1
2
3
4

DOCUMENTI

SIGILLI E MONETE

APPARTENENTI

ALLA STORIA DELLA MONARCHIA DI SAVOIA

RACCOLTI IN SAVOIA IN ISVIZZERA ED IN FRANCIA

PER ORDINE

DEL RE CARLO ALBERTO

DA

LUIGI CIBRARIO

SOCIO DELLE R. ACCADEMIE DELLE SCIENZE DI TORINO
LIONE MARSIGLIA E DEL BASSO RENO

E DA

DOMENICO CASIMIRO PROMIS

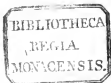
CONSERVATORE DEL MEDAGLIERE DI S. M.

PUBBLICATI PER ORDINE DI S. M.

Cibrario
Documenti

TORINO

DALLA STAMPERIA REALE

MDCCCXXXIII

REGIA SEGRETERIA DI STATO

PER GLI AFFARI DELL' INTERNO

Ufficio 1.° - N.° 1740.

Torino il 12 dicembre 1832

Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Gli è con verace soddisfazione che mi reco a debita premura di significare a V. S.Ill.ma, essere tornata così gradita al Re nostro Augusto Signore la relazione che Ella ed il signor Domenico Promis stesero de' loro viaggi, che S. M. ha ordinato in udienza di ieri sia essa relazione, insieme coi documenti annessi, pubblicata colle stampe, e che la spesa che per ciò occorrerà sia sopportata dalla sua cassa particolare.

RAPPORTO

INTORNO

AL VIAGGIO LETTERARIO

FATTO PER ORDINE DI S. M.

DA

LUIGI CIBRARIO E DOMENICO PROMIS

E

CONSIDERAZIONI

SUI MONUMENTI RACCOLTI

Oggetto del viaggio.

Sul finir di giugno del 1832 il Re Signor nostro, generoso protettor delle scienze siccome lo furono tutti i Principi grandi, si degnò di affidarci l'onorevole commissione di visitare secondo le istruzioni che in suo nome ci furon date gli archivi le biblioteche ed i musei di molte città di Savoia di

Svizzera e di Francia, onde farvi ricerca di monumenti, per cui s' illustrasse la storia de' primi tempi della Monarchia di Savoia.

Il viaggio cominciato ai 4 di luglio si è fornito nel giusto spazio di quattro mesi, ne' quali abbiam fatto, secondochè le povere nostre forze il consentivano, non pur con diligenza ma con amore, le indagini che ci eran prescritte, nelle città d' Ivrea, d' Aosta, di Sion, di S. Maurizio d'Agauno, di Losanna, di Friborgo, di Berna, di Basilea, di Strasborgo, di Parigi, di Besanzone, di Borgo, di Lione, di Ciamberì, di S. Giovanni di Moriana, di Grenoble, d'Aix e di Marsiglia.

Città visitate.

La somma cortesia con cui dai governi e dai dotti di Svizzera e di Francia fummo compiaciuti d' ogni nostra domanda, e l' agevolezza che ci hanno data lunghi studi paleogra-

fici a legger le antiche membrane e ad assegnar l'età di ciascuna furono cagione che in sì breve spazio di tempo si sia potuto adempiere felicemente un incarico di tanta mole.

Ivrea.

I primi archivi da noi visitati sono que' d' Ivrea e d' Aosta. Trovammo contra la nostra aspettazione gli archivi d'Ivrea poveri di documenti antichi, un solo e di niuna importanza avendone veduto del secolo XI nell'archivio capitolare, e pochi avendone rinvenuti dei due secoli seguenti che fossero utili al fine delle nostre ricerche. Abbiamo invece ammirato alcune belle anticaglie, fra le quali la cassa che contiene le reliquie del b. Varmondo, la quale è d' avorio di forma quadrata bislunga, lavorata ai due lati di figure di animali di diverse fogge, e nel coperchio d'angioli in varie attitudini. Noi la giudichiamo opera del secolo XII. Al medesimo

secolo pensiamo che si debba attribuire un bel frammento di mosaico lavorato a pietruzze bianche rosse e nere che rappresenta cinque arti liberali, cioè grammatica, filosofia, dialettica, geometria ed aritmetica, incastrato nel muro nel cortile del seminario. È voce che facesse parte del pavimento della chiesa, e forse del presbiterio. Un altro mosaico della stessa età si vede ancora nel presbiterio della cattedrale d'Aosta.

Aosta.

L'archivio capitolare e l'archivio vescovile d'Aosta abbondano di contratti fra' privati del secolo XII, ma, se si eccettuano alcuni registri membranacei del capitolo de' secoli XIV, XV, e XVI, le carte più importanti si son dileguate; molte invece se ne conservano nell'archivio del capitolo di s. Orso. Nella sacristia di quella chiesa è da vedersi un messale riccamente miniato di buona mano di-

visato quasi ad ogni foglio dell'arme dei Challant variate in infinite guise. Sopra le volte della chiesa che una volta era a soffitto si osservano molti avanzi di antiche dipinture di stile bisantino, rappresentanti gli Apostoli, che ci sono parute appartenere al principio del secolo XIII. Nella biblioteca del collegio si conserva un ms. di Claudio Mossetti che viveva al principio del secolo XVII, intitolato: *Profil historial et diagraphique de la très antique cité d'Aoste*: è opera di pregio e degna d'essere conosciuta.

Sion.

Ricchi di bei documenti son quasi tutti gli archivi della Svizzera da noi visitati. A Sion l'archivio capitolare è custodito nel castello di Valeria che sta a cavaliere della città, ed ai documenti sono mescolate le antiche difese di quello, vale a dire elmi, celate, usberghi, scudi e lance di tempi

più o meno remoti. Alcune pregevoli carte furono da noi trascritte in quest'archivio. Ma più utile ci riusciva il codice diplomatico di Borgogna ms. del signor Pietro de Rivaz, autore d'un nuovo sistema sull'origine della Real Casa di Savoia. Una parte del medesimo ci venne cortesemente comunicata dal dotto signor canonico de Rivaz suo figliuolo autore d' una storia del Vallese in più volumi, d'una storia del gran s. Bernardo, e d'una storia dell'abbazia di s. Maurizio, nissuna delle quali ha veduto la luce.

S. Maurizio. L'archivio di s. Maurizio d'Agauno sebbene abbia smarrito parecchie delle più insigni sue carte abbonda ancora di bei monumenti, e merita di essere custodito con gelosa cura, siccome fanno quegli onorandi canonici. Nel tesoro dell'abbazia ci furon mostrati due vasi che si dicono donati da Carlomagno, l'uno di agata lavorata

a basso rilievo di stile greco antico, l'altro messo ad oro e smalto di lavoro moresco; ed un baston pastorale riccamente cesellato, dono d'Amedeo VIII.

Losanna.

Á Losanna serbansi gli atti originali della fondazione del monastero di Payerne fatta da Berta regina di Borgogna, e confermata da Corrado e da' suoi successori. Vi si conserva eziandio quasi un centinaio di membrane appartenenti al monastero di Romain Moutiers, dei secoli XI e XII, utilissime alla storia del paese di Vaud e delle vicine contrade.

Friborgo.

A Friborgo non v' hanno documenti gran fatto antichi; ma tre miglia appresso a Friborgo v'ha l'abbazia d'Altaripa, l'archivio della quale ci fu detto troppo tardi esser copioso d'antiche ed importanti scritture. Parecchie carte dell'archivio di Friborgo, alcune delle quali concernenti la

stirpe de' nostri Sovrani, sono state pubblicate nel giornal d'avvisi di Soletta dal signor Daguet Commissario generale il quale attende a scriver la storia di essa città di Friborgo sua patria [1].

(1) Soloturnisches Bochenblatt. Altri documenti riguardanti all'istoria nostra si trovano nella raccolta periodica intitolata: Der Schweizerische geschichtforscher. Bern.; nel Conservateur Suisse; nell'Alsatia diplomatica di Schoepflin; nel Recueil de documens sur le pays de Vaud del barone di Grénus; negli storici di Borgogna, del Delfinato, della Provenza, e di Linguadocca, e nelle vaste collezioni delli Martene e Durand, del Dachéry, del Bouquet ecc., ma sopratutto nella Gallia christiana.

Molte memorie utili alla storia de' nostri Principi, principalmente del secolo XIII, trovansi nella stupenda raccolta diplomatica stampata in Inghilterra per ordine del re Giorgio III e del parlamento dal 1802 al 1814 - Calendarium rotulorum patentium in turre Londinensi printed by command of his majesty king George III, fol. gr. 1802. - Rotnlorum originalium in cnria scaccaria abbreviatio, 2 vol. 1805. 1810. - Placitorum in domo capituli Westmonsteriensi abbreviatio, 1811. - Calendarium rotulorum cartarum et inquisitionum, 1803. - Taxatio ecclesiastica Angliæ et Valliæ circa annum

L'archivio di Berna ragionevolmente ricco ed ordinato non ha carte anteriori al secolo XII. Nella biblioteca pubblica copiosa, siccome è noto, di bei manoscritti, si conserva il cartolario della chiesa di Losanna scritto in principio del secolo XIII, in cui furono da Conone d'Estavayé fatte registrare insieme con qualche cronaca molte carte importanti ed assai più antiche. Una di esse cronache è da noi pubblicata: e parlando di Berna e de' suoi archivi non possiamo tralasciar di notare quanto utili ed amorevoli sieno stati per noi gli uffici del dotto signor Carlo Zeerleder già balio d'Arwangel e del signor Conte di Mulinen

Berna.

dom. 1291, 1802. - Rotuli Scotiæ in turri Londinensi et in domo capitulari Westmonsteriensi asservati, 1814. - Rotuli Hundredorum tempore Henrici III et Eduardi I in turri Londinensi et in curia recepte scaccarii Westmonsteriensi asservati, 1812. - Catalogus inquisitionum post mortem sive eschaytarum etc.

ex balio di Nidau figliuolo dell'antico Avoyer di questo nome che ha raccolto una biblioteca abbondevolissima di cronache e di documenti riguardanti la storia di Svizzera. Noi abbiamo avuto il piacer di conoscere questo celebre uomo di stato, il quale traduce lunge dai pubblici affari i giorni della sua onoranda vecchiezza.

Basilea.

Insigne per un bel medagliere, per le famose danze de' morti, pei manoscritti d'Erasmo, e di molti de' principali riformatori, per gli atti del concilio e per una bella raccolta d' edizioni principi, infine pei quadri dell'Holbein, è la biblioteca di Basilea, governata dal professore Gerlach. Sono degne di venir ricordate la famosa *Biblia pauperum* che potè servir d'indirizzo all'invenzion della stampa, e un esemplare del noto libro erasmiano *de laudibus moriœ*, dell'edizione del Frobenio ornata ne' margini d' una

gran quantità di figure a penna dell'Holbein, e di molte postille di man dell'autore. Noi dagli atti del Concilio abbiam trascritto alcuni luoghi di grande importanza per la storia d'Amedeo VIII.

Parigi.

Tra gli archivi di Francia che abbiamo visitato i più copiosi dopo quei di Parigi sono quei di Strasborgo, di Grenoble e di Marsiglia. Degli archivi, delle biblioteche e de' musei di Parigi poco diremo, perchè tutto è noto quanto s' appartiene a quella famosa metropoli. Nella biblioteca del re, ove trovammo i più liberali sussidii nell'amorevolezza de' chiarissimi signori Champollion e Reinaud eletti testè soci dell' Instituto di Francia, abbiam veduto fra le altre cose una storia di Borgogna ms. del Chifflet, o per meglio dire l'abbozzo di quell'opera, ed esaminato le copie di molti documenti e cartolari della Sciampa-

gna e della Borgogna. Nella biblioteca dell'arsenale si conserva l'historico discorso al Serenissimo Principe Emmanuel Filiberto, del Cambiano, in parte scritto ed in parte emendato di man dell'autore. Nel gabinetto delle medaglie scoprimmo diciotto inedite monete d' oro, tre delle quali de' marchesi di Monferrato, quindici de' Principi di Savoia, di cui abbiam recato i disegni. Abbiamo avuto l' onore di assistere ad una privata adunanza dell'accademia delle iscrizioni e belle lettere, a cui ci ha presentati il celebre signor Petit Radel, del quale ci gloriamo d'aver acquistata l'amicizia.

Strasborgo. Per una legge della repubblica francese gli archivi delle chiese e de' monisteri si sono tutti riuniti a quello della prefettura del capo luogo di dipartimento. Per tal guisa l' archivio di Strasborgo si è arricchito di moltissime carte importanti de' secoli

IX. X. XI. e XII. tolte alle cattedrali ed alle abbazie, delle quali una volta era fiorita l' Alsazia. Per cortesia del gentile signor Cottard cavaliere della legion d' onore, e rettore di quella università siamo intervenuti ad una privata adunanza della società di scienze, lettere ed agricoltura; la quale ci ha fatto l'onore di darci un diploma di soci corrispondenti.

Grenoble.

A Grenoble vere ricchezze storiche non si trovano nell' archivio del dipartimento, ma sibbene in quello della Camera de' Conti. Colà si conservano oltre a varii documenti di molto pregio i due cartolarii di s. Ugo, de' quali il più antico appartiene al secolo XII., e fra le carte della chiesa di Vienna le poche sopravanzate alla barbarie della prima rivoluzione francese.

Marsiglia.

A Marsiglia nell' archivio del dipartimento furon raccolte le carte di

quasi tutta Provenza. Ampia messe vi troverebbe chi non schifando la fatica, come i più fanno, e non contento a travestir vecchie storie, come pur troppo si suole, pigliasse a scrivere, secondo coscienza e verità, la storia di quella nobil provincia tanto dissimile dal rimanente della Francia; ed ampia pure la troverebbe nell'archivio della città che pur ora si sta ordinando. Nel primo di questi archivii si conservano il cartolario di s. Vittore di Marsiglia, e il libro nero d'Arles, ne' quali abbondano i documenti anteriori al mille; e si dee notare, che le carte marsigliesi illustrano non pur la storia di Provenza, ma quella di Genova, di Pisa, d'Aragona e di Sardegna.

Lione. A Lione trovansi nell'archivio della prefettura ed in quello della città i pochi avanzi delle scritture dell'arcivescovado e dei due capitoli, dell'ab-

bazia d'Ainay, di quella dell'Ile-barbe, e di altre molte. Stannosi fra le carte della città due membrane pregevoli, l'una di Corrado il Pacifico re di Borgogna, l'altra di Rodolfo terzo, alla quale han recato notabilissimo danno le ingiurie del tempo.

Besanzone.

Nulla che sia degno di special memoria veduto abbiamo nell'archivio della prefettura di Besanzone, ove sono le carte della Franca Contea che prima erano a Dôle, e i documenti della famiglia de' conti di Châlon.. Ma nella biblioteca si conserva la raccolta originale delle memorie del cardinale di Granuela di 45 volumi in folio, utilissima per la storia del regno di Carlo V. D'essa biblioteca sta preparando un catalogo l'erudito signor Weiss, che n'è il benemerito conservatore.

Ginevra.

Nell'archivio di Ginevra che ci fu aperto dal gentile signor di Lullin se-

gretario di stato, abbiamo trascritto alcuni documenti che non saranno giudicati senza importanza. Un registro, che contiene lettere ed istruzioni di Felice V a Ludovico Duca di Savoia suo figliuolo, ci ha fornito i più curiosi.

Ciamberi.

Nulla di cui giovar si potesse l'istoria nostra abbiamo potuto scoprire nell'archivio della intendenza generale ed in quello del senato a Ciamberì. Molte carte invece e di non leggiera importanza abbiam trovate nell'archivio del cadastro. Nella biblioteca pubblica v' ha un registro membranaceo autentico de' privilegi di Ciamberì, di cui nell' archivio della città si custodiscono gli originali.

S. Giovanni di Moriana.

Più felici ancora riuscirono le nostre ricerche nell'archivio vescovile di Moriana, siccome dai documenti che pubblichiamo sarà agevole il conoscere.

Chiesa di Brou.

Ma prima di scendere ai particolari

delle scoperte da noi fatte, e di considerare come l'istoria nostra ne rimanga in molte parti illustrata, in molte amplificata, non possiamo passar sotto silenzio uno stupendo monumento che s'ammira nella capitale della Bressa, che fu fino al 1601 provincia della Corona di Savoia. È questo la chiesa di nostra Donna di Brou edificata da Margarita d'Austria moglie di Filiberto il bello Duca di Savoia, in seguito ad un voto fatto da Margarita di Borbone prima moglie di Filippo secondo, altresì Duca di Savoia.

Essa è costrutta di pietra bianchissima mirabilmente ben conservata, nella miglior maniera di quello stile che si chiama impropriamente gotico, e contiene tre sepolcri degnissimi per la loro rara bellezza e magnificenza dello splendore delle tre stirpi sovrane a cui son consecrati.

L'uno è di Margarita di Borbone, il secondo di Filiberto il bello, il terzo di Margarita d'Austria; se ne hanno i disegni nella storia genealogica del Guichenon, ma poco fedeli secondo l'uso. I finestroni del presbitero sono a vetri dipinti, ed oltre ai ritratti di Filiberto e di Margarita che vi sono effigiati in più luoghi, il dipintore vi ritrasse le armi di tutte le famiglie sovrane alleate per maritaggi coll'augusta famiglia di Savoia e quelle di tutte le province allora soggette al dominio di questa nobil corona. Infine quella chiesa e que' sepolcri sono di tanta bellezza, che l'assemblea nazionale si fe' premura di sottrarle al furore rivoluzionario con un decreto, che li dichiarava monumento della nazione. Ora n'è diligentissimo custode monsignor Devie Vescovo di Belley.

Monumenti raccolti

Il frutto delle nostre ricerche si compone di oltre a cento documenti,

di quaranta monete, de' disegni d'altre venti, e de' disegni di varii sigilli.

I documenti son tutti inediti, all'eccezione di otto; sei de' quali malamente pubblicati dal Guichenon furono da noi corretti sopra gli originali; il settimo pubblicato eziandio dal Guichenon è stato da noi riprodotto secondo la lezione del signor de Rivaz, perchè è utile molto alle ricerche, di cui ora scendiamo a ragionare (1), l' ottavo è stampato in un' opera, di cui si ha poca notizia in Italia (2). Le monete non solo mancano alla collezione di S. M., ma sono per la massima parte sconosciute. D' alcuni de' sigilli da noi trovati il Guichenon ci avea date le figure, ma tanto guaste, che niuna

(1) V. la pagina 27 di questa raccolta.

(2) V. p. 62 di questa raccolta. Il documento è stampato non nelle opere di Schoepflin, ma nel Conservateur Suisse, vol. VIII, p. 49.

fede aveano appresso ai dotti, siccome leggendo le moderne opinioni sull'arme de' nostri Principi altri potrà di leggieri avvertire.

Sebbene non tutti siffatti documenti concernano la storia de' primi tempi della monarchia, abbiamo tuttavia creduto d'obbedire alle istruzioni di S. M., trascrivendo quelli eziandio fra i più importanti de' tempi posteriori, dai quali può tornare maggior lume alla storia.

Seppimo poi che il nostro consiglio aveva ottenuto la desideratissima approvazione Sovrana.

Avremo l'onore di accennar brevemente quali sieno li più importanti fra i documenti da noi raccolti, e che nuove notizie arrechino; quale insegnamento sull'arme antica de'Principi di Savoia ci scuoprano i sigilli, di cui abbiam recato i disegni; e fra le monete acquistate, che tutte sono ra-

re, quali sieno le più antiche e rarissime.

Solo preghiamo che ci venga concesso di stendere entro più larghi confini il nostro discorso per ciò che riguarda alla importante ed oscura materia dell'origine dell'augusta stirpe di Savoia, e de' dominii posseduti dal Conte Umberto che n'è il sicuro progenitore.

DOCUMENTI

Origine della R. Casa di Savoia.

L'origine dell'antica monarchia di Savoia è ravvolta fra le nubi che coprono i primi tempi della storia moderna. Molti scrittori aguzzaron l'ingegno a diradarle, e questo lodevole desiderio diè vita a varii sistemi, i quali l'uno all' altro contrarii, pure in una cosa sola mirabilmente convengono, ed è nel riconoscere l'ori-

gine de' nostri Principi alta e reale. Questa conclusione è la sola che sorga bella e splendente dalla evidenza de' fatti: le altre particolarità che s'arrecano riposano su conietture più o meno lodevoli; ma non tante nè tali da indurre una verace persuasione. L' origine sassone col suo Beroldo o Bertoldo o Gerardo fu proposta dai cronisti del secolo XIV, universalmente abbracciata senza esame e tenuta per vera, cosicchè i Padri del Concilio di Basilea ricordando le cause per cui si eran mossi all'elezione d'Amedeo VIII, annoverano fra le altre anche la discendenza dai principi sassoni [1]; e nel secolo seguente gli ambasciatori di Savoia a Paolo III ed a Carlo V non tralasciavano di ricordarlo. Infine i Sovrani di Sassonia medesimi n'erano sì persuasi, che l'Elettore pro-

(1) V. p. 368 di questa raccolta.

pose ad Emmanuel Filiberto un patto di reciproca successione, che questi non giudicò d'accettare [1]. Ma è noto che questa opinione fu validamente combattuta dall' Eccard e dal Muratori [2]; che la carta di Talloires del 1020, su cui, dopo l'autorità de' cronisti, unicamente fondavasi, è stata riconosciuta apocrifa [3]; della qual carta son tanti e sì manifesti i segni di falsità, che ben è da dolere, che il Rangone abbia voluto spender tempo e parole a sostenerla [4]. Un ingegnoso

(1) Da lettera che si conserva nell'archivio della R. Camera de' conti.

(2) Eccard, historia genealogica Principum Saxoniæ superioris, p. 577. Muratori, antiquitates italicæ medii ævi, t. 2 p. 725.

(3) Fu stampata dai chiarissimi Martene e Durand. Thesaurus novus anecdotorum, tom. 1 p. 140. Sopra la carta di Talloires vedi le dotte osservazioni del Vernazza, ms. de' R. archivi di corte.

(4) Il cav. Melchior Rangoni di Montelupo viaggiò dal maggio 1785 all'ottobre 1787 per ordine del Re Vittorio Amedeo III in Francia ed in Germania affine

scrittore moderno ha mostrato, che emendando ne' cronisti i manifesti errori di tempo e di persona, il sistema dell'origine sassone non è inverisimile (1). Noi lodando l'opera e l'intenzione, gliel consentiamo. Ma spe-

di cercar documenti e memorie che illustrassero l'origine e la storia de' Reali di Savoia. Si fe' autore d'un nuovo sistema che li fa discendere dai conti di Walbech nella Turingia settentrionale. Secondo il Rangone Beroldo padre d'Umberto sarebbe fratello di Werinario e figliuolo di Lotario, quinto di tal nome nell'ordine di que' principi. Il sistema del Rangone, che riposa quasi interamente sulla carta di Talloires e sopra un luogo per lo meno assai dubbio di Ditmaro, non fu gradito nè dal governo nè dai dotti. Il suo lavoro ha per titolo - Commentarii de Beroldo Sabaudorum Satore. - Se n'ha una copia trascritta di man del Vernazza, e accompagnata da varie osservazioni del medesimo, nella biblioteca di S. E. il conte Prospero Balbo. Le opinioni del Rangone sono riferite dal Levrier, histoire chronologique des comtes de Genevois etc., t. 1 p. 52; dal Grillet, élémens de chronologie et de géographie, p. 58; e dal Koch, tableau des révolutions de l'Europe au moyen âge, t. 1. p. XVI. 177. 551.

(1) Il conte di Vignet nel terzo volume degli atti della Società R. di Savoia - Recherches sur Humbert aux blanches mains.

riamo di potere, in parte con luoghi d'autori contemporanei e co' documenti già noti, in parte con quelli da noi trovati, condurre ad un grado di verosimiglianza poco lontano da una prova legale, un' altra opinione non nostra, ma già antica, proposta e professata da uomini che in fatto di critica storica eran solenni maestri.

Rodolfo III re di Borgogna.

E per proceder con ordine convien ricordare, quali sono state le condizioni del reame di Borgogna durante l' imperio di Rodolfo III ultimo re. Rodolfo succedette al padre Corrado il pacifico nel 993. Il suo dominio stendeasi da Basilea fino al mar di Provenza, dappoichè in uno erano riusciti sotto a Rodolfo II i due regni di Borgogna [1]. Ma quell'ampiezza di

(1) Accurate notizie sopra i confini del reame di Borgogna in varii tempi trovansi nella dissertazione - De Burgundia cis et trans-jurana - dello Schoepflin. Commentationes historico-criticæ, p. 209-262.

stato nol rendea nè più forte nè più reverendo: imperciocchè le sue province eran rette da conti che fin da' tempi anteriori alla fondazione dei due reami di Borgogna eransi fatti ereditari, e che perciò tenendo guisa ed avendo sentimenti di principe, sapean poco e male obbedire. Nè Rodolfo era per propria natura atto a riscuotere obbedienza; perocchè avendo le virtù d'un privato, non n'avea nissuna di principe; ed oltre a ciò non avea prole, e dicevasi, che non fosse abile a generare. Essendogli morta Agelgrude sua prima moglie, ei si rimaritò nel 1011 con Irmengarde, già vedova d'altro marito, da cui avea due figliuoli. Non si sa di che stirpe procedessero le due regine, ma se si pon mente all'altezza de' parentadi soliti a contrarsi da quei re, si dovrà credere, che di gran sangue nascessero ambedue, e che a gran

sangue si fosse congiunta nel primo suo matrimonio Irmengarde, cosicchè perduto lo sposo potesse parer degna che fossero le sue seconde nozze nozze reali. Rodolfo non tardò ad arricchirla d'insigni liberalità, e con due carte del 24 di aprile 1011, che noi pubblichiamo [1], le donò in piena proprietà la contea di Vienna [2], la contea di Salmorenc, le terre d'Aix, d'Anessì, di Rouda, di Fonteregale, una parte della villa Evonant, Novocastello, Averniaco, e Arins. Alle quali donazioni dice essersi mosso per tenerezza coniugale, e per consiglio de' primati del suo regno. La terra d'Aix è chiamata sede regale, perchè ivi era per avventura un castello, in cui tratti dall'amenità del sito e dall'opportunità dell' acque termali i re di Borgogna

(1) P. 15 e 16.

(2) La contea di Vienna fu poi nel 1023, consentendo la regina, donata da Rodolfo alla chiesa di Vienna. Bouquet, t. XI. p. 549.

recavansi a villeggiare. Neufchatel, terra di molto maggior riguardo, viene per le medesime cagioni, e con espressione tutta propria di quella età detta *regalissima sede.* Altre prove della liberalità di Rodolfo verso la moglie ne fornisce una carta d' Irmengarde del 1057, che noi pubblichiamo [1]; dalla quale si raccoglie che ella era *ex regali iure* investita del padronato di molte chiese, e signora di Ciamberì.

La regina Irmengarde ed i figliuoli di lei erano il solo conforto di Rodolfo contro all'ambizione di Oddone conte di Sciampagna suo nipote, e contro all'insolenza de' suoi baroni. Oddone era figliuolo di Berta [2] sua

(1) P. 31.

(1) Berta, vedova del conte di Sciampagna, sposò nel 995 in seconde nozze Roberto re di Francia. Quel matrimonio fu cassato poco dopo dal concilio di Roma per causa del parentado ch'era tra loro. Histoire générale du Languedoc, t. II. p. 232.

sorella, contro alla quale egli aveva antica e potente causa d' avversione; e Oddone non era atto a diminuirla, poichè con aperte mene e con doni e con altre male arti cercava vivendo lo zio ed a malgrado suo di farsi dai primati del regno dichiarar successore; ed i primati ricchi e potenti per l'ereditario principato delle loro contee, offendevano la sovrana autorità, talora col dispregio e colla disubbidienza, talora con aperta ribellione, siccome accadde nel 995, nel 1001, e nuovamente nel 1016; nè avendo egli modo di mantener campo contro ai rubelli, invocò l'aiuto di un altro suo nipote, il quale ambiva ugualmente la sua successione, ma dalla sua liberalità solamente accennava di volerla riconoscere, e cercava con lusinghe e con doni di entrargli in grazia. Era questi Arrigo II impera-

tore, figliuolo di Gisla sua sorella. A lui pertanto si condusse Rodolfo a Strasborgo colla moglie e coi figliastri, e colà gli fece ampia cessione del regno che già gli avea lasciato per testamento, sì veramente che lo tenesse sol dopo la sua morte, ed intanto fosse contento di aver partecipazione negli affari di maggior importanza. Questa cessione fu promossa con ardore e governata da Irmengarde e da' suoi due figliuoli. « Vi fu eziandio, son parole di Ditmaro, l'inclita consorte del re Rodolfo, che ajutatrice di questa famigliarità, raccomandò a Cesare i due suoi figliuoli, figliastri del re. » L' imperatore sovvenne di grosse somme di denaro il re e la regina; e donò molti feudi ai baroni che gli aveano accompagnati, tra i quali non è da dubitare, che i figliuoli della regina, aiutatrice della

cessione, non fossero i più riccamente donati [1]. Entrò poi in Borgogna, assettò le cose, e pigliati ostaggi se ne tornò in Alamagna. Allora, se diam fede ad Alperto monaco di s. Sinforiano, i baroni di Rodolfo raumiliatisi gli si gettarono a' piedi, promisero obbedienza, lo scongiurarono a non chiamar sopra loro re di gente straniera, contra l'antica consuetudine de' Borgognoni di dar lo scettro a cui loro piacesse. Il re mosso da quella sommessione e da quelle preghiere,

(1) Fuit quoque ibidem Rudolphi regis inclyta conjunx quæ FAMILIARITATIS HVIVS ADIVTRIX FILIOS SVIMET DVOS SENIORIS AVTEM SVI PRIVIGNOS CAESARI COMMENDAVIT. Et dilectis sibi militibus hoc totum dedit in beneficium quod sibi ab avunculo suimet tum concessum; et quod Wilhelmus Pictaviensis haetenus habuit regio munere prestitum; omnem namque Burgundiæ regionis primatum per manus ab avunculo suimet accepit et de maximis rebus sine ejus consilio non fiendis securitatem firmavit. Vide Dithmarum, et Annalistam Saxonem, et Glabrum Rodulphum. Recueil des historiens des Gaules, t. X.

volle rivocar la cessione, e dicesi che Arrigo, benchè di malavoglia il facesse, pur gli desse benigna risposta (1). Ma due anni dopo o le nuove insolenze de' sudditi, o le temerarie pratiche di Oddone, o le lusinghe di Arrigo e d'Irmengarde, condussero il re a Magonza, e là in compagnia della moglie e dei figliuoli di lei rinnovò la cessione. Diè indizio di volerla rivocare nel 1024 dopo la morte d'Arrigo, quasi alla sola persona di lui fatta l'avesse; ma Corrado il salico, che gli era stato surrogato nell'imperio, e che era piuttosto inclinato ad allargare che a diminuir lo stato, gli occupò Basilea, e fece altre nimichevoli dimostrazioni, che obbligarono il debole ed irresoluto monarca a confermar la cessione; il che ebbe luogo nel 1027 a Mitteha appresso a

(1) Alperti monaci S. Symphoriani de diversitate temporum libellus. Recueil des historiens des Gaules, t. X.

Basilea per trattato di Gisla [1] imperatrice, figliuola d'Erberga sua sorella. Nell'anno medesimo Rodolfo assisteva a Roma insieme con Canuto re d'Inghilterra alla incoronazione di Corrado. Infine trovandosi il re nel 1032 presso al termine dell'infelice sua vita, mandò per un suo vassallo detto Scligero all'imperatore la lancia e l'anello di S. Maurizio, venerato simbolo della investitura del regno [2].

Ma più agevole dovea riuscire all'imperatore d'ottener la cessione che l'acquisto del borgondico regno. Oddone, il quale da più anni stava adorando che occasion nascesse d'impadronirsene, ne invase coll'armi la mi-

(1) Wipponis, vita Conradi Salici. Apud Pistorium rerum germanicarum scriptores veteres tom. I. Ottonis Frisingensis chronicon lib. VI. cap. XXX et XXXI.

(2) Dithmarus, Vippo, Annalista Saxo, Hermanni contracti chronicon apud Canisium. Thesaurus monumentorum ecclesiasticorum tom. III.

glior parte, e, occupate le fortezze di Newbourg (Neufchatel) e di Morat, le guernì di valido presidio. Corrado, il quale combattea contro ai Poloni, non potè sì tosto accorrervi, nè prima del Natale giungeva a Strasborgo. Dipoi entrato in Borgogna si fece coronare a Payerne, e fu salutato re da' principali della nazione. Andò quindi a campo a Morat, ma non potè per l'eccessivo rigore del freddo far prova degna di sè. Gran cose si raccontano della terribilità del freddo di quel crudele inverno, fino a dire che i piè de' cavalli, che pel calor naturale e per l'aiuto del sole s'addentravano durante il giorno alcun poco nell'umido terreno, la notte vi rimanean presi dal ghiaccio, sicchè non se ne poteano spiccare che per forza di scure, e che alcuni vi lasciavan le gambe. Intanto si assicurava il conte di Sciampagna nel possedi-

mento delle province occupate, e andava dicendo, che non voleva esser re, ma rimanersi in perpetuo maestro del re [1]; ma nell' estate seguente giunse Corrado a rintuzzarne l'orgoglio, ed entrato nel paese d'Oddone lo guastò sì crudelmente per tre settimane che obbligò il nemico ad implorar la sua clemenza, ed a promettere con giuramento, che lo lascierebbe tranquillo posseditore del reame di Borgogna.

Fu ben lontano Oddone dal mantener la promessa, onde tornò nel 1034 con poderoso esercito il re Corrado, soggiogò tutte le castella al di quà dal Rodano, diroccò Morat, entrò in Ginevra, e costrinse all' omaggio Burcardo arcivescovo di Lione, e Geroldo principe di quella

(1) Nunquam rex fieri sed semper magister regis esse vellet. Eo modo maximam partem Burgundiæ distraxit. Wippo, vita Conradi Salici.

terra. Infine dopo l' intera sommessione del regno ripartì conducendo seco molti ostaggi.

Molte altre volte ebbe a travagliarsi Corrado per racquistar il dominio della Borgogna che gli sfuggia di mano tosto che egli e l' esercito suo se ne dilungavano alquanto, e del quale non ebbero infine i suoi successori quasi altro che il nudo titolo. A noi basti l'aggiugnere che Oddone, dopo d'avere nel 1037 assalito e preso il castello di Bar, venne a battaglia con Gosilo duca di Lorena, da cui in una ostinata e sanguinosa mischia fu vinto e morto (1).

(1) Glabri Rodulphi historiar. lib. III.

Dithmari episcopi Morseburgensis chronicon.

Annalista Saxo. - Chronicon Sistriense.

Alperti monaci S. Simphoriani de diversitate temporum libellus.

Tutti nel tomo X dell'opera intitolata - Recueil des historiens des Gaules.

Hermanni contracti chronicon.

Premesse queste notizie, ed accostandoci al soggetto delle presenti indagini, noi diciamo parerci molto fondata l'opinione di Niccolò Chorier autore della storia del Delfinato che fu pur quella del Salvaing, ed in cui consente eziandio Abramo Ruchat autore di un' ampia storia ms. della Svizzera, uomini tutti, e massime il primo, famosi per molta erudizione, e per molta perizia dell'arte critica (1).

Ottonis Frisingensis chronicon lib. VI.

Apud Canisium in thesauro monumentorum ecclesiasticorum tom. III. p. 1.

Wipponis, vita Conradi Salici. Apud Pistorium rerum germanicarum scriptores veteres. I. 424.

Hepidauni cœnobitæ annales. Apud Bouquet rerum francicarum script. t. XI. - Dom. Plancher, histoire de Bourgogne t. I. 210.

(1) Chorier, histoire du Dauphiné t. I. p. 755.

Salvaing, de l'usage des fiefs, p. 141.

Ruchat, hist. de Suisse. MS. della biblioteca pubblica di Berna.

Il MS. di Ruchat ha la data del 1744 ed è diviso in tre parti.

Umberto I figliuolo della regina Irmengarde.

Il Chorier crede pertanto che uno dei due figliuoli della regina Irmengarde fosse Umberto biancamano, e che il primo marito d'Irmengarde padre d'Umberto fosse Manasse conte di Savoia. Il Chorier recò in mezzo questa opinione senza spender molte

1. Storia antica in due periodi di tempo: a. Elvezia libera. b. Elvezia sotto ai Romani dal 696 al 58.° anno prima dell'era volgare.

2. Storia del medio evo; in quattro periodi. a. Elvezia sotto ai re Borgognoni fino al 534. b. Sotto ai re Franchi della prima e seconda stirpe fino al 887. c. Sotto ai re del secondo regno di Borgogna che ebbe termine nel 1032. d. Sotto all'impero di Lamagna fino al 1315.

3. Storia moderna in tre periodi. a. Fino al concilio di Costanza. b. Fino alla guerra di Carlo il temerario nel 1476. c. Fino al 1516 epoca della pace perpetua colla Francia.

L'autore sperava di poter continuar l'opera sua fino alla pace di Vestfaglia, tempo in cui l'indipendenza della Svizzera fu riconosciuta da tutti.

I documenti raccolti dal Ruchat per la sua storia vennero quasi tutti pubblicati dopo la sua morte dai chiarissimi Herrgott e Zurlauben.

Il Ruchat è autore della storia della riforma della Svizzera pubblicata a Ginevra in 6 volumi.

parole in dimostrarla. A noi, che l' abbiamo adottata, s' appartiene lo scoprir i fondamenti della nostra persuasione.

Ditmaro, vescovo di Morseburgo, scrittore contemporaneo, è quegli che narra che nel 1016 a Strasborgo l'inclita consorte del re Rodolfo, dopo d'aver aiutato il negozio della cessione, raccomandò a Cesare i suoi due figliuoli; che due anni dopo a Magonza, quando si trattò di rinnovar la cessione, vi furono ancora insieme con Rodolfo la regina Irmengarde ed i suoi due figliuoli. In nissun luogo ne dice il nome; ma fa sufficientemente intendere, quanto essi e la madre loro favorissero appresso al re i desiderii d'Arrigo, e quanto avessero perciò a lodarsi della liberalità imperiale.

Notiamo adunque, che Irmengarde era solita andando all' imperatore di

farsi accompagnar da' figliuoli; che Irmengarde ed i figliuoli favorivano gl'interessi di Cesare; che perciò eran nemici d'Oddone conte di Sciampagna, che ambiva la succession di Rodolfo, nimici degli altri baroni di Borgogna, che erano in istato di quasi perpetua ribellione, e che avrebbero voluto render elettivo quel regno. Ora affin di scoprire il nome di quei principi, non sembra avervi miglior partito, che quello d'esaminare ne' documenti e negli scrittori contemporanei, chi assista la regina Irmengarde nelle donazioni che s'hanno di lei, chi l'accompagni ne' suoi viaggi, chi fra i baroni del regno di Borgogna favorisca le parti imperiali e ne ritragga maggior profitto. Riescono, come vedremo, tutte queste ricerche nella persona del conte Umberto.

In una carta di data incerta, ma fatta vivendo il re Rodolfo, che con-

tiene una donazione a pro del monastero di Talloires appresso a Rumillì, la regina Irmengarde dice essersi condotta a ciò per consiglio di varii arcivescovi e vescovi, e del conte Umberto; e il conte Umberto è il primo a segnare quella donazione [1].

In un' altra carta di data similmente incerta il re Rodolfo e la regina Irmengarde donarono la villa di Lemeus ad Itterio abbate del monastero d'Ainay, il quale mandò una colonia di monaci a fondarvi un priorato. Il primo a segnar l' atto è il conte Umberto, il quale nell'edizione del Guichenon precede gli stessi vescovi, nell'edizione datane da Bouquet (XI. 555) segna dopo i vescovi, solo fra i laici. Se fosse da preferirsi la lezione del Guichenon la premi-

(1) Preuves p. 3. Il Guichenon la dichiara erroneamente carta di fondazione.

nenza goduta dal conte Umberto indicherebbe sempre più ch' egli era posto in altissimo luogo, quale si conveniva al figliastro del re [1].

Dopo la morte di Rodolfo III la regina Irmengarde volendo far qualche liberalità al monastero di Clugny donò al medesimo due poderi posti nella contea di Ginevra, e tale donazione la fece per mezzo del suo avvocato il conte Umberto, cioè di colui che reggeva in suo nome la giurisdizione delle terre da lei possedute, e vi tenea ragione [2].

Nell'archivio di s. Vittore di Marsiglia leggevasi una donazione di Leodegario arcivescovo di Vienna, fatta

(1) Leodegario essendo stato consecrato arcivescovo di Vienna nel 1031, e Rodolfo essendo morto nel 1032, questa donazione dee comprendersi nel giro di que' due anni. Terraneo, osservazioni sul conte Umberto biancamano. MS. del chiarissimo prof. Gazzera.

(2) Il documento è stampato in fin del rapporto.

di *consenso d' Irmengarda inclita regina moglie del re Rodolfo , ora vedova*, colla data dell'anno dell'incarnazione MXXXVI, il sesto della sua ordinazione (di Leodegario) , il terzo delle none di novembre. A questa carta che il Terraneo ebbe fra le mani, e che aveva in animo di pubblicare, è soscritto il conte Umberto. *Signum Umberti comitis* [1].

Infine gli stretti vincoli di sangue che univano il conte Umberto ad Irmengarde, e così alla famiglia real di Borgogna, si possono anche ritrarre dalla donazione, per cui Burcardo, che pare fosse il genero di Umberto, donò al monastero di s. Andrea di Vienna retto dall' abbate Ugo la chiesa di s. Genesio situata nella villa del medesimo nome nella

(1) Terraneo, osservazioni sopra Umberto biancamano.

contea di Belley, coll' altare, colle decime ed obblazioni, e col terreno da cui essa chiesa era circondata. La quale pia liberalità dice essersi da lui fatta per mercè dell'anima di se stesso e del suo figliuolo Aimone, e de' lor sovrani Corrado re e Rodolfo re figliuol di Corrado, e per la regina Ermengarda, e per Burcardo arcivescovo, e pel conte Umberto, e per Anchilla sua moglie, e per l' anima de' genitori d' esso Burcardo e della contessa Ermengarde sua moglie. Siffatta donazione ha la data del mese di giugno, l'anno trentesimo del regno di Rodolfo, che corrisponde al 1023 o al 1024 (1).

Nel 1033 in gennaio, Corrado imperatore tornando dall' inutile assedio di Morat, si ritirò nel castello di Zu-

(1) Guichenon, hist. généal. preuves p. 7.

rigo [1]. « Colà, son parole di Vippone, molti de' Borgognoni, la regina di Borgogna già vedova, ed il conte Uperto, ed altri che per l'insidie di Oddone non aveano osato passar per Borgogna, venendo per la via d'Italia, gli si paravano davanti, e fatti suoi, e dato a lui ed al figliuolo Arrigo giuramento di fedeltà, maravigliosamente ricompensati se ne partivano. » Che Uberto, Uperto, ed Umberto, sieno la medesima cosa, siccome la medesima cosa sono Beroldo, Bertoldo e Beraldo e Geraldo, nissuno vorrà negarlo; che il conte Umberto che accompagna la regina sia quel medesimo che nei documenti testè riferiti si trova in così alto luogo appresso a lei; e che il conte Umberto dei documenti e il conte Uperto citato da Vippone

(1) Così, secondo l'opinion del Terraneo, interpretiamo il castello Turcico di Vippone.

sia uno dei due figliuoli d'Irmengarde, di cui fa memoria Ditmaro, che accompagnarono la regina e il padrigno a Strasborgo ed a Magonza, ed aiutarono potentemente le varie cessioni del burgundico regno fatte da Rodolfo ai re di Germania, e che perciò soli tra i principi di Borgogna avevano interesse a far osservare le volontà del defunto monarca, ci sembra cosa che ha più faccia del vero, che del verosimile.

Si noti infatti, che nel 1033 quando Corrado dopo l'inutile assedio di Morat abbandonò la Borgogna, cedendo all'inclemenza del cielo, la regina ed il conte Umberto l'abbandonarono essi pure, e non fidandosi di attraversar la Borgogna piena delle insidie di Oddone, andarono per la via d'Italia all'imperatore a Zurigo; e che nell'anno seguente, quando in più propizia stagione Cesare mosse le

armi alla conquista di quel regno, il conte Umberto fu il principale de' suoi capitani. « I Teutoni dall'una parte, sono ancora parole di Vippone, dall'altra l'arcivescovo di Milano Eriberto e gli altri Italiani condotti da Uperto conte di Borgogna si raccolser sul Rodano; Augusto venendo alla città di Ginevra, soggiogò Geroldo principe di quella provincia, l'arcivescovo di Lione ed altri molti, e tornando addietro, pigliò d'assalto il castello di Morat guernito di fortissimi soldati d'Oddone, i quali ei fe' prigionieri. Gli altri fautori d'Oddone venuti in grande sbigottimento presero a fuggire, e Cesare perseguendoli li sterminò dal regno; ond' egli tolti dai principi di Borgogna varii ostaggi, tornò in Alsazia alla imperatrice. »

Nè farebbe forza incontro al nostro assunto chi dicesse, che, se Umberto era figliuolo d'Irmengarde, ella lo

avrebbe chiamato di tal nome nelle carte ove fa memoria di lui, e che similmente l' avrebbe accennato Vippone almeno là dove parla dell'andata a Zurigo. Imperocchè noi rispondiamo, che la dignità di regina, a cui era stata assunta Irmengarde rendea men conveniente in bocca sua siffatta appellazione, e che altronde non era stile costante della cancelleria di Borgogna di ricordare i vincoli del sangue. Ne abbiamo una prova evidente in varii atti a cui partecipò Burcardo arcivescovo di Lione, il quale il re Rodolfo non sempre chiamava suo fratello, contentandosi di nominarlo il *venerabile arcivescovo Burcardo* (1). Nè maggior travaglio ci dà il non essersi notata tal figliazione dal biografo di Corrado; perchè dall' una

(1) Guichenon, hist. généal. preuves p. 3. Bouquet, rer. francicar. scriptores, t. XI. p. 545.

parte non possono in una cronaca del mille desiderarsi le condizioni di una buona storia; dall'altra Vippone parlando di un personaggio di sì grande stato, com'era Umberto, dovea supporre, che tutti sapessero, a cui fosse figliuolo.

Ci par dunque che i documenti e gli scrittori contemporanei s'accordino a far credere, che il conte Umberto fosse figliuolo della regina Irmengarda, e perciò figliastro dell'ultimo re di Borgogna. A confortar siffatta opinione gioverà pur l'osservare, che dopo la morte d'Irmengarde, la qual sopravisse molt'anni ad Umberto, le terre d'Aix e di Ciamberì da lei possedute, quelle appunto che erano più vicine allo stato ereditario di lui, passarono in podestà de' suoi discendenti.

Dell'altro figliuol d'Irmengarde fratello d'Umberto non s'ha sicura no-

tizia. Ma forse non andrà lungi dal vero chi pensi ch' ei fosse quel Seligero per cui il moribondo re di Borgogna mandava all' imperatore l'investitura del regno; che uomo d' alto affare, e molto accetto a Cesare dovea esser per certo; quello, il di cui figliuolo Ulrico ebbe a sostener guerra contro Burcardo arcivescovo di Lione [1], siccome ci racconta Ermanno Contratto in questi termini: « Burcardo arcivescovo di Lione, anzi tiranno e sacrilego ed incestuoso depredator dèlle chiese, avendo mosso guerra ad Udalrico figliuolo di Seligero, fu da lui vinto e preso e condotto a Cesare fra le catene molti anni fu sostenuto prigione » [2].

Dominii d'Umberto I.

E qui, per risalire grado a grado

(1) Non era più il fratello di Rodolfo III; ma un altro Burcardo suo nipote, che prima era vescovo d'Aosta. V. Rodolfo Glabro.

(2) Herm. contr. chronic. ad ann. 1036.

dal noto all' ignoto, vogliamo esaminare quale fosse e quanta la signoria del glorioso progenitore dei principi di Savoia al di là e al di qua dalle alpi. Carlomagno spartì, siccome è noto, il suo vasto impero in contadi, i quali dapprincipio seguitavano quasi generalmente l' andar delle diocesi; cosicchè ciascuna aveva il vescovo ed il conte; ma poscia, sia naturalmente col moltiplicarsi delle famiglie, o sia per saggia arte politica degli imperatori, ai quali l'ambizione di que' luogotenenti suscitava continue brighe, le diocesi più vaste furon divise in più contadi, e l'autorità comitale fu eziandio attribuita in molti luoghi al vescovo sopra una parte della sua provincia, e specialmente sulla città in cui risedeva. Chiamavansi nell'idioma di quella età *pagus* la diocesi o provincia, *ager* la contea: così diceasi *in pago gratianopolitano, in agro sa-*

vogensi, nella diocesi di Grenoble, nel contado di Savoia; ma talora si disse ancora *pagus* la contea, ed allora *ager* significava distretto o mandamento o territorio; *in pago savogense, in agro pignonense*; nella provincia di Savoia, nel distretto pignonese: e nel medesimo senso d' *ager* si disse talvolta *in fine* (1).

Già al tempo della fondazione della monarchia di Borgogna eransi i conti assicurati nell' ereditario possesso del loro principato. Ben è vero, che vacando per morte senza discendenza, il re li donava a cui gli piacesse, o li faceva reggere in suo nome. Il conte avea nella sua provincia la superiore giuridizione territoriale mili-

(1) In pago collatinense in villa seu agro albiniaco. - In pago belnensi in fine maliacense. - In pago augustidunense in agro patriciacense idest ipsa villa patriciacus etc. - Pérard, recueil de plusieurs pièces curieuses servant à l'histoire de Bourgogne. Paris, 1664. p. 5. 9. 22. 24.

tare e civile; perciò quando ai contratti fra privati, alle donazioni che si fanno a chiese od a monasteri, e ad altri simili atti troviam sottoscritto un conte, sempre dobbiam credere, che fosse quello della provincia, in cui erano situati i beni di cui si trattava. Alcuna volta allorchè dovea statuirsi con supremo arbitrio sopra una controversia in cui si fosse invocata l'autorità del re, e per cui non si volesse aspettare un parlamento generale, il re deputava il conte del sagro palazzo il quale insieme col conte della provincia avesse a conoscerla e a definirla, come si vede per la carta del 926 che noi pubblichiamo; ma giova ripetere e ritenere, che nulla si decideva senza l'autorità del conte della provincia.

Premesse queste notizie, noi diciamo, apparire da documenti in parte già pubblicati, in parte ignoti, che

Umberto Biancamano possedeva le contee di Aosta, di Moriana, di Savoia, di Salmorenc, e di Belley; e da un documento da noi scoperto, ch'egli signoreggiava altresì la contea di Nyon.

La permuta di certi beni fatta nel 1024 tra Burcardo vescovo d'Aosta ed un Katelmo [1], e l'altra operata nel 1026 tra lo stesso vescovo e Frecio, alle quali il conte Umberto interpose l'autorità sua decretando una pena ai contravventori, prova che egli teneva il dominio di quella valle [2]. Lo prova ancora la carta del 1040, per cui fè cortesia di varii beni ai canonici di s. Giovanni e di s. Orso, donando loro eziandio tutto il mobile che si troverebbe avere al tempo di sua morte nella contea d'Aosta, eccettuandone le persone degli uomini [3].

(1) V. il secondo de' documenti inediti stampati in fin del rapporto.

(2) Guichenon, hist. généal. preuves p. 4.

(3) Durandi, alpi graie e pennine, p. 135.

Conte di Moriana ce lo mostrano le varie donazioni che fece a quella chiesa avanti e dopo la morte del vescovo Teobaldo, donazioni, a cui si riferiscono quelle che fecero nel secolo seguente e ne' posteriori i suoi discendenti conti di Moriana. In una di quelle finora ignota egli e Teobaldo vescovo dicono, voler donare tutte le possessioni che hanno nelle ville che nomina, *et iusticias et iniusticias;* vale a dire la giuridizione sia legittima, sia indebitamente posseduta (1).

Ch'egli tenesse la contea di Savoia si rende manifesto per varie carte; ed in primo luogo per una donazione fatta da lui e da' suoi figliuoli,

(1) Guichenon, hist. généal. preuves p. 6.

Besson, mémoires pour servir à l'histoire ecclésiastique de Savoie, p. 346.

V. pure il documento stampato in fine del rapporto e quelli inseriti nella raccolta a p. 9. 103. 173. 183.

Amedeo, Aimone, ed Oddone al monastero di Maltacena (priorato del Bourget), al quale donò fra le altre cose la chiusa per prender pesci fatta nell'acqua Lisia che mette nel lago, ponendo divieto a' suoi uomini ed a qualunque altro d'andarvi a pescare[1]. In una carta attribuita al 1030 Amedeo figliuolo d'Umberto, e Adelegilda sua moglie donarono allo stesso monastero una chiesa in Maltacena, riservando a se ed a' successori il giuspatronato; segnò l'atto il conte Umberto insieme colla moglie Ancilia. In altra carta senza data Aimone di Pietra forte donò al monastero di Clugny una villa detta Montermenoldo nella provincia di Grenoble, nella contea di Savoia. Diedero colla loro segnatura autoritade all'atto il conte Umberto ed Amedeo figliuolo di lui.

(1) Guichenon, hist. généal. preuves p. 6.

Giova eziandio a questo proposito una carta senza data, che sembra tuttavia fatta dopo la morte d' Umberto, e per cui Amedeo e la sua illustrissima consorte Adila donarono al monastero del Bourget un podere situato nello stesso luogo, *in comitatu nostro* (1).

Salmorenc, terra insigne del Viennese da gran tempo distrutta, appresso a Voiron dava il nome ad una contea che abbracciava ventidue castella, siccome appare da una bolla di Pasquale II del 1105 (2).

Ad una concessione fatta nel 1003 da Oddone vescovo di Grenoble ad un agricoltore chiamato Eldrado di certi beni posti nella contea di Salmorenc nella villa di Chatonay, sono segnati il conte Umberto e sua mo-

(1) Guichenon, preuves p. 8.

(2) Chorier, hist. du Dauphiné, I. 774.

glie; il che prova ch' egli era conte di Salmorenc [1]. Un altro indizio ne porge la donazione attribuita al 1042 per la quale il conte Umberto co' suoi figliuoli Amedeo ed Oddone cedono a s. Lorenzo di Grenoble le decime, le primizie, i proventi de' cimiterii e delle obblazioni appartenenti alle chiese della terra *des eschelles*; ma perchè questa contea fu donata nel 1011 dal re alla sua sposa Irmengarde, convien dire, che Umberto non la tenesse come cosa sua ereditaria, ma la reggesse in nome del re, e come suo luogotenente. Checchè ne sia di ciò, è da notare, che una parte delle terre di cui si componea quella provincia, furono dai successori d' Umberto possedute fino alla metà del secolo XIV; come Voiron, Costa di s. Andrea, Boczosello, ed altre.

(1) Salvaing, de l'usage des fiefs, 593.

Umberto conte d'Aosta, di Moriana, di Savoia, e di Salmorenc, era eziandio conte di Belley, siccome lo prova la fondazione del priorato della Burbanche nel Bugey fatta innanzi ad Aimone vescovo di Belley, al signor conte Umberto, e ad Amedeo figliuolo di lui [1]; al che s'accorda la donazione d'alcuni poderi situati in quella provincia al monastero del Bourget, e contenuta in una carta senza data del medesimo principe [2].

Ma alle notizie che s'aveano del grande stato del ceppo de' sovrani di Savoia, notizie non ben avvertite finora, son da aggiugnersi nuovi lumi che recano le nostre scoperte, per cui si viene a conoscere, che Umberto era signore di un'altra contea, vale a dire di quella di Nyon, che

(1) V. p. 27 di questa raccolta.
(2) Guichenon, preuves p. 5.

avea per confini la città di Ginevra, il lago, la contea di Vaud, ed il monte *Jura.* E saranno queste nuove informazioni tanto più opportune, perchè verranno a dimostrare, che gli stati del conte Umberto eran l'uno all'altro contigui, e facean corpo, essendo la contea di Nyon l'anello che univa le signorie che sappiamo aver il conte Umberto posseduto nel Genevese alla contea di Belley.

Nel 995 Marino prete donò al monastero di Romainmoutiers certi beni posti nella contea degli equestri (Nyon) di cui non s' era saputa finora l' esistenza. Sei anni dopo, mentre il re Rodolfo sedeva in solenne parlamento attorniato dai principi del regno in *villa Osinco* nella medesima contea, Teobaldo monaco probabilmente di Romainmoutiers e prete Marino gli si rappresentarono chiedendo l'approvazione di quella donazione, ed egli

ed i suoi principi l'approvarono. Tra que' principi il primo che sia nominato dopo i vescovi è il conte Manasse. Eravi anche un Anselmo padre d'un altro Anselmo vescovo d'Aosta [1]. Nel 1018 Ratcherio teneva ancora una parte de'beni donati al monastero di Romainmoutiers da prete Marino, e fu obbligato a dismetterli nelle mani del conte Umberto, ricevendo dall'abbate altri beni in cambio. Quest'Umberto, conte, che esercita atto di giurisdizione su beni posti nella contea degli equestri dovea pertanto esser conte degli equestri, e non solamente conte del sacro palazzo, perchè in tal caso non si sarebbe mancato d'aggiugnere simile appellazione, e perchè il conte del palazzo s'univa bensì talora al conte della provincia per esercitare atti di giurisdizione,

(1) V. a p. 11 e 13 di questa raccolta.

ma non li esercitava solo [2]. Che poi questo conte Umberto sia il glorioso progenitore de' sovrani di Savoia, ce lo persuade oltre all'argomento già accennato della contiguità di questo stato agli altri che siam venuti indicando, il non ricavarsi nè dagli scrittori, nè dai monumenti, che in queste alpine regioni vi fosse più d'un conte Umberto. È vero, che il signor de Rivaz, il quale ha immaginato sull'origine della Real Casa un nuovo sistema, che pone per istipite Geroldo conte d'Egisheim e di Dabo in Alsazia, figliuolo d'Ugo IV e fratello di papa Leone IX, vorrebbe, che si distinguessero cinque conti Umberti, che tutti, secondo ch'ei dice, regnavano contemporaneamente in Borgogna; ma noi crediamo che di ciò sia più agevole l'affermazione che la

(1) V. a p. 4, 7, 25 della presente raccolta.

prova, poichè vediamo che gli stati di questi Umberti che si vorrebber diversi erano tutti, dopo il volgere di non molti anni, proprietà de' nipoti d'Umberto Biancamano, senza che appaia in nissuna guisa del modo con cui li avessero avuti o per eredità o per matrimonio [1]. Altronde, come già si è osservato, Vippone quando parla del viaggio a Zurigo della vedova regina Irmengarde, soggiugne, ch'erano con lei molti de' principali della Borgogna, ed il conte Umberto. Dalla qual forma di dire si ricavan due cose: l'una, che il conte Umberto fosse persona di grande stato e potenza, postochè è il solo di cui fa memoria fra tutti; l'altra, che fosse personaggio tanto celebre, che il solo nominarlo bastasse a farlo conoscere, e che perciò nissun altro conte Um-

(1) V. la nota posta in fin del rapporto.

berto vi fosse d'ugual dignità e potenza, siccome verrebbe a conchiudersi secondo l'opinione del de Rivaz che ne ammette cinque. Noi crediamo pertanto, che sia provato, siccome il nostro Umberto tenea la signoria delle contee d'Aosta, di Moriana, di Savoia, di Salmorenc, di Belley, ed infine anche quella di Nyon; parte delle quali gli era sicuramente pervenuta da'suoi maggiori; il resto poteva averlo ottenuto dall'amorevolezza del re suo padrigno e dalla gratitudine dell' imperadore, a cui avea procurato la splendida eredità del burgundico regno.

Dopo che abbiam veduto quanto s' accordino i documenti ed i luoghi d'autori contemporanei a dimostrare, essere Umberto Biancamano figliuolo della regina Irmengarde, dopo che abbiam provato, che la miglior parte de' suoi dominii era appunto nelle strette dell'alpi, rimane ad investigare

collo stesso metodo, se in tempi di poco anteriori trovisi il nome di un conte di Savoia che fosse marito di una Irmengarde. Abbiamo appunto questa preziosa notizia da una carta pubblicata nel Salvaing[1], per cui Umberto vescovo di Grenoble concede al conte Manasse e ad Ermengarda sua moglie l' usufrutto di molti beni posti nella provincia di Ginevra; e Manasse ed Ermengarda donano alla chiesa di Grenoble del loro proprio allodio sei villaggi e due poderi posti nella contea di Savoia, cioè s. Andrea, Genziano, Reculato; Comba Areboldi, e Chatvillar, e Iardinco; ed i poderi coltivati da Odoranno e da Buonfilio.

Manasse padre d'Umberto.

Manasse, il quale con insigne esempio di pia liberalità rimunerava la concessione del semplice usufrutto di

(1) De l'usage des fiefs, p. 142.

altri beni, col dono di sei villaggi e di due poderi, di suo allodio, e come altrove li chiama, di sua eredita, posti nella contea di Savoia, doveva essere conte di Savoia; imperocchè dall'un canto non è da presumersi che uno straniero vi avesse posseduto sì egregio patrimonio, e dall'altro è certo, che se Manasse non era conte di Savoia, il conte di Savoia sarebbe intervenuto per dare autorità alla donazione di beni situati nella sua provincia. Ora l'atto non è segnato da nissun altro conte che da Manasse. Aggiungasi, che dai documenti e dagli scrittori non apparirebbe in nissun modo nè che vi fosse nel regno di Borgogna un Manasse rettore di qualche contea diversa da quelle rette poi da Umberto, nè che vi sia memoria del conte Manasse dopo il 1011, epoca in cui Irmengarde si rimaritava al re Rodolfo. A

taluno potrà far difficoltà il vedere segnata all'atto un'Aniana figliuola del conte (*signum aniane filie comitis*); e non Umberto che secondo il sistema che sosteniamo riuscirebbe suo fratello ; e il considerare, che l'usufrutto da Manasse acquistato è ristretto alla durazione della sua vita e di quella della moglie; parendo che , se avesse avuto figliuoli maschi avrebbe stipulato in loro favore la continuazione dell' usufrutto. Ma a ciò si risponde, in quanto alla prima difficoltà, che Umberto forse era assente a quell'epoca, e che, quando tornando fu ricercato d'approvar quella donazione, egli ricusò, trovandola eccessiva: potea poi la sorella, la quale con esempio piuttosto raro è segnata all'atto, aver sui beni donati qualche avventizia ragione di proprietà , per cui importasse al vescovo di Grenoble d' ottener anche il suo formale

consenso. Per ciò che s'appartiene alla seconda difficoltà è da por mente, che la carta contiene due contratti. L'uno è la donazione di sei villaggi, e di due mansi fatta dal conte Manasse e dalla contessa sua moglie alla chiesa di Grenoble in piena proprietà; l'altra la concessione in *prestarìa* di molti beni situati nel Genevese fatta dal vescovo al conte ed alla moglie di lui; la qual *prestarìa* importava la concessione del semplice usufrutto, faceasi per l' ordinario ai donatori per gli stessi beni donati, a somiglianza de' feudi oblati, mediante un annuo canone, e faceasi il più sovente solo *ad vitam*, benchè fosse cosa consueta che si rinnovasse ai figliuoli dopo la morte dei genitori. Nulla prova pertanto questa condizione circa al fatto d'aver o di non avere figliuoli maschi (1). Tolte

(1) Salvaing, de l'usage des fiefs, p. 143.

con tal mezzo le difficoltà che noi per amore del vero avevamo spontaneamente sollevate, vediamo se ci venga fatto di rinvenire qualche altro argomento onde provare che Manasse marito d'Irmengarde, e conte di Savoia fosse padre d' Umberto. Noi lo troviamo nella solenne confermazione fatta da Rodolfo III mentre sedeva in parlamento nella villa d' Osinco delle donazioni di prete Marino al monastero di Romainmoutiers. Notisi che trattavasi di beni posti nella contea di Nyon; che nella contea di Nyon similmente si teneva il parlamento; onde di necessità doveva il conte di quella provincia sedervi col re; massime dicendosi nell'atto, che erano con lui *principes regni illius*. Ora il primo che in quell' atto sia nominato dopo i vescovi è *Manasœus comes*; che non era conte di Ginevra, perchè allora il conte di Gine-

vra era Rotberto figliuolo di Corrado; che non era conte di Vaud, perchè il conte di Vaud era Lamberto [1]; che quindi noi congetturiamo fosse conte di Nyon con tanto maggior fondamento, perchè alquanti anni dopo troviamo conte di Nyon quello stesso Umberto che crediamo essere suo figliuolo. Ma se Manasse non era conte di Ginevra, eralo tuttavia, siccome crediamo, l' ignoto padre di lui.[2] Che i conti di Savoia e i conti del Genevese avessero comune l' origine, è tradizione antica, e ne danno indizio le possessioni che

(1) V. a p. 7, 13, 19 di questa raccolta.

(2) Un Manasse conte in Borgogna, e probabilmente di Ginevra, che potrebbe essere un antenato del nostro Manasse, fioriva nel 892; nel qual anno addì 28 di marzo donò per mercè dell'anima sua e della sua genitrice, e del suo sovrano Rodolfo a Gerolamo vescovo di Losanna *in pago geneuense in fine Hercolana in uilla Mustiniaco capellam unam.* Zapf, monumenta anecdota historiam germaniæ illustrantia, t. I, p. 28.

Umberto aveva nel Genevese, siccome lo provano i doni fatti al monastero di Talloires presso a Rumilly; le donazioni fatte da Lamberto vescovo di Langres allo stesso principe di beni posti nella contea genevese [1]; infine i beni che Manasse padre di lui si era fatto dare in prestaria dalla chiesa di Grenoble. Nella carta del 1002 dopo il *Manasœus comes* troviam ricordato *Rotbertus nepos eius*, e noi non esitiamo a credere, che questo Rotberto nipote di Manasse, fosse il Roberto conte di Ginevra [2], che in una carta pubblicata nella bi-

(1) V. il secondo documento in fine del rapporto.

(2) *Savoia* N. N. *Ginevra*

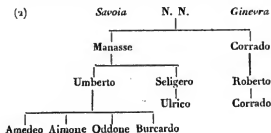
Manasse — Corrado

Manasse: Umberto, Seligero

Corrado: Roberto

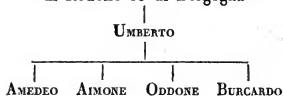
Seligero: Ulrico

Roberto: Corrado

Umberto: Amedeo Aimone Oddone Burcardo

blioteca sebusiana si dice, esser figliuolo di Corrado, e padre d'altro Corrado; e non era nel 1002 chiamato conte, forse perchè era troppo giovane per portare il titolo di cotanta dignità, e perchè lo zio teneva in vece sua l'amministrazione di quello stato. Ma senza voler attribuire troppa importanza a tal congettura, noi ci restringiamo a conchiudere: 1.° che nello stato attual delle cose i documenti e gli scrittori contemporanei sembrano dimostrare in modo quasi sicuro, che Umberto Biancamano fosse figliuolo della regina Irmengarde e del primo marito di lei: 2.° che dai documenti medesimi si può lodevolmente congetturare, che il primo marito d' Irmengarde fosse Manasse conte di Savoia e di Nyon.

La dignità di conte già grande per se medesima, poichè importava un principato ereditario, era tanto maggiore in Borgogna, sia perchè come

Ditmaro c' insegna in questo regno niuno si chiamava conte se non avea dignità di duca; sia perchè lo sciolto reggimento dell' ultimo re di Borgogna lasciava loro il pieno esercizio delle alte prerogative d' una indipendente sovranità. Di gran lignaggio eran tutti, ma di grandissimo dovea procedere il conte Manasse, la vedova del quale fu sposata dal re.

Manasse conte di Savoia e di Nyon.
Irmengarde moglie in seconde nozze
di Rodolfo re di Borgogna

Questo sistema s' accorda coll' origine regia de' principi di Savoia indicata da s. Pier Damiano, attestata dal matrimonio contratto da Berta figliuola d'Oddone con Arrigo IV im-

peradore, dalla grandissima potenza in breve ottenuta per cui ebbe a dire lo stesso s. Pier Damiano, parlando de' figliuoli d'Oddone, che possedevano la massima parte del reame di Borgogna [1]; e Lamberto Scafnaburgense, che l'autorità di que' principi in quelle regioni era chiarissima, le possessioni amplissime, celebratissimo il nome [2]; e vi si accorda in due modi, in prima pel lignaggio da cui usciva Irmengarde, che certo non poteva essere che quello di Carlomagno o di Vitichindo; non consentendo le regie nozze da lei contratte, la domestichezza che avea coll'imperatore Arrigo e l'autorità che tenne anche dopo la morte del marito, il pensiero di minore altezza; quindi per essere

(1) S. Pier Damiano nelle lettere, e nell'opuscolo de helemosina.

(2) Lamberti Schafnaburgensis monachi Hirsfeldensis annales, ad ann. 1077.

ella medesima, la madre d'Umberto, divenuta moglie dell' ultimo re di Borgogna.

Dopo d'avere, come ci lusinghiamo, condotta a qualche chiarezza questa oscura ed aviluppata questione, ci rimane ad indicar brevemente che frutto si possa ritrarre dagli altri documenti che abbiamo scoperti. Breve sarà il nostro discorso intorno a tal soggetto sia perchè non paia che vogliam di soverchio magnificare l'opera nostra, sia perchè siamo felicemente pervenuti ad un'età, in cui il dubitare che ne' documenti stia il principalissimo fondamento delle storie antiche; lo spregiarne le raccolte; il deriderne la rozzezza, come se la repubblica letteraria non fosse altro che una accademia d'umanisti, e come se la bellezza d'una verità scoperta non prevalesse a cento e mille bellezze di stile; il dire che si dee star contenti alla fede

dello storico, anche quando narra cose ben lontane dalla memoria sua; il volerli bandire, son riputate cose piuttosto incredibili o disensate, che pensieri d'uomo che abbia sentimento di logica.

Zecca d'Aiguebelle.

Il documento pubblicato dal Chosier a f. 308 del volume primo dell'*Estat politique du Dauphiné*, e dal Dachery nel tomo 3 p. 393 dello *Spicilegio*, dava oscuramente qualche indizio che potessero i principi di Savoia aver avuto prima della zecca di Susa una zecca in Aiguebelle; ma ciò non si poteva affermare, parendo quella carta indirizzata principalmente contro ai falsificatori della moneta viennese. I documenti da noi recati alle pag. 36, 37 e 38 provando che durante il vescovado di s. Ugo, che cominciò nel 1080, eravi una moneta d'Aiguebelle che avea corso legale, si viene a conoscere che Oddone avea fatta battere in Aigue-

belle una moneta simile alla moneta viennese; e che, a malgrado de' richiami dell'Arcivescovo di Vienna al quale non piaceva che si coniasse colà moneta viennese nè buona nè falsa, continuarono i figliuoli d'Oddone a coniarne. E dovea sì fatta moneta portar il nome di que' principi ed essere almeno in parte diversa dalla moneta viennese, postochè vengono nei contratti, che noi pubblichiamo, l'una dall'altra distinte: più bella nè più sicura dimostrazione dell'alta origine e della potenza de' Sovrani di Savoia non si può dare che provando, come abbiam fatto, che ne' primi anni della monarchia il figliuolo di chi la fondò esercitava di propria autorità la regia prerogativa di batter moneta.

Amedeo III.

La donazione fatta da Amedeo III nel 1125 ai canonici del gran S. Bernardo prova ch'egli era conte d'Aosta, e non avea perduta quella nobil parte

de' suoi dominii posseduta già un secolo prima dal conte Umberto Biancamano. È però da tenersi in conto di favola quanto disse un autor valdostano [1] sulla volontaria dedizione di quelli abitanti al conte Tommaso nel 1188 o 1189. È anche notabile questa carta perchè ci fornisce uno de' primi esempi del titolo di Conte Morianese [2].

La carta stampata a pag. 48 nel far memoria delle quistioni insorte tra i nobili d'Alinges ed il monastero di S. Maurizio d'Agauno e del giudicio che ne recò Amedeo III, ci prova che questo principe era avvocato, cioè protettor del medesimo, siccome erano poco più d'un secolo prima i re di Borgogna, ai quali piacque talvolta

(1) Du Tillet Storia d'Aosta ms. della biblioteca di S. E. il chiarissimo signor cavaliere Cesare di Saluzzo.

(2) V. p. 42.

di chiamarsene abati. E per questo rispetto e per le curiose particolarità che contiene e che rivelano le vere qualità di que' tempi, pensiamo dover questo documento esser riposto fra li più importanti.

Dominio nell'alto e basso Vallese

Le carte stampate a pag. 46, 79, 101, 110, 124, 137, etc. provano come i principi di Savoia tenessero già la forte rocca di Chillon dominatrice del lago Lemanno, e come avessero largamente disteso il loro imperio così nell'alto come nel basso Vallese; esercitando eziandio sul vescovado di Sion le prerogative dell'alta sovranità poichè concedeano al vescovo l'investitura de' dritti regali [1].

Il Chiablese che abbracciava eziandio il basso Vallese non era, per quanto appare, tra i dominii ereditarii del primo Umberto; e fu per

(1) Schoepflin Alsatia diplomatica vol. 1, doc. CCCXLV.

avventura donato al medesimo Umberto nel 1034 in riconoscimento de' servigi che avea renduti a Corrado [1]; o alla contessa Adelaide nel 1077 quando consentiva il passo all'imperador suo genero, e lo accompagnava al pontefice onde agevolargli il perdono. Lamberto Scafnaburgense che fa memoria della provincia donata, dice che era posta nel reame di Borgogna ed abbondava d'ogni maniera di beni. Ma comunque sia la cosa la notizia della dedizione degli abitanti di Leuck (Louèche) e di Naters nell'alto Vallese, dell'investitura de' dritti regali data dai conti di Savoia ai vescovi di Sion, e della moneta che fin dal secolo XIII e probabilmente anche prima essi conti batteano a S. Maurizio d'Agauno, saranno dagli eruditi giudicate utili e pellegrine. Non pochi

Storia eccles. d'Aosta emendata.

(1) Guillmann de rebus helveticis p. 278.

errori tanto degli autori della Gallia Cristiana quanto de' nostri scrittori della Chiesa e Besson circa alla storia ecclesiastica d'Aosta potranno emendarsi coll'aiuto delle carte che pubblichiamo a pag. 44, 57, 75, 77 della presente raccolta.

Statuti d'Aosta.

Varie sono fra le carte da noi recate quelle che si riferiscono a Tommaso I. Ma secondo il parer nostro ha maggior importanza quella che contiene gli statuti ed i privilegi d'Aosta [1], la quale mal letta e peggio interpretata servì di fondamento all'erronea opinione che nel 1188 solamente avessero i principi di Savoia ricevuta la volontaria dedizione della valle d'Aosta. Bastavano le parole di cui si valse quel gran capitano: *trado libertati ciuitatem auguste cum suburbiis*; « dichiaro franca cioè

(1) V. p. 82.

assolvo dalla tagliabilità la città ed i borghi d'Aosta » a far intendere ch'ei n'era padrone. Ma su ciò non occorre far più parola essendo l'antica signoria de' nostri principi in quella valle già per altri argomenti dal Guichenon e dal Durandi prodotti e per quelli nuovamente da noi arrecati divenuta certezza.

Sepolcro di Tommaso II.

Tra la fioritissima prole di cui questo principe fu consolato da Dio, era Tommaso secondo conte di Fiandra famoso tra i capitani di quella età. Il documento che si legge a pag. 226, prova che il suo corpo è sepolto nella cattedrale d'Aosta. Ad esso perciò vuolsi attribuire il nobile monumento di marmo bianco che si vede in quella chiesa accanto all'altar maggiore; e non a Tommaso primo come supponeva il Guichenon, nè ad Umberto naturale di Savoia come congetturava un chiarissimo scrittor moderno. In

fatti a nessuno fuorchè ad un par suo può convenire un monumento così onorevole e pel sito in cui è e per la materia e pel lavoro. Dalla qualità del lavoro appunto apparisce essere stato eretto sul finire del secolo XIV o in principio del XV. Lo scultore gli pose in sulla sopravvesta e sullo scudo l'aquila che era stata l'insegna del padre suo; ma cadde secondo l'uso degli artisti nell'anacronismo di porgli le divise dell'ordine del collare instituito più di cent'anni dopo il suo passaggio.

Del rimanente non sarà fuor di proposito l'osservare essersi facilmente dagli scrittori scambiata la persona di Tommaso I con quella di Tommaso secondo suo figliuolo; perchè ambedue pigliavano il titolo di conte. L'uno chiamandosi *Thomas comes Sabaudiæ*; l'altro *Thomas de Sabaudia comes*, perchè era stato alquanti anni conte di Fiandra.

Statuti di Ciamberì.

Di grande importanza sono pure gli statuti di Ciamberì da Tommaso I ordinati nel 1232, sia in riguardo a quella nobile città che fu non molto dopo costituita in fatto capitale di tutte le province al di là da' monti, sia perchè cotal genere di documenti, tutte comprendendo le materie da cui piglia moto e forma la buona e la rea fortuna de' popoli, è per conseguenza meglio che ogni altro acconcio a rappresentarne l'indole di que' tempi lontani (1).

Beatrice contessa di Provenza.

I documenti stampati a f. 120, 143, 148 riguardano la bella protettrice de' trovatori Beatrice di Savoia contessa di Provenza, la quale sola fra tutte le principesse di tutti i tempi ebbe la rara ventura d'aver quattro figliuole regine.

Amedeo V signor di Berna.

Un documento del 9 d'agosto 1291

(1) V. p. 126.

prova che i Bernesi i quali fin dal 1268 avean chiamato in loro signore e protettore il conte Filippo , rinnovarono in favor d'Amedeo V la loro temporanea dedizione [1]. Infine non si leggeranno senza diletto e senza frutto molte carte del secolo XIII e del principio del XIV, per cui ricevon chiarezza le ragioni di sovranità de' conti di Savoia sulla baronia della Torre tenuta dai delfini viennesi della seconda stirpe; e i diritti che aveano gli stessi principi sulla città di Ginevra e sul castello dell'Isola; e la suprema giuridizione che esercitavano su varii feudi nel Viennese e nel Delfinato; per ultimo un documento del 1189, uno del 1250, ed alcuni altri del secolo XIV illustrano le condizioni della città d'Ivrea e del Canavese [2].

Dritti de' pr. di Savoia su Ginevra, sul Viennese, e sul Delfinato

(1) V. p. 229.
(2) V. p. 93, 176, 258, 264, 265.

Le carte de' tempi posteriori che ommetteremo di partitamente annoverare per non varcare que' limiti che ci siamo prefissi, contribuiscono tutti qualche ignota notizia alla storia della monarchia di Savoia. Sono tuttavia per la molta loro importanza degne che vengano particolarmente ricordate le lettere di Galeazzo Visconti ad Amedeo VI sopra le guerre ed i negozi politici di quella età abbellita dalla gentilezza della cavalleria, infestata dalle compagnie di ventura, tutta piena di grandi vicende e di fortunosissimi casi [1]. E a chi non riuscirà cara la lettera con cui il Visconti rampogna Amedeo VI della sua cauta ma sicura forma di guerreggiare, dalla qual lettera non solo s'attinge qual fosse la mente di quel gran lume della Stirpe Sabauda sul modo di combattere con vantag-

Galeazzo Visconti ed Amedeo VI.

(1) V. a pag. 279 e seg.

gio le compagnie, ma s'hanno persino i modi di dire più concitati che gli fuggian di bocca (1)? Preziosi monumenti del senno d'un principe che fu chiamato il Salomone de' suoi tempi sono poi le lettere e le istruzioni di Felice V (Amedeo VIII) sopra la guerra per la successione al ducato di Milano (2).

Lettere di Amedeo VIII.

MEMORIE

Necrologii.

Fra gli estratti che produciamo dei registri e de' libri d' anniversarii di Moriana, d'Aosta e di Ciamberì, che tutti contengono particolarità degne di riguardo intorno alla morte ed alla pia liberalità de' principi di Savoia, no-

(1) V. p. 287.
(2) V. a p. 201 e seg.

teremo siccome importantissimo quello di Moriana del secolo XIII, che è quel medesimo di cui fece uso il Guichenon per assegnar le date della morte d'alcuni de' primi conti di Savoia. Nè vaglia a minorarne l'autorità il dire che i fatti di cui parla erano accaduti più d'un secolo prima, ben sapendosi come sì fatti libri sieno sempre trascritti da altri più antichi e contemporanei.

Atti del concilio di Basilea.

I capi da noi trascritti degli atti del famoso concilio di Basilea contengono notizie curiose intorno alla elezione d'Amedeo VIII in sommo pontefice; dalle quali ci pare potersi raccogliere ch'egli non per altro abbia accettato quella dignità che per aver poscia modo di render la pace alla Chiesa scendendone volontariamente. Noi pensiamo di poterlo fondatamente argomentare dalle difficoltà che oppose

al cambiar nome ed abito ed al tagliarsi la barba, difficoltà che in un principe di tanto senno, semplice di costumi, e lontano da ogni burbanza non sembrano potersi diversamente interpretare. Volea quel savio, che, quando avesse assettate le cose allora travagliatissime della Chiesa, e troncato alla radice lo scisma, tornando collo stesso nome, coll'abito eremitico e colla lunga barba alla sua diletta solitudine, non paresse ch'egli ne fosse uscito mai. Il che sembra eziandio potersi arguire dal discorso tenuto in suo nome agli ambasciadori del concilio da Pier Marchiandi, ove dice chiaramente, che non accettando la papal dignità egli era felice per grandezza di stato, per ricchezze, per figliuolanza, per pace, per grazia d'ognuno, là dove accettando s'avvilupperebbe in gravi e lunghi travagli. Somme diffi-

coltà interuppero quindi per qualche tempo l'effetto de' suoi pietosi disegni, ma intera tuttavia si debbe a quel generoso la lode per averli, siccome crediamo, quando gli fu significata la elezione, imaginati e poi condotti a fine, estinguendo col suo volontario rifiuto uno scisma che, la Dio mercè, fu l'ultimo che abbia intenebrata la Chiesa.

SIGILLI

I sigilli di cui abbiam raccolto i disegni sono d'Umberto III, di Tommaso I, d'Amedeo IV, di Filippo, di Beatrice di Savoia contessa di Provenza, e di Ludovico signore di Vaud. Umberto III non portava nel suo sigillo alcuno stemma gentilizio. Tommaso I portava l'aquila. La medesima

insegna fu adoperata da Amedeo IV e da Filippo. Beatrice contessa di Provenza che usava contrasigillo di grandezza uguale al sigillo (*sigillum aversum*) vi raffigurava lo scudo dell'armi paterne, e però l'aquila, colla leggenda: ARMA COMITIS SABAVDIE MARCHIONIS ITALIE. Ludovico signor di Vaud figliuolo di Tommaso secondo portava l'aquila accollata d'un lambello a cinque pendenti per brisura, come si vede nel sigillo mezzano di quel principe disegnato nella stampa che è di contro al frontispizio. (n. 1.)

Dopo ciò sembra non potersi più dubitare che la prima arme usata dai principi di Savoia sia l'aquila; notissimo essendo che la croce delle monete segusine, solito ornamento di quasi tutte le monete pel corso di molti secoli, vi comparisce come impresa di cristiano, non come arme di

famiglia. L'aquila fu cambiata probabilmente nella croce dal conte Pietro [1]. Beatrice delfina figliuola di lui adoperava nel suo sigillo la croce accostata d'un bisante per brisura colla leggenda: S. BEATRICIS FILIE PETRI COMITIS SAB. Due sigilli di questa principessa si conservano nell'archivio della Camera de' Conti di Torino. Ora non v'ha dubbio che Beatrice non potea levare altra insegna che la paterna.

Maggior prova fa il sigillo adoperato nel 1270, cioè due anni dopo la morte di Pietro, da Gio. Guersi castellano di Roure per dare autorità ad una divisione da lui fatta di certi beni tra il monastero d'Altacresta ed Arrigo di Prest, il dì 22 d'agosto. In quel sigillo è parimenti effigiata la croce. Ora egli è certo che come i giudici

(1) Nouveau traité diplomatique, t. 4, p. 382.

così i castellani non usavano pe' loro uffizi altro sigillo che quello dello stato.

Ma dell'arme, delle imprese, e delle divise de' nostri Sovrani si parlerà distesamente a luogo più acconcio nell'opera di cui piacque alla somma bontà del Re Carlo Alberto d'affidarci l'incarico, e che avrà per titolo: *Sigilli de' Principi di Savoia raccolti ed illustrati.*

MONETE

Delle monete da noi rinvenute che tutte son rare, riputiam meritevoli d'essere particolarmente ricordate una mezza segusina d'Umberto II, un danaro bianco d'Aimone, un grosso tornese d'Amedeo VI, un ducato ed uno scudo d'oro d'Amedeo VIII, un

grosso tornese del medesimo coll'effigie di s. Maurizio, un fiorino d'oro e un grosso d'argento d'Amedeo principe d'Acaia. Si vedono nel rame che adorna il frontispizio la seconda, la quarta, e la sesta di tali monete ai numeri 2, 4, 3.

Il conte Umberto e Teobaldo vescovo di Moriana fanno ampie liberalità alla canonica di S. Giovanni Battista.

---

il 14 di giugno 1007 o 1008

Dal MS. intitolato Diplomatum a sæculo XI ad XV *della biblioteca del conte Prospero Balbo ministro di stato.*

Ego Humbertus comes et Theobaldus episcopus maurianensis pro remedio animæ nostræ et parentum nostrorum donamus omnes possessiones et iusticias et iniusticias quas habemus in illis possessionibus in canonica b. Iohannis Baptistæ quæ sitæ sunt in episcopatu maurianensi. in villis istis in valle maura et in primo villario et in secundo et in monte Aimone et in Cuina et in villa b. Remigii cum omnibus appenditiis suis et in Agriuole et in Castellario et in monte Remerio hoc est cum domibus ædificiis cultis et incultis vineis silvis campis pratis fontibus riuulis quæ transfundimus ad locum cui est vocabulum s. Iohannis Baptistæ. ego dominicaturam episcopus vero feuatariam sicut possidemus et episcopus donat

ibi omnes ecclesias quas laici tenent vel unquam tenebunt in suo episcopatu licet per hæreditatem aliqua amplius sibi querere videbuntur ea ratione si noluerint ecclesias reddere canonici interdicant illas ac etiam altaria sternant ea ratione ut canonici loci ipsius quecumque suprascripsimus ex integro perpetualiter teneant et possideant. Si quis homo seu aliqua persona contra hanc donationem quam spontanea voluntate fecimus aliquid agere voluerit non valeat vindicare quod repetit sed sit anathema cum iuda traditore.

Signum Aimonis nepotis eius. Signum Ioannis. Signum Berillonis. Signum Odonis.

Actum est regnante Henrico imp. (*anno*) VIII. XVIII Kal. iulii luna III. (1)

(1) Il giorno della luna corrisponde all'anno 1005.

L. vescovo di Langres dona al conte Umberto e ad Amedeo e a Burcardo vescovo, suoi figliuoli, alcune possessioni poste nella contea di Ginevra, per goderne vita natural durante.

l'otto d'aprile 1022

Dalle schede esistenti presso Domenico Promis, conservatore del Medagliere di S. M.

In nomine patris et filii et spiritus sancti. Ecclesiarum dei possessiones catholicorum fidelium liberalitate creuisse nemini sane intelligenti fore ignotum dinoscitur. Deuotio quippe eorum celestibus ambiens ditari honoribus Christum heredem suis effici maluit terrenis portionibus quibus admodum fines ecclesiarum dilatari non solum pauperum necessitatibus verum etiam diuitum impertiuntur utilitatibus. unde Christi nomen benedictum utrobique laudatur et earum termini latius amplificantur. Quapropter ego L. (*Lantbertus*) sancte lingonensis ecclesie christo miserante pontifex institutus portionem eiusdem ecclesie quibusdam viris fidelibus trado ut viuentes sue fideli-

tatis deuotionem nobis exhibeant et decedentes hereditate sua portionem nostram amplificatam nobis relinquant. Hoc igitur notum fieri cupio clericis et laicis presentibus et futuris deprecatione B. (*Burcardi*) Lugdunensis archiepiscopi quandam potestatem sancti Mammetis Ambiliacum dictam et in Geneuensi territorio sitam cuidam nostro amico Humberto comiti et duobus heredibus filiis eius quorum unus dicitur Amedeus et alter Burcardus episcopus per precarie donationem trado cum omnibus que ad eam pertinent terris cultis et incultis vineis pratis siluis aquis aquarumque decursibus ecclesiis et molendinis et ceteris appendiciis exceptis decem mansis quos sibi detinet Ermengardis regina. Istud itaque ea ratione predicto comiti et duobus filiis iamdictis post ipsum concedo ut ecclesiam sui iuris quam possident in comitatu Geneuensi et pago Albanensi que dicitur Cusea in dotem huius precarie decem mansos terre valentem conferant ipsi cum precaria teneant et triginta solidos lingonensium denariorum singulis annis in die sancti mammetis persoluant. Si vero hic census aliquo anno seu negligentia seu aliqua occasione persolutus non fuerit anno sequenti modo persoluatur duplici. post obitum vero patris et filiorum potestas ipsa cum rebus ad se pertinentibus et cum ecclesia in dotem precarie data dominio sancti Mammetis et mei si vixero seu meorum successorum sine contradictione restituatur et libera potiendi facultas habeatur. Cuius conuentionis cautionem huius cartule apicibus memorie comendare decerno et eam manu

propria firmo et manibus clericorum et laicorum presentium firmata corroboro.

Lambertus episcopus signauit. Girardus arcidiaconus testis. Gatzelmus leuita testis. Berno leuita testis. Ugo leuita testis. Lèntzelmus testis. Ansculfus presbiter testis. Constantius presbiter testis. Arnulfus presbiter testis. Dares presbiter testis. Mauritius presbiter testis. Wido...... Maifredus puer testis. Constantinus puer testis. Hugo puer testis. Widricus puer testis. Wido laicus testis. Rotgerius filius eius testis. Teudericus miles testis.

Actum Lingonis publice. anno incarnati verbi MXXII. indictione V. VI. Idus Aprilis. Rotberto Rege.....
Ego Odolricus scripsi et signaui. (1)

(1) Questa carta è riferita in parte dal Giroldi nelle sue annotazioni alla storia di Torino parte I. p. 338.

Permuta di varii beni tra Brocardo vescovo d'Aosta e Katelmo approvata dal conte Umberto.

il 19 d'ottobre 1024

Dall'originale che ci è stato trasmesso dal signor canonico Gal professore di Teologia in Aosta (1).

✠ In xp̄i noē placuit adq ; conuenit decōmutandis t̄ris inter domnū et uenerabilem Brocardū. epm̄. necn̄ habalia parte. Katelmus ut int̄. se terras aliquas cōmutari deberent quod ita et fecer̄. Inprimis donat domn' Brocardus. eps de suo episcopatu. det̄ra Sc̄i Ursi. in italia a parte Kattelmi inter arezello et uist. iaco et caranino int̄ c̄apos. et pratas. et uineas. et Bosco. sogas: c. xlv. unaqueq; soga habet pedes. c. Similiter donat Katelmus a parte Sc̄i Ursi et in ualle augusta inter lar̄o seu āueiano. de Bautegia. inter c̄apos et pratas ct Bosco. sogas. cc. xiiii. unaqueq; soga habet pedes. c. eoscilicet tenore faciunt hanc comutacionem ut un̄quisq; quod acceperit in sua potestate. habeat facere quic quid

uoluerit. habendi. uendendi donandi siue comutandi. cuexitibus et peruiis et aquaru cursib; quod sipost hunc diem si domn' Brocardus. eps. uel successores sui. siue Katelm' uel successores sui. aut ullus homo ulloq; tepore qui hanc comutacione infringere aut inquietare uoluerit. dupla bona melioratis in consimilis locis reb; coponat. et in argento libras cc et comutacio ista omi tepore firma et stabilis permaneat custipulacione pro omni firmitate subnixa hactum in augusta ciuitate loco publico. Sig. domn' Brocardus eps qui hanc comutacione fierit. et manu sua firmauit. et ei relictuest. Sig domn' umbertus comes qui hanc comutacione firmauit. manno pposito. fir. Arimo archidiacono fir. armann.' fir.

Ego dodo presbiter auice mannoni ppositi et cancellarii scripsi in die lunis. XIIII. Kalendas noueb. Reg. Rodulfo. Rege. anno XXXII. indicione II. feliciter (2).

(Segno tabell.)

(1) Stante l'importanza di questa carta, e per segno di maggiore autenticità, abbiam giudicato opportuno di conservare il maggior numero possibile delle abbreviazioni che si vedono nell'originale.

(2) Corrisponde al 1024 il XXXII anno di Rodolfo; e in quell'anno il 19 d'ottobre cadeva appunto in lunedì. Ma prete Dodone scrittor dell'atto fallì l'indizione, perchè correva allora la settima e non la seconda.

La regina Irmengarde dona per mezzo dell'avvocato suo il conte Umberto due mansi al monistero di Clugny.

---

senza data

---

dalle schede esistenti presso Domenico Promis.

Sacrosante dei ecclesie Cluniensi. in honore beatorum Apostolorum Petri et Pauli dicatæ cæterorumque Sanctorum. ubi dominus Odilo abbas præesse videtur. Ego Ermengardis regina cogitans de dei misericordia. pro remedio animæ meæ. siue senioris mei Rotdulfi olim in Christo quiescentis. nec non patris et matris meæ. seu fratrum meorum. et cæterorum propinquorum meorum....... venit mihi voluntas. ut aliquid de propriis rebus meis ad ipsum locum monachis ibidem deo famulantibus concederem: quod ita et feci. Dono itaque per aduocatum meum comitem Hubertum mansos duos in pago Geneuense. unum iacentem ex illis in villa Filingiaco. alium vero in villa Cimilatis cum aliis pertinentiis etc. (1)

(1) Questa carta è citata dal Guichenon nella storia geneal. e dal Giroldi nelle annotazioni alla storia di Torino parte 1, pag. 336.

Nota del signor Pietro de Rivaz al documento pubblicato a pagina 1 della presente raccolta, ed estratto dai M. S. di quest'autore.

Ce jugement nous apprend un fait que tous les historiens avoient ignoré : on savoit très-bien que la ville de Nion était anciennement nommée *Colonia Equestris*, ou *Civitas Equestris*, ayant été le siège d'un Évêché qui fut transféré à Belley dans le v.me siècle; on n'ignoroit pas non plus que les environs de cette ville étoient connus sous le nom de *Pagus Equestricus*, mais on ignoroit que ce pays des Équestres fut un Comté. il étoit borné à l'orient par le Comté de Vaud, au midi par le lac de Genêve, à l'occident par le Comté de Vares, au septentrion par le mont Jura.

Le plus ancien Comte des Équestres que j'ai pu découvrir est Verlandus, ou Verlindus qui se rencontra en 889 à l'assemblée des Comtes du pays, savoir Vodelgise, Manassès, et Rainolf. C'est Cuno d'Estavayé qui nous a conservé dans le grand Cartulaire de Lausanne, le précis de la charte ou parurent ces Comtes.

Vodelgise étoit Comte de Vaud. Charles le gros lui donna en 886 plusieurs belles terres dans le Comté de Vaud entre autres Champignì et Corcelles; à cette date Vodelgise n'était que vassal du Marquis Rodolphe, mais celui-ci après la mort de Charles arrivée en 888 s'étant fait nommer Roi des pays qu'il gouvernoit auparavant, il ne tarda pas à investir Vodelgise du Comté de Vaud; il en prend le titre dans la cession qu'il fait à l'Évêque Jérôme de toutes les terres que Charles le gros luy avait infeodées. Cuno d'Estavayé nous a conservé le précis de cette donation. Vodelgise l'a faite pour le repos de l'ame de l'empereur Charles, et pour celle du Roi Rodolfe; Manassès étoit comte de Genêve; on ignore le Comté de Rainolf; nous ignorerions de même que Verlandus étoit Comte des Équestres, s'il n'avoit pas fait en 920 une donation à l'Évêché de Lausanne de quelques terres situées dans ce Comté. Airbert fut le successeur de Verlandus, et il nous est connu par la fondation du prieuré de Satignì à deux lieues de Genêve; il avoit eu dessin de le fonder pendant sa vie, mais ayant été surpris par la mort il en chargea sa veuve dans sa dernière maladie. Elle s'en acquitta assez tard, ne l'ayant fait qu'en 935; il est cependant certain par la Charte que nous rapportons qu'Anselme luy avoit succédé en 926; ainsi on ne peut différer la mort d'Airbert plus tard qu'en 925; il n'est pas probable qu'il ait laissé des enfans; car sa veuve en auroit fait mention dans l'acte de fondation. Elle nous apprend que

son mari étoit inhumé dans l'église de ce lieu, et elle veut aussi y être enterrée: nous en parlons plus au long dans l'acte de fondation que nous rapportons sous le N.° .... sous l'an 923. Anselme Comte d'Aoste ét des Équestres fut marié à Adélanie qui lui donna deux fils, Ulric qui lui succéda dans ses Comtés, et Burcard Archevêque de Vienne; nous avons prouvé ci-devant page .... qu'apres la mort d'Anselme arrivée en 943 Adélanie se remaria avec Conrad le pacifique Roy de Bourgogne, de qui elle eut Rodolphe, et Conrad morts jeunes, Burcard Archevêque de Lyon, et Matilde. Cette dernière épousa Godefroy Duc de Lorraine de qui elle eut entre autres enfans Berte mariée à Gérold Comte d'Alsace, puis Duc de Bourgogne père d'Humbert aux blanches mains, Gérold, Burcard etc. Ulric fils d'Anselme étant mort sans enfans vers l'an 1025, les enfans du Duc Gérard qui étoient ses petits neveux, et les plus proches à succéder, héritèrent de ses domaines: Humbert eut le Comté d'Aoste et Gérold celui des Équestres. C'étoit l'usage de ces tems là que dans le concours des mâles les plus jeunes fussent préférés quant à la succession des fiefs, comme étant les plus propres aux services militaires; ainsi Humbert et Gérold furent investis de préférence à leur père. (1)

(1) Noi abbiamo pubblicata questa nota curiosa perchè se ne attinge una breve notizia del sistema del dotto signor de Rivaz sull'origine della Real Casa; noi soggiugneremo che

per quanto si ricava dal terzo volume M. S. della storia della cattedrale di Strasborgo dell'abate Grandidier, dove si riferisce il sistema del signor de Rivaz in ogni sua particolarità, e di cui il signor canonico Metrot curato di Saint Pierre-le-vieux della stessa città ci ha gentilmente comunicato un estratto, Gerardo conte d'Egisheim figliuolo d'Ugo IV e fratello di Leone IX sommo pontefice, che il de Rivaz tiene essere il Beroldo de' nostri cronisti, ebbe, fra gli altri, cinque figliuoli: il primo fu Umberto conte d'Alsazia e d'Aosta, e primo conte di Moriana; il secondo Geroldo conte di Ginevra; il terzo Teobaldo morto nel 1058 vescovo di Moriana; 4. Ildegarde moglie di Guglielmo VII. duca d'Aquitania; 5. Adelaide moglie d'Amedeo I. conte di Savoja.

Noi non piglieremo a combattere questo sistema finchè non sia fatto di pubblica ragione col corredo de' documenti che debbono servirgli di prova. Noteremo solamente che l'Ulrico figliuolo d'Anselmo, conte d'Aosta e di Nyon, ch'ei dice morto nel 1025 senza posterità, o non era conte di Nyon, o non morì in tal anno, poichè nel 1018 sì fatta contea reggevasi dal nostro Umberto. Soggiugneremo ancora che stando alle tavole genealogiche de' conti d'Alsazia date da Schoepflin (*Alsatia diplomatica vol. 1. p. 174*). Geroldo I. che si suppone dal de Rivaz stipite de' conti di Savoja sarebbe morto nel 1038 premorendo al padre Ugo che passò nel 1047. Ora siccome Umberto biancamano, che sarebbe in tal ipotesi figliuol di Geroldo, non può secondo i monumenti che ne rimangono esser nato dopo il 980, Geroldo dovrebbe esser nato non dopo il 955, e Ugo padre di Geroldo non dopo il 930, il quale Ugo essendo morto nel 1047 sarebbe vissuto 117 anni; cosa troppo improbabile.

Da quanto abbiam detto risulta pure che il sistema sulle origini de' Reali di Savoia, di cui parla Butler nella vita di san Leone IX, attribuendolo al Grandidier, non è che il sistema del signor de Rivaz, che il Grandidier aveva abbracciato.

Per maggior chiarezza pogniam qui l'albero genealogico d'Umberto biancamano formato secondo i pensieri del de Rivaz.

Anselmo
Conte d'Aosta e di Nyon
nel 926
marito d'Adelania moglie in seconde nozze a Corrado il pacifico
Re di Borgogna
Ulrico ✠ verso il 1025
Burcardo arciv. di Vienna
Matilde
moglie di
Goffredo
duca di Lorena
Burcardo
arciv. di Lione
Berta
moglie di
Geroldo
Conte d'Alsazia
poi duca di Borgogna
Umberto
conte d'Alsazia
d'Aosta e di Moriana
Geroldo
conte di Ginevra
e di Nyon
Teobaldo
vescovo
di Moriana
Ildegarde
moglie di
Guglielmo VII
duca d'Aquitania
Adelaide
moglie di
Amedeo I
conte di Savoia

INDICE

DOCUMENTI

Anselmo conte della provincia degli equestri (Nyon) ed Ugo conte del sacro palazzo, sedendo in parlamento a S. Gervasio fuor delle mura della città di Ginevra, definiscono una controversia insorta tra Bartagia e Leotardo rispetto a certi beni posti nella terra d'Avenaco, nella contea di Nyon.

---

il 18 di gennajo l'anno xv di Rodolfo II (926)

Dal corpo diplomatico MS. del regno di Borgogna del sig. Pietro de Rivaz che lo trascrisse dall'originale che si conservava nell'abbazia di Clugni. (1)

Dum resedisset Dominus et venerabilis Rex Rodulphus in castris villa. veniens femina Bartagia in voce reclamationis ante domino Rege. proclamavit se de res quæ sunt sitas in pago Equestrico. et in curte Avenaco. de res quem de parte iugale suo nomine Alteo illi. et filio suo nomine Alteo obvenire debuerat. ipsas res Leutardus tenebat, et contra eis malo ordine recontendebat. audiens Dominus Rex hanc proclamationem iussit fidelibus suis Thurumbertum Comitem. et Anselmum Comitem de pago Equestrino atque Ugonem Comite palatio. ut ipsam proclamationem. vel alias pro primo placito quod ipsi

tenuerint legibus inquirant. vel finiant in eadem provincia sit. ipse Ugo bannum Domini Regis ut ad in altum primum quod in comitatu. in eamdem præsentiam veniant Leutardus. et Ilodardus. vel ipsa remittatur. postmodum veniens iamdictus Comite palatii. et Anselmus Comes in Vico Sancti Gervasii in urbe Genevensi extra muros. in mallo publico ad justitias faciendas vel finiendas. huc conveniens prælibata femina vel filius suus quem de Alteo viro suo habuit cui nomen suum imposuit. in voce reclamationis dicens quod Leutardus recontendebat res in curte Avenaco. quem vir suus ei. vel herede suo legibus dimiserat. in ipsa hora surrexit Theodericus. dixit quod ista fœmina eam legibus in conjugio non habuerat. quod ipsa vel filius suus adulter ipsas res. vel alias a parte altera per legem hæreditare debuissent. ipsa vero fœmina cartas ibi ostendit quod vir suus ei rogare fecerat. sicut antiqua consuetudo est. et dixit quod Ugo Comes filius Ricardi. et germanus suus Gibertus ad conjugium eam sonaverunt. atque dederunt. et in eadem præsentia adhibiti sunt testimonia. hi sunt Plasteofus vir sicut Macdalbertus. Leufredia. Borgo. Gansulfus. Armoisni. Ramboto. Adalbertus. Ratcherius. Giso. Reimerius. manus positas in eadem præsentia per sanctas reliquias sic iurarent. in eorum sacramento dixerunt. sic eos adjuvet Deus et Sanctorum reliquiæ. si legibus eam Alteus ipsam fœminam accepit. quod ipsius res. vel alias quas ipse dimiserat. ipsa vel hæres suus hæreditare debebant. ali . . . . . . reddere ipse Comes

misit suum missum per iudicium ibi residenti Tendonum. ut suprascriptis ipsis res veniat. et ipsis femina reddat. sicuti et fecit. Signum + Anselmi Comitis. Signum + Ugoni Comitis de palatio. Signum Guusperti. Signum Ornati. Ego Ansvaldus presens fui et signavi. Signum Amadeo. Signum Teodoni. Signum Eriberto. Signum Bosoni. Signum Teodorico. Signum Borgonis. Signum Vicigonis et alii quam plures. Ego in dei nomine Maiolus cancellarius hunc iudicium scripsi et datavi die mercurii XV Kal. Februarii anno XV Regnante Domino nostro Rodulpho rege. (2)

(1) Una parte di questa preziosa raccolta ci è stata cortesemente comunicata dal figliuolo dell'autore il signor canonico Anna Giuseppe de Rivaz, autore d'un'ampia storia del Vallese MS.

(2) Secondo la cronaca del cartolario di Losanna, Rodolfo II cominciò a regnare in ottobre del 911; onde contando gli anni in cui regnò, e ponendo per conseguenza il 911 per primo, decimoquinto sarebbe il 925; ma perchè in tal anno non corrispondeva al 18 di febbrajo il giorno di mercoledì, bisogna credere che il cancelliere abbia voluto, come si facea sovente, contare gli anni intieri di regno, secondo il qual metodo il primo anno di regno durava dall'ottobre 911 all'ottobre 912, e così di seguito.

NB. Questa e le altre note che di luogo in luogo s'incontreranno sono degli autori della presente raccolta.

4

Marino prete dona al monastero di Romain-Moutiers alcuni suoi beni posti nel luogo di Balgedelco nella contea equestre (Nyon).

il 4 di marzo l'anno III del regno di Rodolfo III (996)

Dall'originale che si conserva nell'archivio di stato di Losanna.

Cunctis liquentibus sane considerantibus liquet quod ita d (*lacuna in membrana*) q; diuitibus consulit ut ex rebus que transitorie possidentur si eis bene utantur semper mansura ualeant promereri; quod videlicet diuinus sermo possibile ostendens. ad (*lacuna*) suadens dicit. diuitie uiri redempcio anime; quod ego. Marinus. presbiter. uolo donacionem facere deo et sanctis apostolis eius Petro et Paulo. et ad locum quo dicitur Romano monasterio. ubi preesse uidetur domnus Odilo abbas. ad regendum. Pro remedio scilicet senioris mei Amalrici. atque meæ uidelicet et patris mei. hac matris meæ atque anunculi mei Tedoni. et omnium parentorum meorum. et amicis meis. ut faciant rectores iamdicti a die presente quicquid facere uoluerint sine ullo contradicente. Res autem quas dono iamdictis appostolis

et supradicti loci sunt site in comitatu æquestrico. in uilla quae uocatur Balgedelco. quicquid mea uisus sum habere et acquirere possum. hoc sunt casis. casalis. uineis. pratis. campis. et omnia usuaria. In ea tamen ratio ut nulli liceat uendere. donare. commutare. Ibidem seruientes possideant omni tempore. Si quis autem ego quod minime credo aut ullus homo aliqua calonia inferre presumserit non uindicet quod repetit. sed primitus iram dei incurrat et cum dathan et abiron sit pars eius. et cum eis qui dixerint domno deo recede a nobis scientiam uiarum tuarum nolumus. et quogente iudiciaria potestate auri libras xx persoluat. et donatio ista firma istabilis permaneat cum stipulacione subnixa. Actum uico S. Mariae que dicitur castello mont. Ibique publice scripta IIII nonas marcii atque feria quarta. (1) Signum Marini sacerdotis et aduocati eius Milone qui fieri et firmare rogauerunt. Signum Salaconi. Signum Teodoni. Signum Arberti. Signum Eldredi. Signum Raymundi. (*lacuna in membrana ut s.*) Di sacerdotis qui uice cancellarii rogitatus scripsit. anno tertio regnate (*sic*) Rodulfo rege. (*lacuna in membrana*) Marini presbiteri ut de res quas ipse Marinus donauit ei pro amo (*sic*) domni in uilla Balgedelco. emit ab ipso precio solidos. quinquaginta. In ea tamen ratione (*lacuna*) pro remedio anime sue et parentum suorum ut eis dominus propiciare dignetur hic et in futuro; Si ego aut ullus de heredibus meis quod minime credo (*lacuna ut s.*) non uindicet quod repetit sed quogente iu . . . ria potestate auri libras xv persoluat et uendicio ista

firma et istabilis permaneat cum stipulatione (*lacuna ut s.*) . . aui fieri et fieri et firmare rogauit Signum Miloni. Signum Arberti. Signum Raymundi. S. Salaconi. Signum Eldredi. (*lacuna ut s.*) ... VI anno III regnante Rodulfo rege.

(1) Le note cronologiche corrispondono all'anno bisestile 996; Rodolfo III detto l'ignavo cominciò a regnare negli ultimi mesi del 993; onde si vede che anche in questa occasione il cancelliere s'attenne al conto degli anni intieri.

Rodolfo III re di Borgogna, di consenso de' principi del suo regno, sedendo in parlamento solenne nella villa Osinco nella contea di Nyon, approva la donazione fatta dal prete Marino al monastero di Romain-Moutiers.

l'anno IX del regno di Rodolfo (1001 o 1002)

Dall'originale che si conserva nell'archivio di stato di Losanna.

Factum est in anno VIIII. regnante domno Rodulfo. rege. cum resideret in causas suas. in comitatu æquestrico. in villa osinco. in domo. Bernardi presbiteri feria tertia et secum principes regni illius. eorum nomina. scripta uidentur hic. Adalbertus comes palacii regis. Hugo. episcopus gencuensis. Aynricus episcopus. Lausonen. Hugo. episcopus. Sedunensis. Anselmus. episcopus. augustensis. (1) Manasæus. comes. Rotbertus nepos eius. Rodulfus. aduocatus. Amalricus. comes. et frater eius Adalgandus. Cono. Leuto. Teodoenus. comes. Lanbertus et frater eius. Adalbertus. Willingus. Loslenus. Anselmus pater Anselmi episcopi. Rotbertus frater eius. Vuisbertus filius Amalrici. Witbertus et frater Dodo. filii Vuinisi. Adalbertus iudex. Borcardus et fratres eius

Vuido et Hugo. filii Teotaldi. Dodo. Turumbertus. Cono et filius eius. Udulricus. Maynerius. Udulricus filius Vuilerii. et multi alii corum infinitus est numerus; ibidem vencrab. Teudbaldus m° et Marinus presbiter. adtulerunt carta ista ante regem et principes eius iam dinominatis. et iussit rex legere carta ista Hugoni. episcopi. Sedunense ciuitate. audientibus cunctis. et nullus fuit inter hanc multitudinem contradicere tunc iubente rege misit Adalbertus comes palacii regis bannum regis et suum misit. ut nullus hadie illo usque in sempiternum ausus sit ullam contraritatem facere sancti petri et (*lacuna*) . . nachis. romanensis monasterii seruientibus. et si quod absit euentum fuerit. rex et principes eius egiciantur de regno. auferant habeo.moe iustatiam (*sic*) suam.

(1) Di qui si vede che il vescovato d'Ugone II a Ginevra e d'Anselmo II in Aosta cominciò assai prima de' tempi che sembra assegnar loro il Besson nelle sue memorie per la storia ecclesiastica di Savoja.

Teobaldo vescovo di Moriana fa cortesia di varii beni ai canonici di S. Maria e di S. Giovanni.

1003 o 1004

Dall'originale che si conserva nell'archivio vescovile di Moriana.

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Notum sit omnibus hominibus qualiter ego Tetubaldus maurianensis episcopus quasdam terras dono de meo episcopatu ad canonicos sancte marie. et sancti iohannis baptiste eo quod locus unde videor esse episcopos destructus mihi videtur. Hoc est unus mansus iusta castrum quem de rufone accepi. donoque pratos ex terra qui vocatur buffa per duos mansos. et in arva unum mansum quem silvester nomine daciosus tenuit. dono vero in albieys vetulum mansum unum quem arimaldus tenuit. Et in alio loco alium mansum quod andefredus presbiter tenuit. Et in albyeis iuuenculum unum mansum quem lucius tenuit. Et in villare guntranno unam vineam quem arsierius tenuit. Et in ibi aliam vineam quem mallenus presbiter tenuit. Et in villam sancti iohannis

aliam villam quem roibertus tenuit. dono eciam . . . . qui est iusta mansum durannum. de longo in latis usque ad ripam merdarellam. omnes has terras quas supra dixi dono. et transfundo. donatumque in perpetuum esse volo usque in exquisitum ad canonicos supradictos. ea racione ut iusticias et iniusticias et omnia que videor abere in supradictas terris et in possessoribus earum abeant et possideant iure perpetuo. Si vero aliquis contra hanc donacionem aliquam calumniam inferre voluerit. sit anathema ex patre et filio et spiritu sancto. et sit maledictus sicut fuit iudas qui tradidit dominum. fiat. fiat. fiat. Retributor omnium bonorum deus tribuere dignetur omnibus bona facientibus ad clericos sancte marie. et sancti iohannis baptiste propter nomen sanctum tuum vitam eternam. amen. amen. amen. Signum Teutbaldi episcopi qui istam donacionem facit. et firmare rogat. S. euroardi. S. enrici nepoti eius. S. abmoni. S. uldrici. domini.
Anno secundo regnante enrico rege m.

Anselmo vescovo d'Aosta e preposto dell'abbazia di S. Maurizio concede a censo ad Alberto de Auna una terra posta nella valle d'Aosta nel luogo detto Coriolo, ed appartenente a S. Maurizio.

senza data

Dall'originale che si conserva nell'archivio dell'abbazia di S. Maurizio d'Agauno.

In nomine domini amen. Anselmus augustanus episcopus et abbatie sancti Mauritii prepositus. notum sit omnibus sancti mauritii filiis qualiter adalbertus de auna venit ad nos postulans ut sibi et heredibus suis concederemus quamdam terram sancti mauricii ad censum coniacentem in valle que dicitur augustana et in loco qui dicitur coriolo quam terram usque modo in beneficio tenuit quod et fecimus terminatur autem de uno latere in via publica et ex tribus partibus terra sancti mauricii . sicque secure et quiete teneat . et heredibus suis ad tenendum dimittat. Verum ut hoc credatur melius et in posterum obseruetur firmius. presens scriptum propria manu firmauimus. et subscriptis fratribus adfirmandum contulimus.

Burcardus archiepiscopus hoc recognouit. Anselmus episcopus hoc laudans firmauit.
Adelbertus diaconus. Amizo diaconus. Sruti diaconus. Lando diaconus presbiter dauid presbiter Ingilbertus presbiter Radmundus subdiaconus Bovo subdiaconus Rozelindus clericus omnes histi hoc scriptum firmauerunt.
Sigardus cancellarius hoc scriptum compleuit die dominica VIII Kal. nouembris.(1) actum agauno feliciter.

(1) Queste note cronologiche convengono agli anni 996, 1002, 1013, 1019, 1024, nel qual intervallo fiorirono Burcardo arcivescovo di Lione, ed Anselmo II vescovo d'Aosta. V. la Gallia Christiana.

Rodolfo III re di Borgogna e Burcardo arcivescovo concedono all'abate di Romain-Moutiers alcuni servi dimoranti nella villa di Bannens in presenza del vescovo Anselmo e del conte Lamberto.

l'anno XVII del regno di Rodolfo (1009 o 1010)

Da copia moderna dell'antico cartolario di Romain-Moutiers, esistente nella biblioteca pubblica di Berna.

Rodulfus dei gratia rex et Burcardus archepiscopus. Placuit nobis deprecatio domini Odilonis abbatis romano monasterio ut seruitium ei concedere debeamus de quibusdam homines in potestate sua degentes in uilla que dicitur bannens filios videlicet et filias Martini et hec nomina eorum Eidenardo et Willimaro et Rainerio Langiso. he sunt femine Gisa Martina Eldegar ut a die presente et deinceps faciat tam ipse quam et monachi qui in romano monasterio deo seruiunt habeant potestatem de ipsis

faciendi quicquid uoluerint sine ullo contradicto. Anno septimo decimo regnante ipso domino Rodulfo rege. Rotbertus notarius scripsit videlicet his presentibus Anselmo episcopo. Lamberto comite. Willingo Rodulfo Bertaldo Udolrico et Adalberto.

Rodolfo III re di Borgogna dona ad Irmengarde sua moglie la contea viennese e la contea di Salmorenc.

---

il 24 d'aprile 1011

Dal codice diplomatico del regno di Borgogna del sig. Pietro de Rivaz che lo trascrisse dall'originale che si conservava nell'archivio dell'arcivescovado di Vienna.

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Rodulphus diuina clementia rex. Notum sit omnibus natis et nascituris qualiter ego iugali amore attractus primatumque regni mei concilio ammonitus dono dilectissimæ sponsæ meæ Irmingardi Viennam metropolinæ (*sic*) ciuitatem cum pupet (*sic*) castello et commitatum viennensem cum alodis et mancipiis quæ in ipso habere videor; et dono ei comitatum Salmorenemsem cum alodis et mancipiis. hæc omnia quæ supra nominata sunt habeat et possideat sub libera potestate habendi donandi vendendi commutandi vel quicquid illi placuerit inde faciendi. et ut hæc a nobis facta credantur et a posteris no-

stris non infringantur manu nostra roborauimus et sigillo nostro insigniri iussimus
signum domni Rodulphi piissimi (*monogramma*)

L. S.

cum hac legenda circumcirca. Rodulphus piissimus rex.

Paldolfus cancellarius recognoui

Data VIII Kal. maias luna XVII. anno ab incarnatione domini MXI. regnante domno Rodulpho rege. anno XVIIII. actum Aquis.

Rodolfo III re di Borgogna dona ad Irmengarde sua moglie le terre d'Aix, d'Annessi, di Rue, ed altre.

---

il 24 d'aprile 1011

Dall'originale che si conserva nell'archivio della camera de' conti di Grenoble.

In nomine sancte et indiuidue trinitatis Roudolfus dei clementia rex. Notum sit omnibus natis et nascendis qualiter coniugali amore attractus primatumque regni mei consilio ammonitus dono dilectissime sponse mee irmengardi aquis villam sedem regalem cum colonis eiusdem ville nostre proprietatis sicut ab eis inhabitatur et terra ab eis escolitur. et do ei anassiacum fiscum meum rouda cum appendieiis suis et seruis et ancillis. et do ei font regale castellum cum appendiciis suis et talem partem ville euonant qualem heinricus ibi visus est habere cum seruis et ancillis et omnibus appendiciis. et dono ei nouum castellum regalissimam sedem cum seruis et ancillis et omnibus appendiciis. et dono ei auerniacum cum seruis et ancillis et omnibus appendiciis. et dono ei arinis cum omnibus pertinenciis suis et seruis et

ancillis. Habeat ergo supranominatas res sub potestate habendi donandi vendendi vel quidquid ipsi placet inde faciendi. ut hec a nobis facta credantur et a posteris nostris non infringantur manu nostra roborauimus et sigillo nostro iussimus insigniri.
Sign. domni Roudulfi (*monogramma*) Regis nobillimi
Sigill. ✝ *membranæ affixum.*
Paldolfus cancellarius
recognoui
Data VIII Kal. maias. luna XVII ma. anno ab incarnatione domini M. XI. regnante domno Roudolfo rege anno XVIIIImo. actum aquis

Sigismondo dona al monastero di Romain-Moutiers alcuni beni, fra i quali due prati statigli donati da Adalberto, marchese.

l'anno 1013

Dall'originale che si conserva nell'archivio di stato di Losanna.

Ego in dei nomine Sigismundus per consensum filiorum meorum. Sigismundo et Umberto. Dono deo et sanctis apostolis petro. et Paulo ad locum romanensi monasterii. ubi domnus Odilo abbas precsse videtur ad regendum; illam hereditatem quam Lambertus comes michi dedit in villa que vocatur Belmedense hoc est in comitatu Waldense et in episcopatu Lausonense quicquid in ipso villare visusum habere. hoc est casale unum et campis pratis siluis riuis aquis aquarumque decursibus totum usque ad inquirendum et in villare gisloene casale uno et ad quindecim tarciales horbense mensura et duos pratos quos dedit michi Adalbertus marchio in ea tamen racione ut faciant rectores iam dicti loci a die presente et deinceps quicquid facere relinquerint sine ullo contradicente. Siquis vero quod minime credo ego aut ullus de heredibus meis aut ullus

homo qui hanc donacionem istam aliqua calumnia inferre temptauerit non vindicet quod repetit. sed primitus iram dei incurrat. et cum datan et abiron sit pars ei in inferno. et cum eis qui dixerunt domno deo recede a nobis scientiam viarum tuarum nolumus. Et cogente iudiciaria potestate auri libras quinque persoluat. Et donacio ista firma et stabilis permaneat perenni firmitate subnixa. Actum romanense monasterii publice scripta; Signum Sigimundo qui fieri et firmare rogavit; Signum Sigimundi testis Umberti testis. Signum Bernardi testis. Signum Bouo testis. Signum Petiloni testis. Data per manus Syroni leuite qui vice cancellarii rogatus scripsit. Anno ab incarnatione domini post millesimo tercio decimo. Anno nono decimo. Regnante Rodulfo rege nobilissimo. (1)

(1) Non corrisponde al 1013 il decimonono anno di regno di Rodolfo III; onde il levita che scrisse la donazione errò.

Donazione fatta da Rodolfo III re di Borgogna al monastero di S. Maurizio d'Agauno.

---

il 15 di febbrajo 1017

Stampato nella storia geneal. del Guichenon, preuves p. 2, e riveduto sull'originale esistente nell'archivio del predetto monastero.

In nomine dei eterni et saluatoris nostri iesu christi. Rodulphus dei gratia burgundionum rex. Quicunque in hoc seculo diuitiarum viuens affluit ubertate diligentia debet prouidere ne his nimius intentus amittat ditissimum florem eterne dignitatis et gloriam patrie celestis. quamuis dominus dicat camelum facilius posse foramen acus penetrare quam diuites in regnum celorum intrare. non tamen diffidendum nobis est de immensa ipsius pietate. quia qui dat escam inuocantibus se coruorum pullis non denegabit veniam sperantibus in se famulis. neque enim est sibi exiguum vel vile propter quod dignatus est humanitatem sumere. haud alteri vult dese-

rere quod redemit suo pretiosissimo sanguine ut illuc nos traheret unde venerat liberare. ille itaque nobis peccatoribus medicamina salutis est largitus cum non solum de propriis vel bene adeptis verum *etiam de mamona* iniquitatis amicos doceret nos facere qui reciperent in eterna beatitudine. Nos siquidem his et aliis instructi monitis si petitionibus fidelium nostrorum aure serenitatis nostre accommodauerimus procul dubio promptiores et fideliores ad nostrum efficimur famulatum. idque non tantum anime verum etiam nostri regni statui valde prodesse non ambigimus. Quapropter omnium nostrorum tam presentium quam futurorum nouerit industria fidelium. quod quidam fideles nostri videlicet *conguns* nostra hermegundis. bertoldus quoque et rodulphus comites. et robertus. nec non hugo episcopus sedunensis. henricus lausanensis. atque hugo genevensis et burcardus lucdunensis. anselmus augustensis. ac pandulfus cum ceteris fratribus supplices nostram aegressi sunt clemenciam quatinus pro salute nostra et eorum petitionibus ecclesie agaunensi in salo miserrime desolationis iam pene naufraganti subuenerimus. Quorum petitionibus benigne annuentes donamus imo ab antecessoribus nostris *data* reddimus tam ecclesie agaunensi quam fratribus ibi deo et sancto mauricio famulantibus de victu et vestitu proclamantibus ad mensam eorum in refectorio. fiscos Sigiciacum *gulliacum* comuniacum *dimidium* Puliacum Auronum potestatem *uuadengis* et *berdolosci* et in vivesio placitum cum omni reddibitione

census et hominum. Iustriacum *uobreium* aulonum leuchiam *pillia nares* cum omnibus appendiciis eorum et oblata altaris eiusdem ecclesie *et* dimidium burgum ipsius loci. et ibidem furnum cum molendinis et duas partes tholonei salis et alpes sancti mauricii totius capud *loci uallis*. ea videlicet ratione ut omni tempore nostri precepti authoritate ipsi et successores eorum quiete habeant teneant et inde in refectorio uiuant et quicquid utile sibi in commune bonum decreuerint libere faciant. Si quis vero quod minime credimus eos molestaverit non valeat vindicare quod appetit. sed sit culpabilis et persolvat quingentas libras optimi auri medietatem ipsi ecclesie et medietatem *regis* kamere. Verum ut hoc credatur certius presens preceptum propria manu *firmauimus* et sigillo nostro signari et predictorum episcoporum anathemate muniri *precepimus*.

Signum preclari ac serenissimi regis Rodulfi.

(*Monogramma reale*)

Amizo cancellarius ad uicem domini Anselmi archicancellarii hoc scripsit preceptum. Anno dominice incarnationis millesimo *XVII*. regni vero regis Rodulphi XXIIII. die sabbati *XV*. Kal. marcias luna XVIII. (1)

(1) In questo ed in pochi altri documenti che riferiremo già pubblicati dal Guichenon, e che noi abbiam riveduti sugli originali, le parole stampate in carattere italico indicano le correzioni.

Il Guichenon avea posta a questo diploma la data del 1014;

ma le due linee irregolarmente convergenti che si vedono nell'originale dopo la cifra X, e ch'egli ha preso per due unità, formano secondo lo stile di quell'età la cifra V.

L'anno 1017 corrisponde al vigesimoquarto del regno di Rodolfo III; tuttavia in quell'anno il 15 di febbrajo era giorno di venerdì e non di sabbato, onde rimane ancora fallita questa indicazione, siccome altresì quella del giorno della luna, le quali non corrispondean neppure al 1014.

Ratcherio dismette nelle mani del conte Umberto una possessione che Marino prete avea donata al monastero di Romain-Moûtiers, e riceve in cambio dall'abbate Odilo alcuni altri beni.

---

il 20 di marzo 1018

Dall'originale che si conserva nell'archivio di stato di Losanna.

In p.xi Nomine Noticia seu uuirpicio uel tradicio quo modo Ratcherius uuirpitionem fecit de terra que marinus presbiter sancti Petri romano monasterio pro remedio anime sue dedit et ipsas res racherius per manu umberti comiti uuirpiuit et securi de hac interpellatione resideant et hec contra dedit domnus abba odilo per consensu fratrum ex cenobio s. petri romanum racherio mansos duos unus iacet in germaniaco que durandus tenet et lunaticus que (*raschiatura con parole soprascritte che dicono a quel che pare* de Cazo) tenet et alius mansus iacet in trianiaco. et alius lunaticus iacet in uuillare bosono que arbertus tenet. quolibet II. ita ut in tali tenore ipse racherius in uita sua habeat et post uero suum dicessum ad sancto

petro romanum perueniat. signum domni Umberti comi (*sic*) qui presens fuit. Lanbertus comes presens fuit. Adalbertus presens fuit. et episcopus. Ugo de monte paone presens fuit. borcardus presens. Anselmus presens fuit. ymo et filius eius Lambertus presentes fuerunt. Simundus presens fuit. et ego Durandus cancellarius anc cartam uuirpicione scripsi die iouis IIIX Kal. april. anno XXV regnante rege rodulfo feliciter in p.xo amen.

(1) Le note cronologiche corrispondono perfettamente all'anno 1018, che era il vigesimoquinto di Rodolfo, contando gli anni intieri di regno.

Memoria della fondazione del priorato della Burbanche nel Bugey fatta da varii nobili in presenza del conte Umberto e d'Amedeo suo figliuolo.

---

prima del 1037

Dal corpo diplomatico del sig. de Rivaz che lo trascrisse dal cartolario di Savigny.

Signa Uldrici Turumberti Amblardi Euerardi Vaufredi Pagani Rotfredi Amironis qui fieri jusserunt et firmari rogaverunt . Signa Adalardi Roluardi et Rodulfi de Sancto Sulpitio . isti nobiles suprascripti fecerunt donum Deo et sancto martino et Domno abbati Iterio et monachis de Saviniaco et hoc fuit factum in præsentia Episcopi Aimonis Bellicensis et ante Domnum Humbertum Comitem et filium eius Amedeum et alios complures nobiles præsente etiam Richardo Abbate in hoc dono et in consecratione istius Ecclesiæ . fecerunt ergo donationem de tota illa terra quæ pertinet ad illum locum qui vulgo dicitur Vulbacnchics et terminatur ipsa terra a mane frigido fonte a sero . . . . petro infra istas terminationes omnia dedicant Deo et monachis de Saviniaco . et infra duos montes

unus est a . . . . et nominatur Luticus alter a meridie et nominatur Trunes pro remissione peccatorum suorum et remedio animarum suarum et omnium parentum suorum fecerunt istam donationem ut in perpetuum rata et firma permaneret cum stipulatione subnixa. (1) .

(1) In una nota che seguita il documento, il sig. de Rivaz osserva, che Aimone vescovo di Belley fioriva tra il 1030 ed il 1037.

Donazione d'Emo, Adalberto, e Letaldo al monastero di Romain-Moutiers.

l'anno 1051

Dall'originale che si conserva nell'archivio di stato di Losanna.

In nomine domini nostri iesu christi notum sit omnibus; in christum credentibus. Qualiter nos germani fratres Emo Adalbertus et Letaldus pro remedio anime matris nostre Acilie donamus ad monasterii romani locum . ubi requiescit in pace. Mansum unum de propria nostra hereditate situm in comitatu equestrico. in villa que dicitur Vimellis. ad integrum in exquisitis scilicet. et exquirendis. Exitibus quoque atque reditibus legitimis cunctisque arceris appenditiis. Et ut ista donatio firma permaneat. propriis eam manibus roborauimus. testibusque firmandam tradidimus. Signum. Adalberti. Emonis. Leotaldi. qui hanc donationem fecerunt. et firmare rogauerunt. Signum Engizonis testis. Si-

gnum Landrici filii Emonis testis. Actum publice urba. Ego Stephanus leuita rogatus scripsi. Anno ab incarnatione domini. Millesimo quinquagesimo primo. Regnante heinrico burgundionum rege. (1)

(1) Stefano levita avea scritto *imperatore;* ma poi lo dannò e vi sostituì *burgundionum rege;* il che serve a dimostrare, che sul reame di Borgogna esercitavano autorità gli imperatori germanici non come imperatori ma come re di Borgogna.

La regina Irmengarde dona alla chiesa di Grenoble una chiesa posta nel luogo che si chiama ad Aquis, un manso in Ciamberì vecchio, una casa nel borgo di Ciamberì, ed altri beni e diritti, ed impone a chi contravvenisse la pena di 2000 soldi.

---

il 24 d'agosto 1057

Dal cartolario di S. Ugo scritto nel secolo XII che si conserva nell'archivio della camera de' conti di Grenoble.

Sacrosancte dei ecclesie que est constructa ad honorem dei eiusque genitricis marie sanctique vincentii gloriosi martyris infra urbem gratianopolim. ego hermengardis regina. dono pro redemptione anime mee ex regali iure quamdam ecclesiam S. Marie in eodem gratianopolitano episcopatu in loco qui dicitur ad aquis. cum omnibus decimis ad ea pertinentibus. et dono ei unum mansum in cambariaco vetere et alterum in cute in loco qui dicitur

gutta grandis. Dono itaque hec omnia Deo sancteque sue iam dicte gratianopolitane ecclesie. ubi domnus Artaldus episcopus preesse videtur. tali tenore. ut in perpetuum ad opus ipsius ecclesie. vel in usu canonicorum ibi deo seruientium sine alicuius contrarietate vel defraudatione permaneat. hac eadem conuenientia dono eidem ecclesie domum Ebonis in burgo de Cambariaco. quando hoc cognitum sit. quia istam domum duo homines equiuoci. Idest qui uno nomine vocantur. idest Ebo possident. quod si quod absit aliquis homo aut femina huic nostre donationi et preceptioni contrarius extiterit. et ea dissipare vel infringere temptauerit. non valeat perficere quod iniuste quesierit. sed excommunicatus cum diabolo in infernum nisi penituerit pereat. et insuper duo millia solidos pro temeritatis culpa persoluat. et hec dõnatio firma stabilisque permaneat cum adstipulatione subnixa. hac eadem constitutione et preceptione dono atque concedo supradicte ecclesie et iam nominato episcopo Artaldo. et suis successoribus in perpetuum. omnia illa altaria que dominus et maritus meus Rex Rodulfus regali iure tenuit in eodem episcopatu et alius pro eo. et que ego modo teneo. et aliquis pro me. Signum domne hermengarde regine que hanc fecit laudauit et hanc cartam scribi iussit et firmari testibus mandauit. Signum domni Leudegaris archiepiscopi viennensis. Signum Artaldi prepositi viennensis ecclesie. Signum Vigonis decani eiusdem ecclesie. Signum Richardi archipresbiteri gratianopolitane ecclesie. Actum

Vienne manu petri cancellarii sancte ecclesie viennensis anno incarnationis domini nostri iesu christi MLVII. eodem anno quo mortuus est heinricus secundus imperator rege burgundionum deficiente. mense augusti feria vII epacta XII ind. x luna xx domino vero nostro iesu christo regnante in secula seculorum amen.

Burcardo abbate di S. Maurizio concede in prestaria a Ildegarde, e Wualcherio, moglie, e figliuolo d'Ottone avvocato di S. Maurizio, la villa Attalenga colla chiesa e colle appartenenze.

il 19 di luglio 1068

Dall'originale che si conserva nell'archivio di stato di Losanna.

In nomine dei summi Burchardus diuina misericordia agaunensis abbatiæ abbas nec non et Anselmus humilis eiusdem ecclesie prepositus Notum esse volumus omnibus agaunensis ecclesiæ filiis. quia otto s. Mauritii aduocatus laudantibus subscriptis eiusdem abbatie canonicis nostram adiit clementiam ut per manum eius eldegarde uxori sue et uualcherio filio suo aliisque filiis de eo in illa procreatis vel procreandis quamdam terram s. Mauricii per prestarie firmitatem concederemus. videlicet villa attalenges cum ecclesia in honore s. Marie ibi edificata cum decimis et omnibus eiusdem ville pertinenciis cultis et incultis pascuis aquis aquarumque decursibus pomiferis et impomiferis. est autem sita in episcopatu

Lausanense; in comitatu uualdense. et in fine uaciniancnse. cuius peticionibus annuentes largimur illi eldegarde et filiis de ottone in ea procreatis vel procreandis illa omnia que superius a nobis postulata memorauimus ea ratione ut quamdiu voluerint quiete per prestariam habeant utentur et possideant. Sed et nos accipimus ab eis in recompensationem duos mansos coniacentes in villa que dicitur Altignei quorum unum letfredus tenet alterum vero girardus. Eos eciam illis tenere consentimus sub redibitione census quatuor solidorum annuatim reddendorum supra altare in festiuitate s. Mauricii. verum si uno anno neglientes fuerint in altero duplicatum reddant et sic secure possideant. Quod si aliquis nostrorum successorum testamentum hoc annullare voluerit non valeat vindicare quod audacter aggressus est usurpare. quia a nobis est decretum quod propria manu firmatum. Signum ottonis aduocati qui hanc cartam leuauit et firmauit et firmare rogauit. Gonho laudauit. Rietmarus laudauit. Ermenfredus sedunensis episcopus et s. Mauritii canonicus testis. Rainfredus testis. Astulfus testis. Durandus testis. et alius Durandus testis. Hugo testis. Borno testis. omnes isti canonici testes. Ego Anselmus diaconus rogatus a Tietmaro cancellario scripsi dictante Wilelmo anno ab incarnato christo millesimo sexagesimo VIII regnante rege heinrico in burgundia VX luna sexta die sabato. actum agauno feliciter.

Achino di S. Andrea vende alla chiesa di Grenoble quanto possiede nella parrocchia di S. Andrea pel pregio di 112 soldi viennesi e di 110 soldi di danari d'Aiguebelle.

---

durante il vescovado di S. Ugo che cominciò nel 1080

Dal cartolario di S. Ugo già citato.

Ego achinus sancti andree et uxor mea helisabeth et filii et filie mee reddimus donamus et vendimus deo et beate marie et sancto vincentio atque sancto andreæ. et episcopo hugoni et successoribus eius et heiraldo decano decimam totam feudorum quam habebamus in parochia sancti andreæ sicuti ipse episcopus melius intelligit ad utilitatem suam et successorum suorum et pro hac guirpitione et donatione habuimus de bonis episcopi. c. xii. solidos viennensis monete. et ex aquabellensium denariorum. c. x. solidos. Testes sunt Ipse episcopus et heiraldus decanus et geraldus socius eius. et carbertus. et anneo. et Iohannes de graiseu. et multi alii de æadem parrochia.

Falco Gottafredo cede al vescovo Ugone ed a' suoi successori un moggio di vino della decima delle vigne d'Aisino per 4 sestieri di frumento alla misura di Ciamberì, e quattro soldi di moneta d'Aiguebelle.

---

durante il vescovado di S. Ugo che ebbe principio nel 1080

Dal cartolario di S. Ugo vescovo di Grenoble.

Falco gotafredus de campaniariolenda. misit in guadimonium modium vini decime vinearum aisini episcopo hugoni et successoribus eius pro quatuor sextariis frumenti cambariacensis mensure et quatuor solidis aquæbellensis monetæ et debet tantum tenere episcopus sive successores sui predictam decimam. donec accipiat frumentum et denarios. sicut supra scriptum est.

Accordo tra Ugone vescovo di Grenoble e gli eredi di Jozleno di S. Andrea rispetto alle donazioni da quest'ultimo fatte alla chiesa di Grenoble. Rammentasi la moneta d'Aiguebelle.

il 4 di luglio 1111

Dal cartolario di S. Ugo.

Notum sit omnibus fidelibus. quod iozlenus de s. andrea. apud sauogiam et uxor eius helisabeth. filiusque eius Siluio. miserunt in wadimonium totam decimam quam habebant in parrochia s. andree excepto de villa que vocatur chatuillar. pro XL et VI sol. et IIII denariis monete aque bele. postea predictus iozlenus in gravi egritudine perductus. in manu Eiraldi decani omnes decimas quas in isto episcopatu possidebat fideliter deo et ecclesie beate marie atque s. vincencio siue s. andree et episcopo hugoni. et omnibus successoribus eius dimisit atque guirpiuit sicut melius prefatus Eiraldus intellexit ad utilitatem predicti episcopi et successorum suorum. Defuncto vero predicto iozleno. affuit prenominatus episcopus. et antequam sepeliretur in manu de iam

dicto episcopo . uxor predicti iozleni helizabet . et filius eius Siluio fratres predicti iozleni. scilicet asselmus et alemus dimiserunt . reddiderunt . donauerunt . ac laudauerunt decimam quam iozlenus dimisit in manu Eiraldi deo et ecclesie beate marie. ac sancto vincencio siue sancto andree et episcopo hugoni . et omnibus successoribus suis. quomodo predictus episcopus melius intellexit ad utilitatem suam et omnium successorum suorum . scilicet decimam de parochia tota s. andree. cum villa de chatuillar. et de parochia de aspernaico et de parochia s. petri intermontium . et ut totum comprehendamus . omnes decimas quas predictus iozlenus possidebat in isto episcopatu. videlicet de pane et vino . siue de omnibus rebus que decimari solent. Teste heiraldo decano. et geraldo socio eius. Benedicto capellano granariis . Asselmo barruel . petro odone . guigone de belacomba . berlione de belacomba fratreque eius . guilfredo rufo . petro radulfo filioque eius Bertranno . et fratre suo ysoardo . Dauid . Desiderio nepote suo . petro benedicto capellano de belacomba . gualterio clerico . et fratre eius theotberto . et pluribus aliis qui ad sepeliendum iam dictum iozlenum venerant qui audierunt et viderunt ea que suprascripta sunt. ac fuerunt facta IIII. non. iul. anno incarnationis domini millesimo centesimo XI. amatus vidit qui scripsit.

Umberto vescovo di Ginevra ed Aimone conte della stessa città regolano con un trattato i diritti che hanno rispettivamente.

---

tra il 1124 ed il 1134

Dall'originale che si conserva nell'archivio di stato di Ginevra.

In nomine domini . notum sit cunctis fidelibus. quod domnus Umbertus gebennensis episcopus . et aymo comes apud s. Iohannem. gebennis. inter se unanimiter concordantes . tale placitum fecerunt. Domnus aymo comes laudauit. ut clocarium unde discordia erat. fieret. Stacio comitis in ciuitate in cognitione episcopi sit. ita tamen ut comes et familia eius ecclesie ..... et ecclesiasticis rebus non noceat et vadimonia sua per vim alicui non ponat. et cum recesserit non dimittat. Moneta in manu episcopi sit. sed si monetarii falsam quod absit aliquando monetam fecerint iussu episcopi. comes iustitiam faciat. omnes sacerdotes et diacones (*sic*) tocius episcopatus in manu sua sicuti canonicum est. episcopus habeat. et quicquid in placito apud sasellium determinatum fuit ex utraque parte firmiter maneat.

et sicut iuratum fuit ab ugone de terniaco dalmacio de gayo. Ricardo vice domino. Sybodo de ciuitate et de omnibus de quibus lis erat. sic teneatur. ca que isti post sacramentum manifestauerunt. et que adhuc manifestaturi sunt. comes aymo in sacrata manu episcopi. sicut homo suus laudauit. et osculo se tenere confirmauit. Signum Haimeradi prioris habundancie. Signum petri prioris s. Iohannis. Alberici decani. Aymonis prepositi de pellbnio. Ricardi vice domini. Willelmi dapiferi.

(1) Umberto di Grammont vescovo di Ginevra fiorì dal 1120 al 1134. Nel 1124 conchiuse a Seissello un trattato col conte Aimone, pubblicato dallo Spon. La nostra carta fa memoria di quel trattato, e vi si riferisce; dunque è posteriore.

Amedeo III conte di Savoja concede ai canonici di S. Nicolao di Montegiove (gran S. Bernardo) tutto ciò che Bosone d'Alinges ed altri nobili teneano da lui, aggiungendovi altre liberalità.

l'anno 1125

Dal codice diplomatico di Borgogna del signor de Rivaz.

In nomine sancte et individue trinitatis. Ego Amedeus Morianensis Comes et Marchio in Italia pro remedio anime mee et patris mei et parentum meorum dono et concedo rogatu Bosonis Alingiensis et Petri de Porta Sancti Ursi et Gofredi et Alicradi et Galbesii Crassi et Oucherii Rousset laudantibus istis Ecclesie Sancti Nicolai Montis Iovis et fratribus ibidem Deo famulantibus totum quod habebant a me predicti milites a Fontana cooperta usque ad pedem de valle Noria quidquid ibi a viatoribus remanet in via relentia viam omnem casuram ubicumque remaneat predicte Ecclesie in perpetuum manere concedo. Atque insuper quicumque homo vel femina terram suam prefate ecclesie dare voluerit

Ecclesia per allodium in perpetuum firmiter possideat etc. Preterea Amedeus Alingiensis dum moraretur in ciuitate Augusta pro remedio anime sue me concedente dedit prefate Ecclesie Montis Iovis quidquid habebat a me omnem casuram a Fontana cooperta usque ad burgum etc. Regnante Henrico imperatore anno domini MCXXV.

Innocenzo II papa approva la vita regolare dei canonici di S. Orso d'Aosta.

il 19 di novembre 1132

Da un registro di carattere moderno esistente nell'archivio di S. Orso.

Innocentius Episcopus servus servorum Dei. Venerabili fratri Herberto Augustensi Episcopo et eius successoribus et canonicis subeligendis in perpetuum. apostolice sedis moderamini congruit religiosorum virorum desideriis clementer annuere ut gratum Deo suscipiant benemeritum suum eis suffragium impartiri. tuis igitur frater venerabilis Herberte Episcope postulationibus annuentes Ecclesiam sancti Vrsi que in Augustensis civitatis suburbiò sita est scripti nostri pagina communimus. statuimus enim ut opera votum tuum et collaudationem et assensum fratrum tuorum videlicet Bosonis prepositi Stephani archidiaconi ac totius capituli ordo canonicus in eadem ecclesia futuris temporibus inuiolabiliter conseruetur atque decedentibus canonicis qui ibidem in presentiarum manere noscuntur nullus eis nisi vitam professus canonicam subrogetur. Quecumque preterea

bona et possessiones prenominata ecclesia in presenti indictione decima iuste et legittime possidet aut in futurum concessione pontificum oblatione fidelium seu aliis iustis modis prestante domino poterit adipisci firma fratribus in ea regulariter viuentibus et illibata permaneant nullique omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere minuere aut temerariis vexationibus fatigare sed omnia integra conserventur regularium canonicorum usibus in perpetuum proficitura. Si quis autem huic nostre constitutioni temerario ausu contraire tentauerit sed tertio commonitus si non satisfatione congrua emendauerit potestatis honorisque sui dignitate careat atque sententie excomunicationis subiaceat. conservantes autem omni potentis dei gratiam et eterne vite premia consequantur.

Ego Innocentius Catholice Ecclesie Episcopus. Datum Placentie XIII Kalendas Decembris Indicione X Incarnationis domini anno MCXXXII. Pontificatus Domini Innocentii Pape secundi anno secundo. (1)

(1) Nel MS. che abbiam citato questa bolla ha la data del 1133; noi v'abbiam surrogato il 1132, al qual anno corrispondono l'indizione X ed il secondo anno del pontificato d'Innocenzo II.

Provasi con questo documento, e con un altro che riferiremo poco dopo, che Erberto vescovo d'Aosta visse assai oltre l'età che dal Besson e dagli autori della Gallia Christiana gli era stata assegnata.

Amedeo III conte di Savoja assolve gli uomini di Leuck e di Naters dalla fedeltà che gli hanno giurata, e loro comanda di render obbedienza al vescovo di Sion.

dal 1136 al 1138

Dal codice diplomatico del signor de Rivaz.

Amedeus Comes et Marchio habitantibus Leucam et Narres utrisque ad hanc curtem pertinentibus salutem. Notum vobis facio quod ego timore diuino correptus et precibus episcoporum et aliorum plurimorum religiosorum virorum commonitione Ecclesiam sancte Marie Sedunensem atque domnum Guarinum eiusdem Ecclesie Episcopum de Leuca et Narribus et de omnibus ad has curtes pertinentibus bona fide reddo et in pristinam possessionem restituo. Et ut ista restitutio plenaria fide facta credatur coram domno Archiepiscopo darandasiensi et Episcopo sedunensi et in presentia procerum nostre curie vos a fidelitate quam mihi fecistis absolui et absoluo. Mando etiam vobis et precipio ut domnum Guarinum sedunensem episcopum sicut dominum vestrum cum omni veneratione recipiatis et

illi et ecclesie Sedunensi fidelitatem faciatis et seruitium et honorem domino debitum illi deinceps perhibeatis.

Audientes et videntes fuerunt Aimo de Bocxosel. Aymo de Brienzone. Witfredus Borgia. Petrus de Alingio. Guillelmus et Guarnerius de Baix. Petrus de Salon et alii quam plures. (1)

(1) Sedè nella cattedra di Sion il vescovo Guarino dal 1136 al 1138. Così nella Gallia Christiana.

Discordia tra il monastero di S. Maurizio d'Agauno ed i signori d'Alinges sopra le ville di Ottonello e Silvano, definita da Amedeo III conte di Savoja.

l'undici di marzo 1138

Dall'originale esistente nell'archivio del monastero di S. Maurizio d'Agauno.

Quum multa olim ac maxima sepius sunt oborta per obliuionis malum incommoda. consilium nobis fuit quatenus quedam posteris profutura. que diebus nostris partim presencialiter vidimus partim auditu certa esse cognouimus literis imprimeremus sicque obliuionis malo obuiantes. ad posterorum memoriam ea disuiaremus. Notum ergo sit omnibus christi fidelibus tam futuris quam presentibus quod anselmus de alingio canonicus et cantor agaunensis ecclesie. quasdam terras sancti mauricii athonellum scilicet et silvanum tenuit. quos iam pridem quidam potentes de alingio anselmus videlicet et cono predicti anselmi patrui in usus suos invasione tyrannica usurpauerant. sicque eas ab ecclesia iniuste et violenter abalienatas possederant; Sed quia patiens et

redditorum deus utrumque digna perculit ultione; Quod quia scire opere precium est. paucis explicamus. Anselmus nempe quia primum hanc sacrilegam invasionem non exhorruit. extra natale solum positus ferro terribiliter occisus periit; Eius vero frater cono quia eiusdem sacrilegii nefaria cupiditate insipienter exarsit. lepra superfusus miserabiliter obiit; tunc dominus Girandus in cuius manu erat dominium et potestas post obitum fratrum ad terras quas ipsi tenuerant manum extendit. unde et has villulas ottonellum et silvanum sibi per violentiam arripuit; sed quum humiliter et deuote sanctam frequentabat ecclesiam; deo sibi propitio tandem petuit; Nam cum gravi diutine infirmitatis molestia laboraret. sed quia mortis acerbitatem propinquare cerneret. quibusdam canonicis agaunensis ecclesie coram se positis oris proprii manifesta confessione propalavit predictas terras de iure et allodio sancti mauricii fore. Sed tam se quam suos antecessores eas rapacitate sacrilega ab ecclesia abstraxisse. Unde compunctus et penitens othonellum et silvanum ecclesie pro remedio anime sue restituit. hoc solum retinens immo a canonicis hoc supplicauit expostulans ut filium suum anselmum agaunensem canonicum de eisdem villis in vita sua retinerent. hac conditione quatenus si anselmus vitam mutaret. vel cum ab hoc seculo decederet. agaunensis ecclesia scpedictas villas absque ulla contradictione reciperet. et quiete possideret; Eo denique mortuo anselmus agaunum venit; et rem prout gesta fuerat

suis confratribus exposuit; et sibi in vita sua concedi humiliter ut debuit expetens a conuentu optinuit. Hoc idem Anselmus sepissime in vita sua tam in claustro canonicis coram positis quam in domo militibus et familiis asistentibus recitauit. Postremo ipsa qua et mortuus est infirmitate detentus. tribus presbiteris ex quibus duo canonici regulares erant quos ad se vocauerat ut eis confiteretur. et ab eis viaticum dominici metuentes omnes illos excomunicauerunt. qui deinceps eis iniuriari de predicitis villis presumerent; verumtamen Girardus frater predicti Anselmi qui sub aduocati nomine in alingo dominabatur. formidabilem excomunicationis sententiam nihilipendens; quamque terribilis ultio maneat eos qui sanctuarium dei ereditate possident penitus non adtendens. temerarias manns in predictas res ecclesie extendere presumpsit; tunc canonici nullatenus de dei presidio diffidentes. ad consueta prius orationis et excommunicationis arma confugerunt. post modum comitis amedei aduocati scilicet sui consilium et auxilium expetierunt. que laudantibus utriusque diem ante se placitandi statuit; Die statuta utreque partes ante comitem amedeum agaunum conuenerunt; Giraudus multa ex sua nobili parentela stipatus. canonici vero domini et gloriosam thebeorum martirum legionem secum habuerunt. insuper aliquos religiosos et honestos viros veri et equi amatores adesse sibi impetrauerant. Inter quos erat Petrus venerabilis daranthasiensis ecclesie archiepiscopus et eius suffraganei episcopi erbertus augusten-

sis. et boso sedunensis. (1) et bone memorie aimeradus prior abundantie. Quid plura. Rationibus ex utraque parte auditis. Amedeus comes ex latere suo milites nobiles et potentes qui secum illis diebus ex diuersis regionibus agaunum venerant. et in quibus plurimum utpote fidelissimis et veracibus viris confidebat; ad iudicandum misit eos qui perhominium et iusiurandum quod sibi fecerant et per amititiam et fidem quam sibi debebant adiurauit; quatenus id diligenter secundum deum tractarent et rectum ex inde iuditium facerent. sibique quid super si agere deberent coram omnibus contulerent; hac adiuratione constricti in partem secesserunt; et prout melius discernere potuerunt. iuste iudicauerunt. quod iuditium quia posterius profuturum esse credidimus ut retractari audiuimus carte breuiter inserere curauimus; Itaque quidam italicus nobilis peritus et eloquens; dictus ardittio de barges; coram amedeo comite et utraque parte canonicorum scilicet et alingensium presente quod adiudicatum fuerat recitauit. Dixit ergo eos iudicasse quod omnes illi honores ac terre vel quelibet possessiones que per expulsionem monacorum canonicis secularibus qui sub integro ducti fuerant in canonicas sunt distribute seu ad comunem eorum mensam deputate. nullatenus ab agaunensi ecclesia debere alienari. nec a seruitoribus eiusdem posse auferri. sed debere potius eorum usui deseruire. insuper eos iudicasse pronuntiauit omnes illos qui ex tunc aliquid ex his que canonici seu ut canonicas tenuerant. siue ad refectorii men-

sam habuerant. absque tocius capituli communi consensu violenter aut furtiue abstulerunt iniuriam fecisse immo rapinam. et quod grauius est sacrilegium commisisse. Unde si etiam eos iudicasse adiecit. quod si canonici legittimis testibus vel carte legittime assercionibus possent demonstrare prenominatas villas othonellum et siluanum canonica vel de communi eorum mensa per monacorum electionem fuisse. giraudus de alingio iuste a canonicis anathemate perculsus et sathane traditus fuerat; eisque villas quas sepe diximus restituere deberet. Quod si facere refugeret. comes amedeus eum ad id agendum utpote ecclesie aduocatus compelleret. Si vero canonici nec viue vocis testimonio nec scripto id comprobare possent donno giraudo de iniusta excommunicatione satisfacerent. et amplius ei villas calunpniari desisterent; de terris vero et honoribus illis ecclesie quos rex qui monacos expulit sibi tum retinuit vel proceribus suis distribuit indiscretum relinquerent. sic tantum dicentes quod bonum ageret qui ecclesie quod suum fuit restitueret: iudicio expleto recitato ac laudato: canonicis suas esse villas legittime carte testimonio prout iudicatum est comprobauerunt. Giraudus tamen corde induratus iudicio non adquieuit. sed in malitia et sacrilega sua rapacitate persistit: nec mortiferam excomunicationis sententiam subire infelix exhorruit. Unde factum est cum comes amedeus eum cogere quia potens erat dissimularet. deus iudex iustus et fortis ecclesiam suam de eo ulcisci non distulit. nam statim post

placitum per octo dies sacro die pasce grauissima cum infirmitate perculit. qua ingrauescente infra paucos dies obiit; eo mortuo comes amedeus in cuius manum alingensis potestas deuenerat videns manifestam quam diuina manus exercuerat vindictam: precepit ut absque dilatione canonici othonellum et siluanum reciperent ac possiderent; sicque factum est. subinde donnus petrus defuncti giraudi frater in alingo pro fratre suo sustinuit aduocatus; O quod efficacis execrabilis ardor ambitionis. Licet dei omnipotentis ira clarescerct tam ex recenti morte giraudi quam ex horribili ultione qua predicti anselmus et cono percussi perierant. minime tamen supradictus expauit petrus suorum sacrilegam antecessorum iterare rapacitatem nec mortiferum anathematis incurrere gladium sed potius tam ipse quam guido frater eius et sacrilegii particeps sepe nominatas beati mauricii villas violenter arripere presumpserit; Canonici vero tametsi rabidiores sibi minas alingenses acrius deseuientes intonarent tamen neque minis sunt territi nec laboris instantia ignauiter subaucti sed ad omnipotentis dei qui non derelinquit sperantes in se misericordiam recurrentes et sanctorum patrocinia martirum quibus die noctique deseruiebant suppliciter implorantes contra acriora temptatoris antiqui ac membrorum eius temptantia robustiores solito restiterant. Habito namque super hoc inter se consilio et inuocato primo altissimo a quo est spes consilii sententiam super eos excomunicationis innouantes quiddam nouum et omnino non

solum audiendum sed etiam ad auctiendum terribile super addiderunt; gloriosam nempe vivificamque domini crucem que ipsum crucifixum in carne domini imagine representat de sublimi in quo eminebat loco deposuerunt et in medio super ecclesie pavimentum non sine lacrimoso gemitu prostrauerunt scilicet ut insensatam aligiensium ultione citissima deus ultionum dominus elidere ac funditus conterere quod et sic factum est; Robustissima siquidem domini sabaoth manus que potentes humiliat et pauperem de manu fortiorum eius eripiens sublimat cum per aliquot dies predictum patientem petrum sustinuisset ac nullatenus resipientem sed impenitentem et obduratum cerneret eum acerrima febre perculit ac licet mutum lectulo prostravit; Tunc demum ille contrituit penituit et quia apud conflens egrotabat dominum darantasiensem archiepiscopum petrum quem superius nominavimus ad se vocauit et villas quas abstulerat agaunensi ecclesie restituit. insuper in sacrata manu ei laudauit quod nullum omnino de his terris deinceps iniuriantem et calumpniantem iuuare immo bonus ecclesie amicus in perpetuum existere. Statim ab archiepiscopo humiliter et obnipoter se postulans impetravit ut agaunum quam citius nuntium dirigeret qui canonicis penitentiam eius et quam laudauerat satisfactionem patefaceret. Audito itaque canonici nuncio priorem suum illo sub celeritate miserunt. quo cum archiepiscopo ad donnum petrum adhuc febricitantem veniente in amborum manu laudauit quicquid ante et confirmauit ad

instantem rogans ac sepius repetens ut prior agaunum festinanter rediret et crucem quam deposuerant levari faceret: Cruce postmodum elevata suaque sede reposita absolutus ab excomunicatione petrus in brevi invaluit et quod quod laudauerat firmiter tenuit; Sic agaunenses canonici miseratione diuina tam manifeste eos iuuante sua recepere sed nec dum sathan defuit. Guido namque de alingo licet euidenter quam super fratres suos deus iudex iustus et fortis exercuerit ultionem vidisset adhuc tamen ipsos super eisdem possessionibus inquietare comminans et prosequens non destitit. quam ob rem illum agaunensis ecclesia excommunicauit; Igitur dum per aliquod temporis spacium talis inter guidonum et canonicos conflictus fieret quidam agaunum pro quadam giraudi causa religiosi venerabiles et . . . . . conuenerunt episcopi domini scilicet petrus darantasiensis episcopus cum suffraganeis suis. garino sedunensi. Therberto augustensi. Tairoldus maurianensis episcopus vir magne maturitatis et consilii quorum guido monitis et increpationibus; victus tandem adquieuit; compunctus ergo et penitens agaunensem capitulum est ingressus ibique canonicorum pedibus humiliter provolutus infestacionem et calomniam coram predictis episcopis funditus finivit. Se seque per manum ipsorum ab anathemate quo tenebatur absollvi et reconciliari suppliciter expeciit et suffragantibus episcopis obtinuit. peracta reconciliatione totum dominus guido capitulum intravit. Et amicitiam ac fraternitatem a canonicis implorans impetravit. ac se

deinceps futurum ecclesie bonum in quibuscumque posset patronum pospondit. et quod de his omnibus carta fieret que episcoporum testimonio fiermaretur ac venerabilis archiepiscopi petri sigillo muniretur et postulans laudauit. actum est hoc in agaunensi claustro feliciter. Anno ab incarnatione domini MCXXXVIII. v Idus marcii. luna XXIII VI feria regnante conrado rege. (2)

(1) Manca questo Bosone vescovo di Sion nell'elenco datone nella Gallia Christiana tom. XII, col. 741.

(2) Corrisponde all'undici di marzo 1138 la luna XXVI e non la XXIII. Le altre indicazioni cronologiche stanno bene.

Guido vescovo d'Ivrea fa varie liberalità alla congregazione di S. Orso d'Aosta.

senza data

Dall'originale che si conserva nell'archivio della chiesa di S. Orso.

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Guido dei gratia Yporeiensis ecclesie episcopus G. congregationis sancti Vrsi Augustensis priori in perpetuum. Notum fieri volumus omnibus fidelibus nostris clericis ac laicis de curia nostra tam presentibus quam futuris quod Guilielmus de Candia in presentia. A. archidiaconi nostri et Rogerii de Candia Ardicionis de Castellione Iacobi de Carisio Guiliemi et Obicionis de Montegrando Guidosii de Yporeia et aliorum quidquid in Pauone vel in Quarto siue in terris siue in decimis seu etiam sub nomine aduocatie

in ecclesia sancti Iohannis de Quarto de ecclesia Yporiensi ac de nobis pro feudo in dominicatu suo habebat et quod Leo et filii Ottonis de Pauone de manu sua tenebant omnia hec ex integro et absque ullo tenore in manu nostra sponte refutauit. Nos vero consilio canonicorum nostrorum et aliorum bonorum hominum pro anime nostre et tam predecessorum quam successorum nostrorum mercede easdem terras et decimas predicto priori dedimus ea intencione ut ipse et ecclesia sua ad sustentationem fratrum suorum et meliorationem iam dicte ecclesie sancti Iohannis de Quarto et aliorum sanctorum apostolorum Petri et Andree de Pauone sine ulla nostra vel successorum nostrorum contradictione habeat et quiete possideat. retentis tamen quindecim solidis pro fodro regali nobis et successoribus nostris soluendis et insuper decem libris olei de oliua ad opus crismatis conficiendi et dimidia libra incensi annuatim similiter dandis. Siquis autem quod non credimus spiritualis secularisve persona contra hanc constitutionis nostram paginam ausu temerario scienter ire temptauerit nisi tercio commonitus resipuerit et quidquid male gestum fuerit emendauerit excomunicationi subiaceat et sit anathema maranatha.
+ Ego Guido Yporeiensis episcopus a me facto subscripsi. Ego Iohannes prepositus subscripsi.
Ego Petrus sacerdos subscripsi. Ego Berno sacerdos subscripsi. Ego Albertus presbiter subscripsi. Ego Petrus diaconus subscripsi. Ego Vuido diaconus subscripsi. Ego Iohannes subdiaconus subscri-

psi. Ego Iohannes subdiaconus subscripsi. Ego Iordanus snbscripsi.

Ego Ottobonus domini Vidonis Episcopi clericus camerarius. et scriptor. suo iussu hoc priuilegium scripsi. (1)

L. S.

(1) Guido vescovo d'Ivrea fiorì dal 1122 al 1142.

Concessione fatta dal conte Amedeo III al monastero di S. Maurizio d'Agauno del beneficio della prepositura.

---

il 30 di marzo 1143

Stampato nella storia geneal. del Guichenon, preuves p. 34;
e riveduto sull'originale
esistente nell'archivio del predetto monastero.

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Notum fieri volumus omnibus christi fidelibus tam posteris quam presentibus. Quod Amedeus comes et marchio et Maies comitissa uxor eius et Umbertus eorum filius concesserunt et in integrum reddiderunt preposituram agaunensis ecclesie sancti mauritii ad communitatem fratrum ibidem deo et beatis martiribus famulantium sicut antea prepositi secularium canonicorum ad partem ecclesie habuerant retento receptu suo et iustis consuetudinibus que ad comitatum pertinent. Propter hoc humiliter petierunt ut ipsi et comes Humbertus pater comitis Amedei a peccatis que super hac re contraxerant absoluerentur et anniversarius dies predicti Humberti in agaunensi martyrologio scriberetur et annualiter celebraretur. (1) Comes vero Amedeus laudauit in sacrata manu Ayraldi mauria-

nensis episcopi *se predictam* preposíture redditionem bona fide et absque malo ingenio facere et conseruare et contra omnes homines manu tenere. Huius rei testes sunt venerabilis episcopus maurianensis Ayraldus . atque Turumbertus . Petrus de *Sailon* . Willelmus de *Maisins*. Amedeus de Camera. Raymondus de Tors . *Actum* est hoc in maurianna in loco qui vocatur sanctus Iulinus . anno MCXLIII . III Kal. aprilis . luna XIIII . compositor namque extitit Hugo agaunensis ecclesie prepositus. (2)

(1) Abbiamo fatto vane ricerche di questo martirologio nell'archivio dell'abbazia d'Agauno, sebbene la somma cortesia del signor abate conte de Rivaz e de' suoi canonici ci permettesse di farle diligentissime.

(2) Corrisponde al 30 di marzo 1143 la luna XI e non la XIV.

Umberto III conte di Savoja dona al convento d'Altacresta il luogo di Tinieres e tutta la valle.

---

l'anno 1150

Dall'originale che si conserva nell'archivio di stato di Losanna.

In nomine sancte et indiuidue trinitatis . Ego Humbertus Maurianensis Comes et Marchio . Magnoni abbati de alacrista ceterisque fratribus ibidem deo seruientibus salutem in perpetuum. Decet omnes viros illustres et potentes omnem religionem pro viribus suis exaltare ac iuuare. et de rebus suis ac terris largiri et partiri et paxime illam quam in sola proprietate consistit . et qui de labore suo ac nutrimento viuit. Ea propter tibi magne abbas tuisque fratribus in predicto cenobio degentibus dono et concedo pro remedio anime mee et antecessorum meorum locum de tincries et totam vallem a reposorio et sursum usque ad montanam de Chages ad levam et ad dexteram vallis sicut aque descentunt a summitate montium. Hec omnia ut libere habeant et possideant predicti fratres domini Prebeo omnia pascua et pedagia et liberum transitum per terram

meam. Et ut hoc supradictis fratribus ab hominibus meis et ab illo qui castrum de Chillon custodierit firmiter teneatur sigillo nostro et presentis pagine scripto confirmo. Et si alicui hoc custodiri dedero hoc semper pro anima mea et elemosina retineo. Ad opus sepedictorum fratrum ut qui predictum castrum habuerit eos vexare non audeat nec vexari possit. Testes sunt dominus Valcherius de blona. Willelmus visitis et guido canonici sancti mauricii. Giroldus de de Orcian et Arluinus frater et Ubertus dapifer de Cuuris. Pontio de Conflens ministreri. Petrus Thouet qui hanc cartam sigillauit. Actum anno domini millesimo centesimo quinquagesimo. In cuius rei testimonium sigilla nostra presentibus litteris apposuimus. (1)

(1) Questo documento, se ben ci sovviene, è stampato nell'Alsatia Diplomatica o nell'Alsatia Illustrata di Schoepflin; noi lo riferiamo perchè di queste opere insigni s'ha poca notizia in Italia.

Memoria delle provvisioni fatte da Umberto III a fine di ristorar il monastero d'Agauno della tavola d'oro data in prestito al padre di lui.

---

l'anno 1150

Stampato nel Guichenon, preuves p. 40,
e riveduto sull'originale
esistente nell'archivio del predetto monastero.

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Ego Humbertus comes et marchio nobilissimi comitis et marchionis Amedei filius. Notum facio tam posteris quam presentibus. qualiter deo et beatis martyribus mauricio sociisque eius et eorum seruitoribus receptum de *baignes* et *octiart* x scilicet libras donaui tradidi eisque in perpetuum *habendum* concessi. cum post mortem patris mei de negotiis meis tractaturus agaunum venissem venerabiles viros. *religiosum* scilicet Amedeum lausanensem et Lodoicum sedunensem episcopum ibidem conuenire feci. *affuerunt* et de curia nostra nobiles et probi viri et familiares nostri quorum consilio que tractanda erant tractare disponebam. pater siquidem meus *ierosolimis profecturus* receptus de *camblario* et de intermontibus ca-

nonicis agaunensibus pro tabula aurea valente sexaginta et sex marcas auri quam secum apportauerat in vadimonium posuit. quos per manus predictorum *volebam* redimere. et ne sermonem minus necessaria sigillatim referrendo diutius protraham qualiter res ad effectum perducta est breuiter intimabo. Ego siquidem Hubertus pro predicta tabula centum marcas argenti predictis canonicis et duas marcas auri ad reficiendam tabulam me redditurum spopondi. et ad maiorem certitudinem obsides posui qui singulis annis in festiuitate sanctorum innocentium agaunum conuenirent. et inde sicut obsidibus determinatum est nisi prius redditis viginti quinque marchis argenti et dimidia marca auri egredi non deberent. et ita quarto anno summa totius soluta foret debiti. *sed* quia hoc ad comparationem predicte tabule facere nihil videbatur metuēns ne anima patris mei fieret in damnationem mihique et successoribus meis in scrupulum et offensionem pro remedio anime mee et patris mei predecessorumque meorum deo et beatis martyribus eorumque seruitoribus receptum de *baines* et *octeat* decem scilicet libras quas ibi singulis annis accipere solebam funditus finiri et finiendo donari et per librum qui missale vocatur super altare manus obtuli et in sacratis manibus predictorum episcoporum et Hugonis eiusdem loci abbatis fide interposita eos osculando me firmiter hoc obseruaturum laudaui. et postquam mei iuris et potestatis fui cartam super hoc fieri ne obliuione deleretur uolui. et eam proprio sigillo si-

gnare et testes qui huic dono interfuerunt subscribi precepi.

Amedeus lausanensis episcopus. Lodoicus sedunensis episcopus testis. Hugo *abbas eiusdem loci* testis. *Aimo de fulcinia testis*. Petrus *del* touet testis. Stephanus de *rumillie* testis. Odo de *baines et reinaudus de viteat testes. Ricardus cancellarius testis. Falco de sancto mauricio testis. frater Berlio. frater Amedeus. frater Petrus. frater Willelmus. frater Reinaudus. frater Petrus. frater Petrus. frater Boso. frater Hugo testes.*

Actum est hoc in agaunensi monasterio. anno ab incarnatione domini millesimo centesimo quinquagesimo sub papa Eugenio III. regnante Conrado rege. feria II luna quarta. (1)

(1) Queste note cronologiche possono convenire al 6 di marzo ed al 27 di novembre del 1150.

Memoria del prestito d'una tavola d'oro fatta dal monastero di S. Maurizio d'Agauno ad Amedeo III che avea presa la croce.

l'anno 1150

Stampato nel Guichenon storia geneal. preuves p. 38,
e riveduto sull'originale
che si conserva nell'archivio di detto monastero.

In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. Amedeus peccator lausanensis vocatus episcopus omnibus fidelibus vita salus et pax vobis multiplicetur amen. Consueuerunt homines ea que memoriter retinere volunt scribere. et sic in posterum ut firma atque inconcussa permaneant memoria commendare. quod et nos attendentes *quiddam* utile memoriaque dignum scribimus. et per cartam quid vel qualiter sit ad plurimorum notitiam deriuamus. Cum Ame-

deus illustris comes et marchio humberti comitis pater et alterius humberti filius ire iam secundo ierosolymam intenderet. et cum rege francorum nobilissimo *Lodoico* videlicet nepote suo se ad debellandas nationes barbaras prepararet. primo agaunum venit. inuitati ab ipso venimus et nos. erat etenim in sancta agaunensi ecclesia aurea tabula magni honoris et pretii LXV scilicet marcarum auri exceptis lapidibus pretiosis. hanc comes sibi prestari ad expensas itineris a fratribus postulauit hac conditione interposita ut gatgeriam habentes canonici de receptuum ipsius redditibus L libras vel eo amplius annuatim reciperent donec ipse vel eius filius aut tabulam reficerent aut tabule pretium ecclesie restaurarent. factum est ita. gageriam misit aurum et preciosorum partem lapidum apportauit et pergere profectus est. *Tempore* autem *post non multo* cum predictus Humbertus morte sui patris audita adhuc tenerioris etatis ferre aut implere comitatus negotia non valeret inito consilio cum suis nos mandauit. *quid* vellent *aperuit* ut comitem et ipsius terram tueremur *obnixius* deprecati sunt. verebantur etenim *quia* si duci vel comiti seu seculari cuilibet potestati tuitionem illam committerent forsitan non fidelis tutor sed potius improbus et auarus *exauctor* propriis utilitatibus consulens quibusque melioribus terre sublatis pupilli hereditatem pauperem et inopem quandoque relicturus interim spoliaret. Sane nos et si nostri *propositi* non fuisset crebra tamen et instanti deprecatione flexi et quorundam venerabilium

et religiosorum virorum persuasione compulsi et *quam* in Umbertum comitem et patrem eius (1) semper habuimus nimia caritate deuicti tuitionis suscepimus curam. suscepta igitur cura agaunum deuenimus. affuit et Lodoicus venerabilis sedunensis episcopus et aymo de *fuciniei* et plures alii nobiles et probi viri. quia vero religionis illius imo uniuersi comitatus ad nos spectabant pertractanda negotia. consilii nostri fuit ut comes *humbertus gugeriam* redimeret *receptuum* terre sue *redditus* rehaberet debitum solueret et quia quantum debebat reddere non poterat terram aliquam aut aliquos redditus sancte agaunensi ecclesie funditus finiendo donaret *secundum quod ad* persoluendum de quantitate debiti remaneret. Nouit deus cui omne cor patet et omnis voluntas loquitur et quem nullum latet secretum *quoniam* corde puro et conscientia bona et fide non ficta ad honorem martyrum ad utilitatem fratrum ad salutem comitis et suorum parentum id fieri elaborauimus. suspicabamur siquidem quia nisi per nos diebus illis causa et res ista *tractaretur* mali quidpiam in subsequentibus *eueniret quomodo* autem vel quibus testibus tractatum et perfectum sit dicendum est. Umbertus comes et marchio sancte sepius *iam* memorate *agaunensi* ecclesie pro redemptione *gatgerie* de *tabule* precio centum *marcas* argenti et duas auri ad ornamentum et tabulas faciendas se redditurum spopondit ita ut singulis annis reddendo vigintiquinque marcas argenti et dimidiam auri quarto anno summam debiti persoluisset. ad maiorem etiam certitu-

dinem obsides dedit qui unoquoque anno quinto kalendas ianuarii idest natali die sanctorum innocentium agaunum conuenirent et *nisi* ut determinatum est reddito censu a loco illo sicut constitutum est *obsidibus* non exirent. sed quod absit si quisquam obsidum venire differret vel cum venisset periurus discederet unusquisque *de* toto pro ceteris respondet. omnis elongatio omnis absolutio et aliter *egrediendi* occasio exclusa est. sed quia additio hec prope nulla videbatur et vere parum erat. prefatus comes humbertus receptum suum de *Bangnes* et *Oities* scilicet libras decem quas in prepositura *sancte* agaunensis ecclesie omni anno ipse *usque tunc* et ipsius predecessores habuerant deo et beato mauricio et beatis martyribus et eorum seruitoribus abbati et fratribus in perpetuum finiendo donauit et in perpetuum donando finiuit ante maius altare nobis coram positis astitit librum missale in quo vel per quem diuinum celebratur misterium in manibus sumpsit super altare posuit quem in testimonium huius donationis offerens quia hoc donum fideliter et firmiter *obseruaret*. in manu nostra et predicti sedunensis episcopi et abbatis ipsius loci fide interposita nos osculando laudauit. hoc vidimus et audiuimus et testamur et verum est testimonium nostrum. Anno ab incarnatione domini MDL regnante conrado rege sub papa eugenio III feria secunda luna quarta. lodoicus sedunensis episcopus testis. hugo abbas testis. aymo de *fucinie* testis. petrus del touet testis. Stephanus de *romillie* testis. oddo

de *baignies*. reinaldus de *otties* testis. ricardus cancellarius testis. falco de sancto mauricio testis.

(1) Nell'originale non v'è *amicitiam* posto dal Guichenon.

Trattato tra il conte Umberto III ed il monastero di S. Maurizio d'Agauno.

senza data

Stampato nella storia geneal. del Guichenon, preuves p. 40, e riveduto sull'originale esistente nell'archivio del predetto monastero.

Fidelibus omnibus per presentem cartam notificamus. quoniam Humbertus comes impignorauit ecclesie sancti mauricii omnia que habebat et que calumniabatur in potestate de *bannes* et *oties* a ponte videlicet sancti brancherii omnia prorsus pro mille solidis mauritiensis monete tali videlicet pacto ut cum redemerit mille solidos integre reddat eiusque valentie cuius nunc scilicet nihil computans eorum que fratres in gageria interim acceperunt. verum ne discordia inter ecclesiam et comitem aliquando quod absit oriri possit dictum est ut cum redimere voluerit discernatur quod pro regali et comitatu comes ibidem deinceps habere debeat et hec discretio fiet. cum secundum cartam que inde extat facta tum secundum relationem veridicorum hominum et secundum

quod ecclesia possidebat in pace tempore patris sui. et ut hoc firmius teneretur comes in manu domini petri tarantasiensis archiepiscopi hec omnia se observaturum ad utilitatem ecclesie dans fidem suam laudauit. hoc etiam dominus Aymo de Fulciniaco in fide sua laudauit. comes etiam de suis baronibus quosdam obsides dedit ita ut si que dicta sunt quod deus auertat ecclesie minime tenerentur apud sanctum mauricium vel ubicumque abbati visum fuerit obsides conuenirent et nisi aut damno restituto seu iussu vel permissione abbatis exinde nullatenus se mouerent. Obsides autem isti. Wido de alingio. Tubaudus de vileta. Willelmus de turre. Enguiro de auiano et *Arluinus* frater eius. et Falco de sancto mauricio. et Aymo filius domini Petri de *Sailun*. dixit etiam archiepiscopus rogatu ipsius comitis quoniam si predictus comes in gageria damnum aliquod inferret et admonitus emendare negligeret excommunicatus esset. similiter obsides *si periurauerint*. preterea dictum est ut omni prorsus alio grauamine remoto comes receptum *et* venationes aulonii et muurerii sicut antea *interim* accipiet donec fratres eum super recepto et venationibus caritatiue appellent et ipse eis benigne respondeat. et secundum ea que *tunc abbas vel fratres dixerint et secundum ea que patrem* illius fecisse ostenderint bona fide terminari faciat. seruato in omnibus timore domini et salute anime sue et antecessorum suorum. supradictis adiiciendum quoniam comes firmam pacem in omnibus teneri faceret. dictum

est etiam ut placitum quod a Willelmo de turre propter *feodum* ecclesie acceperat. et quod superrat de gageria quadam quam alia vice acceperant. unde abbas conquerebatur redderet et pasqua ville sancti mauricii sicut tempore patris sui tenuerat ecclesia in pace possideret. conquestus est etiam abbas de casalibus hominum canonicorum ville sancti mauricii extra stratam ipsius ville *positis* in quibus comes iustitiam se habere dicebat. de quibus dictum est ut in recordatione burgensium sancti mauricii poneretur. et sicut ipsi bona fide recordarentur ita tenerentur. Hec omnia fecit abbas in ecclesia pro amicitia comitis perfectius habenda quoniam idem comes ei promisit de rebus ecclesie semper tuendis et defendendis. porro facta *sunt* hec omnia in presentia domini Petri tarentasiensis archiepiscopi comite promittente ut hec omnia ad utilitatem ecclesie obseruaret. Horum omnium supradictorum testes sunt predicti obsides et multi alii.

Informazione sopra le condizioni con cui era stata instituita la congregazione de' canonici regolari di S. Orso d'Aosta.

verso la metà del secolo XII

Dall'originale esistente nell'archivio del capitolo di S. Orso.

Burcardus abbas abundantinus. Veniens ad nostrum generale capitulum gunterius prior Sancti Vrsi. quasdam iuxta humane conditionis mediocritatem religiosas conuocauit personas. Giroldum uidelicet de melcreia uirum laudabilem . et Aimarum honestum abundantinum canonicum . cumque sermo de his que ad formam religionis et uite honestatem pertinent tractaretur. illi laudabili ac deo amabili canonicorum regularium institutioni seu ordinationi que in ecclesia beati Vrsi ab Arberto augustensi episcopo (1) olim laudabiliter facta fuisse cognoscitur. se interfuisse dixerunt. et per suum quantulumcumque exercitium atque auxilium partim tractatum atque dispositum clara uoce professi sunt. qui cum ab eodem priore interrogarentur sub qua conditione

illa religionis plantatio in prefata ecclesia facta fuisset. utrum episcopus canonicorum obedientias sibi retinuisset. an aliquis nouiter adueniens sine illius assensu atque licentia recipi debuisset. hoc plane nec uerbo prolatum. nec opere fuisse completum asseucrauerunt. Audiuimus quoque eisdem fratribus referentibus quod prefatus augustensis episcopus. cultor religionis precipuus. sine aliquo supradictarum conditionum nodo. liberam eis. priori uidelicet atque canonicis uiuendi ac deo seruiendi contulit facultatem. et dum in eisdem partibus presentes existerent. nonnullos sine aliqua interpellantis episcopi. inquietacione ad religionis habitum in eadem ecclesia uenisse et in pace receptos fuisse. se uidisse testabantur. Huius predicte assertionis testes sunt. Borchardus abbas abundantinus. giroldus abbas intermontium. Giroldus canonicus et prior. Petrus prior abundantinus. Berlio canonicus. Amico canonicus. Borno canonicus. Wilelmus et Wilelmus canonici. Petrus borno et ebrardus canonici. nec non et plures alii tam sacerdotes quam diaconi et súbdiaconi omnes seculares canonici numero ferme trigintе.

(locus sigilli)

(1) Queste parole provano sempre più che non ad Arnolfo, siccome credeva il Besson (mémoires p. 252); ma sibbene ad Arberto suo predecessore è dovuta l'instituzione de' canonici regolari di S. Orso.

Provvisioni di Arnolfo vescovo d'Aosta per l'amministrazione de' beni della Chiesa di S. Orso.

---

l'anno 1152

Dall'originale esistente nell'archivio del capitolo di S. Orso.

Quod ad pacem spectat et concordie fouet unitatem prouidendum nobis est qui videmur sancte dei ecclesie preesse et eius prouectui debemus perseuerantem adhibere diligentiam. Voluntas ergo nostra est et consilium. et comunis capituli augustensis concessio. ut quod inordinate factum ecclesia s. Vrsi multoties grauata quondam sustinuit. nos dei nutu propitio pacem in posterum attendentes. abolere satagimus ea in quibus ecclesie eiusdem querelam emergere recognoscimus. Sane bosone preposito claustrum s. Vrsi ingresso et regularem uitam professo. ego Arnulfus episcopus concedo canonicis regularibus s. Vrsi. ut possessiones sue comunitatis. in sola ordinatione prioris et sui capituli sopita prepositorum censura concedantur et tribuantur. Prior quoque consilio sui capituli unum de suis fratribus

eligat et eumdem remota omnium prelatorum districtione clauigerum statuat. hanc autem concessionem ecclesie nostre communi confirmante capitulo. in eternum firmissimam et durabilem uolens esse. auctoritate dei omnipotentis. et b. marie. et b. iohannis baptiste et s. petri apostoli et beati Vrsi et sanctorum omnium interdico et a communione s. matris ecclesie sequestro omnes qui eam alicuius molestie studio inquietare vel remouere presumendo temptauerint. anno ab incarnatione domini M. C. LII. concessio ista facta est eidem ecclesie in manu gonterii eiusdem ecclesie prioris. presente scilicet domno bernardo archidiacono. riferio sacerdote. petro sacerdote. guilelmo de palude. magistro girardo. gonterio berengarii. petro griffo. azone. anselmo de uolta. umberto de uilla. bernardo de curia maiori. guilelmo de stipulis. giraldo canonico s. Vrsi. gonterio maiore. Bosone.

Ego P. archiepiscopus darendasiensis laudo et confirmo hanc donationem et excommunicationem.

(*locus sig. ep. Aug.*) (*locus sig. arch. Tarant.*)

Trattato di pace tra Umberto III conte di Savoja e la chiesa di Sion fatto a mediazione d'Aimone arcivescovo di Tarantasia.

l'anno 1179

Dall'originale esistente nell'archivio della cattedrale di Sion che si conserva nel castello di Valeria.

Notum sit omnibus sane intelligentibus quod de controuersia que uersabatur inter comitem Umbertum et sedunensem ecclesiam presentibus baronibus tam comitis quam sedunensis episcopi per manum Aimonis venerabilis Tarantasiensis archiepiscopi conuentio talis facta est. Comes de cetero non recipiat hominem episcopi nisi salua episcopi fidelitate. nec episcopus hominem comitis nisi salua comitis fidelitate. Item episcopus non iuret de nouo alicui hominum comitis munitionem aliquam nisi occasione antiqui feodi. et comes e conuerso. item comes auxilium prestet episcopo ad stratam suam conseruandam. et episcopus comiti e conuerso. *item ipse*

prestet comiti auxilium ad . . . . illesa et conseruanda . . . .
dominus episcopus ad iura episcopatus conseruanda . . . .
Item comes reddidit ecclesie sedunensi omnem terram illam et homines quos ecclesia sedunensis possidebat anno quo Amedeus pater eius Iherosolimam profectus est. et episcopus comiti e conuerso. ita tamen quod utrique illorum tam episcopo quam comiti liceat mouere questionem tam super terram quam super homines infra annum quo conuentio ista facta est. anno uidelicet incarnationis domini M. C. LXX IX. quod si infra annum questio mota fuerit et iusta impediente necessitate terminari non poterit. anno elapso infra XL dies ante dominum tarantasie archiepiscopum terminetur. ac de cetero omnis questio sopiatur. et neutri istorum supra questione aliqua liceat guerram facere. sed audienciam domini tarantasiensis archiepiscopi adeant. et in eius iudicio adquiescant. quod si alter illorum adquiescere contempserit non liceat guerram facere nisi elapso spacio XL dierum. hec omnia supradicta promiserunt tam comes quam episcopus per manum domini Aimonis tarantasiensis archiepiscopi se bona fide obseruaturos. et insuper ex parte comitis iurauerunt barones isti. Wilelmus de festerna. Borcardus de alio. Giroudus de baz. Warnerius de baz. Aimo de Sellun. Falco de Concisa. Udricus bouers. Renaudus de Oitiez. Ubertus de contez. lodoicus de granges. Ex parte episcopi iurauerunt. Petrus de

turre. Wilelmus de Monteiouet. Gonradus de tona. Wilelmus vicedominus. Wilelmus maior de Sirro. Wilelmus de Martiniaco. Wilelmus de Chamosun. Borcardus de Ardun. Menfredus de alio. Talis uero fuit tenor iuramenti quod si comes vel episcopus in aliquo contra pactionem suprascriptam uenire presumpserit. quod absit. omnes illi qui sacramentum prestiterunt. ad uocationem domini tarantasiensis ubicumque ipse preceperit obsides permaneant. donec de iniuria illata plenarie satisfactum fuerit. (1)

(1) Le parole stampate in carattere italico si vedono nell'originale a bella posta raschiate, ma tuttavia si leggono.

Statuti e privilegi conceduti da Tommaso I conte di Savoja ai cittadini d'Aosta; colla confermazione ed ampliazione di Tommaso II.

1188 - 24 d'agosto 1253

Dal registro antico membranaceo de' privilegi della città d'Aosta che si conserva nell'archivio della stessa città.

Anno domini MCCLIII indictione undecima nono Kalendas Septembris. Thomas de Sabaudia comes uniuersis presentibus et futuris presentes literas inspecturis rei geste notitiam cum salute. Notum facimus uniuersis quod cum nos intrassemus vallem Augustam et essemus in ciuitate Auguste et ibidem reperissemus et vidissemus quodam instrumentum siue quamdam cartam sigillatam sigillis illustrorum ac nobilium virorum Domini Thome quondam patris nostri et Domini Amedei fratris nostri factam confectam seu ordinatam super libertate predicte ciuitatis Auguste et quibusdam bamnis et aliis quam plurimis in ea plenius contentis. Tenor cuius talis est. - Quod attramite misericordie et pietatis non deuiat effectu debet prosequenti compleri. Ea pro-

pter ego Thomas Maurianensis Comes et Italie Marchio visis et cognitis calamitatibus et eciam oppressionibus et iniuriis illatis trado ciuitatem Auguste cum suburbiis consilio Episcopi Walberti et baronum meorum libertati ita quod nunquam deinceps ego vel successores mei tailias vel exactiones inuitas per me vel per mistrales meos faciam. Sed ab omni inquietatione ecclesias et bona Episcopi clericorum et religiosorum virorum pro viribus meis deffendere tenear. Dono eciam ego Comes sub bamno meo illud spacium quod est a ponte lapideo Bauthegie ad pontem Sancti Genisii ex utroque ponte usque ad Duriam sicut rippa veniens a Bauthegia circuit ciuitatem et suburbia. Siquis autem infra predictum terminum alicui vim intulerit vel vulnerauerit vel aliquo modo percusserit dampnum et iniuriam leso restituat ad cognitionem nuncii Comitis et habitatoris domino satisfaciat. Siquis vero hominem interfecerit persona ipsius et eius bona confiscentur. Pro hac autem libertate concessa predictis habitatoribus presentibus et futuris promittunt fidelitatem Comiti se facturos et obseruaturos. Si quis namque a promissione ista reselierit et conuinctus fuerit persona illius Domino tradatur et res eius confiscentur. Preterea omnes habitatores infra predictum spacium constituunt reddere annuatim Comiti Episcopo Augustensi et successoribus eorum duodecim denarios pro qualibet extensa brachiorum domus sue. Ita quod per anteriorem partem secundum latitudinem protendatur exceptis domibus cle-

ricorum et militum et religiosorum. Successiones vero peregrinorum mercatorum transeuntium per ciuitatem vel commorantium in ea vel morientium sicut consuetudo hactenus inoleuit ita maneant in perpetuum. Excusati vero quibus deputati sunt sicut consuetum est exceptis taliis servire teneantur. Preterea Comes et Episcopus habeant pro equo et equa si vendantur infra predictum terminum quatuor denarios. pro boue vaca et asino II denarios. pro oue et capra et porco obolum. Si quis extra terminum iu fraudem venderet vel emeret in x solidos condempneretur. Si quis vero clerici ecclesiam vel domos suas claustrali muro circumdari voluerint sine contradictione facere valeant. de omnibus presentibus prefate ciuitatis et suburbiorum debet habere Episcopus terciam partem et Comes duas tam de presentibus quam de futuris. Siquis in episcopatu Auguste Comitem offenderet eines burgenses Comitem pro viribus suis iuuare debent. Si quis vero furtum infra bampnum meum commiserit et conuinctus fuerit persona et res eas tam mobiles quam immobiles in voluntate domini Comitis et nuncii eius sint. Si quis infra terminos prescriptos in domo alicuius clerici vel ciuis vel burgensis insultum fecerit in LX libras condempnetur. Similis de fractura si quis sagitam cum arcu vel balista pertexerit penam LX librarum incurrat. Siquis in adulterio deprehensus fuerit. adulter et adultera nudi per ciuitatem ducantur et penam LX solidi incurrant. Si quis pontem de exparaueras vel pontem suaue vel pontes su-

pra bautegium fregerit vel aliquo modo violauerit LX librarum pena multetur. Si quis falsam mensuram grani vel vini habuerit infra terminos prescriptos vel in molindinis LX solidorum pena teneatur. Ad reprimendas malicias et oppressiones hominum tam presencium quam futurorum. Ego Thomas Comes de consilio baronum meorum et habitatorum ciuitatis Auguste recipio in proteccione mea personas clericorum ciuium burgensium vineas et omnes possessiones mobiles et immobiles. Hec autem per uniuersum Comitatum sub iuramento cum baronibus meis obseruare proposse fremiter promitto. Hoc idem ciues et burgenses sub iuramento promittunt. Quicunque qui huic iuramento contra ire presumpserit dampnum et dedecus leso restituat et in penam C libris condempnetūr. Preterea omnia iura pedagia talias inuestituras quas Episcopus et uniuersalis ecclesia infra predictos terminos hactenus habuerunt ipsis Episcopo videlicet et ecclesiis districte precipio illesa obseruari. Statuo etiam ego Thomas Comes mihi et posteris meis fremiter obseruandum ut quicumque in ciuitate Auguste vel suburbiis mihi et successoribus meis vel nunciis aliquid credidit tam diu pignora in domo sua deposita deteneant vel redditores aut fideiussores tales habeat quod hospes non possit inde decipi vel grauari. Item ad preces et comoda totius ciuitatis et suburbiorum sub pena LX librarum statuo inuiolabile obseruandum ut peregrini mercatores et omne genus transeuntium a monte iouis venientes per portam Sancti Stefani usque ad men-

suram lapideam descendant et eundo per pubblicam statam ad portam Sancti Vrsi sine fraude sine dolo in ciuitate vel suburbiis sine coactione aliqua ospicium sibi acquirant. Similiter venientibus de lombardia sub eadem pena eandem viam districte precipio tenere. Ne quis autem habitator ciuitatis vel suburbiorum hoc mandatum meum infringat sub predicta pena prohibemus. Huic autem institutioni audientes et consencientes fuerunt et approbantes Aymericus uicecomes Tharantasiensis qui in persona comitis et sua ex mandato eiusdem hanc institutionem iurauit obseruare super sancta dei euangelia et super beatissima corpora sanctorum qui in ecclesia beate marie Auguste requiescunt. Hoc idem iurauerunt Gontherius filius predicti Aymerici ex mandato patris in persona ipsius et sua. Hoc eodem modo iurauerunt guigo de teis humbertus de villeta ugo demrius Petrus de saisel gonterus de ayma boso vicecomes augustensis iacobus et elisianus de porta sancti ursi Willielmus de nuns et fratres eius Petrus et aymo Ugo de bardo fratres de ayma villa Eprardus aymo petrus ardicio ugo guilliemus. hoc idem iurauerunt oddo et emericus de arnaut bermondus de monionet anselmus et uillielmus grossus filii tiobaldi guillielcus de prouacio aimo de porta willielmus secol. Nos vero visa dicta carta et que in eadem continebantur et pluries lecta et diligenter inspecta et exanimata in qua quedam que in ea continebantur videbantur esse obscura et plenius ac melius esse declaranda et specificanda et quedam

addenda habita deliberatione nolentes in aliquo derogare dicto instromento siue carte seu iis que in eo vel in ea continentur sed potius ea que obscura erant in ea declarare et aliqua ipsis addere pro utilitate honore et libertate tam ciuitatis quam vallis auguste sic dicimus statuimus et ordinamus quoque volumus et precipimus quod dicta carta et omnia que in ea continentur perpetuo teneantur fremiter seruentur et inuiolabiliter custodiantur. Item volumus statuimus atque ordonamus quod si quis in futurum terminos statutos ordinatos et contentos in carta predicta. aliquem hominem interfecerit ignem apposuerit vel apponi fecerit vel iusserit et qui mulierem violenter rapuerit vel eam vi oppresserit vel qui stratam publicam non solum infra terminos predictos sed et extra maliciose fregerit quod persona ipsius et bona eius confiscentur. Item si quis sagitam cum arcu vel carrellum cum balista infra dictos terminos lanceam espieu iusarma maciam fauconem cutellum destralem querrellum vel consimilia traxerit vel proiecerit causa procuciendi penam xxv libris incurrat et de lapide x libris. Item si quis infra dictos terminos falsam monetam fecerit vel consilium et auxilium ad eam faciendam dederit vel ea scienter usus fuerit persona ipsius in voluntate comitis sit et bona ipsius omnia mobilia et immobilia confiscentur. Item si quis infra dictos terminos ensem cutellum totum vel partem aliquam traxerit causa percutiendi aliquem pro toto emse vel cutello soluat pro bampno x libras pro parte LX solidos. Et

si quis arma preter cutellum per villam portauerit postquam hospicium intrauerit morando in villa nisi sit in exitu vel introitu ville armaturam amittat et penam LX solidis incurrat . Et si quis falsum testimonium tulerit vel falsum instrumentum fecerit soluat pro bampno LX libras vel pugnum amittat. Item si quis infra dictos terminos clausuram alicuius orti curtilis aut viridarii factam sine muro fregerit de nocte soluat pro bampno LX solidos sed de die vero XXX solidos et si de muro fuerit clausura et ipsam aliquis transierit vel portam fregerit de nocte soluat pro bampno X libras. sed de die hoc fecerat soluat pro bampno C solidos . Si vero partes ille essent clausuram alicuius domus et cum armis frangeretur porta vel hostium siue paries ille esset de muro siue non soluat pro bampno XXV libras et hoc tam de die quam de nocte . Item si aliquis de nocte furatus fuerit seu ceperit fenum herbam fructus iuxta clausuram vel aliquid aliud in ortis viridariis curtilibus vel vineis soluat pro bampno LX solidos. Item si quis infra dictos terminos usque ad effusionem sanguinis sine gladio percusserit soluat pro bampno LX solidos . Item si infra dictos terminos quis percusserit aliquem de pede vel baculo sine effusione sanguinis vel ruptura ossi vel amissione membri soluat pro bampno XXX solidos et plus ad arbitrium et cognitionem potestatis vel castellani domini comitis secundum qualitatem delicti et persone. Item si quis infra dictos terminos percusserit aliquem de pugno vel de palma pro bampnis soluat de palma

x solidos. de pugno xx solidos et plus vel minus ad cognitionem potestatis vel castellani comitis secundum qualitatem persone et delicti. Et si quis ceperit alium per capillos cum una mano soluat pro bampno v solidos si eum duabus manibus x solidos si traxerit eum per capillos ad terram xx solidos. Item si quis infra dictos terminos habuerit falsam ulnam vel falsum pondus vel eis usus fuerit soluat pro bampno cuiuslibet LX solidos. Item si quis macellator infra dictos terminos vendiderit aliquas carnes guernatas vel meiellas pro sanis vel carnes arietis pro montonnis vel carnes troie pro porcimnis vel carnes alias pro aliis queque essent soluat pro bampno x solidos et carnes sic venditas amittat. Item non solum ille qui predicta vel aliquid de predictis fecerit teneatur ad bampna supradicta. sed omnes illi qui eidem quo ad hoc consilium et auxilium dederint. vel qui cum eis fuerint socii. Item si aliquis infra dictos terminos aliquod bampnum de predictis commiserit et eum soluere non potuerit vel noluerit vel dampnum vel iniuriam passo non emendauerit vel ad cognicionem comitis potestati vel castellani ipsius de hoc stare voluerit Dominus comes potestas vel castellanus ipsius ipsum possit bampnere et terram eidem interdicere. Et quicumque post bampnum vel interdictum domini comitis potestatis vel castellani ipsius a tribus diebus in antea ipsum receperit vel receptauerit in domo suo et victualia et necessaria ministrauerit soluat pro bampno xxv libras si pro malefitio fuerit bampnitus si vero ex causa pe-

cuniaria soluat eundem bampnum quemadmodum bampnitus. Item si aliquis infra dictos terminos aliqui venenum dederit vel aliquem intossicauerit vel ad faciendum hoc consilium vel auxilium dederit persona ipsius sit in voluntate comitis et bona ipsius omnia confiscentur. Item si aliquis infra dictos terminos aliqua consimilia supradictis vel minora seu maiora commiserit que non sint comprehensa in premissis. volumus et precipimus quod illa euidenter corrigantur et castigentur ad cognitionem domini comitis potestatis vel castellani ipsius secundum qualitatem delicti et persone qui de iuratis probis hominibus ciuitatis secum aduocet. Item volumus statuimus atque ordinamus quod potestas qui fuerit in Augusta pro domino comite vel nuncius ipsius peregrinis mercatoribus et aliis viatoribus seu transeuntibus per ciuitatem Auguste dicat et faciat ius illis sine ulla dilatione prorogatione vel subterfugio. Item si aliquis infra dictos terminos aliquem appellauerit seu vocauerit pro malo proditorem vel latronem seu furem et illud non probauerit vel probare poterit soluat pro bampno LX solidos. Item si aliquis vilis et abiecta persona infra predictos terminos dixerit alicui probo viro verba iniuriosa et idem probus vir eidem dederit alapam vel exclarardam vel ipsum impianserit non teneatur de bampno. Item volumus et precipimus quod si aliquis filios vel filias sorores vel fratres seu nepotes uxorem consanguineum vel familiarem alium percusserit moderate et causa corretionis non teneatur ad aliquod bampnum de pre-

dictis. Item si quis infra dictos terminos incurrerit bampna predicta vel aliquod ipsorum et non possit illud soluere qualiter in persona puniatur seu castigetur ad arbitrium domini comitis potestatis vel castellani ipsius secundum qualitatem delicti vel persone. Item volumus quod ea omnia que diximus statuimus superius in hominibus habeant locum ac mulieribus secundum qualitatem delicti et persone. Item si quis degerauerit soluat pro bampno LX solidos. Item statuimus et volumus quod omnes iurati de ciuitate auguste qui interfuerunt presentes fracture ville teneantur detinere delinquentes et qui contravenerint soluat pro bampno x libras. Item volumus et precipimus quod de omnibus supradictis que in futurum committentur ab aliquo infra dictos (*sic*) dictos terminos. quod fiat emenda de dampnis iniuriis passis sive lesis et delinquenti ad cognitionem domini comitis potestatis vel castellani ipsius. Item si quis infra terminos preditos aliquem hominem inuite detinuerit penam x librarum incurrat et iniuriam passo emendet. Item si quis infra dictos terminos bona seu res alicuius hominis inuito domino abstulerit penam x librarum incurrat et bona seu res ablatas restituat. Actum est hoc Auguste in claustro ecclesie beate marie ubi fuerant vocati testes et rogati et specialiter volentibus et expresse consencientibus videlicet dominus R. Tharantasiensis Archiepiscopus dominus Petrus augustensis episcopus petrus prepositus atque canonici et capitulum ipsius ecclesie cum toto clero ipsius exceptis quibus-

dam capitulis in quibus apponitur pena sanguinis. In quibus noluerunt consentire propter irregularitatem nec etiam eis contradixerunt Dominus Gottafredus et fratres sui Aymo vicecomes et boso. Aymo dominus de nuns Bermondus philippus montisioueti emericus et oddonimus de verresio fratres domini de arnaut petrus williemus morruellus Willielmus pontis sancti martini Dominus Iacobus de Vallesia (*lacuna*) Aymo petrus hugo de sarro fratres iacobus de Sarro Iacobus de foza Bonifacius de villa vicedominus et iacobus frater suus petrus de grans et quam plures alii nobiles vallis auguste cum clero et populo totius ciuitatis auguste consentientibus et laudantibus supradicta. Ego Iacobus barberis sacri imperii et comitis sabaudie notarius et scriptor omnibus interfui et sic rogatus scripsi et tradidi fideliter. (1)

(1) Alla carta di franchezza conceduta da Tommaso I ai cittadini d'Aosta manca, come abbiam veduto, la data. Monsignor della Chiesa e gli scrittori valdostani la riferiscono al 1188. Gualberto I vescovo d'Aosta che nella medesima vien nominato sedè negli anni 1186, 1187, 1188.

Convenzione di Gaymaro vescovo d'Ivrea e de' suoi nipoti coi buoni uomini di Sessano ordinata da Drusardo legato imperiale in Italia.

il 17 di febbrajo 1189

Da copia del secolo XIII che si conserva nell'archivio vescovile d'Ivrea.

Anno domini nostri M. C. LXXXVIIII. inditione VI. XIII Kal. marcii. Discordia erat inter dominum gaymarium episcopum yporiensem et nepotes suos filios condam otonis de solerio ex una parte nec non ... et ex altera comune de sexano. conquerebantur enim stephanus de couol et bonusiohannes de piscina et iohannes bruzonus et constantinus dupley suo et nomine comunis de sexano de predicto episcopo et de nepotibus suis de incendiis tectorum bonorum hominum de sexano et de grano eis ablato in castro clauayrani et de aliis rebus eis ablatis in castrum et exstra castrum que omnia dicebant iidem homines de sexano quod nepotes iamdicti episcopi eis pro ipso episcopo fecerant de quibus omnibus isti homines petebant composicionem isto episcopo sub

domino druxado regali legato in ytalia. de quibus istius (*sic*) episcopus respondebat se nullam compositionem eis debere facere de istis predictis et de omnibus querelis aliis inter eos factis et que usque ad hunc diem poterant fieri. venerunt in talem concordiam quod istius episcopus gaymarius permitit bonis hominibus de sexano pasturayum quod ipsi ei dabant in unoquoque anno et permitit eis omnes exactiones et tortas quas eis faciebat et facere poterat in castro clauayrani et extra castrum usque in perpetuum per se eiusque successores preter suam rectam albergariam quam ei debent dare et preter sua banna siue adulterium periurium homicidium et furtum castri si portatum et v solid. seg. bannum de incellerare si infra sex ebdomadas homo de curia clauayrani non incellerauerit in predicto castro postquam ei fuerit denunciatum et post bannum solutum debet incellerare et debet incastellare similiter. et predictus episcopus permittit eis custodiam turrium et castelli de clauayrano ita quod non debet alius esse castellanus in isto castro nisi homines de curia clauayrani et quociens istius episcopus recuperare voluerit istum castrum . . . . . .
et per weram predicti homines non debent ei prohibere castellum munitum neque dismunitum neque turres . et tamdiu quam steterit in isto castro omnia que sunt ipsorum hominum in castro et extra castrum debent esse tecta et secura per se et per familiam suam et quando recedere voluerit ipse episcopus debet eis permittere custodiam turrium et

castelli . ita quod non debet ponere alium castellanum et isti homines debent ei saluare et custodire castrum et exercitum facere et . . . . ambulare secundum morem et usum aliorum castrorum istius episcopi et debent ei facere fidelitatem in . . . . . clauaranj contra omnes homines saluo imperatore et rege et extra curiam clauayrani . saluis suis dominis . hec omnia debent attendere et obseruare ut supra legitur usque in perpetuum et pro hac concordia fecerunt inter eos ad inuicem finem unus alteri dominus episcopus bonis hominibus et ipsi ei de omnibus maleficiis et querimoniis inter eos factis et datis que usque ad hanc diem poterant fieri . penam inter se posuerunt ut quis eorum vel de eorum successoribus vel de eorum heredibus hanc concordiam et conuenienciam remouere presumpserit et non permanserit in his omnibus ut supra legitur . tunc illa pars que hoc non seruauit parti finem seruanti componat nomine pe (*lacuna in membrana*) et post penam compositam tacitus et contentus permaneat et carta in suo robore firma perseueret. actum yporigie in castello. signum manibus istius ep (*lacuna*) unius tenoris fieri rogauerunt. Ibi fuerunt dominus druxardus qui hanc concordiam fecit ibi . dominus paynus de sancto martino . boamundus aduocatus de strambino . aycardus de bin (*lacuna*) nicolaus de montaldo . bonbellus de solerio et boyamundus et pasqualis et ubaldus de ciuit. bonus amicus et lifredus et lifredus eius frater . Iacobus rotundus . will (*lacuna*) grassus boyamundus

lidos et unum caponem annuatim episcopo redderet et sic omnia supradicta deinceps in pace possideret. facta est autem transactio hec presentibus et laudantibus G. augustensi episcopo. g. archidiacono. valberto preposito s. egidii. gonterio et petro presbiteris. Ricardo. gonterio. guidone. et petro subdiaconis. Rodulfo priore s. Ursi. uldrico henrico. Reimundo. Willelmo. Bernardo. Anselmo. et omnes isti pariter promiserunt. quod ille qui de utroque capitulo presentes non aderant. facerent laudare et firmare. Ego quoque sub anathematis vinculo precipio ita teneri et in perpetuum inuiolabiliter conseruari. (1)

(sigillo di piombo dell'arciv. di Tarantasia)

(1) L'A. arcivescovo di Tarantasia è Aimone II, che fiorì dal 1178 al 1211. Il vescovo d'Aosta, di cui è questione, non può essere che Germano, il quale sedèa negli anni 1189, 1190. V. il Besson.

Gualberto vescovo d'Aosta concede all'ospedale di S. Orso parte d'una sua vigna.

l'anno 1190

Dall'originale che si conserva nell'archivio dell'insigne collegiata di S. Orso d'Aosta.

Cum humana sepe negotia deperiant et eorum noticiam commutet posteritas , nisi certis litterarum indiciis muniantur . quod pie et solempniter nostris constat gestum esse temporibus in earum custodia collocamus . Innotescat igitur futuris et presentibus quod ego Walbertus Augustensis Episcopus ad preces et instanciam Aymonis Tarantasiensis Archiepiscopi et Guidonis Auguste prepositi et Anselmo archidiacono presente et consenciente capitulo eiusdem ecclesie dedi et concessi hospitali s. Ursi pro remedio anime mee et antecessorum meorum illud de vinea mea quod clauditur ambitu clausure ipsius hospitalis sicut modo habitatores ipsius loci inde in-

uestiti sunt. ita tamen ut egressus ad vineam eis denegetur et fenestram ibi non faciant que nocumentum prestare videatur. Acta sunt hec anno ab incarnacione domini MCLXXXX.

(*pendono tre sigilli*)

Memoria della donazione d'alcuni servi fatta dal conte Tommaso al monastero di S. Maurizio, per tener luogo dell'annua rendita di XX soldi mauriziani, di cui avea fatta cortesia al monastero il conte Umberto III.

senza data

Dall'originale esistente nell'archivio abbaziale di S. Maurizio.

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. per presens cyrographum presentibus et seguntibus notum sit omnibus. quomodo felicis memorie Humbertus dei gratia sauoie comes et ytalie marchio dedit ad nutum filii sui T. venerabili ecclesie sancti mauritii viginti solidos mauriciensis monete qui debebantur ei in villa de sancto mauritio de venatione annuatim pro remedio anime sue et parentum suorum. Postmodum autem thomas filius eiusdem comitis ad preces Wuillielmi venerabilis abbatis sancti mauritii fratrorumque suorum concessit eidem ecclesie filios mauritii de verasat cum omni possessione et posteritate ipsorum dum sibi placeret obtinendos.

ita videlicet ut ipse supra dictos viginti solidi obtineret. dum ecclesia predictos homines obtineret. quod si forte eos vellet retrahere: suos viginti solidos ecclesia sancti mauritii in perpetuum retraheret. (1)

(1) Il carattere con cui è scritto il documento indica il finire del secolo XII.

Celestino III conferma le donazioni fatte da Tommaso conte di Savoja e da' suoi predecessori alla chiesa vescovile di Moriana.

il 6 di gennajo 1195

Da copia autentica e sincrona dell'archivio vescovile di Moriana.

Celestinus episcopus seruus seruorum dei. Dilectis filiis canonicis maioris ecclesie Maurianensis salutem et apostolicam benedictionem. Iustis petentium desideriis dignum est nos facilem prebere consensum et uota que a rationis tramite non discordant. effectu prosequente complere. Eapropter dilecti in domino filii vestris iustis postulacionibus grato concurrentes assensu. possessiones illas quas nobilis vir thomas comes maurianensis et antecessores illius vobis et ecclesie vestre contulisse noscuntur sicut vos eas iuste ac sine controuersia possidetis. vobis et per vos ecclesie vestre auctoritate apostolica confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc pa-

ginam nostre confirmationis infringere. vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis dei et beatorum Petri et Pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Dat. Rome apud s. Petrum VIII id. ian. pontif. nostro anno quarto.

Enrico VI imperatore conferma alla chiesa arcivescovile di Moutiers l'antica concessione di varii feudi.

il 28 di luglio 1196

Da copia autentica del principio del secolo XIII esistente nell'archivio del Capitolo della Cattedrale di Sion.

S. diuina permissione Gratianopolitanus Episcopus et I. Prior chartusie. et qui cum eo sunt fratres uniuersis ad quos presens scriptum peruenerit salutem in domino Iesu Christo; nouerint omnes quos nosse oportuerit quod nos ad preces venerabilis patris Tarantasiensis Archiepiscopi priuilegium ab Henrico romanorum imperatore gloriosissimo et rege sicilie ecclesie Tarantasiensi concessum diligenter inspeximus et ipsius tenorem presenti carte duximus fideliter inserendum.

In nomine sancte et indiuidue trinitatis. Henricus sextus diuina fauente clementia romanorum imperator semper augustus et rex sicilie.

Ad supremam regis gloriam et imperialis corone ab eo nobis credite temporalem excellentiam animeque remedium potissimum nobis prodesse sperauimus. si ecclesias dei et ecclesiasticas personas non solum in iure et honore suo conseruamus verum et dispersa recolligendo fractaque reconciliando eas in suo robore protectionis nostre munimine dilatamus quatinus martha suo exteriori ministerio necessitati temporalium sufficienti officio marie interius diuinorum contemplatione per orationes securius intenti sinum perhennis marie spiritualis religionis sue suffragio valeant animabus nostris et filiorum predecessorumque nostrorum aperire; Eapropter cognoscat tam presens etas fidelium imperii quam successura posteritas quod nos attendentes honestatem dilecti et fidelis Aymonis venerabilis musteriensis archiepiscopi religiosam quoque conuersationem congregationis ecclesie de munsterio ipsum archiepiscopum et ecclesiam eius quem serenissimus pater noster Fredericus romanorum imperator diuus augustus de regalibus Tarantasiani archiepiscopatus per sceptrum imperiale sollempniter inuestiuit et personas inibi diuinis mancipatas et mancipandas obsequiis cum omnibus rebus atque possessionibus suis quas nunc habent vel in posterum prestante domino poterunt obtinere. foris. indultis. agris. vineis. pratis. pascuis. siluis. planis. montanis. aquis. aquarumque decursibus. aliisque prediorum et possessionum bonis. que propriis nominibus subter exprimenda decreuimus. videlicet ciuitatem de musterio cum omnibus

appendiciis suis. castellum sancti iacobi castrum de brianzone et partem quam habet in castro de Conflenz. villetam. vallem de busellis. vallem de allodiis. vallem sancti iohannis. villam de flazena. vilde cumba. vallem sancti desiderii. vallem de luscia una cum uniuersis eorum attinentiis sub protectione defentionis nostre suscepimus et hec omnia eidem archiepiscopo et pretaxate ecclesie successoribusque suis cum omnibus feodis et casamentis que in presentiarum possident vel alii nomine suo tenent imperiali auctoritate confirmamus; Ex habundanti quoque imperialis gratie munificentia concedimus sepedictis episcopo et ecclesie ut ad tuicionem atque iuuamen suum liceat eis libere in locis idoneis castra construere. et destructa reedificare. bona quoque tam rerum quam possessionum suarum siue per violentiam aliquorum eis ablata siue per dispendium retro acti temporis amissioni inuoluta nullius impediente contradictionis obstaculo in primum libere facultatis titulum reuocare. Quocirca sub obtentu gratie nostre districtis inhibendum duximus mandatis ne aliquis eorum qui feoda munsteriensis ecclesie nomine ipsorum tenent bonos usus feodornm ab ipsis subtrahere nec aliquatenus minuere imo nec ipsa feoda et bonos usus eorum dissimulare vel dapnoso silentio supprimere presumant nec aliquo prorsus ingenio siue facto temptent alienare a libera possessione vel dominio sepius dictorum archiepiscopi et ecclesie. Ut igitur hec nostre confirmationis et protectionis pagina omni euo rata et inconcussa per-

maneat presens inde priuilegium conscribi iussimus et maiestatis nostre sigillo aureo communiri. Statuentes et auctoritate imperiali santientes. ut nullus dux. marchio. comes. vicecomes. nulla potestas. aut ciuitas. nullus consulatus. nulla denique persona umilis vel alta secularis vel ecclesiastica presumat ei obuiare vel aliquibus iniuriarum calumpniis eam ullo modo violare attemptet. Quod si fecerit in ultionem temeritatis sue componat centum libras auri puri medietatem imperiali fisco et reliquum iniuriam passis. Huius rei testes sunt Angelus Tarentinus archiepiscopus. Petrus titulo sancte cecilie presbiter cardinalis. Otto Nouariensis episcopus. Albertus Vercellensis episcopus. Gaydo Yporeiensis episcopus. Arduuinus Taurinensis episcopus. Bonifacius marchio Montisferrati. Henricus marescalcus de Bapenhcim. Villelmus marchio de Pallodio. Marquardus senescalcus. Henricus Incerna de lutra, Thomas de Nona. et alii quam plures.
Signum domini Henrici sexti romanorum imperatoris inuictissimi et regis sicilie.

(monogramma)

Ego Conradus Hildenesliemensis electus imperialis aule cancellarius vice Adolfi coloniensis archicancellarii recognoui.
Acta sunt hec anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo sexto regnante domno Henrico sexto romanorum imperatore gloriosissimo et rege sicilie potentissimo vigesimo septimo: imperii vero sexto et regni sicilie secundo. Datum apud

Taurinum per manum Alberti imperialis aule protonotarii quinto Kalendas Augusti. utque presens transcriptum plenam fidem et effectum ipsius priuilegii possit in perpetuum obtinere testimonio sigillorum nostrorum illud duximus roborandum.

Informazioni prese dai vescovi di Ginevra e di Sion sui diritti che Tommaso conte di Savoja ed il monasteso di S. Morizio d'Agauno aveano nella valle di Bagnes.

l'undici di settembre 1198

Dall'originale esistente nell'archivio dell'abbazia di S. Maurizio d'Agauno.

Contra fragilitatis humane defectum. prudens sapientum cura reperit remedium. ut quod temporis instabilitate vel humano casu a nostra laberetur memoria scripto signatum ad posteros integre mitteretur. Eapropter ego Nantelmus dei gratia gebennensis dictus episcopus et venerabilis sedunensis Nantelmus episcopus uniuersis ad quos presens scriptum peruenerit. Notum facimus. quod cum inter illustrem virum Thomam comitem maurianensem et venerabilem agaunensem abbatem G. quid iuris in valle de baignes haberet uterque questio verteretur. precibus iamdicti abbatis ad memoratum locum deuenimus cum viris nobilibus. quorum pars de vo-

luntate et mandato prefati comitis illuc deuenerat ad audiendas attestationes. quorum nomina presenti pagina volumus memorari. In primis giraldum donnum de baiz. dominos de Saillon. Willelmum decanum. et bosonem et petrum fratres. petrum de balma castellanum de Chillon. Reinaldum de Oitiez et filium eius Galterium. Petrum vicedominum de orseriis. Tandem sicut ordo iuris exigit inquisitionibus factis diligenter virorum religiosorum et omni exceptione maiorum. prius tamen prout decet super sanctas reliquias et dei euangelia iuramento prestito et aliorum tam clericorum quam laicorum audiuimus confessiones. Petrus s. Mauricii prior iurato dixit. a temporibus hugonis prioris s. Mauricii qui postea eiusdem loci factus est abbas. viuente comite Amedeo. se vidisse quod ecclesia s. Mauricii. a ponte s. Pancratii usque ad finem vallis que dicitur baignes bannos et iusticias prout accidebant. et ipsius vallis pascua quiete possidebat. et idem hugo quamdiu vixit ipse humberti comitis. supradicta possedit. hoc idem vidit tempore Rodulphi abbatis. et antequam gatgeria poneretur. Interrogatus autem de iure comittis in dicta valle. dixit quod illas decem libras quas comes nomine procurationis in iam dicta valle habebat. humbertus comes pro tabula aurea quam pater suus Amedeus habuit seruitoribus s. Mauricii possidendas in perpetuum donauit. habet etiam comes in valle ipsa cum gatgeria redempta fuerit. duodecim modios annone censuales et XXVII solidos et equitationes iuxta consuetudinem terre illius et ma-

noperam in castro de chillon. Dudinus canonicus et sacerdos iurato dixit idem quod P. prior. de iure agaunensis ecclesie et comitis per omnia hoc solo excepto. quod tempore R. abbatis et non hugonis hoc vidit. Petrus canonicus et sacrista iurato dixit per omnia hoc idem quod Dudinus. Wibertus capellanus de Leddes iurato dixit se vidisse quod Renaldus godi canonicus s. Mauritii cum esset prepositus illius vallis. bannos et iustitias et pascua de baignies quiete possidebat antequam gatgeria poneretur. Philippus sacerdos iurato dixit per omnia hoc idem quod P. prior. Goslenus cognomento Boschaiz iurato dixit hoc idem quod P. prior per omnia. Dodo sacerdos iurato dixit hoc idem quod Witbertus presbiter. Boso diaconus iurato dixit hoc idem quod P. sacrista. hoc excepto quod de x libris tacuit. Boso iurato dixit hoc idem quod P. prior. sed de x libris nichil dixit. Witgerius clericus iurato dixit hoc idem quod boso per omnia. Narduinus pelliparius iurato dixit hoc idem quod P. prior de iure agaunensis ecclesie. Witbertus cognomine Leuiuns iurato dixit hoc idem quod P. prior. adiecit etiam quod quando comes presens est iusticias clamorum que coram eo leuantur leuat. his autem confessionibus pro testibus affuerunt. magister Willelmus sacrista sedunensis. Aymo de Duig. Giroldus de Concisa presbiter. Giroldus capellanus de baignes. Willelmus de blonai. Giroldus de alingio. Boso et Rodulfus milites. de martiniaco. Willelmus gondolz. Aymo cappellanus. Willelmus

de hisleins. Willelmus de graillie. agauni canonici. Willelmus villicus de ottiez. et multi alii. Ego ubaldus episcopi gebennensis cappellanus hoc instrumentum ipso et domino sedunensi iubente. anno incarnationis dominice M. C. LXXXX VIII indictione I. epacta XI concilio III. luna VII. feria VI. tercio idus septembris Innocentio summo Pontifice.

Valperto vescovo d'Aosta concede in feudo agli uomini de Egonia l'alpe di Ourechana.

l'anno 1206

Dall'originale esistente nell'archivio dell'insigne collegiata di S. Orso d'Aosta.

Breue recordationis quod Walpertus episcopus Augustensis presente et laudante Ugone de Bardo. aduocato ecclesie. concedit suis hominibus de Egonia ad rectum feudum alpem de Ourechana cum appendiciis suis usque ad aquam de Leconi. hoc donat ministris Girberges et oudenbondes. et de gransum saluis bannis percussionibus. scilicet LX solidos ad redoendum singulis annis in domo episcopi XXX caseos in festo beati martini. ad pondus aliorum tali pacto quodammodo episcopus alpem vestire non debet neque per se neque per alium. et si ad diem certum non persoluerint. super casamenta eorum non super alpem recuperare debet predictum censum. Siquis autem retinuerit quartam vel terciam vel quintam vel octauam vel mediam partem casei

integrum caseum persoluat. Si unum retinuerit III reddat. Concessit eis quod omnes iurauerunt. ut si aliquo tempore ipse vel alius alpem vestire vellet sine consensu ipsorum bestias expellerent. super quod eos appellare non posset. placitum x sol. in mutatione episcopi et in morte hominum secundum quod unicuique ipsorum acciderit. Testes Ebrardus de grassano. Rodulfus. iacobus canonici. Aimo sacerdos de villa. Anno domini MCCVI.

(L. S.)

Tommaso I conte di Savoja fa cortesia d'alcuni beni appresso a Chillon al monastero d'Altacresta.

l'anno 1214

Dall'originale che si conserva nell'archivio di stato di Losanna.

Uniuersis ad quos presens scriptum peruenerit. Thomas maurianensis comes in ytalia marchio salutem. Nouerit uniuersitas vestra nos dedisse et concessisse abbati et conventui de alcrest terram illam que appellatur grandis campum iuxta castrum de chillon talimodo ut si vineam in predicta terra fecerint. ad bonam consuetudinem terre. vini terciam partem in tinis nobis reddant. ipsique fratres duas partes vini et totum dec. in pace habeant. Si vero predictam terram dicti fratres absque vinea colendo voluerint laborare. habeant illam ad quartam gerbam bladi qui de ea prouenit in perpetuum. Hanc concessionem fecimus in villa de corp. in manibus turberti eiusdem loci abbatis et sigilli nostri impres-

sione presentem paginam iussimus communiri. Inde testis est Nantelmus donnus de Myolanis. Petrus de Saisel. Petrus de amasins. Nantelmus de albona. Erluinus de chinins. Vreffredus marescalcus. Villelmus de auvie et Villebertus minister de Chillon. Anno domini M. CC. XIIII. Testis maricius notarius domini comitis.

Tommaso conte di Savoja cede al monastero di S. Maurizio d'Agauno i suoi diritti sul vicino ospedale di S. Giacomo.

---

l'otto di novembre 1217

Stampato nel Guichenon storia geneal. preuves p. 52, e riveduto sull'originale esistente nell'archivio di detto monastero.

Notum sit presentibus et futuris. Quod ego Thomas maurianensis comes et marchio consentientibus et concedentibus filiis meis Amedeo et Humberto dedi libere et solute deo et sancto mauritio et fratribus ibidem deo seruientibus et in perpetuum seruituris quidquid iuris habebam in hospitali sancti iacobi apud sanctum mauritium sito pro remedio anime mee et parentum meorum. ita tamen quod consueta pauperum hospitalitas in eodem loco non minuatur. factum est hoc anno ab incarnatione domini MCCXVII. VI idus nouembris. in capitulo agaunensi in manu Aymonis abbatis et in presentia canonicorum *petri vicini prioris. willelmi sacriste. iacobi procuratoris. nicolai. hugonis. giroldi. alardi.*

rolandi. petri clari. humberti de grancie. willelmi de pont. willelmi de promtor. iacobi de escublens. willelmi rufi. willelmi de sancto martino. nicolai de communiaco. rodulphi de boulo. petri de corberes. bartholomei. uldrici de sancto martino capellani. petri senescalli de alingio. borri aualonis. thome de lugrino militum. guifredi marescalli. uldrici de sancto pancratio. tunch castellani de chillons. rodulfi salterii de sancto mauricio. petri rufi marescalci de genevra. et multorum aliorum.

(L. S.)

Tommaso conte di Savoja promette di pagare a certi termini 2000 marchi d'argento a Raimondo Berengario conte di Provenza per la dote di Beatrice sua moglie.

---

il 5 di giugno 1219

Da copia autentica e sincrona che si conserva nell'archivio della prefettura di Marsiglia.

In nomine domini anno eiusdem M. CC. XVIIII. nonas iunii. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris. quod nos Thomas dei gratia comes sabaldie et marchio in ytalia. promittimus vobis B. et L. dei gratia antipolitano. et dignensi episcopis recipientibus nomine Raimundi berengarii dei gratia comitis Prouincie. et forcalquerii bona fide et sine dolo ac sine diminutione aliqua soluemus dicto comiti. vel cuilibet eius fideli nuncio. duo milia marcharum fini argenti per terminos infrascriptos et hoc ratione dotis dande dicto comiti cum filia nostra. scilicet M. marchas in circumcixione domini proxime futura. et M. residuas a proxima natali domini ad unum annum. et hoc adtendere nos comes Thomas Sabaldie corpora-

liter tactis sacrosanctis euangeliis iuramus et nos filii eiusdem comitis. a. et v. [1] predicta attendere supra sancta euangelia iuramus. et nos a. [2] cometissa uxor eiusdem comitis in fide nostra et in manu vestra domine dignensis episcope. quod predicta attendantur promittimus et quod predicte M. marche ad predictum terminum soluantur comiti prouincie. vel eius nuntio sicut comes sabaldie promisit et iurauit. Iuramus super sancta dei euangelia nos Billator de Lucerna. fredericus de romagnano. Guido de Romagnano. fredericus et merlo de plozas. Guillelmus de Ripalta. Palmerius de reiano. guillelmus marchio de busca. Moigna de comouiana. et si non soluentur promittimus et iuramus quod nos tenebimus ostadia. apud s. Ambroxium quousque predicte M. marche dicto comiti prouincie vel eius nuncio sint persolute. et quod alie M. marche soluantur ad terminum prefixum comiti prouincie astrinxit se sacramento et promisit pro dictis marchis argenti fini g. marchio montisferrati et promisit se tenere ostadia pro dictis marchis apud Saluces. si comiti prouincie non esset satisfactum inssumma. grattapalia. astrinxit sacramento in CC. marchis et promisit quod teneret ostadia apud albam. gotefredus astrinxit se sacramento in C. marchis et promisit se tenere ostadia apud Saluces. et gui artaldus astrinxit se sacramento in C. marchis et promisit quod teneret ostadia apud Secuxiam. Et quod supradicta omnia uniuersa et singula attendantur promisit se in fide sua dominus Ricardus de camera. et isti iuraue-

runt d. Nam de Miolano. Guigo de brianzon. Guillelmus de belfor. qui per stipulationem promiserunt si ut supradictum est a domino thoma comite non obseruaretur. se a mense uno in antea postquam eis a domino Raimundo Berengario comite denuntiatum fuerit se tenere ostadia in lombardiam. ita quod non debent montes transire quousque eidem comiti prouincie a quolibet eorum in c. marchis fuerit satisfactum. preterea comes sabaldie iurauit et promisit quod si predicta uniuersa et singula non attenditur se tenere ostadia in lombardia ita quod non debet montes transire quousque comiti prouincie fuerit satisfactum ut dictum est. si vero comes sabaldie iusto impedimento detineretur ita quod venire non posset in Italiam duo de filiis suis videlicet A. et W. debent tenere ostadia loco patris. citra montes eo ubi pater eum tenere debebat. et hoc ipsi iurauerunt et promiserunt. quam cito vero comes sabaldie liberatus ac expeditus fuerit debet redire in ostadia predicta. nec inde exire quousque plenarie iamdicto comiti prouincie sattisfecerit de predictis. et quod omnia singula et uniuersa et inconuulsa permaneant nos thomas. comes sabaldie. et nos predicti promissores et iuratores. renuntiamus omni exceptioni et omni iuri scripto et non scripto. quo contra predicta uti possemus. et ut presens pagina firmius robur obtineat. eam sigilli nostri munimine iussimus roborari. acta sunt hec apud draonerias. in presentia testium rogatorum. Inardi de romol. A. de forcalquerio. g. de Caniacco. P. Bardi. I. mo-

nachi. v. de bardonesza ogerii. guillelmi pererii. g. segnoret. g. robert. bertrandi. Stefani carerie a borgo et v. et aliorum quam plurium. ego iohannes notarius dictus de caluxio mandato domini thome has litteras scripsi.

(1) La lettera iniziale a. può convenire ad Amedeo primogenito, ad Aimone quartogenito, e ad Amedeo il giovane, poi vescovo di Moriana, sestogenito del conte Tommaso; la iniziale v. indica Guglielmo, che fu poi vescovo di Valenza.

(2) Questa iniziale non può adattarsi a niuna delle due mogli conosciute di Tommaso, Beatrice di Ginevra e Margarita di Fossignì. Forse è corso errore nella copia da cui l'abbiam trascritto, e dovea scriversi B.

Tommaso conte di Savoja dona al monastero di S. Maurizio cento soldi per una candela che debbe ardere perpetuamente innanzi al corpo di S. Maurizio.

il 10 di ottobre 1227

Dall'originale che è nell'archivio di S. Morizio.

Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod nos Thomas comes Sabaudie et marchio in Italia donamus pro remedio anime nostre . et antecessorum nostrorum sancto mauricio et conuentui eiusdem loci centum solidos bonorum maurisiensium pro illuminatione unius candele que stare debet in die et in nocte ante cassiam et corpus beati mauricii . quos c solidos assignamus super redditus et prouentus molendinorum ville eiusdem loci . quidquid superius dictum est promittimus deo et beato mauricio attendere et conseruare imperpetuam helemosinam . nisi corpus beati mauricii in loco de quo extractum fuit iterum recluderetur . et de voluntate nostra est ut medietas predicte pecunie persoluatur in festo sancti iohannis baptiste et alia me-

dietas in natale domini. Actum anno gratie MCCXXVII. Indictione xv decimo die intrante octobris.
Huius rei testes sunt Dominus Hernardus secusie. Dominus Willielmus de Belfort. Pontius de ugina. Giroldus clericus de valeison. et plures alii. et ego petrus notarius interfui et hanc cartam tradidi. Actum infra nouam villam ante domum ministralisse.

Statuti e privilegi conceduti alla terra di Ciamberì da Tommaso conte di Savoja.

il 4 di marzo 1232

Estratto dal libro degli statuti esistente nella biblioteca di Ciamberì, e riveduto sull'originale che si conserva nell'archivio della città.

Anno domini millesimo ducentesimo trigesimo secundo indicione quinta quarto nonas marcii. Ego Thomas comes Maurienne et in ythalia Marchio. Dilectionis et affectionis ac intuitu assensu et voluntate domine comitisse uxoris mee atque filiorum meorum volens villam meam de Chamberiaco et habitatores eiusdem loci perfrui libertate. Consilio prudentum virorum et sapientum ibidem commorantium. Iusticias meas et constitutiones tam in villa quam infra terminos constitutos firmiter et inuiolabiliter obseruandas sub omni stipulatione promulgaui. et pro ut melius potui describere curaui. Notum sit igitur presens scriptum videntibus vel audientibus quod quando aliquem vitam finire contingerit si testamentum condiderit testamentum valeat et firmiter

teneatur. si vero sine testamento aliquis decesserit legittimi heredes et propinquiores res ipsius habeant et quiete possideant. habitatores ville Chamberiaci non debent caualcatam ultra montem Cillenii neque ultra columpnam Iouis nisi de voluntate ipsorum. Item non debent fenagium infra terminos libere ville constitutos qui sunt a fossaletis citra viueriis. et a ponte burgete supra seyssiam et a ponte corberie. et a riuo malladerie de aspero monte. et ab aqualata citra. et a ponte desplamatz. dominus comes habet credenciam per quadraginta dies in omnibus cibariis ita quod quicumque pro equis domini comitis auenam cohibendo tradiderit bonum habeat pro solutione inde sibi facienda redditorem vel pignus unde bene securus sit. quosque ad quadraginta dies diligenter sibi fiat solutio. et mareschallus cum consilio duorum burgensium equos per hospicia mittat qui si cum mareschallo non interfuerint vel interesse noluerint dictus mareschallus equos decenter equando et diuidendo per hospicia mittat. in villa libera non recipientur homines burgenses nisi de voluntate dominorum suorum. nec aliquis homo citra bayam neque a monte cati citra. et a scalione de cou. nec citra siluetam. sed si forte aliquis de infra locis predictis in villa quiete per annum integrum et diem unum manserit neque a domino suo interim fuerit requisitus dominus ville atque habitatores ipsum tamquam unum ex aliis cohabitatoribus liberum habeant et tam realiter quam personaliter modis omnibus manuteneant atque defendant. de venditionibus vero

domorum quando aliquam domum vendere contingerit dominus comes tertium decimum denarium habebit. Si quis de habitatoribus terram infra villam emerit et ibi domum fecerit illa vice venditor terre non debet venditionem. sed si postea domus ibi facta venderetur venditor de venditione reddenda domino teneretur. unaqueque domus pro quaque tensa sui casalis debet domino comiti septem denarios. sub annua pensione in pascha persoluendos. furnos et molendinos dominus comes habebit. Et omnes ville habitatores per iuramentum molere in molendinis et coquere in furnis domini comitis tenentur. Quod qui non fecerit sexaginta solidos de bando persoluat. qui fregerit forum infra terminos constitutos debet domino comiti LX solidos. et dominus comes atque ville habitatores debent recuperare fracturam. et illi cui facta est iniuria restituere fracturam. qui serdam furtim deportauerit debet XV solidos. sed si per aliquem retromiserit vel subtus lapidem posuerit hic inde duas lapides deponendo et octauo die in presencia bonorum testium serdam ibi acceperit et eam officiali reddiderit de bando non tenetur. Qui percuterit de pugno in villa libera tres solidos dabit. qui de palma quinque. qui de pede decem. qui cutellum extraxerit vel dimidium ensem causa percutiendi sexaginta solidos. et similiter qui lanceam cubitum unum extra domum traxerit. qui de petra percuterit sexaginta solidos dabit. qui lapidem causa percutiendi traxerit ita quod ictus in terra vel pariete aut alio loco appareat se-

xaginta solidos. qui sanguinem aliquem vulnerando effuderit ita quod appareat LX solidos excepto quod si sanguis exiret de naribus vel de ore. non debet bandum nisi quantum de pugno vel de palma. qui percuterit cum baculo LX solidos. qui domum vicini violenter fregerit LX solidos. qui traxerit capillos cum duabus manibus X solidos. et cum una quinque. Si secator vel garcia probo viro vel honeste mulieri turpia verba dixerit. et probus vir vel mulier secatorem vel garsiam de pugno vel de palma siue de pede percuterit bandum dare non tenetur. Si aliquis defendendo se aliquem in villa percuterit secundum quod ius dictauerit causa terminetur. Qui falsam mensuram vini et salis habebit tres solidos dabit. Si dominus mensuram bladi vel ulnas et pondus falsa inuenerit LX solidos inde habebit. et quidquid cum pondere ponderatur. et quicumque bis vel ter inde probatus fuerit sub voluntate domini misericorditer subiacebit. de omni clamore habebit dominus III solidos. qui contendit fideiussorem dare de clamore manifesto quotiens contendit sex duplicatur tamen spacium debet habere ipsa d[illegible] pro prestanda securitate. Si quis falsum clamorem fecerit tres solidos dabit. de offensis vero de quibus clamor domino vel mistrali factus non fuerit preter quod de sanguinis effusione bandum dari non tenetur. Quando autem dominus exercitum faciet de singulis domibus unus eum sequi teneatur. quod qui non fecerit sexaginta solidos dabit. Nisi ostendere poterit manifestam excusationem remanandi. hoc addito quod si dominus

de villa quantitatem clientum habere uoluerit expensas proinde faciendas et missiones mistralis et quatuor de villa probi viri et discreti cum diligentia et discretione congruenter et legitime per villam diuidant. quis forte cum mistrali ad hoc faciendum interesse noluerit mistrali nichilominus facere liceat. et si quis obedire noluerit LX solidos persoluat. qui percussus fuerit in nemore vel de nocte probare poterit per unum testem lesionem suam. si probare nequiuerit. accusatus inde iuret cum non percutisse. ac pro tanto sit absolutus. Quicumque aliquem insultando in domo sua inuaserit sex libras dabit. qui vocatus fuerit latro vel proditor et se defendere noluerit ad voluntatem domini misericorditer subiacerit. Similiter qui fecerit homicidium vel ictum ad mortem inducendam. qui aliquem percuterit in macello vel in cambio. siue aliquid violenter ibi acceperit ipso iure ac dignitate cambii et macelli sexaginta solidos dabit et aliud bandum secundum ville consuetudinem. Quicumque infra terminos constitutos in domo gerbio feno incendium fecerit sexaginta libras dabit vel pugn-m admittet. Qui fecerit adulterium sexaginta solidos dabit excepto quo de muliere in bordello manente vel de alia de qua ignoratur utrum habeat virum nec ne; adulterium namque probatur si nudus cum nuda inueniatur. vel si mulier et homo fuerint in aliqua domo et eiusdem domus ostium sit firmatum. cum prepositus vel mistralis duos vel tres secum habens testes hominem bis aut ter vocauerit nec ipse apparire voluerit pro-

batum habeatur. excepto quod si homo vel mulier cum uno socio iurauerit ea hora non esse in domo illa legem bandi non debent. Cuicumque de habitatoribus ville dampnum fuerit illatum primo soluto bampno ab illo qui dampnum intulit ad cognitionem domini siue mistralis siue quatuor prudentum et sapientum virorum de villa dampnum illatum restituatur. et si malefactor non habeat unde restituat corpus ad cognitionem ipsorum puniatur. Si viri vel mulieres qui sunt infra etatem duodecim annorum litigando se percusserint vel per capillos traxerint. homicidio tamen non interueniente legem non debent. Sciendum preterea quod vicecomes in villa libera de Chambariaco nullum habet vicecomitatum. Ad hec taliter est constitutum quod si dominus comes vel aliquis de suis seu etiam alius nobilis vel innobilis forte quod absit contra libertatem et constitutiones libere ville venerit aliquo modo villam aut habitatores offendere presumpserit ille vel illi qui querimoniam inde proposuerint et ipsum comitem conueniendo compellere voluerint. nullam ipsius vel suorum iram sustineant seu indignationem pro inde siue maliuolentiam ullathenus incurrant. Ut hec autem omnia suprascripta robur obtineant perpetue firmitatis. ego et filii mei videlicet Amedeus et Petrus Augustensis prepositus tactis sacrosanctis euangeliis iuramento prestito promisimus firmiter et inuiolabiliter ut supra legitur obseruari. quod etiam similiter iurauerunt dominus Berlio de Chamberiaco. dominus Nantellinus de Mediolano. atque dominus

Umbertus de Seyssello . pro quo etiam melius obseruando et ad maiorem rei firmitatem precepi fieri presens scriptum et sigilli mei munimine atque domine comitisse uxoris mee filiorumque nostrorum domini etiam Guillelmi Valentinensis electi et aliorum volui recipere fundamentum. Insuper ut res stabilior et omni stabilitate subnixa perpetuo permaneat rogo et supplico venerabilibus dominis Viennensi et Tarantasiensi Archiepiscopis . Episcopis et eorum suffraganeis. etiam Bellicensi Episcopo uniuersis a quibuscumque burgensibus supradicte ville de Chamberiaco postulauerint ut cum appositione sigillorum suorum supradictam libertatem eis confirment manuteneant et auctorisent. Ita quod si ego vel successores mei quod absit non bene seruauerimus seu etiam contrauenire temptauerimus. ipsi per excomunicationis sententiam ferendam in personas et interdicti etiam in omnes terras nostras nos compellant cum effectu modis omnibus ad plenam satisfactionem supra memoratis burgensibus diligenter faciendam. Actum est hoc apud templum Chamberiaci multis ad hoc etiam conuocatis atque videntibus et audientibus inde testibus subrogatis. Interfuerunt testes specialiter subrogati dominus Guillelmus Valentinensis electus. Iohannes Blancardus ciuis Lugdunensis. Guygo de Cheuelluto Camberiaci mistralis . Briaudus submistralis eius. Petrus domini comitis notarius. Iacobus Barberi publicus notarius. Aymo Grangia Bonniuardus. Stefanus Vachi. Guillelmus Vetus. Petrus Vulpillii. Guillelmus Chabodi.

Guillelmus Dei fillii. Iohannes de Asperomonte. Guillelmus Brunini. Aymo Barbers. Petrus Michaldi. Ego Willelmus notarius interfui et sic rogatus scripsi et subscripsi et tradidi. (1)

(1) Di questi statuti ci promette una erudita illustrazione il signor conte de Loches, maggior generale ne' R. eserciti, presidente della società reale accademica di Savoja.

Essi vennero confermati da Amedeo V il 18 d'agosto 1285; e riconfermati poscia ed amplificati da altri Sovrani.

Sono appesi all'originale i sigilli ben conservati del conte e della contessa di Savoja e de' loro figliuoli, ricordati nell'atto.

Tommaso conte di Savoja riceve sotto la sua protezione la casa della valle di S. Ugo. (la gran certosa di Grenoble).

---

senza data

Dall'originale esistente nell'archivio della camera de' conti di Grenoble.

Thomas comes mauriannensis et in italia marchio uniuersis fidelibus et amicis suis ad quos presentes littere peruenerint salutem et omne bonum. Cum diuino intuitu domum vallis sancti Ugonis conseruare teneamur et tueri., omnibus fidelibus nostris sub debito fidelitatis precipiendo mandamus et amicos nostros modis quibus possumus deprecamus quatenus dictam domum vallis sancti ugonis et ad eam pertinentia sicut nostra custodiant et defendant. sciturі quod dampnum domui illatum tamquam proprium vindicaremus. et de beneficio. sicut nobis collato grates et meritum redderemus.

Salvaguardia conceduta da Amedeo IV conte di Savoja allo spedale di S. Orso d'Aosta.

il 4 di luglio 1234

Dall'originale che si conserva nell'archivio dell'insigne collegiata di S. Orso.

Anno domini MCCXXXIIII septima indicione. IIII die Iulii presentibus testibus infrascriptis. spectabilis dominus Amedeus Comes Sabaudie et in Italia Marchio cepit in sua custodia. et in sua protectione ospitale sancti Ursi cum omnibus rebus et iurisdicionibus et racionibus eiusdem ospitali mobilia et imobilia et omnes fratres eiusdem ospitalis et possessiones et elemosinas quoque modo ibi datas. et daturas. et aquisita. et aquirenda. quod si aliquis ausus fuerit contra predictam gardiam predicto ospitali vel ibi Deo seruientibus in aliquo molestare. siue inquietare iram et indinnacionem Domini nouerit se incurisse. nec propter hoc minus plectetur pena sexaginta libris bonorum ...... orum nouorum.

Actum in prato retro sanctum Stefanum ubi vo-

cati et rogati fuerunt testes ... Petrus de Ponte sescalcus Comitis. dominus Willelmus Sariondus. dominus Petrus de Tornone. Iacobus redditor. et fratres santi Ursi. et frater Eduardus. conuersus sancti Ursi.

Et ego Petrus sacri Palacii notarius interfui. et hanc cartam scripsi et reddidi. (1)

(1) È appeso a questa membrana un sigillo ben conservato d'Amedeo IV.

Aimone di Savoja, di consenso d'Amedeo conte di Savoja, assegna al monastero di S. Maurizio cento soldi annui di buoni mauriziani sull'albergaria d'Olono e di Nurie.

il primo di luglio 1237

Dall'originale che si conserva nell'archivio di S. Maurizio.

Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris. quod nos aymo quondam filius thome felicis memorie illustris Comitis Sabaudie assignauimus centum solidos bonorum maurisiensium. super recepto quod debent nobis annuatim homines de olono et de nurie quos dictos Thomas comes pater noster ad opus unius candele quam ob reuerentiam beati mauricii gloriosissimi martiris debet ardere ante capsam eiusdem martiris die ac nocte. assignauerat in molendinis sancti mauricii. et quia a receptoribus non reddebantur quandoque integre. nos patris nostri et matris nostre adimplere piam elemosinam cupientes ideo in recumpensationem illorum centum solidorum. dictos c. solidos in perpetuum recepto as-

signauimus ut eos sacrista ipsius domus sine diminutione aliqua ipsos recipiat singulis annis a procuratore domus tempore quo debentur. Hoc autem fecimus de consensu et voluntate dilecte matris nostre Comitisse et Amedei fratris nostri illustris Comitis Sabaudie. quod ut dictam elemosinam admodo in bona pace possideant. habeant. teneant. pacifice et quiete. nos et dicta mater nostra. et dilectus frater noster Amedeus illustris comes Sabaudie. in huius rei firmitatem et memoriam presentem cartam efficacem dedimus sigillorum nostrorum munimine roboratam. Actum apud Chillum presentibus testibus domino herluino tharantasiensi archiepiscopo. domino F. abbate de altochristo. P. capellano domine comittisse Sabaudie. domino humberto de vileta. et guigone de omasino. et domino P. de cletis. Anno domini M. CC. XXXVII. Kallendis Iulii.

Amedeo IV approva la pace fatta tra gli uomini di Tigneres ed il convento d'Altacresta, secondo il tenore infrariferito.

il 28 di giugno 1239

Dall'originale che si conserva nell'archivio di stato di Losanna.

Nos Amedeus comes Sabaudie et marchio ytalie. Notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis quod nos pacem factam inter abbatem et conventum domus Altecreste Cisterciensis ordinis Lausanensis diocesis ex una parte et homines commorantes in Tigneria ex altera. Ratam et gratam habemus . et etiam scientes confirmamus . Que pax continet quod predicti homines et heredes ipsorum presentes et futuri sextam decimam partem fructuum in predicto territorio percipiendorum cum decima supradicte domus de altacrista et fratribus ibidem deo et beate marie seruientibus . presentibus et futuris de cetero absque omnimode contradicionis obstaculo integre soluere teneantur . de toto predicto territorio de Tigneria et de tota valle a Reposorio

et sursum usque ad montanam de Chages ad leuam et ad dexteram vallis sicut aque descendunt a summitate montium. Quod territorium felicis memorie auus noster Humbertus quondam Comes Sabaudie et marchio Ytalie pro remedio anime sue et antecessorum suorum dedit libere et concessit et pascua. et pedagia. et liberum transitum per terram suam. Sicut in carta dictorum abbatis et conuentus sana et integra nec aliqua parte sui viciata facta anno domini M. C. quinquagesimo et sigillata sigillo iam dicti Humberti comitis plenius vidimus contineri. Cuius territorii donationem et concessionem et pascuorum et pedagiorum et liberi transitus per terram nostram ratam et gratam habemus et eas scientes et prudentes per presentes litteras confirmamus. Quas concessiones et confirmationes pro salute anime nostre et antecessorum nostrorum factas renouare et confirmare volumus. Ne forte vetustate corrosione vel casu aliquo alio fortuitu periclitari valeant. quod tamen nollemus aliquatenus euenire. Ad maiorem autem huius rei certitudinem. sigillum nostrum apponi fecimus huic scripto. Datum apud Villam Nouam. Anno domini M. CC. tricesimo nono. Indicione XII. IIII Kal. Iulii.

Guglielmo sire d'Entremont e di Mombello, di consenso de' suoi tutori, fa omaggio ligio di detti castelli ad Amedeo IV conte di Savoja.

l'otto di luglio 1240

Da copia autentica del secolo XV che si conserva nell'archivio della camera de' conti di Grenoble.

Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo indictione XIII octauo idus iulii in presentia infrascriptorum testium guillelmus quondam filius domini guillelmi de Intermontibus fecit homagium ligium domino Amedeo comiti Sabaudie et in Ythalia marchioni recognoscens se esse hominem ligium ipsius domini comitis pro castro montisbelli et de Intermontibus cum pertinenciis omnibus et hoc presente domino Vullielmo de Miribello et domino Rodulpho de Gersiaco tutoribus dicti Guillelmi qui hoc idem recognouerunt coram infrascriptis testibus . et hoc idem dictus dominus Vullielmus de Intermontibus in vita sua prestito iuramento dicto domino comiti promisit dictam recognitionem se facturum et ipse

dominus comes promisit eidem Guillelmo filio predicti domini Vullielmi presentibus dictis tutoribus quod ipsum ubique manutenebit tamquam hominem suum ligium. et specialiter castrum de Intermontibus sibi manutenebit cum mandamento et pertinentiis suis. et predicti tutores sub obligacione omnium bonorum suorum promiserunt per stipulacionem domino comiti. quod quando dictus Gullielmus ad etatem legitimam peruenerit quod dictam recognitionem eidem domino comiti faciet prout superius continetur. Ita quod factum possit firmius et stabilius non obstante minori etate in perpetuum permanere. Actum est apud Chamberiacum retro ecclesiam templi ubi fuerunt vocati testes et rogati dominus othmarus Alamandi dominus humbertus de Seyssello Valterus de Rauoyria. Vullielmus de Villeta. Guillelmus boniuardi. humbertus marescalli. martinus de casallis et plures alii. Ego iacobus sacri imperii et comitis sabaudie notarius et scriptor scripsi et tradidi feliciter.

Pietro di Savoja promette in nome di Ricardo di Cornovaglia di sposar Sancia figliuola di Raimondo Berengario conte di Provenza.

il 17 di luglio 1242

Dall'originale che si conserva nell'archivio della prefettura di Marsiglia.

In nomine domini nostri iesu christi anno eiusdem secundum carnem M. CC. XLII. XVI Kal. augusti sciant tam presentes quam posteri quod ego Petrus de Sabaudia procurator constitutus a nobili viro Richardo comite cornubie in hunc modum. - omnibus ad quos presens scriptum peruenerit. Richardus comes cornubie salutem in domino. Nouerit uniuersitas vestra nos dilectum et specialem amicum nostrum dominum Petrum de Sabaudia procuratorem nostrum coram quibuscumque personis constituisse ad contrahendum in nomine nostro cum Sanccia filia nobilis viri Raimundi Berengarii comitis Prouincie per verba de presenti. Dedimus etiam eidem omnem potestatem nostram quantamcumque

potuimus et habuimus ad contrahendum cum eadem et ad consentiendum in eamdem tamquam in nostram in omni genere contrahendi. et ad consensum predicte Sanccie tamquam presentes essemus recipiendum. Ratum et gratum habituri quidquid idem Petrus egerit ad predictum contractum inter nos faciendum secnndum formam ecclesie. in cuius rei testimonium has litteras nostras ei fieri fecimus patentes. datum apud Ponz. xxvi die maii. - Nomine eiusdem comitis Richardi et de mandato ipsius denuncio vobis Sanccie filie nobilis viri Raimundi berengarii comitis prouincie quod ipse per me siue me intermedio vel denunciante tradit se vobis in virum laudat vos per verba de presenti . et consentit in vos tamquam in uxorem. et ego dictus P. nomine suo hoc idem facio. et ego Sancia respondeo vobis recipienti nomine predicti comitis Richardi. quod ego predictam denunciationem laudatam et consensum spontanea voluntate approbo recipio et confirmo. et versa vice vobis recipienti nomine eiusdem comitis Richardi approbo recipio et confirmo. actum apud tharascon. in castello. testes fuerunt dominus Philippus electus valentinensis dominus P. herfordensis episcopus g. prepositus Barialn̄. henricus prior Antipolitanus. mag. Petrus canonicus Foroiuliensis etc. Et ego Raimundus notarius predicti domini comitis prouincie qui mandato ipsius et domini Petri de Sabaudie et domine Sancie hec scripsi et in formam publicam redegi et hoc signum meum apposui. ad maiorem aut. rei firmitatem predictus dominus comes

Prouincie. et domina B. comitissa prouincie. et dominus philippus electus valentinensis. et dominus Petrus de Sabaudia. et dominus p. herfordensis episcopus iusserunt presentem cartam sigillorum suorum munimine roborari. (1)

(1) Sono appesi all'atto tutti questi sigilli ben conservati.

Amedeo IV conte di Savoja conferma al monastero di S. Maurizio d'Agauno la facoltà di far pubblici instromenti.

il 20 di settembre 1245

Dall'originale che si conserva nell'archivio abbaziale di S. Maurizio.

Amedeus comes Sabaudie et marchio in ytalia uniuersis fidelibus suis ad quos presens instrumentum peruenerit. rei geste noticiam cum salute. Cum venerabilis ecclesia agaunensis ex antiqua et probata consuetudine auctoritatem conficiendi siue creandi cartas seu publica instrumenta obtinuerit nos volentes illam antiquam et approbatam consuetudinem inuiolabiliter conseruare concedimus dicte ecclesie sicut usque ad presentia obtinuit potestatem conficiendi vel creandi huiusmodi instrumenta. firmiter statuentes ut castellani nostri et officiales de chablasio et de valesio et de entremonti (*lacuna*) lit. castellanus de chillon predicta instrumenta confecta (*lacuna*) re agaunense nomine dicte ecclesie manuteneant (*lacuna*). Probibemus igitur ne aliquis

nisi vice ac nomine dicte agaunensis ecclesie hoc faciat in partibus nostris chablasii valesii. et entremontis aliquod instrumentum presumat conficere quod si forsan factum fuerit illud precipimus non valere. decernimus autem ut ipsa instrumenta per manum nuntii agaunensis ecclesie ad hoc specialiter constituti confecta eamdem vim habeant in iudiciis et in omnibus aliis negociis et causis quam aliquid aliud instrumentum potest habere. Et eos qui contra huiusmodi venire presumpserint vel infringere temptauerint pena decem librarum mauriciensium puniantur quam precipimus per castellanos nostros ad opus nostri firmiter recuperare. Actum est hoc anno domini M. CC. XLV. XII Kal. octobris. In cuius rei testimonium huic scripto sigillum nostrum fecimus apponi.

Lettera consolatoria d'Innocenzo IV S. Pontefice a Beatrice di Savoja, contessa di Provenza, sopra la morte del marito.

il 22 di settembre 1245

Dall'originale che si conserva nell'archivio della prefettura di Marsiglia.

Innocentius episcopus seruus seruorum dei dilecte in christo filie nobili mulieri comitisse prouincie salutem et apostolicam benedictionem obitus clare memorie comitis prouincie viri tui nobis nuperrime nuntiatus amaritudinem et dolorem cordi nostro vehementem aduexit et viscera nostra graui perturbatione commouit. quia nos et apostolica sedes eum inter totius nobiles orbis terre specialiter gerebamus in visceribus caritatis. et idem erga nos et romanam ecclesiam matrem suam affectionem habebat et zelum reuerentie filialis. credimus etiam et pro certo tenemus quod et tu propter hoc non levi mestitia perturbata eo acerbius affligeris tributionis aculeis. quo per amissionem ipsius que pars tui corporis erat sentis propinquius vim doloris. ceterum quia per

necessarium esse dignoscitur ut in communi periculo ad commune remedium recurratur nobilitatem tuam rogamus et hortamur paterni tibi affectus diligentia consulentes quatenus humane nature conditionem considerans ut discreta quodque in casu proprio non pepercit filio suo deus super instantis aduersitatis articulo consilium consolationis assumas. et te laudabiliter miserata tuis finem fletibus iam imponas. ex eo maxime quod dictus comes in matris ecclesie deuotione sicut vir catolicus obiit. et sicut pro certo didicimus omnia sacramenta ecclesiastica proprie salutis feruore succensus in extremis laborando recepit. quia vero nostre intencionis existit te ac heredes comitis prelibati apostolice sedis presidio confouere ac in tuis et eorum opportunitatibus uniuersis tibi et ipsis fauore paterne benignitatis adesse. in omnibus que ad conseruandum statum tuum et predictorum heredum spectare noscuntur ad nostrum recurras subsidium incunctanter. quoties videris expedire. datum Lugduni x Kal. septembris pontificatus nostri anno III.

Transazione tra Tommaso II di Savoja e l'abbate di S. Maria di Pinerolo rispetto alla signoria del castello Podii odonis e di tutta la valle del Chisone; colla confermazione di Filippo principe d'Acaja.

il 31 di gennajo 1246

Da copia moderna che si trova in un registro della biblioteca del Re a Parigi.

Nos custos sigilli per serenissimum dominum dominum nostrum regem in eius supremo consilio et cancellariæ citra montes ordinati Pinerolii residens uniucrsis presentes litteras inspecturis, notum facimus. quod nos per unum ex secretariis regiis in eadem cancellaria subscriptum, videri, teneri, legi et palpari fecimus originale instrumentum pactorum inferius per tenorem inscriptum in membrana conscriptum signo tabellionatus in principio eiusdem munitum, receptum ut ibidem legitur per Franciscum Nassoporis sub die xxix mensis iunii millesimo trecentesimo decimo. Sanum quidem et integrum non vitiatum non cancellatum nec in aliqua

eius parte suspectum, sed omni prorsus vitio et suspicione carens, cuius tenor de verbo ad verbum sequitur et est talis:

In nomine domini amen. anno eiusdem millesimo trecêntesimo decimo. indictione octava. die xxix mensis iunii. dudum orta questione inter illustrem et magnificum virum dominum Philippum de Sabaudia principem Achaiæ ex una parte et venerabilem in Christo patrem dominum Franciscum Dei gratia abbatem monasterii beatæ Mariæ de Pinerolio nomine dicti monasterii et ipsum monasterium ex altera parte occasione cuiusdam arbitramenti olim facti inter D. Thomam de Sabaudia quondam comitem ex una parte et D. Albuinum quondam abbatem dicti monasterii et conuentum eiusdem monasterii ex altera parte per D. Guillelmum priorem ipsius monasterii. D. Milonem eleemosinarium. D. Bartholomeum quondam eiusdem monasterii monachos. D. Ricardum de Lucerna ex valle sancti Martini. Iacobum Falletum. Vincentium de Bricherasco quondam pro suo quidem arbitramento. multa capitula. multi capituli diuersi et varii continentur prout patere dicunt per publicum instrumentum inde factum per Iacobum Iudicem ab anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo sexto. indictione quarta. die ultima ianuarii. cumque inter ipsos D. principem et D. Franciscum abbatem dicti arbitramenti occasione capitulorum et articulorum in eo contentorum diutius altercatum variis et diuersis occasionibus tandem tractatu longo habito inter partes et

deliberatione congrua amicis plurimis interuenientibus partium contradictarum attendentes dicti domini princeps et abbas (quia nihil prohibet ea quæ aliquam dubitationem receperint clarioribus et compendiosis sanctionibus renouari). ipse inquam illustrissimus D. Philippus princeps suo nomine et successorum suorum uniuersalium et singularium ex una parte et ipse venerabilis D. Franciscus abbas suo nomine et successorum suorum ac suo ac nomine dicti monasterii ex parte altera de productis altercationibus ut de dubia quæstione et lite incertis ad transactionem deuenerunt inscriptam et quidem ipsi domini princeps et abbas prædictis nominibus. ratificauerunt. confirmauerunt et comprobauerunt. ut efficacius intelligi potest omnia et singula inscripta contenta in instrumento superius nominato lecta et recitata seriatim in præsentia testium subsignatorum mandantes. volentes et confirmantes prædictis nominibus quod valeant. teneant et inuiolabiliter perpetuo obseruentur et tanquam confirmata. ratificata et approbata et tanquam de nouo facto et stabilita inter partes. et ut plenissimum robur transactionis antiquæ et nouæ in omnibus et singulis perpetuo valeant et debeant obtinere quorum quidem confirmatorum et factorum ut si per partes contentorum in dicto instrumento tenor hic sequitur.

Anno domini millesimo ducentesimo quadragesimo sexto. indictione quarta. ultima die Ianuarii. præsentibus et rogatis testibus inscriptis cum D. Thomas de Sabaudia comes ex una parte et D. Al-

buinus abbas monasterii B. Marie de Pinerolio nec non totus conuentus ibi præsens simul omnes monachi ejusdem monasterii ex alia compromisissent unanimi consilio et voluntate per D. Guillelmum priorem eiusdem monasterii et D. Milonem eleemosinarium et D. Bartholomeum eiusdem monasterii monachos et per D. Ricardum de Lucerna potestatem et D. etc. de valle sancti Martini et Iacobum Falletum et Viuianum de Bricherasco Gastaldum dicti monasterii omnes vassales prælibati monasterii de omnibus negotiis quærimoniis et discordiis quæ et quas ad inuicem haberent facere et D. comes et monasterium vel alter aduersus alterum. vel mouere posset tam occasione Castri Podii oddonis quam totius vallis clusoni et domus castri Pinerolii quam alia qualibet occasione arbitros et amicos siue arbitratores et amicabiles compositores sub pœna quælibet pars ducentarum marcarum puri argenti danda et soluenda a parte quæ non attenderet parti arbitrium obseruanti arbitrio nihilominus in sua firmitate durans quæ omnia quælibet pars ipsius arbitris pars parti incorrupte et integranter secundum quod per eos fuerit arbitratum et pronunciatum in perpetuum et in omni casu attendere et obseruare promisit et tactis sanctis euangeliis iurauit sub pœna quadam et sub hypotheca omnium bonorum suorum arbitris plenam habentibus potestatem arbitrandi et pronunciandi ad eorum voluntatem præsentibus partibus et absentibus iuris ordine seruato et non seruato omnes arbitri simul vel maior pars sicut hæc

omnia apparent per instrumentum compromissi a me ipso Iacobo iudice factum eodem anni mense et loco. qui arbitri omnes simul in concordia visis et cognitis cum diligentia utriusque partis petitionibus et rationibus. habita et adhibita deliberatione. sapientum consilio dixerunt. pronunciauerunt et arbitrati fuerunt nomine concordiæ et transactionis ingenti etiam utilitate monasterii cognita et perpensa.

Quod predictus dominus comes et eius hæredes vel alii successores vel causam ab eo habentes habeant in perpetuum libere et pace sine omni molestia et inquietudine dicti abbatis et conuentus qui est vel fuerit post tempora dictum castrum podii oddonis et omnia banna tam maleficiorum quam alia totius vallis Clusoni scilicet omnium locorum et omnium in dicta valle consistentium videlicet a ponte veteri usque ad fontem Flequeni et usque ad pontem Sisterniæ et ad fines vallis sancti Martini præter quædam quæ sunt inferius excepta habeant.

Similiter D. comes cum omni cohercitione vindicta et iuridictione . . . . . .

Item dixerunt quod prædictus comes et hæredes eius habeant in perpetuum scilicet in locis et hominibus qui in ea sunt. vel fuerint per tempora iurisdictionem omnium causarum. quæ inter homines pro aliquibus rebus ventilabuntur quæ sub examine D. Comitis utpote iudicis ordinarii vel eius nuncii ventilabuntur et terminabuntur et ventilati et terminati a modo in antea debebunt exceptis quibusdam infrascriptis quæ ad monasterium pertinere debent.

Item dixerunt et pronunciauerunt quod prædictus comes et eius hæredes et posteri habeant in posterum pacem et guerram et plenum utile in tota prædicta valle et in omnes homines in ea habitantes nunc et in perpetuum et in omnibus locis et finibus tam montanis quam planiciebus in tota dicta valle consistentibus.

Item dixerunt et pronunciauerunt quod dictus comes habeat in perpetuum domum quam dictum monasterium in podio oddonis habere iuxta sanctum Henesium cum omnibus suis pertinentiis et utilitatibus.

Item dixerunt et pronunciauerunt quod dictus comes et eius hæredes vel alii successores vel ab eo causam habentes habeant et habere debeant in perpetuum medietatem omnium successionum rerum mobilium in tota prædicta valle per tempora a ponte veteri. super successiones vero rerum immobilium quæ a dicto comite in tota dicta valle tenentur. vel per tempora tenebuntur sint in integrum dicti monasterii quas successiones nequaquam debeat attingere dictus comes. medietas prætcrea omnium successionum rerum mobilium per totam dictam vallem sit et esse debeat dicti monasterii in perpetuum.

Item dixerunt et pronunciauerunt quod medietas totius taliæ dictæ vallis sit in perpetuum et esse debeat dicti comitis et alia medietas monasterii quæ talia ad quantitatem librarum centum ad minus l. redigatur et constituatur omni anno prædicto comiti et monasterio ab hominibus persoluenda.

Item dixerunt et pronunciauerunt quod comes possit emere ad opus castri Podii oddonis viginti quatuor sapraturas vinearum factarum ab earum possessoribus sine tertio et affaitamento et f.... perinde monasterio dando vel aliqua exactione sed libere eas habeat et planum campum quem similiter vineare possit et ut proprium in perpetuum libere tenere et possidere et quicquid voluerit facere.

Item dixerunt quod domus quam habèbat dictum monasterium in castro Pinerolii sit libere in perpetuum dicti comitis et suorum.

Item dixerunt et pronunciauerunt quod pedagia vallis prædictæ. molendina. mercata. tablazia. bruguæ stent et seruentur inter monasterium et comitem in perpetuum sicut olim consueuerunt stare. nihil in eis penitus immutato.

Item dixerunt et pronunciauerunt quod predicti abbas et conuentus nomine dicti monasterii cedat et prædicto D. comiti omnia iura et omnes actiones reales et personales utiles et directas sibi competentes et competituras a fonte Flecquerii supradicti tota illa valle tam in monte quam in plano et villis et hominibus. aratis et syluis. et pascuis et collibus et incultis usque ad collem Sisterii quibus rationibus et defensionibus contra quamlibet personam tam in agendo quam in defendendo et nomina faciendo prout ei videbitur possit uti quemadmodum monasterium prædictum siue abbas et conuentus pro monasterio posset. et debere ei facere copiam priuilegiorum quæ inde habent quoties opus fuerit ad agen-

dum vel defendendum. comite semper ea priuilegia monasterio reficiente. quam cessionem ius tenente dictus abbas et conuentus nomine monasterii ut supra legitur fecerunt et adimpleuerunt hoc inter eos expresso quod comes hæc unde cessa sunt iura nullatenus vendere seu alienare possit vel inde transigere sine voluntate et consensu et consilio abbatis et conuentus dicti monasterii. Versa vice dixerunt et pronunciauerunt quod dictus comes det et soluat nomine trausactionis prædicto abbati et conuentui nomine ipsius monasterii pro pretio et nomine pretii seu cambii prædictorum libras mille bonorum denariorum secusiensium et finem et absolutionem faciat de omnibus debitis de quibus dictum monasterium usque ad præsentem diem aliqua occasione appellare posset vel ex aliquo contractu quia omnia que sibi debebantur a dicto monasterio sunt in dicto pretio computata de quibus libris mille dictus comes ius tenens eis satisfecit integraliter et in magnam utilitatem dicti monasterii versæ sunt sicut apparet per alia instrumenta a me Iacobo ibidem inde factam et dictam finem et absolutionem in perpetuum facit.

Item dixerunt et pronunciauerunt quod omnes possessiones immobiles in dicta valle ubique consistentes scilicet domus. vineæ. terræ. prata. nemora. gerbi et aliæ omnes teneantur a dicto monasterio quæ ab eo antea tenebantur tam domus villæ nouæ in Podio oddonis factæ quam aliæ comitis quæ sunt in prædicta valle vel fuerunt et aliæ res omnes immobiles et in eis omnibus habeat in per-

petuum dictum monasterium ficta debita t . . . . .
et affitamenta sicut solitum est habere præterquam
in rebus immobilibus quas dictum est ad communitatem pertinere et hæc habeat dictum monasterium
cum iurisdictione et dominio et poderio et cohertione per banni impositionem faciendam hominibus
qui res predictas tenebunt. ita pro vero fic . . . . .
cuiuslibet rei si non soluatur annuatim dicto monasterio possit abbas vel huius nuntii quoties opus fuerit ius ponere bannum siue pœnam solidorum viginti pro qualibet vice vel etiam si negaret fictum
et pro terris et affitamentis similiter et illa banna
sint monasterii in perpetuum quæ nequaquam e . . .
. . . et omnes causæ quæ mouebuntur et ventilabuntur inter homines de dictis fuerit vel eius curia
seu iudicio et possint coherceri homines ab eis per
banni seu pœnæ impositionem solidorum sexaginta
quoties opus erit. pro qualibet vice ut de predictis
rebus immobilibus coram monasterio et sub eius
examine debeant iuri parere et illa talia banna similiter sint dicti monasterii et si quis possessor alicuius rei mobilis in dicta valle consistentis steterit
per triennium quod non soluat fictum debitum in
rem illam unde non soluerit fictum perdat et monasterio aggregetur nisi iustam protenderit causam
et excusationem. eademque dicta sunt de valle Clusioni scilicet a ponte veteri usque ad fontem olagneni seruanda et tenenda inter comitem et monasterium similiter per omnia inter ipsos in perpetuum
obseruentur in alia valle unde cessa iura scilicet ad

fontem olagneni supra usque ad collem sesteriæ cum comes eam totam vel partem acquisierit et eam Deo propitio acquirere poterit aliquo tempore.

Item dixerunt et pronunciauerunt quod homines in dicta valle veteri habitantes nunc et per tempora debeant facere comiti de suis rationibus fidelitatem et homagium et monasterio similiter fidelitatem de suis rationibus facere debent et tenentur idem etiam in ea valle iam dicta cum dante domino fuerit acquisita.

Item dixerunt quod tam comes quam monasterium quilibet habeat Guastaldum siue Guastaldos suos si voluerint in prædicta valle pro suis rationibus recipiendis et conseruandis et aliis omnibus qui ad Guastaldos et eorum officium pertinent faciendis et iura Guastaldi et officium quod habent in dicta valle et quod habent vel habere debent in dicta valle filii quondam Villeboni sibi concessa a monasterio eis incorrupta et non diminuta a prædictis dominis scilicet cum comite et monasterio obseruentur et attendant prout per omnia in eorum instrumento quod inde habent continetur.

Item dixerunt quod dictus comes utpote bonus dominus et fidelis vassalus et eius successores et posteri in perpetuum teneantur et debeant omnia iura dicti monasterii ut supra legitur in dicta valle et quæ habet vel habere videtur et habuit Deo propitio alibi et ibique bona fide et sine omni fraude defendere. conseruare. custodire et saluare suo posse et ita facere quod omnes castellani Podii Oddonis

et omnes Guastaldi sui quos habet vel per tempora habebit dictus comes in dicta valle iurent ad sancta Dei euangelia in eorum introitu si requisitus fuerit comes omnia iura dicti monasterii pro posse bona fide seruare et custodire et opem et consilium dare iudicio monasterii ad ea pro monasterio recuperanda.

Item dixerunt quod abbas et conuentus qui est vel fuerit debeat nomine monasterii supplicare et petere in domino papa quando placebit comiti eius communitatis exponere et dare pro posse opem et consilium ut hæc predicta instrumenta confirmet et concedat perpetuo duratura et valitura.

Item dixerunt et pronuntiauerunt quod dictus comes per se et per suos debeat et teneatur in perpetuum defendere et saluare bona fide et sine omni fraude propria iura monasterii quod dictum monasterium habet et habebit per tempora a ponte veteri infra usque ad flumen Lemine in villa monasterii in valle Lemine et ubique intra dictos confines vel habebit per tempora nec debeat comes nec possit aliquo ingenio vel eius nuncii pro ipso. recipere homines pro suis habitatoribus vel pro suis hominibus quos habet monasterium infra dictos confines vel habebit per tempora. nec eos defendere vel iuuare contra monasterium.

Item dixerunt et pronunciauerunt quod dominus comes prædictus teneatur et debeat de omnibus rebus supradictis quas dictum est ipsum comitem habere debere in dicta valle et alia cum fue-

rint acquisita faciat fidelitatem in domino abbati prædicto nomine conuentus qui est et fuerit et nomine successorum scilicet aliorum abbatum qui fuerint per tempora et dicti monasterii recipient.

Item dixerunt et pronuntiauerunt voluntate partium quod si aliquid remansit inter partes pronunciandum vel aliquid obscurum apparet vel emerserit ius priuatum unde aliqua discussio posset oriri inter ipsas partes vel etiam esset meliorandum vel augendum vel minorandum quod ipsi arbitri omnes vel maior pars usque ad annum omnibus tamen convocatis et coadunatis possint secundum eis videbitur pronunciare declarare et interpretari et statuere sine pretio augendo vel minuendo quod eis placuerit et videbitur faciendum ita tamen quod compromisso supradicto nihil detrahere possint sed semper sit firmum et maneat incorruptum quibus peractis et pronunciatis unanimi consilio et a partibus cum diligentia intellectis ipsæ partes scilicet dominus comes et dominus abbas et totus conuentus scilicet omnes monachi eiusdem monasterii quorum nomina hæc sunt : dominus Villari prior. D. Milo elcemosynarius. D. Isoardus cellarius. D. Porcellus. D. Bartholomeus sacrista. D. P. de Luzerna. D. Iacobus. D. etc. D. bonus Tempesta. D. Petrus de Peroza. D. G. de Piasco. D. Iacobus clericus. D. Vilius Nazus. D. Ioannes de Riaglo. D. Ruffinus Agnellus et D. bonus de Guirandeto omnes ore ad os interrogati benigne optima et propria voluntate nomine eiusdem monasterii et ipse comes pro se et

successoribus suis omnia suprascripta et instrumenta voluerunt . laudauerunt. comprobauerunt et confirmauerunt omni tempore valitura et duratura et omnes tactis corporatim sacrosanctis euangeliis in perpetuum sponte attendere et obseruare uniuersa et singula integraliter et inuiolabiliter bona fide et sine omni dolo et fraude promiserunt ipsis arbitris et iurauerunt pars parti renuncians quælibet pars omni exceptioni doli et in factum et in beneficio in integrum releuationis et etiam iuri canonico et ciuili obligans pars parti pro pœna iam dicta et pro omnibus attendendis cum releuatione damnorum omnium et expensarum et interesse omnia sua bona. hoc etiam addito et expresso in pronunciatione quod dictus abbas et conuentus ad opus dicti monasterii in perpetuum possint libere vouzirare et pascuis uti in quantum eis necesse fuerit per totam terram dicti comitis sine alicuius contradictione et impedimento præterquam in bannitis quæ sunt et quæ essent nec de bestiis ipsius monasterii et conuersorum debeat aliquo tempore per totam terram suam dare pedagium seu leidam vel aliquid nomine predictorum imo ab omni tali exactione sint immunes dictum monasterium et eius conuersi pro suis bestiis.

Insuper dominus abbas prædictus et conuentus ibidem et incontinenti D. comitem de omnibus supradictis nomine monasterii inuestiuerunt in nobile feudum et antiquum et veram et corporalem possessionem et quasi possessionem inde sibi tradiderunt

cum concessione omnium iurium et actionum ad dictum monasterium proinde pertinentium et competentium et cum omni iure et iurisdictione et utili ut supra et dominio et poderio et districtu et honore.

His salvis quæ dicta sunt ad monasterium pertinere debere et pro se promiserunt et tenentur eidem nomine monasterii omnia predicta defendere et . . . . sub pœna iam dicta qua soluta omnia firma perdurent non expectata ruitione et nulla præmissa denunciatione quo pacto fuit reipsa et de dictis libris mille sexcentis fuerunt confessi sibi fore plenarie satisfactum et supra et eas versas fore in magnam utilitatem ipsius monasterii ad soluenda debita usuraria quæ aliunde solui non poterant. obligantes ei pro defensione et euictione et expensis et interesse quæ proinde fierent aliquo modo omnia bona prædicta monasterii.

Et prædictus dominus comes de prædictis omnibus ibidem ipsi abbati et conuentui nomine monasterii prædicti recipientibus fidelitatem facit et tactis sanctis euangeliis iurauit fideliter et bona fide attendere et obseruare pro se et suis versus dictum monasterium et abbatem et conuentum qui est vel fuerit per tempora promisit et conuenit sub debito fidelitatis et sacramenti et promisit et tenetur ita facere quod monasterium partem suam et taliam prædictam annuatim et alia sua iura in prædicta sua valle possit habere integraliter ut per omnia superius continetur. Actum fuit hoc apud monasterium

prædictum in sala abbatis. interfuerunt testes vocati et rogati d. Iacobus abbas sec ...... D. Isoardus miradolii, magister Michael clericus. magister Villius medicus. Villitus sancti Ambrosii et P. de Chabon et Iacominus de Vigon. Peronus de Scapia et multi alii. et ego Iacobus iudex omnibus interfui et plura instrumenta unius tenoris inde rogatus tradidi et scripsi.

Item supradictus D. Philippus princeps suo nomine et successorum suorum uniuersalium et singularium ut melius sciuit et potuit et ut melius efficacius et sanius intelligi potest quietauit. absoluit et protinus liberauit ex causa transactionis prædictæ ipsum D. abbatem et monasterium et singulos homines et vassallos ipsius monasterii. eorum etiam successores. habitantes morantes et qui morabuntur deinceps et quandoque in villa ipsius monasterii vallis Lemine Famulaschi vel territorio eorumdem locorum vel cuiuslibet eorum et me Franciscum notarium instrumentum per in perpetuum recipientem vice et nomine et ad utilitatem ipsius monasterii et hominum et vassallorum prædictorum ab omnibus et singulis exercitibus et caualcatis tam factis quam faciendis vel deinceps vel quandoque exercendis vel indicendis per ipsum D. Philippum principem vel quemcumque successorem suum uniuersalem vel singularem vel per quemcumque rectorem officialem vel magistrum ipsius D. Philippi principis vel successorum ubique locorum et quacumque occasione et ab omni onere personali et reali pacis et

guerræ exercitus et caualcatæ et a collatione et contributione qualibet dictorum occasione aliqua facienda tali modo et pacto quod a prædictis omnibus et singulis sint deinceps et perpetuo ipso iure . ipsoque facto liberi et immunes prædictis non obstantibus nec obuiantibus vel eorum aliquo quod dicebatur ipsum D. Philippum principem vel comites olim Sabaudiæ habere pacem et guerram vel habere debere in vassallis et hominibus supradictis exercitum vel etiam caualcatam aliquo modo.

Item mandauit. voluit et concessit ipse D. Philippus princeps ex causa transactionis prædictæ quod ipse D. abbas et sui successores et nuncii siue nuncius quilibet ipsorum abbas vel monasterium possunt ubique imponere et indicere cum effectu bannum siue mulctam solidorum viginti viennensium personis Perusiæ et vallis Perusiæ vel ibi habitantibus cuilibet et pro qualibet vice quod soluant omnia ficta. census. siue seruitia quæ debent vel deberent monasterio supradicto infra terminum competentem ipsorum pœnam vel mulctam et quod causæ seu quæstiones mouendæ de cetero seu proprietate tantum rerum immobilium existentium in aliqua parte Perusiæ et vallis Perusiæ. vel super fictis affitamentis vel successionibus et aliis eschetis vel eorum occasione agitentur ventilentur cognoscentur et terminentur tantum coram ipso D. abbate vel eius successoribus vel curia ipsorum vel alicujus eorum et quod ipsi abbas et monasterium et successores et eorum curia vel alter ipsorum possit ubique per se

vel nuncium suum quemcumque imponere seu indicere cum effectu bannum pœnam vel mulctam solidorum sexaginta viennensium cuilibet et pro qualibet vice ut de eis et super eis parere debent ipsis abbatibus . successoribus et coram curia tantum vel alterum ipsorum quorum bannorum. mulctarum seu pœnarum omnium D. princeps et sui successores dimidiam partem habeant et ipse dominus abbas. monasterium et successores aliam dimidiam et quod nuncius d. abbatis notificare debeat intra tres dies impositionis numerandos castellano Perusiæ qui pro tempore fuerit vel eius locum tenenti vel curiæ vel guastaldo. seu nuntio eorumdem cui vel quibus indicta vel imposita fuerint bannum pœnæ vel mulctæ prædictæ vel alicuius earumdem. quodque castellanus Perusiæ qui pro tempore seu curia Perusiæ et D. abbas qui fuerit per tempora vel nuncius eius seu curia sua teneatur et debeat tempore congruo quoticscumque alter ab alio fuerit requisitus condemmnare personam et personas quæ incurrissent vel offendissent pœnas. mulctas vel banna prædicta vel aliqua ipsorum et si alter occasione guerræ similiter ad ea. vel possent vel nollent vel etiam concordare alter ab altero requisitus quod possit pars quælibet pro se condemnationes facere supradictas ubique ut quælibet earum pro parte contingente. eandem condemnationem. et quod castellanus Perusiæ qui pro tempore fuerit et curia ipsius teneantur et debeant cum effectu pœnas et mulctas et banna prædicta excutere et cuique parti facere habere integram par-

tem suam inter mensem a tempore condemnationis possit etiam nihilominus ipse abbas curia vel nuncius suus quicumque partem omnium prædictorum excutere ubique.

Item quod neutra partium prædictarum de prædictis pœnis mulctis vel bannis vel aliquibus eorum possit aliquo modo vel ingenio transigere componere vel pacisci vel ea in totum vel in parte remittere antequam fiat condemnatio earumdem quia sic per omnia inter ipsum D. Philippum principem et D. abbatem dictis nominibus ex causa transactionis præmissæ actum exstitit et firmatum.

Item actum exstitit inter eosdem dominos principem et abbatem nominibus prædictis et ex causa præmissa quod ipse dominus princeps et successores sui deinceps et in posterum habeant et percipiant quartam partem pro indiviso fructuum. reddituum et Goldiarum omnium furnorum Perusiæ tam factorum quam faciendorum et ipse D. abbas et sui successores seu prædictum eius monasterium residuum totale omnium prædictorum.

Item quod ipse D. princeps et sui successores habeant domum quæ fuit de valle S. Martini sitam in valle Perusiæ coherenti via et etiam ficta quæ ipse D. princeps antea habebat in aliquibus domibus in costa castri Perusiæ et omnia et singula supradicta ipse D. princeps teneat a monasterio supradicto.

Item actum exstitit et conuentum quod talia

seu collecta vallis Perusiæ indicatur et imponatur annis singulis sicut in antescripto continetur instrumento. quodque taliæ seu collectæ dictæ partem dimidiam habeat D. abbas et successores eius et monasterium supradictum in perpetuum et tantum quantum docebitur ipsos abbatem successores et monasterium habere debere vel consueuisse per instrumentum alio modo debito et ipse D. princeps et successores residuum ipsius taliæ seu collectæ.

Item conuentum et firmatum exstitit inter dominos supradictos atque nominibus supradictis quod ipse dominus princeps vel sui successores vel aliquis officialis ipsorum non possit recipere in suum hominem vel habitatorem aliquem de hominibus ipsius monasterii secundum quod continetur in dicto antiquo instrumento et quod ipse dominus abbas vel successores vel monasterii vel officialis non possint nec debeant in suum hominem vel habitatorem recipere aliquem hominem ipsius D. principis vel suorum successorum qui eidem D. principi et successoribus exercitum vel caualcatam facere tenentur et ex causa transactionis præmissæ fuit confessus ipse dominus Philippus princeps habuisse tam a prædicto monasterio quam eius hominibus trecentum quinquaginta florenos boni auri renunciando exceptioni. quæ quidem omnia et singula pars parti nominibus prædictis promisit per solennem stipulationem ex causa transactionis prædictæ perpetuo rata grata firma habere tenere et obseruare et haberi teneri et obser-

uari facere inuiolabiliter et nullo tempore causa vel ingenio contrafacere vel venire vel contrafacere volenti aliqualiter consentire. quin imo potius cassare et retractare si quid in contrarium fiat promittendo pars parti reddere et restituere omnia et singula damna. grauamina quæ faceret vel incurreret aliqua partium si non seruauerit ea quæ supra sunt dicta et inserta attendens et observans inuiolabiliter obligando pars parti omnia sua bona altera aduersus alteram renunciando exceptioni non actorum et non factorum omnium et singulorum suprascriptorum quodque non possuit dicere vel opponere se dolo vel ignorantia fecisse prædicta vel aliquod prædictorum exceptioni doli et in factum et etiam actioni generali et speciali condemnationi sine causa vel ex iniusta causa et exceptioni quod non possint dicere vel opponere se læsos vel damnificatos aliqualiter ultra modum beneficio in integrum restitutionis litteris impetratis vel impetrandis quibuslibet remissionibus statutis et consuetudinibus et cuilibet alii iuri tam speciali quam generali et tam canonico quam ciuili quo vel quibus mediantibus posset pars aliqua contra prædicta vel eorum aliquod facere vel venire.

Denique ad corroborationem confirmationem et firmitatem perpetuam omnium prædictorum et singulorum iurant super sancta Dei euangelia manibus propriis tactis Philippus princeps et Franciscus abbas attendere et inuiolabiter obseruare et non contrauenire perpetuo aliquo modo. et inde præceptum fuit

iam dicto Francisco notario de prædictis omnibus et singulis unum et duo et quod expedierit unius tamen tenoris fieri publice instrumenta et refici quoties opus erit consilio sapientum. acta et facta supra in ciuitate astensi in domo Scarampa primi . . . . presentibus dominis Guillelmo D. Montisbelli. Caberto condomino Hiuernæ. Guillelmo Peccana. Odone Melione. Iacobo de Scalogis. Villario eleemosynario monasterii. Bernardino de Cænalibus. testibus ad hæc vocatis et rogatis. eisdem anno et indictione die vigesima sexta mensis augusti. præsentibus D. Iustino præposito villæ francæ. Donato capellano Sancti Donati de Pinerolio et Michaele . . . . testibus vocatis et rogatis in pleno capitulo monasterii supradicti loco et more solito conuocato ubi aderant monachi conuentus ipsius monasterii quorum nomina inferius describuntur et præsente iam dicto D. Francisco abbate recitatis per seriem per me iam dictum notarium omnibus et singulis supra scriptis et eadem presente pagina comprehensis pleneque et plenius per conuentum et monachos et singuli monachi consensu et auctoritate dicti d. abbatis unanimes et concordes et etiam tractatu et deliberatione ut asserebant habitis diligenter inter eos iuxta omnia et singula suprascripta suo nomine suorumque successorum et dicti monasterii. ratificauerunt et comprobauerunt ut firmius et sanius intelligi potest promittentes suo suorumque successorum et dicti monasterii nomine auctoritate et con-

sensu cuius supra mihi iam dicto notario uti personæ publicæ stipulanti et recipienti vice et nomine ipsius D. principis et suorum successorum ea omnia rata grata et firma habere et tenere nulloque tempore modo vel ingenio contrafacere vel venire vel contrafacienti aut venire volenti nulla tenus consentire asserentes nihil esse cessionem monasterii prædicti. nomina autem monachorum et conuentus prædicti sunt hæc. fratres Osarsa prior. Iacobus sacrista. Iő. Ganitellus. Wuillelmus eleemosynarius. Montinus capponi. Aymo et Bartholomæus de Bersatoribus. Cabertus de Pinerolio val. servi. .v. de Lucerna. Antonius de Lurzo. Petrus Becutus. Raymondus de Canalibus. Bonifacius de Turre et Ioannes de Caserata monachi monasterii supradicti.

Ego Franciscus Nassaporis imperiali auctoritate publicus notarius his omnibus et singulis praesens instrumentum cartas seu cartam tradidi et rogatus publice scripsi. ad quæ facta debita collatione per D. secretarium regium subsignatum de præsenti authentico seu vidimus cum proprio originali prædicto utrumque scilicet exemplum et exemplar concordare compertum fuit diuisis altis line . . . .
de quibus supra ex eo quod propter antiquitatem et vetustatem instrumenti dictiones seu verba legi non potuerunt. ideo huiusmodi autentico seu vidimus tantam fidem in iudicio et extra adhibendam fore et esse decernimus quantam priori originali praedicto eas sigillo regio cuius custodiam habemus munitas

et per dictum secretarium subsignatas in præmissorum testimonium concedit. Datum Pinerolii. die v. mensis maii. anno quingentesimo sexagesimo septimo. (1)

(1) La copia, da cui fu trascritto quest'importante documento, è, come si vede, molto scorretta. Alcuni errori evidentissimi furono da noi emendati; non sarà forse difficile, col paragone d'altri documenti di quell'abbazia, ridurlo ancora a miglior lezione.

Amedeo IV conte di Savoja rinuncia la consuetudine introdotta da' suoi passati di recarsi in mano l'amministrazione de' beni del vescovado di Moriana in tempo di sede vacante.

il 7 di luglio 1248

Dall'originale che si conserva nell'archivio vescovile di Moriana.

Nos Amedeus comes sabaudie et in Ithalia marchio. omnibus presentem paginam inspecturis salutem in domino. Cum sapientis dicat auctoritas recordare novissima tua et in eternum non peccabis et ad memoriam reducentes quod apostolus pretestatur quoniam omnes stabimus ante tribunal X.pi recepturi prout in corpore gessimus siue bonum fuerit siue malum. nos examen illius districti iudicii vehemencius exhorrentes illam prauam sacrilegam et dampnosam consuetudinem inmo pocius corruptelam qua thomas bone memorie pater noster comes sabaudie et nos parimodo usi fuimus uidelicet uacante sede maurianensis ecclesie possessiones res et domos ac iura omnia episcopalia eiusdem ecclesie in animarum nostrarum periculum inuadentes eis tanquam propriis

contra iusticiam utebantur illam inquam tam periculosam consuetudinem progenitorum nostrorum. Amedei et Humberti comitum remittentium huiusmodi detestabiles consuetudines et renunciantium omni iuri qui ex propria consuetudine ipsis et successoribus eorum acquisitum fuerat et obtemptum vestigiis inherentes pro animarum nostrarum et peccatorum remissione ad instantiam venerabilis patris Amedei Maurianensis episcopi nostro nostrorumque successorum nomine eidem episcopo eiusque successoribus nomine Maurianensis ecclesie nunc et in perpetuum plene et integre duximus liberaliter remittendum. Renuntiando prestito corporaliter ad sancta dei evangelia pro nobis heredibus et successoribus nostris iuramento omni iuri et racioni seu et actioni si que tam de iure quam de facto seu ex prelibata prava consuetudine seu quocumque alio modo nobis nostrisque heredibus et successoribus acquisitum fuerat vel obtemptum vel saltem videbatur acquisitum siue in posterum acquirere potuissent. confirmantes spontanei non illecti nec ab aliquo circumuenti nos per supradictam consuetudinem inmo pocius corruptelam quam retrotransactis temporibus in preiudicium et graue damnum ecclesie antedicte inoleuerat et qua quidam predecessorum nostrorum vacante sede maurianensi usurpando usi fuerant nichil iuris nichil penitus rationis habuisse super domibus possessionibus rebus redditibus et iuribus episcopalibus inuadendis occupandis detinendis vel in usum proprium conuertendis. volentes etiam et percipientes quod per

hanc nostram confessionem et remissionem prelibate consuetudinis inuiolabiliter et inconcusse sicut et nos ita et successores nostri super remissione dicte consuetudinis inuiolabiliter et inconcusse in posterum obseruanda firmiter et in perpetuum obligari. sub obtestatione divini iudicii districte inhibentes ne quis heredum vel successorum nostrorum contra hanc nostram remissionem et voluntatem ausu temerario quicquam in posterum presumat attemptare in cuius rei testimonium litteras presentes sigilli nostri fecimus munimine roborari. Dat. Camere anno domini millesimo ducentesimo XLVIII indictione VI nonis iulii.

Privilegi conceduti dal comune d'Ivrea a quelli che andranno ad abitare al castello nuovamente edificato appresso a Bolengo, detto Castelfranco.

---

il 29 di maggio 1250

Dall'archivio della città d'Ivrea.

Anno dominice natiuitatis millesimo ducentesimo quinquagesimo indictione octava. die sabbati quarto ante Kalendas iunii. In palacio comunis yporegie. Convocato conscilio hominum yporegie ad sonum campane more solito coram domino iacobo petia de fossato de Ast Imperiali vicario Yporegie et canapicii loco domini Iacobi de Carreto Imperialis potestatis Yporegie et Canapicii Cum dictus dominus Iacobus Pecia comune et homines yporegie condidissent et fecissent bastiam unam seu castrum quod denominatum est castrum francum prope locum bollenghi super montem ubi consuevit dici castellacium ad honorem dei et beate virginis marie et domini frederici serenissimi imperatoris et filii eius regis Conradi et domini episcopi et ecclesie yporegiensis

et bonum statum comunis et hominum yporegie et utilitatem amicorumque suorum . statuerunt et decreuerunt in eodem conscilio quod homines qui consueuerunt morari in loco bolenghi et pexani et ampex teneantur et debeant et compellantur de cetero per se eorumque heredes perpetuo per se et eorum heredes in castro superius nominato et ibi guaytas et scaraguaytas facere et omnem arredum castelli . Et pro quolibet sediminum que consueuerunt esse in predictis villis ex quibus fit unus locus debeant aportari et dari ipsis hominibus qui habitabunt in predicto castro et loco franco seu dominis illorum sediminum certa sedimina et cellaria in quibus dicti homines habitent et morentur et bona sua recondant . remanente proprietate castri et loci et cellariorum et sediminum ipsi comuni . Et qui sedimina capient teneantur ea inhabitare vel inhabitari facere ex hoc propter guaytas et scaragnaytas faciendas castro et loco superius nominato et omne arredum castelli facere . et quod ibi de cetero habitantes sint tamquam ciues yporegie et porta una ciuitatis eiusdem ut sicut nomine appellatur . ita et rei ueritas nomine consequatur . et dicti homines dictarum villarum cum multociens postulassent franci et liberi appellari et esse et re et uerbo quia iure testante libertas inestimabilis est nec bene libertas pro toto venditur auro . Idcircus dictus dominus Iacob pecia consensu et voluntate ipsorum credentiariorum et ipsi credentiarii omnes nemine contradicente nomine et uice comunis et hominum Yporegie statuerunt et uolue-

runt et ordinauerunt et decretum fecerunt quod homines predictarum uillarum et qui in ipso loco habitabunt et eorum heredes liberi sint et franci communis Yporegie et sicut tamquam una portarum ciuitatis Yporegie et de fodro et banno et iurisdictione exercitu itinere et caualcata et de successione quoat merum et mixtum imperium et ad plenum dominium et segnoriam pertineant et sint comunis Yporegie et quod dictus locus ex illis uillis constructus unicus sit et homines ipsarum uillarum et eciam aliunde qui ibi habitabunt non possint reddire ad habitandum ad sedimina ubi consueverunt habitare nec ad uillas predictas sed in ipso castro franco et loco habitare cogantur nec aliquo modo uel ingenio quod possit dici vel excogitari dicte uille de cetero inhabitentur. et ibidem dictus dominus iacobus pecia consensu et uoluntate credentie ibi presentis et ipsi omnes de credentia nemine contradicente nomine et uice comunis et hominum yporegie promiserunt michi Stephano notario infrascripto nomine et uice hominum dictarum uillarum et omnium aliorum qui de cetero in ipso castro et loco habitabunt eos tenere liberos et francos sicut ciues yporegie et eos defendere et adiuuare et manutenere sicut suos ciues et predicta et singula in omnibus et per omnia adtendere et obseruare de cetero in perpetuum. et adtendi et obseruari facere per se et successores suos in regimine dicte ciuitatis existentes, et quod dictum castrum et locus ita stet liber et francus ut supra legitur in omnibus debeat inde

fieri statutum et in statuto comunis poni supra quo potestates et rectores ciuitatis Yporegie qui pro tempore fuerint debeant iurare ita adtendere et obseruare et adtendi et obseruari facere in perpetuum. Et inde dictus dominus Iacob Pecia et predicti credentiarii omnes nemine contradicente plura istrumenta unius tenoris inde fieri preceperunt. Interfuerunt testes dominus hanricus Pecia iudex civis astensis et Willelmus de Calamandrana et Nicolinus seruitor comunis Yporegie et alii. et ego Stephanus notarius S. Palacij scriba comunis Yporegie tempore regiminis istius domini Iacobi pecie interfui et rogatus plura istrumenta unius tenoris inde tradidi et scripsi.

Guglielmo di Beauvoir, avendo ricuperato coll'ajuto di Pietro di Savoja il castello di Falavier, statogli tolto dal signor della Torre, ne fa omaggio al detto Pietro, e lo riceve in feudo da lui.

---

l'anno 1250

Dall'originale esistente nell'archivio della camera de' conti di Grenoble.

Uniuersis presentes litteras inspecturis Guillelmus de Bello videre salutem et noticiam rei geste. Uniuersitati vestre facio presentibus manifestum quod cum ego castrum de Falauerio cum mandamento et pertinenciis suis recuperaucrimus a dominis de Turre per opem industriam potentiam consilium et auxilium sumptuosum illustris viri domini Petri de Sabaudia fratris domini Amedei comitis Sabaudie. considerata utilitate mea et commodo euidenti ex causa laudabili et condigna in predicto castro de Falauerio in mandamento et pertinenciis suis non coactus non circumuentus set prudens et spontaneus Dono cedo et concedo allodium et plenum dominium ipsi domino Petro. de ipso allodio et dominio me deuestiens vel quasi predictum dominum petrum

inuestiens vel quasi plenarie de eisdem. Recipio autem in feodum a prefato domino Petro dictum castrum de Falauerio cum mandamento et pertinenciis ipsius et inde facio sibi homagium ligium. recognoscens ex certa scientia quod dictum castrum cum mandamento et pertinenciis suis teneo reddibile ab eodem. iuro eidem fidelitatem ut homo suus ligius pro predicto castro reddibili sibi cum mandamento et pertinenciis uniuersis et tamquam reddibile illud recipio ab eodem. Promitto sub vinculo prestiti iuramenti me contra ullatenus non venturum nec volenti contrauenire me in aliquo consensurum. Sub eodem assero iuramento quod a nullo tenebam alio dictum castrum vel mandamentum in parte vel in toto nec promissiones aliquas feceram vel faciam per quas istis possit in aliquo derogari vel ipsi domino petro preiudicium generari. Ego Brianda uxor dicti domini Guillelmi certiorata de omnibus supradictis eisdem consentio et ipsam approbo sub vinculo prestiti iuramenti. Ambo quidem non coacti sed spontanei renunciamus in hoc facto ex certa scientia et sub prestito iuramento exceptioni doli in factum insinuationis beneficio dotis et ypothece priuilegio et omni auxilio et beneficio nobis in hiis competenti vel competituro tam iuris canonici quam ciuilis. In cuius rei testimonium sigillo reuerendi patris ac domini iohannis dei gratia s. viennensis ecclesie archiepiscopi facimus presentes litteras sigillari. et ego guillelmus sigillum meum appono ad maioris vinculum firmitatis. Nos Iohannes dei misericordia

s. viennensis ecclesie archiepiscopus ad preces dictorum Guillelmi et Briande recognoscentium coram nobis sub prestito iuramento presente procuratore domini petri omnia predicta vera esse et promittentium singula fideliter obseruare sigillo nostro presentes litteras sigillamus. Actum anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo.

Amedeo IV conte di Savoja definisce le quistioni insorte tra la chiesa vescovile di Moriana e Pier della Camera, rispetto alle donazioni fatte a detta chiesa dai conti di Savoja suoi predecessori.

---

il 3 di gennajo 1252

Dall'originale esistente nell'archivio vescovile di Moriana.

Anno domini millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo indictione x. III nonas ianuarii. Nos Amedeus comes Sabaudie et in Italia marchio auditor cause litis seu controuersie que vertebatur inter dominum Amedeum episcopum Maurianensem nomine capituli sui sancti iohannis maurianensis nec non et canonicos ipsius capituli videlicet dominum iohannem de vilargondrant. magistrum stefanum ungarum. petrum aimari. guillelmum rubeum. magistrum aymonem de ayma. magistrum iacobum decanum ex una parte. et dominum petrum de camera ex altera. Que talis erat. dicebant enim predictus dominus episcopus et canonici supradicti quod predictus dominus Petrus de camera iniuste percepit super homines ipsius capituli quos idem capitulum

habet in parochia sancti Remigii tigniaci et sancti Stephani de cuina ex donationibus et elemosinis condam predecessorum nostrorum paleas fenum trainas lignorum tellas secatores ad prata sua secunda. et etiam cogunt homines iamdictos habentes boues ad veniendum cum bobus suis ad arandas terras suas et castellanus de cuina et mistrales sancti remigii sancti stephani de cuina et de villariis super cuinam percipiunt . . . . . . iniuste super hominibus supradictis et in hominibus quos idem capitulum habet ex donationibus et elcemosinis predecessorum nostrorum villarii primi. percepit etiam idem dominus petrus de camera iniuste super homines predictos iam dictorum locorum videlicet tigniaci sancti remigii sancti stephani de cuina et primi villarii super cuinam banna iusticias ad ipsum capitulum pleno iure et dominio pertinentes. et vicecomitatum percipit antequam cognitum sit utrum ille in quem percipitur commiserit delictum vel non et facit predictus dominus petrus de camera predictos homines venire ad litigandum coram se de omni questione et querela que inter eos oritur sine consensu capituli maurianensis ex quacumque causa oriatur et cogit predictos homines contra iusticiam emere arma et venire in caualcatas suas in preiudicium dicti capituli. et iniuste percepit in hominibus de monte ayoy viginti libras pro eo quod non iuerant in caualcatam. suam et non permittit quod ipsum capitulum puniat homines suos ligios qui iniuriati sunt ipsi capitulo pro modo culpe dicens quod coram ipso

de quacumque iniuria conueniantur. et seisiuit iniuste tres solidos iniuste in parochia sancti remigii quos debet humbertus dolon quos dictum capitulum percepit spatio sexaginta annorum. Et idem dominus petrus de camera indebite et iniuste fecit taliam anno preterito et presenti in hominibus capituli de primo villario super cuinam. unde petiit predictus dominus episcopus nomine eiusdem capituli omnia supradicta sibi vel capitulo integre restitui a dicto domino petro de camera et eidem super omnibus predictis exactionibus perpetuum silentium imponi. ad quod respondebat predictus dominus de camera quod predicta non leuauerat nec leuari fecerat iniuste sed tam ipse quam dominus Rodulfus de grassiaco tutor eius et dominus ricardus de camera condam pater suus supra dicta leuauerant et leuari preceperant iuste et pacifice a triginta annis et etiam a triginta quinque citra. et ad ipsum de iure spectabant et spectari debebant. Unde per ea que vidimus et cognouimus visis peticionibus exceptionibus testibus instrumentis productis et ostensis ab utraque parte habita deliberatione et proborum atque peritorum consilio pro bono pacis amicabiliter componendo inter partes et de assensu ipsarum sic dicimus et diffinimus partibus presentibus quod dictus dominus petrus de camera habeat et percipiat cum cause cognitione prius habita in predictis hominibus quinque banna regalia videlicet proditionis sanguinis effusionis facte cum gladio. furti. periurii. adulterii et trainas lignorum in illis tantum qui boues habent

vel . . . . . . et tractus ferarum et fenum et vicecomitatum quem possit leuare et habere scilicet quod consueuit leuare et habere in aliis hominibus vicecomitatus mauriannensis excepto manso del griuoler et cabanaria de la monta ubi nihil percipere debet. Super aliis autem omnibus supradictis pactionibus predicte (*lacuna in membrana*) castellum et mistralliam siue (*lacuna ut s.*) Omnia alia pleno iure adiudicamus capitulo mauriannensis ecclesie racionem facimus et dicimus in omnibus et per omnia iure nostro saluo. volumus enim et precipimus quod dominus petrus de camera non possit facere aliquam talliam vel exacionem vel mistralliam supra predictis hominibus nisi ratione feudi sui et turre secundum quantitatem feudi sui. Item volumus et precipimus quod dominus petrus de camera ratione supradictorum bannorum non possit redire ad feudum ecclesie nec illud confiscare vel capere rationis delinquentis sed ad personam ipsius et ad cetera bona sua. Item volumus et precipimus quod dominus petrus de camera fenum predictum possit leuare et capere ubi consueuit. et singulis annis unum fas feni et tale quod unus homo possit portare et alter amet ipsum leuare in principio. Item volumus et precipimus quod ipse dominus petrus de camera in suis propriis terris pratis nemoribus que ipse seu antecessores sui consueuerunt defendere possit bannia regalia imponere. et ab hominibus predicti capituli consentientibus recuperare et ab omnibus aliis. Item volumus et precipimus quod supradictum capitulum su-

pradictos III solidos quos debet petrus de olon habeat et possideat saluo iure domini petri de camera si quod habet in rebus pro quibus supradicti III solidi debentur. Item volumus et precipimus quod si aliquid esset fore factum aliquo tempore a predicto domino petro de camera vel a castellanis seu mistrallibus suis in predictis quod postquam requisitus estiterit infra .... quadragesimum diem emendetur et in integre restauretur. Item volumus et precipimus de voluntate partium supradictarum quod si aliqua discordia rancura dubitatio oriretur inter partes supradictas vel successorum suorum supra predictis uniuersis et singulis quod partes predicte et successores ipsorum debeant ad nos vel successores nostros recurrere et de predictis stare cognitioni interpretationi definitioni nostre seu successorum nostrorum. Et hec uniuersa et singula magister stephanus ungarus canonicus sancti iohannis maurianensis de precepto domini episcopi et in animam ipsius et de precepto supradictorum canonicorum et in animas ipsorum ex una parte et dominus petrus de camera ex altera parte et eorum successoribus inter se vicissim nec non nobis et tactis sacrosantis euangeliis iurauerunt et promiserunt supradicta perpetuo tenere et conseruare ...... custodire et nullo iure vel racione in totum vel in aliqua parte per se vel per alium aliquatenus contrauenire. Actum est hoc apud aquam bellam in domo quondam ugonis de bul.... testes et rogati dominus guillelmus de villeta. petrus de ponte.

boso de cuina. philippus de morestello. giraudus de cuina. rostannus de rupecula. petrus de turnjo. bernarus de guado. humbertus dc mailles. antelmetus de miolans. humbertus marescalli. petrus mareschalli. et plures alii. Ego iacobus barberii sacri imperii et comitis sabaudie notarius et scriptor rogitatus scripsi et tradidi feliciter.

Item ad maiorem rei cuidentiam habendam in posterum huic presenti instrumento predictus dominus comes sabaudie et partes supradicte sigilla sua iusserunt apponi et inde facte sunt de precepto partium due carte eiusdem tenoris nihil addito vel remoto.

Confederazione tra Arrigo vescovo di Sion ed i Bernesi, in cui per parte del vescovo s'eccettua dagli effetti della lega offensiva il conte di Savoja.

---

il 17 di luglio 1252

Dall'originale esistente nell'archivio di stato di Berna.

Henricus dei gratia sedunensis episcopus omnibus presentes litteras inspecturis rei geste noticiam cum salute. Noueritis quod inter nos et nostros homines ditioni nostre subiectos ex una parte et ciues Bernenses cum omni comunitate eorum confederacionem et pacis vinculum a festo beati Michaelis proxime venturo usque ad decem annos consequentes firmiter duraturum iniuimus iurauimus et seruandum promisimus bona fide sicut in subsequentibus explicatur. In primis dictum est quod nos et nostri homines iuuare tenemus fideliter comunitatem Bernensium contra omnes homines exceptis Romano pontifice archiepiscopo Tarentasiensi et comite Sabaudie. ac predicta comunitas Bernensium per debitum sacramentum tenetur iuuare nos et nostros homines per

se et per suos contra omnes homines fideliter excepto rege Gonragdo siue imperatore. conditione vel modo huiusmodi apposito. quod si inter nos vel nostros et prefatam comunitatem aliqua discordia oriretur nos et ipsi in personis propriis vel per procuratores ydoneos tenemur ipsam causam siue discordiam in plano de Curmilz siue in Senenz in primo termino qui fuerit propter hoc assignatus concordia vel iudicio terminare. preterea si inter aliquem nostrorum hominum et aliquem predicte comunitatis discordia forsitan oriretur ciuis bernensis coram nobis et homo noster coram aduocato bernensi primo debet querelam deponere. et coram quo querela fuerit deposita ibi conquerens ius suum si poterit prosequatur. si vero non posset prosequi propter defectum iudicis qui deberet causam in procintu terminare nos et predicta comunitas in personis propriis vel per solempnes nuncios debemus ipsam causam in predictis locis quemadmodum premissum est in primo termino definire. item adiectum est quod si quisquam de nostris hominibus vel de comunitate predicta pacta siue conuenciones seu obligationes contraetuum ad inuicem facte habuerit homo noster aliquem de predictis ciuibus et ipsi ciues aliquem de nostris hominibus vadiare non debent nec aliquatenus molestare nec eum qui est sibi in pacto vel debito personaliter obligatus. et ob hoc caueat sibi quilibet de credumtia facienda. Item de communi consilio inter nos et predictos ciues statutum est quod si nos vel ipsi de predictis articulis

uoluerimus interim aliquid diminuere vel augere illud de communi voluntate et consilio debemus facere et postmodum que huic confederationi addita fuerint tenemur per sacramentum prestitum fideliter obseruare et que diminuta fuerint non tenemur per illud sacramentum aliquatenus custodire . interfuerunt testes magister iohannes de Ast. dominus Aymo de turre. henr. alb. rodulfus de moniouet. W. de aniuesias. Petrus de Ventona. iohannes arau. Petrus de sirro. Uldricus de curia. Rodulfus de Alwedenges milites. Petrus ciuis bernensis. Conradus filius aduocati de friburgo. Aymo mistralis. Iohannes Marchis. maior et salterius de leucha. et plures alii. Actum leuche anno domini M. CC. LII. die mercurii ante festum b. marie magdalene. in huius rei testimonium presentes litteras nos et dicta comunitas de Berna fecimus sigillorum nostrorum munimine roborari. item adiectum est quod quidcumque homines nostri in districtu dicte ciuitatis et iuratorum eius amiserint et quicquid ciues bernenses in ditione nostra perdiderint, per dominos illorum in quorum terra res amisse fuerint predictis hominibus probatione rerum amissarum coram ipsis dominis prius facta legitime videlicet coram nobis vel coram aduocato bernensium totaliter restaurentur. Actum eadem die ut supra.

Drodo di Beauvoir confessa tener in feudo da Filippo di Savoja tutto ciò che possiede a Jannages.

---

il 25 d'agosto 1252

Dall'archivio della camera de' conti di Grenoble.

Nouerint uniuersi quod ego Drodo de bello visu cantor ecclesie viennensis non vi non metu non dolo inductus sed spontanea voluntate et sana mente accipio in feudum liberum a domino philippo de Sabaudia quicquid iuris habeo apud Iuannages et in confinibus ipsius et breuiter quidquid habeo inter Maysen et Monz siue in domibus terris cultis et incultis pratis nemoribus arboribus vineis aquis hominibus iurisdictione dominio atque districtu siue in aliis bonis quecumque sint illa. De dictis autem bonis et seruicio dictarum rerum exceptis iurisdictione et honore potero facere helemosinas quibus voluero ita tamen quod ea que darem pro deo de bonis predictis remaneant de feudo dicti domini philippi. pro predicto autem feodo debeo sibi facere solum homagium et fidelitatem seruare. Dictus au-

tem dominus philippus potest dare dictum feodum cuicumque voluerit de genere suo. et si decederet ab intestato quod absit dictum feodum debet remanere illi de genere suo qui ei succederet in aliis. Dicta autem bona accipio in feodum a domino philippo ut me et mea manuteneat custodiat ab omnibus et defendat. Actum Vienne in domo A. de molari sacriste viennensis die dominica post octauam assumptionis b. Marie anno domini M. CC. LII. In cuius rei testimonium ego supradictus Drodo sigillum meum appono huic carte.

194

Drodo di Beauvoir riceve in feudo da Filippo di Savoja tutto quel che possiede nella villa e nel castello di Bergon, ed in altri luoghi.

---

il 25 di settembre 1254

Dall'originale che si conserva nell'archivio della camera de' conti di Grenoble.

Nouerint uniuersi quod ego Drodo de bello visu cantor ecclesie viennensis non vi non dolo non metu inductus sed spontanea voluntate accipio in feudum liberum a domino philippo de Sabaudia quicquid iuris habeo in villa et castro et mandamento de bergon et apud Roy et apud S. Albanum et in brocia apud s. germanum et in confinibus s. germani et breuiter quidquid habeo inter templum de Vauz et grangiam de verniu. siue in domibus siue in terris cultis incultis pratis nemoribus arboribus vineis aquis hominibus honore iurisdictione dominio atque districtu siue in aliis bonis quecumque sint illa. De dictis autem bonis et seruicio dictarum rerum exceptis iurisdictione et honore potero facere helemosinas quibus voluero. ita tamen quod ea que darem

pro Deo de bonis predictis remanerent de feudo dicti domini philippi. pro predicto autem feudo debeo sibi facere solum homagium et fidelitatem seruare. Dictus autem dominus philippus potest dare dictum feudum cuicumque voluerit de genere suo. et si decederet ab intestato quod absit dictum feudum debet remanere illi de genere suo qui ei succederet in aliis. Dicta autem bona accipio in feudum a dicto domino Philippo ut me et mea manuteneat custodiat ab omnibus et defendat. Actum est istud apud viennam in domo mea VII. Kal. octobris anno domini millesimo CC. LIV. presentibus guillelmo de poipia Raymundo franceis canonicis lugdun. Terrico de septimo et Berlione de neireu militibus et hugone de nuceto canonico viennensi. In cuius rei testimonium ego predictus Drodo sigillum meum appono.

Federigo abate di Vurzembourg partecipa al conte di Kibourg ed a Pietro di Savoja la ricognizione fatta da Bogenario, cavaliere, di certi beni moventi dal diretto dominio del monastero.

il 18 d'agosto 1256

Dall'originale esistente nell'archivio di stato di Berna.

Fridericus dei gratia abbas wurzemburgensis nobilibus dominis h. comiti iuniori de Kiburt et domino P. de Sabaudia ceterisque ad quos presens scriptum peruenerit noticiam subscriptorum. Bogennrutus miles noster ministerialis olim aduocatus in Bernns iuratus in nostra presentia recognouit quod quasdam decimas ecclesie thunicensis aliorumque spectantium ad eamdem amministrationis sue tempore recepit donec ad instantiam fratrum domus theoth. diue recordationis serenissimus rex Chunradus suis eidem dedit litteris in mandatis quod omnes decimas tam noualium quam agrorum ad predictas ecclesias pertinentes quas ipse percipere consueuerat in id tempus fratribus ipsis libere dimitteret. et quiete

recepto mandato prescripto protinus eas fratribus resignauit. qui postmodum ipsas quamdiu presens ipse fuerat sine contradictione qualibet possiderunt. In cuius rei testimonium presens pagina ad preces dicti bogenarii nostro sigillo et suo est roborata. Dat. Wurzemburc anno domini M. CC. LVI. XV. Kal. septembris.

Cambio di certi beni in Chamony, S. Lupo, e Versoix con 25 lire mauriziane d'annua rendita tra il monastero di S. Maurizio d'Agauno e l'illustre principe Pietro di Savoja, avvocato dello stesso monastero.

il 29 di settembre 1257

Dall'originale che si conserva nell'archivio di S. Maurizio.

Nos h. abbas totusque conuentus S. Mauricii agaunensis nosque Petrus de Sabaudia notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis quod nos predicti abbas et conuentus pro magna et euidenti utilitate monasterii permutamus et permutationis titulo assignamus illustri viro domino P. de Sabaudia principi et aduocato nostro recipienti pro se et heredibus siue assignatis suis domum nostram de camugnio sitam in diocesi gebennensi et quicquid habemus in parochia S. Lupi et apud uersoyam ect. Nos vero memoratus P. de Sabaudia res equales immo longe eis utiliores uice mutua eis dare uolentes pro supradictis assetamus

pro nobis et heredibus siue assignatis nostris eisdem abbati et conuentui et perpetue permutacionis titulo assignamus xxv. lib. mauris. annui redditus ect. Dat et actum apud Chillonum anno domini M. CC. L septimo III Kal. octobris.

Ordine di Pietro di Savoja al castellano di Chillon di pagare al monastero di S. Maurizio lire 12 sull'albergaria di Bagnes, e lire 13 sull'albergaria d'Orsieres (di moneta mauriziana).

il 29 di settembre 1257

Dall'originale custodito nell'archivio di S. Maurizio.

Petrus de Sabaudia karissimo suo . . . . Castellano Chillonis qui pro tempore fuerit salutem et amor eius . Cum nos in recepto nostro de Bagnis duodecim libras mauritienses et recepto nostro de Orseriis tresdecim libras maurieienses perpetuo percipiendas assegnauerimus. Abbas et conuentus sancti mauricii agaunensis in excambium domus sue de Cumigens nobis assignate ab eis vobis precipiendo mandamus quatenus receptores vel debitores dictorum receptorum ad soluendas dictarum pecuniarum quantitates predictas abbati et conuentui compellatis cum ab

eisdem super hoc fueritis requisiti. In cuius rei testimonium vobis mittimus has litteras nostras patentes. Datum apud Chillon anno domini MCCLVII tertio Kal. octobris.

(L. S.)

Tommaso ed Amedeo di Savoja promettono restituire a certi tempi al re di Francia 7000 lire tornesi imprestate al padre loro Tommaso II dalla regina di Francia, de' beni stati staggiti agli astigiani.

---

in maggio 1270

Dalla biblioteca del re a Parigi
trésor des chartres *vol.* 2,
copia di carattere moderno.

Nos Thomas et Amedeus de Sabaudia filii illustris viri domini Thome de Sabaudia comitis quondam notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis quod cum idem dominus Thomas pater noster dum viueret habuerit ex causa mutui ab illustri domina nostra charissima domina regina francie de voluntate serenissimi domini nostri Ludouici dei gratia francorum regis septem millia librarum Turonensium de denariis astensium in francia arrestatorum. Nos confitentes dictam pecuniam nos debere ut filii et heredes

dicti domine Thome patris nostri promittimus bona fide et per iuramentum supra sancta dei euangelia corporaliter prestitum et sub obligatione omnium bonorum nostrorum mobilium et immobilium presentium et futurorum ipsam pecuniam reddere et soluere supradicto charissimo domino nostro francie regi vel mandato suo Parisiis apud Templum terminis infrascriptis videlicet ad festum omnium sanctorum quod erit anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo. quingentas libras turon. et ad alium festum omnium sanctorum quod erit anno domini M. CC. LXXI quingentas libras et sic quolibet anno in festo omnium sanctorum quingentas libras turon. usque ad plenam solutionem supradicte pecunie pro quibus attendendis obseruandis et adimplendis damus fideiussores in manu ipsius domini nostri regis nobilem virum dominum Artaudum dominum de Rossilione et guillelmum filium eius et dominum Ademarum dominum de Annoniaco et quemlibet eorum in solidum qui promittunt et se et pro nobis obbligant de supradictis attendendis obseruandis et adimplendis. nos autem supradicti Artaudus dom. de Rossilione etc. - in cuius rei testimonium nos supradicti principales et fideiussores sigilla nostra duximus presentibus litteris apponenda et rogamus venerabilem in x.po patrem dom. g. dei gratia archiepiscopum viennensem ut presentibus litteris sigillum suum apponat cum sigillis nostris in testimonium huius rei. nos autem supradictus g. dei gratia archiepiscopus viennensis ad preces et ad instantiam predictorum tam princi-

palium quam fideiussorum presentibus litteris sigillum nostrum una cum sigillis eorumdem apponimus in testimonium veritatis. datum anno domini millesimo cc septuagesimo mense maio.

Dichiarazione di Filippo conte di Savoja e di Borgogna in favore della chiesa di Sion, rispetto alla moneta ch'egli ha fatto coniare a S. Maurizio.

il 7 di maggio 1274

Dall'originale che è nell'archivio della cattedrale di Sion nel castello di Valeria.

Nos philippus Sabaudie et burgondie comes notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis quod cum monetam maurisiensem cudi apud s. Mauritium fecissemus ac ipsam presentauerimus capitulo sedunensi ad examinandum et probandum eam prout per antecessores nostros fieri consueuit. quia dictum capitulum timebat ne sibi vel ecclesie sedunensi cuius sedes vacabat ex hoc in futurum preiudicium proueniret ad receptionem dubitabat eiusdem. quibus per presentes litteras concessimus quod per presentationem et examinacionem et receptionem prefatas nullum in futurum ecclesie et capitulo predictis preiudicium generetur. quin potius eisdem capitulo et ecclesie ius suum integraliter conseruetur. ac postquam ecclesie sedunensi prouisum fuerit de pastore

post eiusdem pastoris confirmationem et consecrationem idem pastor quidquid super presentatione examinatione et receptione maurisiensium ac mutationem fortium de Lugduno. vianensium. regalium et aliarum monetarum. nec non super omnibus et singulis articulis in presentatione examinatione et mutatione quarumlibet monetarum ad presens vel in futurum emergentibus actum est possit integraliter reuocare. Qui si forte quod super premissis actum est ratum habere noluerit post ratihabitionem nobis has presentes litteras vel dictum capitulum reddere teneatur. Ac e conuerso litteras quas idem capitulum nobis super consimili forma et protestatione concessit nobis uicissim reddere teneatur. Iure et consuetudine sedunensis ecclesie et comitatus sabaudie utrique partium in premissis omnibus integraliter reseruatis. In cuius rei testimonium sigillum nostrum duximus presentibus apponendum. Actum seduni nonis Maii anno domini M. CC. LXX quarto.

(L. S.)

I borghesi di S. Sinforiano stabiliscono i diritti da pagarsi al conte di Savoja nella fiera che si dee tenere annualmente in quella terra la domenica dopo la metà di quaresima.

il 13 di dicembre 1274

Dall'archivio della camera de' conti di Grenoble.

Nos Albertus prior s. Symphoriani de Auzone notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis. Quod constituta in presencia nostra maiori parte burgensium et habitancium ville s. Symphoriani de Auzone exceptis nobilibus dant et concedunt hugoni porterii petro de menno riuerio petro clerici et iohanni poponel plenam et liberam potestatem et speciale mandatum faciendi ordinandi et statuendi quidquid in ipsis et super ipsos predicti quinque facere ordinare et statuere voluerint ad opus domini ph. sabaudie et burgundie comitis pro nundinis dicti loci faciendis. predicti autem quinque faciunt ordinant et constituunt pro se et pro predictis omnibus et singulis quod in omnibus que vendentur et loquabuntur in dictis nundinis quod predictus domi-

nus comes habeat et percipiat tricesimum denarium. exceptis viuis animalibus que in dictis nundinis vendentur de quibus leydam tantum soluere debent. super vero tricesimo denario debet dictus dominus comes aut nuncius suus credere cuilibet homini per iuramentum suum. iste autem nundine debent incipere dominica medie quadragesime et debent durare usque ad finem soluendum dictarum nundinarum. actum est eciam et conuentum inter dictum dominum comitem et prefatos homines quod habitantes dicte ville durantibus nundinis non tenentur alas nundinarum ultra domum fori custodire sed villam et portas ville custodire debent durantibus nundinis secundum quod castellanus dicte ville eis duxerit iniungendum. in cuius rei testimonium nos dictus A. prior ad preces et requisitionem predictorum hominum et burgensium sigillum nostrum duximus presentibus litteris apponendum. Datum apud S. Symphorianum die iouis in festo b. lucie virginis anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo. IV.

Beatrice di Savoja signora del Fossignì rinunzia al diritto che le compete da far contribuire alla ristorazione del castello di Bonne gli uomini del capitolo di Ginevra che abitano in quella terra.

l'undici di maggio 1284

Dall'originale che si custodisce nell'archivio di stato di Ginevra.

Nos Beatrix filia inclite recordationis domini Petri comitis Sabaudie et domina fucigniaci notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis quod cum questio verteretur inter nos ex una parte et capitulum gebennense ex altera super eo quod petebamus ab hominibus dicti capituli habitantibus infra terminos mandamenti seu castellanie de bona. quod dicti homines venirent ad bastimentum dicti castri de bona. conferrentque et soluerent in expensis factis et faciendis pro muris et bastimentis predicti castri de bona. Dicto capitulo ex aduerso dicentes dictos homines minime teneri ad predicta. tandem concordauimus composuimus et conuenimus cum dicto capitulo nomine suo et hominum predictorum in hunc

modum. videlicet quod pro nobis et successoribus nostris remittimus soluimus et quitamus capitulo et hominibus predictis quidquid iuris exactionis usagii habebamus et petebamus a dictis hominibus pretextu et occasione murorum et bastimenti predicti castri de bona que quidem promittimus attendere bona fide et contra in aliquo non venire. De predictis autem a dicto capitulo sattisfactionem recepimus competentem. In cuius rei testimonium sigillum nostrum duximus apponendum. Datum v. id. Maii anno domini M. CC. LXXX quarto.

L'abbate di S. Andrea di Vienna promette di essere fedele ad Amedeo conte di Savoja, e di contribuire annualmente 25 sestieri d'avena in mercede della salvaguardia che gli ha concesso per le terre ivi specificate.

il 23 d'ottobre 1286

Dall'originale che è nell'archivio della camera de' conti di Grenoble.

Nos frater P. dei gratia abbas s. andree de vienna notum facimus uniuersis quod cum illustris vir dominus amedeus comes sabaudie nos et bona nostra de Moydies de Chastaney de gemenz. et de Crysenton receperit in garda sua pro xxv. sextar. avene ad mensuram s. georgii ibidem in festo omnium sanctorum annis singulis persoluendis. Nos promittimus dicto domino comiti bona fide et sub obligatione omnium bonorum dictorum locorum dictam quantitatem auene eidem vel eius mandato soluere et reddere apud s. georgium quamdiu tenuerimus monasterium supradictum ac eidem domino comiti esse fideles. et dampnum suum ubique pro nostro

posse impedire. et suorum et eius et suorum commodum procurare. et illud idem facere fieri posse nostro per homines et habitatores locorum supra contentorum. In cuius rei testimonium sigillum nostrum presentibus duximus apponendum. Datum apud s. georgium die mercurii post festum beati luce anno domini millesimo ducentesimo octogesimo sexto,

Amedeo V dichiara, che il soccorso datogli dal vescovo e dal capitolo di Moriana contro al Delfino, procede dalla loro libera volontà, non da obbligo che avessero di ciò fare.

il 28 di maggio 1287

Dall'originale che si conserva nell'archivio vescovile di Moriana.

Nos amedeus comes Sabaudie et in ythalia marchio notum facimus uniuersis. quod cum nos pluries requisierimus et rogauerimus nostris necessitatibus exigentibus reuerendum patrem in christo amicum nostrum karissimum d. Aymonem dei gratia episcopum maurianensem et capitulum eius loci quod ipsi nos iuuarent contra Dalphinum viennensem et alios nostros inimicos. et ipsi nos iuuerint ex eorum libera et spontanea voluntate. Nos suum iuuamen et auxilium nobis non debitum nec ex debito requisitum per nos sed tantum de gratia speciali nobis per ipsos impensum. et etiam impendendum. in ipso negocio confitemur. non volentes quod ex hac gratia nobis facta siue facienda eisdem vel eorum ecclesie preiudicium aliquod possit in posterum generari. non

enim dignum est ut unde merentur gratiam et commodum dispendium consequantur. In cuius rei testimonium magnum sigillum nostrum presentibus duximus apponendum. Datum Chambayriaci in vigilia ascensionis domini anno eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo septimo.

Trattato di pace tra Amedeo V conte di Savoja ed Amedeo conte del Genevese.

il 20 di novembre 1287

Dal vol. 6 della collezione diplomatica di Haller che si conserva nella biblioteca di Berna.

In nomine domini amen. Anno incarnationis eiusdem MCCLXXXVII mense Novembris die iouis ante festum Beate Catherine virginis. Nos Perceuallus de Lauannia D. Pape subdiaconus et capellanus sacrique romani imperii in tuscia vicarius generalis. et Nos Umbertus Dalfinus Viennensis et Albonensis Comes ac dominus de turre arbitri seu amicabiles compositores electi ab illustribus viris DD. Amedeo Comite Sabaudie ex una parte: et Amedeo Comite Gebennensi ex altera super guerris querelis questionibus . . . . que inter dictas partes ad inuicem vertebantur. quapropter de predictis ex potestate ab eisdem partibus nobis data pronunciamus volumus et arbitramus quod bona pax sit inter partes predictas perpetuo duratura . . . . Item volumus quod dictus Comes Gebennensis predicto Comiti Sabaudie homagium faciat et heredes sui. et recogni-

tionem feudorum faciant idem Comes Gebennensis et heredes sui dicto Domino Comiti Sabaudie et heredibus suis secundum quod predecessores dicti Comitis Gebennensis predecessoribus dicti Comitis Sabaudie facere consueuerunt et specialiter recognoscat castrum de Charossa cum pertinentiis. Et plus ultra volumus quod teneat de feudo dicti Comitis Sabaudie et recognoscat pro augmentatione feudi castrum de Gayssie. de sessens. bastitam D. Hugonis de Grandi. monte. et Castrum de Arbiez cum eorum pertinentiis ect. Item pronuntiamus quod si reperiatur castrum de Gebenna et de Balaysone non esse de feudo ecclesie Gebennensis ea accipiat idem comes Gebennensis et recognoscat in feudum a dicto Comiti Sabaudie in augmentum feudi quod tenet ab ipso. Si vero reperiatur dicta castra esse de feodo ecclesie Gebennensis. et Episcopus Gebennensis et eiusdem loci capitulum velint consentire quod dictus Comes ea accipiat in feodum a D. Comite Sabaudie supradicto hoc de eorum voluntate et licentia facere teneatur in augmentum feodi sicut superius est expressum. De quibus quidem castris de Gebenna et de Balaysone comes Gebennensis debet iuuare comitem Sabaudie et eius heredes salua ecclesia et Episcopo Gebennensi si repereiretur dicta castra teneri feodum ab eisdem ect. Datum apud Amremausiam anno et die quibus supra. Qui quidem Amedeus Comes Gebennensis die veneris sequentis apud Montheolum fecit homagium dicto Comiti Sabaudie prout superius continetur.

Amedeo V conte di Savoja rimette di grazia speciale ad Umberto delfino viennese sua vita natural durante l'omaggio a cui questi era tenuto come signor della Torre.

---

il 22 di novembre 1287

Dall'originale che si conserva nell'archivio della camera de' conti di Grenoble.

Nos Amedeus comes Sabaudie notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis quod cum venerabilis pater dominus archiepiscopus Viennensis et dominus Perceuallus de Lauagnia domini pape subdiaconus et cappellanus auunculus noster karissimus super articulo homagii domini de turre pronunciauerit sub hac forma. Nos archiepiscopus et perceuallus ita concordamus quod cum comes sabaudie racione comitatus. et sui predecessores fuerint in possessione vel quasi dicti homagii domini de turre pronunciamus dictum homagium racione dicte possessionis vel quasi et recognitiones feudorum fieri debere per dominum de turre dicto comiti sabaudie sicut ipse et predecessores sui comitibus sabaudie facere consueuerunt

nisi causas seu rationes pretenderet legitimas et probauerit coram rege anglie et duce burgundie per quas ipsi infra annum pronunciauerint ipsum homagium fieri non debere. Nos volentes dicto domino de turre consanguineo nostro karissimo facere gratiam specialem sibi concedimus ut quamdiu vixerit dictum homagium facere minime teneatur. Ita tamen quod ex hoc quantum ad heredes et successores suos nullum nobis preiudicium generetur quominus ipsi dictum homagium secundum predictam pronuntiationem facere teneantur et recognitiones feudorum. In cuius rei testimonium presentibus litteris sigillum nostrum duximus apponendum. Datum die sabbathi ante festum b. Katherine virginis anno domini millesimo ducentesimo octogesimo septimo.

(L. S.)

Umberto delfino viennese dichiara, che la rimessione fattagli di grazia speciale da Amedeo V dell'omaggio cui era tenuto come signor della Torre, non passerà ai discendenti, e non potrà trarsi conseguenza.

il 22 di novembre 1287

Dall'originale custodito nell'archivio della camera de' conti di Grenoble.

Nos Humbertus Delphinus viennensis et albonensis comes dominusque de Turre notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis quod cum venerabilis pater dominus archiepiscopus viennensis et dominus Perceuallus de lauannia domini pape subdiaconus et cappellanus super articulo homagii nostri domini de Turre pronunciauerint sub hac forma. Nos archiepiscopus et Perceuallus ita concordamus quod cum comes Sabaudie ratione comitatus et sui predecessores fuerint in possessione vel quasi dicti homagii domini de Turre pronunciamus dictum homagium racione dicte possessionis vel quasi et recognitiones feudorum fieri debere per dom. de Turre

dicto comiti sabaudie sicut ipse et predecessores sui comitibus sabaudie facere consueuerunt nisi causas pretenderit legitimas et probauerit coram rege Anglie et duce burgondie per quas ipsi infra annum pronunciauerint ipsum homagium fieri non debere. Super quo homagio cum ipse dominus comes Sabaudie nobis concesserit de gratia speciali quod quamdiu vixerimus dictum homagium facere minime teneamur. Nos ex ista gratia nobis facta per ipsum dominum comitem sabaudie nolumus quod ipsi seu eius heredibus vel successoribus quantum ad heredes et successores nostros preiudicium aliquod generetur. Immo volumus quod heredes nostri et successores dictum homagium et recognitionem feudorum facere teneantur secundum quod pronunciatum est per predictos. In cuius rei testimonium presentibus litteris sigillum nostrum duximus apponendum. Dat. Anamasse die sabbathi ante festum b. katerine virginis anno domini millesimó cc. octuagesimo septimo. (1)

(1) Con atto del 26 di maggio 1293, che si conserva nel medesimo archivio, il Delfino rinunziò questa grazia.

Amedeo V dichiara, che non pregiudicherà agli uomini di Bagnes l'avergli pagato il fodro, sebbene non abbia passata la notte al di là del ponte di S. Branchier.

il 7 di dicembre 1287

Dall'archivio abbaziale di S. Maurizio.

Nos Amedeus comes Sabaudie notum facimus uniuersis presentem litteram inspecturis quod cum homines de valle de bagnies debeant nobis lo fourro quando pernoctamus ultra pontem sancti Brancherii versus bagnies et nobis hac vice persoluerint licet ultra dictum pontem non pernoctauerimus nos non uolumus quod propter hanc solutionem dictis hominibus aliquod preiudicium generetur in futurum. confitentes quod ipsi non tenentur ad solutionem dicti fourro nisi quando ultra predictum pontem pernoctamus. in cuius rei testimonium sigillum nostrum duximus presentibus apponendum. datum apud s. Brancherium in crastino b. Nicholai anno domini M. CC. LXXX septimo.

Umberto di Chatonay riconosce in feudo da Amedeo V conte di Savoja tutto ciò che possiede nel castello di Boczosel, il mastio di Chatonay con tutto il castello, e quello che tiene nel castello di Dantessyon, e nel pedaggio di S. Sinforiano.

il 29 di gennajo 1288

Dall'originale che si trova nell'archivio della camera de' conti di Grenoble.

Ego humbertus de Boscozello Dominus de Chatonay notum facio uniuersis quod ego teneo in feudum et in veritate et ex certa scientia me tenere confiteor et pubblice recognosco ab illustri viro domino meo karissimo domino Amedeo comite Sabaudie quicquid ego vel alius meo nomine seu pro me tenemus in castro Boscozelli et in mandamento ipsius et pro hiis debeo eidem fidelitatem ligii hominis quam ei feci. Item teneo ab eodem in feudum reddibilem donionum de Chatonay et totum castrum cum mandamento et appendiciis et pertinenciis uniuersis excepta parochia de estrallyns et quodam prato sito iuxta fossata dicti castri et decimis quas percipio

in mandamento dicti castri. Item teneo ab eodem quicquid ego teneo possideo vel quasi ego vel alius meo nomine seu pro me vel a me in castro de Dantessyon et in mandamento dicti castri. Item teneo ab eodem quicquid iuris habeo in pedagio S. Symphoriani. Testes ad hoc vocati et rogati fuerunt dominus guiffredus de Claromonte Decanus Viannensis. Dominus Amblardus legum professor. magister Petrus physicus domini comitis. dominus Bellio Rynoery miles. humbertus dominus aquebellete. guillelmus dominus de montebello. guigo dominus de gerbasio. Bellio de Ponte. P. Ruffi de Burgo. In quorum omnium robur et testimonium ego dictus Humbertus sigillum meum duxi presentibus apponendum. Dat. Burgeti die iouis post festum b. Vincencii anno domini millesimo CC. LXXXVIII.

Amedeo V concede a Pietro di Gruyeres ed a Rodolfo suo nipote l'investitura del castello di Gruyeres e d'alcuni altri castelli.

---

il 18 d'aprile 1289

Dall'originale che si conserva nell'archivio di stato di Losanna.

Nos Amedeus Comes Sabaudie notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis quod cum nobiles viri dilecti fideles nostri dominus P. Comes Gruerie et Rodulphus eius nepos filius quondam Petri de Grueria domicelli a nobis teneant in feudum et se debere tenere sint confessi castrum de Grueriis castrum de Gont Saluayn. castrum dou uanel. castrum Doyz cum eorum appendiciis et pertinenciis uniuersis exceptis tantumodo infrascriptis. videlicet pringiaco magno et paruo. villa prati Doyz. contremesii bosco de bolere. villa destauanens. villa dou Gratuel. villa de Syonnerriet. villa de Cunes quatuor albergamentis in villa de Exerto . . . . quadraginta solidos censuales in canali et terra quondam domini Petri de Arlimbast et nos in augmentum dicti feudi eidem dederimus quadraginta libras per annum

et predicti fideles nostri dominus Petrus comes grue-
rie et Radulphus eius nepos ambo nobis pro dicto
feudo fecerint homagium ligium et fidelitatem ligio-
rum hominum quam fidelitatem nobis et successori-
bus et heredibus nostris pro se et suis heredibus
seu successoribus tenere promiserunt et seruare ac
nos iuuare toto posse suo in perpetuum contra omnes
et nobis obedire sicut veri uassalli suo domino sunt
fideles. nos eos de predicto feudo retinuimus et re-
tinemus et de dicto feudo nobis ligio salvo iure no-
stro et alterius inuestimus et quamvis predicti duo
fideles nostri nobis fidelitates fecerint hominum li-
giorum pro una fidelitate et uno homagio nos volu-
mus et concedimus pro nobis et nostris heredibus
predictis dominis Petro comiti et Radulpho ac eorum
heredibus seu successoribus quod predicti ac heredes
seu successores sui nobis seu heredibus ac succes-
soribus nostris non teneantur facere nisi unam fide-
litatem ligiam pro feudo ligio supradicto. in quorum
omnium robur et testimonium sigillum nostrum pre-
sentibus apponimus et rogavimus dominum g. dei
gratia episcopum gebennensem ut sigillum suum una
cum nostro presentibus duceret apponendum. et nos
dictus episcopus ad mandatum ipsius domini Amedei
com. sigillum nostrum una cum sigillo ipsius domini
Amedei comitis Sabaudie apponimus in testimonium
premissorum. Datum gebenne die lune ante festum
b. georgii anno domini millesimo cc. lxxx nono.
(*locus sigilli comitis*) (*locus sigilli episcopi*)

Niccolò de Bersatoribus vescovo d'Aosta fonda la cappellania di S. Maria Maddalena per l'anima sua, e per quelle di Filippo conte di Savoja e di Tommaso II, il corpo del quale è sepolto nella cattedrale.

Il primo d'aprile 1291

Dal registro delle entrate della cattedrale d'Aosta cominciato dal canonico de Foschia nel 1302 che si conserva nella sala capitolare.

Prebenda beate marie magdalene fundata per dominum nicholaum de bersatoribus episcopum augustensem. alia bona fecit ecclesie unde sequitur eius ordinatio viuat cum X.po

Nicholaus miseratione diuina augustensis episcopus uniuersis tam presentibus quam futuris salutem in X.po cum noticia rei geste. quoniam ut ait apostolus omnes stabimus ante tribunal X.pi recepturi prout in corpore gessimus siue bonum fuerit siue malum. oportet nos diem messionis extreme misericordie operibus preuenire. ac eternorum intuitu seminare in terris. quod reddente domino cum multiplicato fructu recolligere debeamus in celis. firmam

spem fiduciamque tenentes quod qui seminat in benedictionibus de benedictionibus metet vitam eternam. et quia inter cetera suffragia que pro redemptione et liberatione animarunt fiunt. suffragium seu officium altaris seu misse magnum ac maius et efficacius reputatur. cupientes nichilominus mentes fidelium ad pietatis et karitatis opera excitare. Idcirco hec merito attendentes facimus constituimus et ordinamus pro anima nostra nostrorumque parentum predecessorum et successorum nostrorum et pro animabus karissimorum dominorum nostrorum philippi quondam comitis sabaudie. et thome patris domini amedei comitis sabaudie qui nunc est. cuius domini thome corpus in nostra infrascripta ecclesia requiescit. et omnium, benefactorum et amicorum nostrorum. unam vicariam perpetuam et unum altare in honorem sancti Nycholai sancte Catherine et S. Marie magdalene et beati bonifacii qui ibidem adoretur quando corpus ipsius contigerit releuari in nostra ecclesia augustensi iuxta altare s. Michaelis: in eadem ecclesia consecratum est quibus altari et vacarie damus concedimus et assignamus etc. supra chorum in lectorile ubi dicitur euangelium in magnis festiuitatibus ante quod altare volumus et precipimus sepeliri si contingat nos diem claudere extremum in ciuitate vel nostra dyocesi augustensi. Si vero contingat nos alibi diem claudere extremum volumus et precipimus partem corporis nostri videlicet cor nostrum ante dictum altare nostrum in dicta ecclesia sepelliri bene et honorifice ac si totum

corpus nostrum ibidem sepelliretur . quibus altari et vicarie damus concedimus et assignamus pro dote etc. Datum in capitulo auguste ubi testes dominus Aymo curatus S. Iohannis dominus renerus. Anselmetus de iaye . Kal. aprilis anno dom. M. CC. nonagesimo primo.

I cittadini di Berna eleggono Amedeo V per loro signore e protettore, finchè l'imperatore venga in Alsazia e tenga la città di Basilea.

---

il 9 d'agosto 1291

Dall'originale custodito nell'archivio di stato di Berna.

Nouerint uniuersi presentes litteras inspecturis . quod nos Amedeus comes Sabaudie et in Ythalia marchio . Notum facimus uniuersis quod Nos illos de Berno pro urgenti necessitate et euidenti utilitate sua in dominium nostrum et protectionem recepimus donec circa Renum Romanorum rex vel imperator venerit in alsaciam et effectus fuerit potens in illis partibus tenendo basiliam ipsosque habere voluerit eorum consensu liberaliter accedente . Qui nos in dominium et protectorem suum loco imperii receperunt et acceptauerunt toto tempore vite nostre donec Romanorum rex vel imperator venerit circa Renum in alsaciam et effectus fuerit potens in illis partibus tenendo Basiliam et illos habere volue-

rit in manu sua eorum consensu liberaliter accedente. Et nobis concesserunt quod nos per nos vel per nuncios nostros quos voluerimus habeamus et percipiamus redditus seu prouentus de taloneo de moneta et de maiori iudicio ville de berno prouenientes ad ea plenitudine iuris et honoris sicut reges vel imperatores percipere consueuerunt. Et promisserunt nobis bona fide quod nos super predictis redditibus seu prouentibus quos nos percipere seu recipere contingerit erga regem vel imperatorem seruabunt indempnem si quam nobis super huiusmodi mouere contigerit questionem. Super qua promissione tunc demum nobis tenentur cum rex vel imperator citra Renum in alsacia potens fuerit tenendo Basiliam et ipsos in manu sua cum eorum consensu ut superius tenere voluerit et habere. promiserunt nobis insuper pro se heredibus et successoribus suis quod nos iuuabunt fideliter et liberaliter contra omnes et nos similiter eisdem promittimus bona fide quod nos ipsos iuuabimus contra quoscumque eis aduersantes et deffendemus iusticia mediante. Et hec omnia et singula seruare promittimus bona fide. et uniuersi et singuli de berno a quatuordecim annis super seruare facere et contrauenire per se vel per alios aliquo unquam tempore promiserunt et iurauerunt super sancta dei euangelia corporalibus prestitis iuramentis. In quorum omnium robur et testimonium presentes litteras eisdem tradidimus sigillo nostro sigillatas. Data Paterniaci in claustro monasterii dicti loci. die iouis ante assumptionem beate

beate marie virginis anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo primo. (1)

(L. S.)

(1) Le condizioni circa la durazione della signoria attribuita ad Amedeo V sono le medesime che si vedono nell'atto di soggezione della stessa città al conte Filippo del 1268, pubblicato dal Guichenon, preuves p. 82.

Ludovico di Savoja signor di Vaud promette protezione e difesa ai Bernesi dal lago di Ginevra fino a Zovingen, per anni dieci.

---

il 18 di febbrajo 1295

Dall'originale che si trova nell'archivio di stato di Berna.

Nos Ludouicus de Sabaudia dominus Waudi notum facimus uniuersis tam presentibus quam futuris. quod nos attendentes grata seruicia a sculteto consulibus ac uniuersitate burgensium de berno predecessoribus nostris et nobis hactenus impensa promisimus et promittimus per iuramentum nostrum ad deum et sancta dei euangelia a nobis corporaliter prestitum predictos scultetum consules ac uniuersitatem de Berno et omnes eis adherentes pro totis viribus rerum ac personarum nostrarum inter ciuitatem gebennensem aç uillam dictam zovingen constantiensis dyocesis et propriis nostris expensis defendere ac iuuare. et eis auxilium ac consilium impendere bona fide contra quoscumque ex nunc donec ad instans festum pasche et ab inde per x annos se se

continuo subsequentes quociescumque nos vel baliuus noster vel alter gerens vices nostras ab eis vel eorum certo nuncio fuerint requisiti. de quo nullum excipimus nisi solummmodo illustres viros dom. Amedeum comitem Sabaudie karissimum fratrem nostrum ac dominum comitem Burgundie. et si alique litere confederacionis inter nôs et friburgenses actenus date inuenirentur aut ostenderentur admodo illas per tenorem presentium cassamus et anichillamus ac non obstantibus eisdem litteris presentes littere suam in omnibus obtineant roboris firmitatem durante termino antedicto. et promittimus modo quo supra quod ex nunc usque ad finem dicti decennii nichil faciemus nec ullo modo facere attemptabimus per quod predicta vel aliquid predictorum possent infringi vel aliquatinus irritari. In quorum omnium predictorum robur et testimonium sigillum nostrum presentibus duximus apponendum. Datum et actum anno dominice incarnationis M. CC. nonagesimo quinto die veneris proxima ante vetus carnisprivium.

(L. S.)

Amedeo V conte di Savoja ed Aimone vescovo di Ginevra accordano le differenze insorte rispetto alla custodia del castello di quella città.

---

il 24 di novembre 1305

Dall'originale che si conserva nell'archivio di stato di Ginevra.

Nos Aymo diuina permissione Episcopus Gebennensis. et Amedeus Comes Sabaudie. Notum facimus uniuersis. Quod nos super restitutione et custodia castri Gebennensis conuenimus in hunc modum. Videlicet quod dictum castrum tradatur reddatur et deliberetur in manu dicti Episcopi qui cum possessionem ipsius castri adeptus fuerit per se vel mandatum suum illud tradat et tradi teneatur custodiendum nomine suo sub modis formis et conditionibus quibus ipsum castrum custodiebat et custodire debebat humbertus de greysiaco a die martis post festum apostolorum petri et pauli usque in crastinum festi omnium sanctorum nuper preteritum domino P. sarioudi militi usque ad pascha proxime venturum inclusive. Que quidem condiciones modi forme et

promissiones sub quibus dictus humbertus tenebatur custodire et reddere dictum castrum continentur in quoddam instrumento confecto per manum petri de chardonant auctoritate imperiali notarii pubblici. In quo instromento testes vocati fuerunt Dominus P. dominus de bellomonte. dominus iohannes de nigre. dominus Richardus de ponte vitreo. dominus Vaucherus de dise milites. P. dominus de grueriis. dominus cantor. thomas iudex. ioseph de Rossilione. Qui dominus P. Sariodi secundum quod dictus humbertus iurauerat secundum predictas condiciones de dicto castro custodiendo et restituendo dicto domino episcopo vel mandato suo in crastinum festi omnium sanctorum proxime preteriti. Eodem modo iurare debet de dicto castro custodiendo et restituendo dicto domino episcopo vel mandato suo in crastinum dicti festi pasche proxime venturi. Et super hoc dare dicto domino episcopo vel mandato suo publicum instrumentum prout dictus humbertus dedit. Quibus sic actis. Nos dictus episcopus more episcopali promittimus predicta obseruare et contra non venire. Et nos dictus comes promittimus bona fide loco sacramenti nos facturos et curaturos quod dictus dominus P. Sariodi predictas conuenciones seruabit et quod nos in earum contra non veniemus. In cuius rei testimonium. Nos dictus episcopus et comes sigilla nostra presentibus litteris duximus apponenda. Datum lugduni die mercurii ante festum sancti andree apostoli. Anno domini millesimo trecentesimo quinto.

Convenzione tra Aimone vescovo di Ginevra ed Amedeo V conte di Savoja pella custodia del castello di quella città.

il 15 di gennajo 1306

Dall'originale custodito nell'archivio di stato di Ginevra.

Nos aymo dei gratia gebennensis episcopus. et nos Amedeus comes Sabaudie. Notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis quod nos super traditione et custodia castri gebennensis conuenimus in personam domini petri de sariodi militis pactionibus et conuentionibus super hoc inter nos habitis prout in litteris super hoc confectis sigillis nostris sigillatis plenius continetur. Nos modo conuenimus et concordamus quod dictum castrum sub eisdem pactionibus formis et conuentionibus quibus debebat tradi dicto domino Petro et custodiri et per ipsum restitui tradatur et deliberetur. Reymondo de Alingio domicello qui teneatur ipsum tenere custodire restituere et promittere prout secundum formam dictarum litterarum idem dominus P. hoc facere te-

nebatur. Et nos omnia que promisimus unus alteri circa predicta secundum quod continetur in dictis litteris adhuc promittimus et eisdem modis et formis attendere et complere et huius rei testimonium sigilla nostra presentibus duximus apponenda. Datum et actum lugduni XVIII kal. februarii anno domini MCCCV. sumpto in paschate.

Convenzioni tra Amedeo V ed il vescovo di Ginevra sopra la custodia del castello di quella città.

il 4 d'aprile 1306

Dall'originale esistente nell'archivio di stato di Ginevra.

Nos Aymo diuina miseratione episcopus gebennensis et nos Amedeus comes Sabaudie. Notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis quod nos super custodia et redditione castri gebennensis conuenimus et concordamus in personam domini Richardi de ponte vitreo in hunc modum videlicet quod dictus dominus Richardus dictum castrum custodiat et custodire debeat usque ad festum pasce proxime venturum sub modis formis et condicionibus quibus D. petrus Sariodi miles dictum castrum debebat custodire prout in quibusdam litteris sigillis nostris sigillatis plenius continetur et dictum castrum in crastinum pasce reddere et restituere dicto domino episcopo vel eius mandato sub modis formis et conditionibus quibus dictus dominus Petrus dictum ca-

strum debebat reddere in crastinum pasce nuper preterito anno domini M CCC VI prout in predictis litteris continetur. qui predictus dominus richardus nobis promisit per iuramentum suum super sancta dei euangelia corporaliter prestita (*sic*) dictum castrum fideliter custodire ut superius est expressum et dictum castrum nobis predicto episcopo reddere in crastinum pasce proxime venturum sub modis formis et condicionibus quibus dictus dominus petrus Sariodi ipsum castrum nobis reddere et restituere tenebatur. prout in predictis litteris continetur. Dat. apud Chamberiacum die iouis post pasca sub aposicione sigillorum nostrorum anno domini M. CCC. sexto.

Amedeo V conte di Savoja ed il vescovo di Ginevra dichiarano quali sieno i diritti del visdonnato della medesima città.

---

il 22 di maggio 1306

Dall'originale esistente nell'archivio di stato di Ginevra.

Nos Aymo diuina permissione Gebennensis episcopus. et nos Amedeus comes Sabaudie. Notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis. Quod cum olim contentio aliquociens fuerit inter nos Episcopum et tenentes locum vice dogmni in ciuitate nostra gebennensi et suburbiis eiusdem super iuribus quibus vicedomni retroaetis temporibus uti consueuerunt ad tollendum in posterum communem materiam questionis. Nos prefatus Episcopus recognoscimus quod clame et banna trium solidorum ad vicedomnatum integraliter pertinent. tertia pars bannorum de sexaginta solidis de toto vel de parte per nos admartiata. et quod vicedomnus cognoscere potest nomine nostro generaliter de causis secularibus ad cum per clamam delatis nisi cognitioni alicuius vel

aliquarum nos immiscere vellemus. Et tunc vicedomnus si voluerit poterit interesse. Nos vero prefatus comes confitemur quod vicedomnus quitare non potest ad marciare bannum sexaginta solidorum. sed solus episcopus potest facere tamquam dominus ante condempnationem. Sed postea non in preiudicium vice dogmni. Quominus vicedogmnus habeat terciam partem condempnationis facte. et tenetur ipse vicedogmnus captos per eum custodire ad voluntatem domini episcopi. et eos eidem domino episcopo restituere in eo statu quo capti fuerunt constitutis moderatis expensis quas ipse vicedogmnus in custodiendo fecisset quemcumque idem dominus episcopus per se vel per alium duxerit requirendum. Et possit idem dominus episcopus tamquam dominus causas motas et movendas coram ipso vicedomno examinare. terminare, ac earum cognitioni se immiscere libere. vicedomni presentia vel absentia non obstante. nec potest habere sigillum vicedomnus nisi pro causis tantummodo quas coram eo contingeret ventilari. Preterea cum dubitaretur an vicedomnus aliquid percipere deberet de sexaginta solidis quos vidue secundo nubentes soluere consueuerunt. et de thesauris et de aliis rebus quibuscumque inventis quarum domini non reperiuntur et in penis multis et escheytis que sexaginta solidos excedunt, facta diligenti inquisitione de consensu utriusque nostrorum per reuerendum in x.pto patrem dominum Bertrandum dei gracia Tharentasiensem Archiepiscopum religiosissimum virum dominum Iohannem prepositum montis

iouis. venerabilem virum dominum nicholaum cantorem gebennensem. discretum virum dominum humbertum de Sala legum professorem. et Iacobum dominum de quarto repertum est quod de predictis tribus articulis nichil percipere consueuit vicedogmnus. sed ad episcopum in solido pertinent pro ut ipsi quod hec fidem plenam adhibemus nobis fideliter retulerunt. In cuius rei testimonium Nos episcopus et comes predicti sigilla nostra presentibus duximus apponenda. Et nos prefatus Archiepiscopus Tharentasiensis ad preces et requisitionem ipsorum episcopi et comitis predictorum sigillum nostrum presenti littere duximus apponendum in testimonium premissorum. Actum apud Gebennam in domo fratrum predicatorum anno domini MCCCVI. XI Kal. Iulii.

Francesco de Peynz domicello *dichiara tener in feudo da Amedeo V la casa e la fortezza che possiede a Chabouz.*

---

il 14 d'ottobre 1306

Dall'originale che è nell'archivio della camera de' conti di Grenoble.

Anno domini millesimo CCC VI indictione IV secundo ydus octobris. Domino Amedeo comite Sabaudie existente. coram testibus infrascriptis. ad instanciam et requisitionem illustris viri domini Amedei predicti domini comitis Sabaudie stipulantis et recipientis suo nomine et vice et nomine heredum suorum et successorum. Franciscus de Peyns domicellus non cohactus non deceptus vel dolo inductus sed sua mera et spontanea voluntate prout melius sanius et firmius intelligi potest. confessus fuit publice et manifeste recognouit se tenere et velle tenere in feudum a predicto domino comite pure mere et legitime talem domum et fortaliciam cum fossatis ipsius domus et fortalicie quam dictus franciscus habet tenet et possidet ad Chabouz et in par-

rochia de Chabouz. subtus prioratum dicte ville. et predictam domum et fortaliciam que est ibi vel fieri posset cum fossatis confitetur idem franciscus pro se et suo nomine et vice et nomine heredum suorum et successorum suorum ipso domino comiti pro se suisque heredibus et successoribus stipulanti et recipienti in perpetuum. fore et esse de feudo ipsius domini comitis puro et mero redabilem ad playt et ad guerram ad omnimodam ipsius domini comitis et heredum et successorum suorum voluntatem. confitens idem franciscus se habuisse et integre recepisse in denariis numeratis pro predicto feudo et de predictis omnibus a predicto domno comite quinquaginta libras viennenses renunciando exceptioni non facte dicte recognitionis etc. Actum fuit hoc apud Intermontes in castris que sunt encontra castrum de intermont et fuit factum in exercitu ipsius domini comitis quem tenebat ibi ad capiendum dictum castrum ubi testes rogati fuerunt dominus Amedeus de Miribello dominus hugo de Chandeya et dominus hugo de bocozello et dominus iohannes bertrandi iurisperitus. et ego Poncius Amarfredi de S. Iuliano in Mauriana auctoritate imperiali notarius et domini comitis Sabaudie hanc cartam scripsi et tradidi.

I nobili Guido de Ripis e Beatrice sua moglie confessano tener in feudo dall'illustrissimo e potente signore Amedeo conte di Savoja il castello ed il mandamento de Ripis.

---

il 22 di luglio 1307

Dall'originale che si conserva nell'archivio della camera de' conti di Grenoble.

In nomine domini amen. Anno eiusdem millesimo trecentesimo septimo. Indictione quarta. undecimo Kalendas augusti apud moyrencum in curia castri dicti loci. coram me notario et testibus infrascriptis. Cum nobiles dominus Guigo et domina Beatrix eius uxor dominus et domina de ripis vendiderunt vel obbligauerunt vel titulo obbligationis tradiderunt ut confitentur nobili viro Guidoni de Toyllino castrum suum de ripis cum toto mandamento videlicet dictum castrum de ripis quod tenebant ab illustrissimo et potente domino Iohanne Dalphino viennensi. seu de feudo ipsius. et dictum mandamentum dicti loci quem habebant et tenebant ut dicebant de puro mero et franco allodio exceptis iis que dicti coniuges tenebant ut dicebant ab illustrissimo et potente

domino Amedeo honorabili comite Sabaudie. videlicet ea omnia que dicti coniuges vel ipsorum alter tenebant et possidebant in toto territorio. de charnuselo et per totum territorio de charnusclo infra mandamentum de ripis videlicet ultra iter pubblicum per quod itur de ponte charato de ripis apud moyrencum a parte orientali quod territorium de charnusclo dicti domini Guigo et domina Beatrix dominus et domina de ripis et totius mandamenti dicti loci confessi fuerunt ut asserebant in manu mei notarii infrascripti sollepniter stiplantes tamquam publice persone nomine et ad opus dicti domini comitis et ipsius heredum et successorum in feudum antiquum et nobile tamque in iudicio confitentur dicti coniuges sua propria et spontanea voluntate et pro certa scientia absque omni dolo et seductione et deceptione prout melius et sanius potest intelligi sine dicti . . . . et de dictis omnibus uniuersis et singulis supradictis . dicti coniuges preceperunt per me notarium infrascriptum ad opus dicti domini comitis Sabaudie et omnium aliorum quorum interest intererit vel interesse poterit in futurum sicut plura publica instrumenta unius tenoris que semel et pluries perducta in iudicio vel non possint dictari corrigi emendari ad consilium peritorum super summam premissorum. Datum anno dicto et loco quibus supra testes fuerunt etc.

Guglielmo vescovo di Valenza e di Die ed Aymaro di Poitiers insieme col figliuolo, per mediazione d'Amedeo V, prorogano per due anni la tregua stata prima ordinata da Clemente V.

---

l'anno 1310

Dall'originale custodito nell'archivio della camera de' conti di Grenoble.

In nomine domini amen. per hoc presens publicum instrumentum cunctis appareat euidenter. quod cum dudum sanctissimus in X.po pater dominus Clemens suprema dispositione papa quintus dedisset et indidisset ad comune tempus treugam reuerendo in X.po patri domino Guillelmo dei gratia Valentinensi et Dyensi episcopo nomine suo et ecclesiarum predictarum ac capitulorum earumdem et hominibus et valitoribus ipsorum duorum episcopi et capitulorum ex parte una. et illustribus viris domino Aymaro de pictauis et aymaro eius filio ac eorum hominibus ac valitoribus ex altera parte. que partes dictam treugam inter se nominibus suis et hominum ac valitorum suorum prorogassent dictum terminum dicte tregue et infra usque ad proximum

instans festum sanctorum omnium inclusiue pro ut in instromento publico sigillo dicti domini episcopi impendenti sigillato hic annexo plenius continetur. verum cum tempus ipsius treuge videretur instare predictus dominus valentinensis et diensis episcopus nomine suo et ecclesiarum predictarum et capitulorum earumdem hominumque et valitorum suorum ex una parte. et dictus dominus aymarus nomine suo et dicti domini aymari filii sui hominumque et valitorum suorum ex altera. Illustri viro domino A. comite Sabaudie presente et tractante treugam predictam a proximo instanti festo sanctorum omnium in ipso reuoluto biennio incluso progrediat pro ut hec in dicto instromento pubblico huic annexo plenius continentur. Anno domini MCCCX Indictione VIII videlicet die iouis ante festum beati petri ad vincula coram me notario pubblico et testibus infrascriptis venerabiles viri domini aymonus de bello respectu decanus. alexander de sancto desiderio sacrista Romanus. Petrus Galberti. Iacobus Vergnardi. Guigo Godescanz. Ricardus de montelisio. et poncius rougen canonici valentinenses insimul ut uxus est. more solito conuocati et congregati in capitulo dicte ecclesie valentinensis capitulum quo ad hoc facientes nullis aliis canonicis presentibus dicte prorogationi treuge predicte consensierunt et eam unanimiter approbauerunt. Et insuper dicti decanus et Capitulum dederunt et concesserunt potestatem et speciale mandatum domino Guillelmo de labeone presbitero et clerico ecclesie valentinensis et procu-

rator capituli predicti quod ipse dominus Guillelmus in anima dicti capituli ad sancta dei euangelia iuret dictam treugam inuiolabiliter obseruare. Qui dominus Gnillelmus nomine dicti capituli valentinensis ad sancta dei euangelia corporaliter per eum manu tacta iurauit in animas dictorum Decani et Capituli Valentinensis se treugam predictam inuiolabiliter obseruare. et contra per se vel per alium non venire. Actum et datum Valencie in capitulo dicte ecclesie valentinensis presentibus testibus ad hoc vocatis nicholao siluestro clerico valentinensi et stephano de pernato notario publico. Et ego Oddo de Argilleno Eduensis diocesis pubblicus imperiali auctoritate notarius iuratusque curie et capituli valentinensis premissis omnibus presens interfui et hoc presens publicum instrumentum propria manu scripsi signoque meo signaui consueto rogatus. In quorum testimonium Nos predicti decanus et capitulum sigillum nostrum huic instromento pubblico duximus apponendum.

Amedeo V ordina al giudice di Moriana e di Tarantasia di conoscere e provvedere sulle differenze insorte tra il capitolo di S. Giovanni di Moriana e Riccardo signor della Camera, rispetto alla giurisdizione degli uomini che detto capitolo possiede nelle ville di Tignes, S. Remy ed altre.

il 31 d'agosto 1317

Dall'archivio di S. Giovanni di Moriana.

Amedeus Comes Sabaudie. Dilecto nostro domino Iohanni tornus iudici nostro maurianensi et tharentesiensi salutem et dilectionem sinceram. Ex parte maurianensis capituli nobis extitit conquerendo monstratum. Quod cum dictum capitulum habeat et habere debeat ut asserit omnimodam iurisdictionem in hominibus suis quos habet in villis et locis tigniaci. sancti remigii. sancti stephani de cuyna. vilar supra cuynam et in montenu exceptis tamen quinque bannis regalibus videlicet proditionis. sanguinis effusionis facte cum gladio. furti. periurii et adulterii que quinque banna ad dominum Richardum dominum camere cum cause tamen cognitione dicit dictum capitulum pertincre ratione cuiusdam compositionis

et diffinitionis olim facte per bone memorie dominum Amedeum comitem quondam sabaudie predecessorem nostrum inter dictum capitulum ex parte una et dominum petrum dominum quondam camere avum dicti domini Richardi ex altera una cum aliis quibusdam dicta compositione et diffinitione contentis et expressis. De qua quidem iuridictione ipsum capitulum est et fuit ut affirmat in quasi possessione decem. xx. xxx. xl annorum et ulterius tanto tempore de cuius contraria memoria non existit. prefatus dominus R. dominus camere et eius familiares et nuncii dictum capitulum turbant et impediunt in predictis. nitendo uti in dictis hominibus iurisdictione omnimoda et a dictis hominibus exigendo tayllas et conplayntas et alias exactiones quam plures. aliaque grauamina ipsi capitulo et eius hominibus contra tenorem ipsius compositionis et diffinitionis quam plurima inferendo. In qua quidem compositione et diffinitione de voluntate presentium ordinatum et concessum fuit quod si qua discordia oriret inter partes predictas vel subcessores earum super contentum in dicta compositione et diffinitione quod ipse partes et subcessores earum ad prefatum dominum Amedeum comitem et eius successores recurrere deberent. et super ipsis stare interpretationi et declarationi ipsius domini comitis et successorum suorum. que compositio fuit vallata pro se et suis successoribus dictarum partium iuramentis sigillo quoque prefati domini amedei comitis sigillata. Quare nobis supplicauit ipsum capitulum quatenus dictam compositionem et diffini-

tionem faciamus per dictum dominum comitem attendi et obseruari. Et ea que contra tenorem ipsius per dictum dominum de camera et eius nuntios attentata sunt dicto capitulo et predictis suis hominibus facere emendari. Quare vobis mandamus quatenus dictam compositionem et diffinitionem pro ut in ea videbitis contineri faciatis attendi. Et nichil contra tenorem ipsius compositionis et diffinitionis in preiudicium dicti capituli et hominum suorum attemptans permittatur. Et ea que contra dictam compositionem et diffinitionem attenus sunt illicite attemptata per dictum dominum de camera et gentes suas pro ut vobis videbitur de iure dictis capitulo et hominibus suis emendari faciatis. nisi prefatus dominus de camera aliquam iustam cartam ostenderit quare ad ipsam seruandam minime teneatur. et super premissis decernatis et cognoscatis pro ut vobis de iure videbitur faciendum.

Datum Chamberiaci cum appositione sigilli nostri die mercurii post festum decollationis beati iohannis baptiste. Anno domini millesimo ccc. decimo septimo.

Aimaro signor di Bressieu, riconoscente ai favori ricevuti da Amedeo V, giura di non ricever in feudo da altri che da lui e da' suoi successori il castello di Bressieu e tutta la terra che tiene dal bosco di Chambaron verso la costa,

il 30 d'agosto 1318

Dall'originale custodito nell'archivio della camera de' conti di Grenoble.

Anno domini MCCCXVIII antea ultima die mensis Augusti Indictione XV per hoc publicum instrumentum cunctis appareat euidenter. Quod coram me notario et testibus infrascriptis constitutis personaliter propter ea quae sequuntur viro illustri et magnifico domino domino Amedeo Comiti Sabaudie ex una parte. Et nobili viro domino Aymaro domino de Breysiaco ex altera. dictus si quidem dominus Breysiaci sciens prudens et spontaneus bene premeditatus et cum sano intellectu et deliberatione matura nomine suo heredum et successorum suorum ad instanciam et requisitionem dicti domini comitis stipulantis et recipientis pro se et suis successoribus pepigit solempniter et conuenit dicto domino comiti

stipulanti et recipienti ut infra sequitur. In primis idem dominus Brysiaci nomine quo supra pensatis beneficiis et fauoribus a dicto domino comite multipliciter impensis eidem et quia tam imperii quam sui fideles et subditi sub umbra et protectione dicti domini comitis prosperans in multis et de die in diem fructus sub presidio dicti domini comitis facerent ampliores et volens ea cognoscere et desiderans prouidere quod in posterum receptos fauores iniurie non propulsant et dicto domino comiti et comitatui suo pro meritis respondere pacistiter conuenit promitit et iurat super sancta dei euangelia manu tacta eidem domino comiti quod ipse per se heredes vel successores eius nunquam imposterum accipiet in feudum ab aliquo homine de mondo excepto comite Sabaudie terram suam quam habet ipse dominus Breyssiaci a nemore de Chambaron citra versus costam siue sit ad manum suam siue teneatur in feudum ab eodem nec illam in totum vel in partem de feudo alicuius hominis excepto dicto comite recognoscet et potissime castrum de Breysiaco de brizens de lempx de uniuilla et de tondino cum pertinenciis suis. et si forte continget quod in futurum oporteret eum vel eius successores terram predictam vel castra in totum vel in parte in fondum contalem et feudalem constituere qui tunc in illo casu ipsum acciperet et se tenere constitueret in feudum a dicto domino comite et non ab alia persona quacumque ita tamen quod dictus dominus comes pro feudo et iure atque acceptatione feudi tamtumdem eidem vel

suis dare tenetur quantum ei offerretur et trahere posset ab alio bona fide et sine dolo quocumque. Et ex nunc prohut ex tunc idem dominus brissiaci dicto nomine se et dictam terram suam cum castris et pertinenciis dicto domino comiti ut premittitur stipulari consentit et spontanee concedit obbligari specialiter et astringi virtute concessionum ut producitur inter eos inhitarum ad hec quod in perpetuum ipse vel successores eius nequeant neque sibi liceat facere donare vel curare seu etiam consentire quicumque ducere vel inducere quo mediante terra et castrum predicta simul vel separatim ab aliquo alio quam a comite et comitatu predictis fondalia constituantur aut quomodolibet teneantur. Item cum prefatus dominus Brecyssiaci plures peticiones et querelas fecisset super rebus iuridicionibus et iuribus que petebat tam apud costam voyronnem tulronem mandamentis quoque et castellanis in dictis locis quam alibi in diuersis locis comitatus predicti. Idem dominus Bryssiaci in eadem presencia et coram eisdem testibus confitetur nomine predicto ad instanciam dicti domini comitis stipulantis ut supra conuenit pacistiter et consentit quod pro compositione que facta est inter ipsos dominum comitem et dominum bressiaci que et prout in litteris confectis super dicta composicione per manum Iohannis de aquabella clerici dicti domini comitis plenius continetur sit et esse debeat paux et finis et plena remissio inter ipsos de omnibus querelis peticionibus. rancuris et querimoniis quas faciebat habebat vel

dictus dominus breyssiaci habere aut facere poterat qualitercumque erga dictum dominum comitem seu contra eum apud costam voyronum tulronum et castellanias eorum vel alibi in toto comitatu predicto vel aliqua parte sui. Remittens quittans cedens et concedens ex nunc et in perpetuum idem dominus brycissiaci pro se et suis dicto domino comiti iura omnia sibi competencia pro predictis ita quod de cetero aliquis petere non possit neque sibi liceat. In eisdem promittens insuper idem dominus breyssiaci dicto nomine per pactum sollempniter appositum stipulacione vallatum et per iuramentum suum corporaliter prestitum taotis euangeliis sacrosanetis et sub obbligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum premissas conuenciones confessiones et pacta uniuersa quoque et singula supra et infrascripta ratus et rata gratus et grata atque firma habere perpetuo et tenere ac inuiolabiliter obseruare nec aliquid facere dicere vel procurare in iudicio vel extra per se vel per alium aut etiam consentione neque etiam fecisse per quod possit predictis vel eorum aliquibus obuiari seu quo mediante predicta vel eorum aliqua non obseruari valeant aliquatenus vel infringi sed bonam fidem in eis omnibus agnoscere et ea pariter attendere cum effectu . . . . idem dominus aymarus dominus bressiaci prefato nomine in hoc facto per pactum interpositum et per iuramentum ut supra prestitum ab eodem exceptioni predictarum conuencionum pactionum confessionum remissionum promissionum ut supra et le-

gitime non factarum omni actioni et exceptioni doli mali metus et in factum conditioni siue tam et ex iniusta causa ne reducere possit vel proponere se fuisse lesum aut in aliquo circumuentum in predictis aut aliquo predictorum neque restitutionis bresiaci petere et omni iure per quod ratione sollempnitatum obmissarum vel insignationum possit contradicere vel venire iurique dicenti generalem renunciationem non valere precesserit specialiter et generaliter omni iuri canonico et ciuili per quod contra predicta posset ipse vel sui successores in aliquo se tueri. Actum apud Chamberiacum in virgulto fratrum minorum ubi testes vocati fuerant et rogati dominus Guillelmus le locozello preceptor Camberiaci. dominus andreas fussesius miles. Amedeus pontardi de Seyssello castellanus de costa. Et ego martinus berra auctoritate imperiali notarius publicus ex comissione generali et hoc in facto et ipsum instrumentum signo meo solito signaui in testimonium veritatis.

Amedeo V conte di Savoja e Filippo principe d'Acaja, di consenso de' conti di Masino, di Mazzè, di S. Martino, e di Brosso, fanno provvisioni severe contro ai rubatori di strada.

---

il 19 d'ottobre 1318

Dall'originale che si trova nell'archivio della città d'Ivrea.

Anno dominice natiuitatis MCCCXVIII die XIX mensis octobris. prima Indicione. in Yporegia. in domo habitationis domini Iacomoti de Solerio presentibus testibus dominis Eballo de Challant. Ugone de la Rozella. Antonio de Barge. Petro de Berlenda. et Andrea de domino Andrea ciuibus Yporegie. et utriusque iuris peritis. Guillelmeto de Donnia Clauario. Infrascripta sunt ordinamenta et prouisiones facta et facte per illustres et magnificos viros et dominos dominos Amedeum Comitem Sabaudie et in Italia Marchionem. et Philippum de Sabaudia Principem Achaie de consensu et voluntate dominorum Comitum de Maxino. de Maczadio. de Sancto Martino. et de Brozio. et iurate per ipsos dominos infrascriptos. scilicet Dominos. Petrum de Maxino. Uber-

tum de Mazadio et Bartholomeum eius fratrem: Martinum de Alladio. Odonum. et Ioannem de Strambino. Martinum de Saneto Martino. et Guyetum Cagnam de Brozio. Primo quod nullus derobet, vel det conscilium. auxilium. vel receptatiotionem robatori post derobationem nec ante ut derobatio fiat. Item quod omnes derobatores furchis suspendantur. et consentientes derobationi. Item quod omnes si bona fide facient eorum posse capiendi derobatores ut ipsos puniant ut supra si in dominio capientis robaria facta fuerit. et si non ut remittat puniendos per illum in cuius dominio robaria facta fuerit. Item est ordinatum quod si robaria facta fuerit. quod ablata cum expensis emendentur et restituantur per homines trium villarum magis propinquarum loco ubi robaria facta fuerit. nisi robatores capti fuerint. et ut supra puniti. quo casu homines ipsarum villarum ad emendam non teneantur. set sufficiat ipsos malefactores ut supra fore punitos. nisi in quantum de facultatibus ipsius derobatoris. vel de rebus ablatis ipse emende fieri possent. Item quod dominus qui derobatores receptaret. vel contra premissa alio modo faceret predictam emendam facere teneatur. Item est ordinatum quod predicte emende fient infra decem dies postquam hoc denunciatum fuerit ipsis villis vel dominis ipsarum per vicarium Yporegie. vel Taurinensem. vel bailiuum vallis Seguxie. Item quod si aliquis dominorum ipsorum locorum emendam facere fieri noluerit. vel contra premissa. vel aliquid pre-

missorum fecerit . vel inobediens in premissis fuerit. quod predicti vicarii et bailiuus. vel unus ipsorum teneantur ire . et procedere vi armata contra inobedientem . facientem contra premissa . et compelere ipsum ad premissorum obseruationem ; et emendam faciendam dapna passis racione sue inobedientie. vel quia non obseruauerit premissa. Item quod omnes premissi domini . et nobiles teneantur eorum posse. et bona fide fortes facere predictos dominos Comitem . et Principem. et predictos eorum officiales et quemlibet ipsorum . ad faciendam exactionem de premissis . Item quod robatores non intelligantur nobiles de Canapicio unus capiens de rebus alterius quem diffidasset illapsis decem diebus post diffidationem. cum quo haberet guerram dummodo ipsa captio non fieret in terra ipsorum dominorum Comitis . et Principis. vel alterius ipsorum. et de predictis preceptum est michi Notario infrascripto fieri. et tradi unum. et plura publica instromenta etc. Ego Iohannes dictus Capellus publicus Imperiali auctoritate notarius etc.

Guigo signor di Beauvoir, per ammenda di ciò che ha fatto contro all'onore del conte e della contessa di Savoja, promette di accrescere delle tre parti della villa di Mayrieu il feudo che tiene da detto conte.

il 10 di maggio 1322

Dall'originale custodito nell'archivio della camera de' conti di Grenoble.

In nomine domini amen. per hoc presens publicum instrumentum cunctis appareat manifeste quod anno incarnationis eiusdem millesimo ccc. xxii indictione quinta x die mensis maii. nobilis vir dominus Guigo dominus Belliuisus in viennesio constitutus personaliter coram me notario et testibus infrascriptis in recompensationem et emendam aliquorum que dicebatur fecisse contra honorem illustris domini Amedei comitis Sabaudie et potissime domine Marie comitisse Sabaudie tunc temporis apud S. Georgium existentis promisit per stipulacionem et per iuramentum corporaliter ad s. dei euangelia prestitum michi notario infrascripto ut publice persone recipienti nomine et vice dicti domini comitis

domini sui augmentare ipsi domino comiti de tribus partibus ville de Mayreu cum omnibus feudis et retrofeudis vassallis hominibus redditibus prouentibus iurisdictionibus et iuribus et aliis uniuersis ipso domino Belliuisus competentibus in ipsa villa et parochia feudum quod tenet seu tenere debet ab ipso domino comite ut melius et solempnius fieri poterit quam prius ipse dominus comes fuerit apud s. georgium in viennesio et ipse dominus belliuisus ex parte ipsius domini comitis super hoc fuerit requisitus et ex nunc ipse dominus Belliuisus ipsas res vult esse et censeri de feudo ipsius domini comitis et ipsas res in feodum seu in augmentum alterius feodi ut supra et sub eodem homagio ad quod tenetur pro ipso antiquo feudo se tenere constituit et tenere velle debere. et tenere confessus fuit ab ipso domino comite. Hec enim omnia et singula suprascripta dictus dominus belliuisus pro se suisque heredibus promisit et corporaliter ad sancta dei euangelia iurauit michi notario ut supra recipienti attendere et conseruare et in aliquo non contrafacere vel venire sub ypotheca omnium bonorum suorum precipiens michi notario infrascripto recipienti ut supra ut de predictis predicto domino comiti conficiam instrumentum et suo sigillo sigillem in robur et testimonium premissorum. Acta sunt hec in domo forti de rinboles cum apposicione sigilli dicti domini belliuisus. anno die indictione quibus supra presentibus testibus nobilibus viris dom . . . . . done clauelli domino hugone de castronouo militibus. fra-

tre iohanne de castellione ordinis s. Anthonii. domino petro Halueti presbitero etc. et ego iohannes de lugduno imperiali auctoritate publicus notarius hiis omnibus interfui et presens publicum instrumentum propria manu scripsi signoque meo consueto signaui rogatus et tradidi.

Filippo principe d'Acaja chiede al comune d'Ivrea 200 buoni sergenti per guernire la terra di Caluso.

il primo d'aprile 1334

Dal libro delle riformagioni del comune d'Ivrea.

Phylipus de Sabaudia princes achaye. vicario consilio et sapientibus ciuitatis nostre Yporegie fidellibus nostris dilectis. salutem et continue dilectionis aumentum. Rogamus vos et requirimus quatenus de presenti ordinare velitis et mittere aput caluxium pro municione dicti loci clientes ducentos bonos ex nostris ciuitatis Yporegie moraturos ibidem decem diebus quos ducentos qui in dicto loco caluxii steterint per dictos dies decem quitamus et absoluimus per tantum tempus ab exercitibus et caualcatis faciendis quos nobis singulis annis facere tenentur. et hoc propter quosdam tractatus et congregationes que sunt in illis partibus. data Miradolii die prima aprilis (MCCCXXXIV).

Filippo principe d'Acaja ordina al comune d'Ivrea di mandare tutto il suo esercito a Rivarolo, ov'egli si recherà per andare sopra ai signori di S. Giorgio suoi ribelli.

il 23 d'ottobre 1334

Dal libro delle riformagioni del comune d'Ivrea.

Philippus de Sabaudia princes achaye. vicario comsilio et comuni ciuitatis nostre yporegie fidelibus nostris dilectis salutem et sinceram dilectionem. Disposuimus esse die dominica prima madii proximi circha partes canapicii in armis et equis cum toto nostro et nostrorum persortio et sicut potentiorius poterimus domino concedente ad reprimendum et conuincendum nequitiam francisci de s. georgio nostri rebellis et aliorum de s. Georgio nostrorum vassallorum in rebellione volentes aderere. propterquod vobis precipimus et mandamus precantes eciam sicut possumus graciosse quatenus cum toto vestro exercitu peditum et equitum in equis et armis sicut potencius poteritis et cum quantitate abbalestrorum quam ducere poteritis magis bona pro execucione

huius nostri negocii apud Riparollium in die dominica predicta nobis infallibiliter esse curetis et cum victualibus opportunis ad xv dies et ultra. hec sic agentes. et sicut in quantum honores et commoda nostra et hominum omnium totorumque fidelium nostrorum diligetis et optatis. et quia voluntas quam ad nos hostendetis pro exibicione bonorum operum facere fiet. data taurini die xxiii aprilis (MCCCXXXIV).

Aimone conte di Savoja, fatta la pace col Delfino, ordina ai castellani di S. Andrea e di Boczosello di rimettere Guglielmo de Balma in tenuta de' suoi beni.

Il 9 di novembre 1335

Dall'originale custodito nell'archivio della camera de' conti di Grenoble.

Aimo comes Sabaudie. dilectis fidelibus nostris castellanis coste sancti andree et boczoselli et eorum locum tenentibus salutem. Cum in pace facta nuperius inter nostrum nepotem carissimum Dalphinum viennensem ex una parte et nos ex altera actum fuit et conuentum quod omnia bona res et iura alterius nostrorum ac valitorum subditorum coadiutorum et seguacium nostrorum occupata et detenta a tempore pacis duorum parentum nostrorum recordationis inclite occasione guerre vel aliter illicite. alter alteri restituere et per nostros valitores subditos et seguaces hinc inde restitui facere teneamur saluis que in instrumentis dicte pacis specialiter declarantur. vobis et utrique vestrum precipimus et mandamus quatenus Guillelmo de balma domi-

cello terram ipsius redditus. aliaque iura que habebat et sibi debentur in totis castellaniis vestris que à tempore dicte nouissime pacis parentum nostrorum occupata ut supra fuerunt aut detenta. per nos officiales aut suditos nostros. in continenti ex parte nostra reddatis restituatis et expediatis. et eum gaudere ipsis pacifice faciatis et permittatis. Datum voyroni die nona nouembris. anno domini millesimo cccxxxv.

Umberto delfino ordina al balio ed ai castellani del Brianzonese di soccorrere prontamente ad ogni sua richiesta il conte di Savoja con picciolo o grande sforzo di genti secondo il bisogno.

il 4 di novembre 1338

Dal registro degli atti d'Umberto delfino che si conserva nell'archivio della camera de' conti di Grenoble.

Humbertus etc. dilectis fidelibus bailliuo et castellanis nostris brian. omnibus et singulis vel eorum loca tenentibus salutem. volumus et vobis et cuilibet vestrum ut forcius possumus districte precipimus et mandamus quatenus pro honoris conseruacione et deffensione terre carissimi auunculi nostri comitis Sabaudie quando et quotiescumque per ipsum auunculum nostrum carissimum siue eius parte fueritis simul vel singulariter requisiti cum magna vi et parua sue secundum requisitionis formam faciatis et eidem sicuti pro facto nostro proprio fideliter assistatis omni excusatione remota. expensas vero quas feceritis eundo stando et redeundo in armis et cum

quacumque gentium comitiua pro dicto nostro auunculo comite et ad requisitionem ipsius vel ex eius parte ut prefertur. promittimus in vestris et cuiuslibet vestrum computis sub testimonio copie presencium et requisitionis que inde vobis fiet cum execucutione fideliter allocari. dat. auinione die IIII nouembris. anno domini MCCCCXXXVIII.

Aimone conte di Savoja fa cortesia della metà d'un molino alla certosa di Chaleisi.

il 25 di luglio 1342

Dall'originale che si conserva nell'archivio della camera de' conti di Grenoble.

Nos Aymo Comes Sabaudie notum facimus uniuersis. quod Nos ex nostra certa scientia pro nobis et nostris successoribus damus. donamus in helemosinam donatione perpetua pro remedio animarum nostrarum predecessorum et successorum nostrorum dilectis nostris. priori et conuentui et domui chaleisi chartusiensis ordinis medietatem nostram molendini in nostris hic annexis litteris declarati. et onne ius quod habemus et nobis competit modo qolibet in eodem molendino. Ita tunc quod deinceps annis singulis perpetuo die presenti vicesima quinta mensis huius Iulii ipsi religiosi unum anniuersarium facere pro remedio animarum nostrarum predecessorum et successorum nostrorum. Ac semel anno quolibet perpetuo unam missam de sancto spi-

ritu aliam de beata maria virgine et aliam pro defunctis celebrare teneantur pro remedio quo supra. donationem autem presentem pro nobis et nostris bona fide ratam et gratam habere perpetuo promittimus et tenemus. nunquam quoque contrafacere quomodolibet vel venire mandantes insuper tenore presencium castellano nostro sancti laurenti de ponte qui nunc est et pro tempore fuerit aut eorum loci tenenti quatenus hanc nostram donationem firmiter attendant et obseruent et in nullo contra faciant vel apponant et nichil quod deinceps nobis de exituo dicti molendini perpetuo petant percipiant aliqualiter seu leuent. sed ipsos religiosos dicto molendino gaudere et eum contra . . . . et percipi deinceps perpetuo integre faciant et permittant pacifice et qniete et eis dictum molendinum manutencant et deffendant. Et nos presentem nostram dictorum exituum de dictorum castellorum computis detrahi et deduci volumus et mandamus. Datum in sancto genisio die xxv mensis iulii predicta. anno domini MCCCXLII. Reddantur littere portatori.

Amedeo VI, coll'autorità de' tutori, concede a Giorgio de Solerio cancelliere di Savoja la facoltà di far qualunque contratto, non ostante l'ufficio che sostiene o che sosterrà per l'avvenire.

---

il 20 d'ottobre 1343

Dall'originale che si trova nell'archivio capitolare d'Ivrea.

Nos Amedeus comes Sabaudie. Notum facimus uniuersis presentes litteras inspecturis. Quod ad nostram veniens presentiam dilectus fidelis dominus Georgius de Solerio de Yporegia cancellarius noster. et Chamberiaci castellanus. nobis presentibus et auttorizantibus nostris tutoribus infrascriptis. humiliter supplicauit quatenus cum ipse tempore illustrium memoriarum predecessorum nostrorum tenuerit. teneat. tenereque in futurum deo speret propitio officia presentialiter nostra. sitque de iure prohibitum officiariis officiorum suorum durante tempore. emere et contrahere maxime cum subiectis. irritentur quoque contractus huiusmodi et contrafacientes officiales contrahendo puniri valeant iusta in statuta ciuilia. eidem de speciali gratia concedere

dignaremur quod officiis durantibus què presentialiter tenet. et in futurum tenebit pro nobis emere et etiam cum subiectis contrahere quacumque contractus specie utriusque vel alterius tantum gratia introducti libere et impune quemadmodum priuatus posset facere. et sibi de iure liceret. In licitis tamen aliter in foro conscientie de iure diuino pariter et humano. Emptionesque et alios quoscumque contractus. et negotiationes iam factas de speciali gratia confirmare. ut eius circa predicta clarificari valeat in preteritis et futuris. Cuius quidem supplicationibus inclinati de consensu et auctoritate carissimorum patrui fratrisque et tutorum nostrorum dominorum Ludouici de Sabaudia domini Vaudi. et Amedei comitis gebennensis pro nobis et nostris eidem domino Georgio tanquam benemerito auctoritatem concedimus et plenissimam facultatem emendi contrahendi et negotiationis cuiuscumque speciem exercendi prohibitam quoad viuet cum quibuscumque etiam sibi officiorum presentium que tenet et in futurum tenebit a nobis occasione subiectis vel subiiciendis. que facere et exercere posset si priuatus et non tenens esset officium de iure ciuili pariter et diuino et secundum consientiam atque deum. Emptiones et quoscumque contractus aliter licitos iam per ipsos ante celebratos officiorum tempore iuris non obstante prohibitione predicta principali auctoritate tenore presentium ut melius possumus confirmantes iure tamen nostro si quod nobis competit alia ratione in omnibus semper saluo. penam quoque

si quam incurrerit occasione predicta vel in futurum incurrere diceretur et rerum commissionem in quibus diceretur contractum remittentes et donantes eidem. Nolentes quod occasione predicta inquietari valeat quomodolibet vel puniri mandantes per presentes uniuersis et singulis officiariis nostris presentibus et futuris vel loca tenentibus eorumdem quatenus nostram concessionem et confirmationem presentes et omnia supradicta firmiter attendant et obseruent et in nullo contrafaciant vel attemptent. In quorum omnium robur et testimonium sigillum nostrum una cum sigillis communi et propriis tutorum nostrorum presentibus est appensum. Datum in sancto Genisio die vicesima mensis octobris anno domini MDDCXL tercio. Reddantur littere portatori.

Nos vero tutores predicti auttorizantes et confirmantes omnia et singula supradicta sigillum nostrum comune quo in negotiis utimur Sabaudie comitatus presentibus duximus apponendum. Et quia dictus Georgius sigilla dicti domini nostri et nostrum comune portat ad maiorem firmitatem predictorum presentes litteras nostrorum sigillorum propriorum fecimus appensionibus comuniri. datum ut supra.

Carlo IV imperatore, sapendo che Carlo di Francia delfino viennese intende trasferire al conte di Savoja il diritto d'omaggio che gli compete sul conte del Genevese e sul Fossignì, chiama a sè le ragioni di detto omaggio, finchè la causa sia definita nell'udienza imperiale.

---

il 26 d'agosto 1352

Dall'archivio di stato di Ginevra.

Karolus quartus diuina fauente clemencia Romanorum imperator semper augustus et Boemie rex spectabili Amedeo comiti Sabaudie principi et consanguineo nostro dilecto gratiam suam et omne bonum. quia imperialis nostra serenitas audito quod illustris Karolus delphinus viennensis nepos et princeps noster dilectus ius homagii et fidelitatis quod sibi videtur competere in spectabili Amedeo comite gebennensi consanguineo nostro nec non et nobilibus clientibus burgensibus et vassallis ceterisque habitatoribus et incolis terre foucigniaci nostris et sacri imperii fidelibus nomine terre predicte ipsam-

que terram nec non feudum et homagium a dicto comite gebennensi racione comitatus sui prestandum delphino prefato contra pactiones et conuentiones inter se initas et eosdem in alienam et fortasse in tuam nititur ponere et subiicere potestatem ad comitis vassallorum et terre ac comitatus predictorum iniuriam non modicam et grauamen. tam terram ipsam quam fidelitates et homagia iuraque alia realia et personalia occasione ipsorum debita et specialiter feudum et homagium dicti comitis ad se reduxit et totaliter reuocauit donec in imperialis curie audiencia questio huius examinata fuerit et discussa. reuocauit quoque nostra serenitas in statum pristinum si quid in premissis memoratum delphinum seu quemuis alium sit vel fuerit attemptatum prout in aliis litteris imperialibus factis super hoc plenius continetur. unde fidelitatem tuam attencius requirimus et hortamur tibique sub pena indignationis nostre grauissime et nichilominus perdicionis iurium tuorum feudalium que a nobis et sacro imperio nosceris obtinere seriosius inhibemus ne de terra foucigniaci predicta aut de iuribus eius aliquibus sed nec de feudo et homagio comitis gebennensis prefati quod racione comitatus sui memorato delphino dicitur debere prestare te intromittere debeas quouis modo aut in tuam recipere potestatem absque celsitudinis nostre conscientia et consensu. sciturus omnino quod si contrarium per te factum fuerit in premissis quod non credimus vel sit factum ex nunc nostris et pro sacra maiestate imperiali certis vica-

riis dedimus in preceptis ut facta et attemptata huiusmodi auctoritate nostra reuocent cum effectu et se de hiis imperiali nomine totaliter intromittant. dat. prage xxvi die mensis augusti regnorum nostrorum romani anno decimo boemie nono imperii vero primo.

Lettera di Galeazzo Visconti signor di Milano ad Amedeo VI conte di Savoja sopra la guerra che di comune accordo faceano al marchese di Monferrato ed alle compagnie.

il 25 di gennajo 1363

Dall'originale custodito nell'archivio del cadastro generale a Ciamberi.

Illustrissime princeps et magnifice frater carissime. Auditis hiis que nobis dixit Brichigniolus de Solbiate camerarius noster vestri parte circa factum pacis que non videbatur vobis honorabilis sic quod de ipsa non videbamini bene contentari. et audita bona voluntate vestra et magna affectione quam habetis ad facta nostra pro ut etiam scripsit et nunc dixit nobis Iohanolus de medda familiaris noster sub ipsa pace ex toto recessibilis non intendentes ad ipsam procedere nisi secundum vestrum conscilium et velle. Ex quo rogamus fraternitatem vestram quatenus omnino facere vellitis. quod illi glavii mille quos fremastis sint ad has partes ante exitum martii proximi futuri prout scripsistis. etiam ante si et quam citius fieri potest. Frater carissime scripsit et nobis dixit Ioha-

nolus de meda predictus qualiter dixistis sibi quod intendebatis transmittere in nostri seruitium infra tres septimanas barbutas ducentum de quibus regratiamus fraternitati vestre. Rogantes quatenus dictas barbutas ducentum ad nos vellitis transmittere quam citius esse potest. Et ista occasione mittimus ad vos Bigchignolum de Solbiate camerarium nostrum predictum qui conducat dictas gentes Vercellas. Rogantes vos quatenus eis dare vellitis in mandatis. quod facere debeant ea que sibi iniuncta fuerint per officialles nostros. notifficantes vobis quod misimus in Alamaniam Austriam et alias diuersas partes pro gentibus sicut quod ultra illas gentes quas vos ducetis. et illas quas nunc nos habemus. intendimus habere barbutas MMM et sumus fremiter dispositi facere sic viriliter quod ex inde nos laudabitis. Faciatis autem vos ex vestri parte ut speramus.

Galeaz vicecomes mediolani etc.
imperialis vicarius generalis

Dat. Mediolani die xxv Iannuarii.

Illustri principi et magnifico fratri nostro
carissimo domino Comiti Sabaudie

Lettera di Galeazzo Visconti signor di Milano al conte di Savoja sopra la guerra che di comune accordo faceano al marchese di Monferrato ed alle compagnie.

---

il 31 di luglio 1363

Dall'originale esistente nell'archivio del cadastro generale a Ciamberì.

Illustris princeps et magnifice frater carissime. Audiuimus ea que nobis dixit vestri parte dominus Petrus de muris legum doctor. quibus respondemus quod ad vos misimus Caualllinum de caualllis cancellarium nostrum nostra intentione plenius informatum. qui cum ad nos rediuerit super expositis per ipsum dominum Petrum vobis plenius respondebimus. Ad factum vero pacis fiende inter vos et marchionem dicimus quod pluribus et pluribus vicibus potuimus nos facere pacem cum marchione et anglicis sine vobis quando vos venire debebatis ad has partes cum vestris gentibus et non veniebatis. Sed hoc nunquam facere voluimus nec faceremus sine vobis. sic quod non videtur nobis

quod esset vestri honoris pacem facere sine nobis. Nihilominus si vultis pacem facere cum marchione contentamur quod ipsam faciatis pro vobis et pro nobis dum ipsam faciatis honorabillem et conuenientem pro vobis et pro nobis.

Galeaz vicecomes mediolani etc.
imperialis vicarius generalis

In nostra rocha forti habiatis
ultimo zully

Illustrissimo principi et magnifico fratri nostro carissimo domino Comiti Sabaudie.

Lettera di Galeazzo Visconti signor di Milano ad Amedeo VI, con cui gli dice, che la fraterna amistà stata sempre tra loro, non gli permette di credere che voglia far lega co' suoi nemici.

il 3 di luglio 1372

Dall'originale che si conserva nell'archivio del cadastro generale a Ciamberì.

Illustris frater carissime. fraternus et caritatiuus zelus quo semper vobis annessus fuimus sicut deo et mondo potest esse notorium non permittit ut credimus quod in mentem nostram cadere possit quod ita inhumanus factus esse possitis quod pro aliena re precipue ipsum zelum et caritatiuam dulcedinem in qua semper ad inuicem visimus (*sic*) variare debeatis nec in odium quoquomodo conuertere. et propterea ultra illud quod pro parte nostra vobis refferet dominicus rotarius de intentione nostra Georgius de Vercellis cancellarius noster quem ad presentiam vestram transmittimus aliqua dicet que sibi comisimus rogantes fraternitatem vestram ut solito et fra-

terno more relatibus pro parte nostra fiendis per ipsum Georgium credere placeat tamquam nobis. Dat papie die III iulii.

Galeaz vicecomes mediolani etc.
imperialis vicarius generalis.

illustri fratri nostro chariss. domino comiti Sabaudie.

Instruzioni di ciò che si dee riferire al conte di Savoja a nome del papa.

1372 o 1373

Da copia sincrona esistente nell'archivio del cadastro generale di Ciamberì.

Primes s'excusent de ce que plus toust nont escript.

it. que le pape ha les euures de mons. plus agreables que unques et comme il ha grant compassion des trauaux que monseigneur se donne.

it. comment monseig. haaste le passage d'outres tisin au terme ordene et se ensi le fait monseign. haura ce quil voudra.

It comment le pape ha hoy les ambaissadeurs et comment il transmet de present une somme d'argent.

It. que comme de present la chambre ne soit de present frunie d'argent lon ne puet transmettre plus grant somme toutesfois le pape attent finances de plusieurs parties. et pour cze ne se retarde point le passage puis quil naura les gens quil voudroit.

It. comment la ligue se proroguera.

It. comment les ambassadeurs demourent par aucuns jours auignon tant pour auoir plus finance la quelle monss. Iehan de sena procurera plus grant que faire se porra comme pour acomplir la ligue.

it. comme mons. luquin et Moss. Anthoine visconte doiuent venir avec Monsieur.

it. comme des seignours de la cour doiuent venir vers Monsieur.

it. comme les proces contre mess. galeaz et mess. B. sont public et transmis citer personnellement.

it. comment les ambassadeurs de monss. galeaz nont rens fait mes estoit alour le sauf conduit de venir auignon pour hoir la publication des proces.

It. comme monss. iehan de sena ha expose au pape les grant missions que fait monsieur et quil espoire que le pape y haura bon regard et si comme mons. haura passe le tisin que toutes ses besoignes en voudront trop mielx.

it. comment le pape si regracie les honours et cortoisies faites par mons. a ses gens par decza.

it. comme ceulx qui doiuent a porter la finance deuoient partir le VIII jour de jan.

Bravate scritte da Galeazzo Visconti ad Amedeo VI che gli facea con prosperi successi la guerra.

l'anno 1373

Dall'originale custodito nell'archivio del cadastro generale a Ciamberì.

Noble prince frere. nous auons entendu de nos gens que nous nauez voulu combattre auecques nos gens et que vous etes touiours retrays en grans montagnes et a bons fosses deuant vous et quant fust la grant seconde squarmuche des votres furent naures bien IIc et des notres environ C et LVII iour ou II ou III vous vous retraites plus loing de nos gens surs une plus grant montagne et plus arriere. puis apres quant vous leuastes votre champs vous le leuastes sans trompes et sans naquarres et sans nul instrument et si lessates votre champ derriere de

vous bien fourny de couppes de santures de bon pain de bon vin de bon rost et de bonnes chozes pour quois il ne semble pas que vous le lassisies pour desaise de vituaires. et si nous ont dit nos gens que pour II millies du droit chemin vous en feistes bien XII et par tels chemins que les chieures et les bestes selvages aroient grans brigues et grant peine de laler si que vrayement nous ne creons que tele choze vegne dune si bonne teste dun si bon et grant cuer come vous auez si non par maluais consseil que vous fassiez en fait darmes si grant nicete et vieulte quar vous auiez dit que vous vouliez venir leuer nostre gent du champ et fournir hast et enquore vous nauez leues nos gens du champ ne si nauez fourni hast. frere vous souuegne quant uous estiez en nostre chastel de pauie quant notre fils le comte ala a Milan ceste derniere foiz pour votre fait et que vous vinstes par deuers nous dessoubs le porche ou nous sedions sur nótre cheire que vous nous deistes et si auiez I chappel en la teste sans chapperon. chier frere auez vous vueu la gent de mess. hanequin bien sauez que et nous les auons vueu quar nous les auons tenu bien III ans et lors vous nous deistes par marine ils sont tous truans senon mess. henrri croniguer et mess. g.lle nouenios et mess. curard et stoulze et guarmer. et retoulz lcs autres sont toulz truans. par marine et par marinc frere a ceu que i ay vueu qui heust mil bonnes lances de notre pays avecques

1 bon capitaine qui meissent pied a terre quand lour metroit pied a terre par marine par marine il desconfiroyent toulz les souldoyers de mess. hanequin et toulz les votre et de vos frere et de toulz les seigneurs de lombardie et de touschane quar ils sont toulz guarzons et toulz ribans. et sont gens de riens et nous deistes par le sant dyex par le sant dyex ne venrra 1 an que ie ayra plus de pais que not mais nul de mes encesseurs et qu il sera plu parle de moy que ne fut mais de nul de notre lignage ou que ie mourray en la poine. frere nous ne veons enquore que vous ayes gagne nessun pays. mais nous veons bien et scaions bien quil fut parle plus de vous que de nul qui fut mais en votre lignagne de quoy il nous desplait moult et pourriez bien mourir en la paine et pour ce que nous veons des III chozes les II guardes vous de la tierce quar ce vous il mouries ce seroit votre doumage. frere nous ne creons que vous ayes laissies de combattre se non pour ce qui sont toulz guarscons et qui ne sont gens pour vous et pour ce nous mandons notre filz que nous nauons se non luy bien accompagne de bons cheualliers et de bons escuyers et en grande quantite aueecques la compagnie qui est en lost que meilleur compagnie de fait darmes ne fut L. aus a en lombardie ne en france tant pourtant et pour ce venes venes hardement a combattre et vous souuegnes des paroles que vous nous deistes sous le porche en notre chastel a Pauie quar il ne vuos

sambleront pas garcons mais vous sambleront si bonnes gens comme gens qui soient au monde tant pour tant.

| Galeaz visconte | escript a pavie |
| Segn. de Milan etc. | le VIII jour daoust |

a noble prince et frere le comte de Savoye.

Amedeo VI concede alla città d'Ivrea il castello di Piverone colle appartenenze soggiogato poc'anzi dall'armi sue.

il 29 di luglio 1374

Dall'originale custodito nell'archivio della città d'Ivrea.

Nos Amedeus Comes Sabaudie. Dux Chablasii. et Auguste. et in Italia Marchio. Notum fieri volumus tenore presentium uniuersis quod nos locum nostrum Peueroni. commune et homines ipsius loci presentes et futuros cum iuribus et pertinenciis eiusdem actenus nostre ciuitati Yporegie subdictos et de membris suis rationabiliter existentes. et etiam existentem quem et quos iuxta guerra armorum potencia ac ipsorum ciuium sufragio exercitum maxime adunantem sub nostro dominio reductum et reductos presencialiter subiugatum. et eciam subiugatos. ad supplicationem pro parte dilectorum fidelium nostrorum hominum ciuium et comunitatis Yporegie humilem supter hoc nobis factam dicte ciuitatis dominio districtui. et potestati supponimus adheremus redducemus. et addonamus per presentes ex certa

nostra scientia supter hec perhabita. quemadmodum locus noster Bolengi ciuitati. et ciuibus predictis subest habetur regitur. et gubernatur subesse regique solitus est et tenere nobis et nostris perpetuo successoribus iura in solidum retinentes. que habemus. quibus gaudemus. utimur. utique soliti sumus et gaudemus in loco Bolengi superius declarato dilectis fidelibus nostris hominibus. et comuni dicti loci Piuayroni et ibidem habitantibus presentibus. et futuris districte precipiendo mandantes quatenus ciuibus et comuni Yporegie predictis ex nunc in antea respondeant fideliter et subsistant prout et quemadmodum homines et commune Bolengi respondent. et subsistunt. respondere quoque et subsistere presentibus et preteritis temporibus consueuerunt sine difficultate et condicione quibuscumque locum Pyueroni predictum cum finibus iuribus. et pertinenciis nostris expensis propriis seruari.. et custodiri facere manutenentes quoque. et deffendere dictis hominibus ciuibus et comuni Yporegie et successoribus eorumdem pro nobis et nostris perpetuo promittentes nostra bona quecumque perpetuiter hec obbligantes eisdem promittentes insuper nos dictus comes pro nobis et nostris. ciuibus et comuni dicti loci. Yporegie pro se et successoribus eorumdem predicta et singula pro nobis et nostris recta grata et firma habere perpetuo et tenere. et non contrafacere vel venire. Et hec pro duobus milibus florenis auri boni. et magni ponderis ad rationem terginta sex solidorum viannensium pro floreno quoli-

bet. quos ab eisdem hominibus. ciuibus. et comuni Yporegie habuisse realiter confitemur manu dilecti secretarii nostri Anthonii Barberii qui de ipsis in eius primo computo nobis integre acomputare debebit. et de quibus dictos homines et communem eorumque res et bona tenore presencium omnium soluimus. et quitamus cum pacto bona fide nostra valato. de quidquid ulterius modo quolibet non petendo. Datum Taurini die vigesima nona mensis Iulii anno domini M. CCC. LXX quarto.

Per dominum presentibus dominis Ybleto de Chalant capitaneo Pedemontis. et B. de Chignino.

Reddantur litere portatori.

Guglielmus Marchiandi.

A termini d'un istromento di transazione del 28 di gennajo 1231, che si conserva nel medesimo archivio, la città di Vercelli dovea dismettere fra giorni otto alla città d'Ivrea la metà *pro indiviso* del castello di Piverone col distretto e colle appartenenze.

Lettera di Galeazzo Visconti signor di Milano ad Amedeo VI conte di Savoja riguardante il salvocondotto degli ambasciatori d'Ungheria che si recavano a Torino, ove il conte doveva trattar la pace tra Veneziani e Genovesi.

il 12 di maggio 1381

Dall'originale esistente nell'archivio del cadastro generale a Ciamberì.

Illustris et carissime auuncule carissime. Receptis litteris vestris contenentibus sicut Ambassiatores serenissimi domini Regis Ungarie dominii nostri et Ianuensium dificultatem faciunt veniendi ad vos quia in saluis conductibus per nos eis concessis non fit mentio de coligatis et adherentibus fidelibus et seguacibus nostris etc. Respondemus quod credebamus quod dicti salui conductus essent sufficientes quia non habemus colligatos qui ipsis dampnum inferre potuissent . Nihilominus adhuc visis litteris vestris fieri facimus dictos saluos conductus in illa forma de qua nobis scripsistis quos latori presencium nuntio vestro dari facimus ut vestre littere continebant

dispositi ad alia quecumque grata que possumus pro vobis. Misimus namque heri Guillelmum de Alexandria familiarem nostrum ad ipsos Ambasciatores qui ambaxiatores Ianuensium portant saluum conductum magnifici domini Bernabonis patris nostri carissimi quem haberi procuraueramus et qui Guillelmus ipsos securos conducet per totum territorium nostrum. Datum papie XII may MCCCLXXXI.

Galeaz vicecomes. comes virtutum.
Mediolani etc. imperialis vicarius generalis.

Illustri principi et magnifico auunnculo
nostro carissimo domini comiti Sabaudie.

Clemente VII partecipa ad Amedeo primogenito di Savoja le pratiche da lui fatte onde impedire la guerra rotta tra esso Amedeo ed il signor di Belgioco.

il 16 di giugno 1382 o 1383

Dall'originale custodito nell'archivio del cadastro generale a Ciamberì.

Clement etc. chiers fils. pour le grant desir et affection que nous auons a la bonne pais et accord entre toy et le seigneur de Biaujeu pour plusuers causes et nous touchans aussi qui seroient trop longues a escrire. Nous en auons escript as dux de Bourgogne et de Bourbon ton oncle au seigneur de Coucy au mareschal de france et a guy de la Tremoille chambellan du dit duc de Bourgogne et aussi ont les dux de Calabre et de Berry par telle maniere que nous nous confions et esperons ferme-

ment que estant notre chier fil le conte de Savoye ton pere en Italie avec le dit Duc de Calabre le dit sire de Biaujeu ne te fera fere nulle guerre ou nouuellete pour la discention et guerre qui autrefoix ont este entre vous deux. et toutes vois se le contraire faisait aucunement les dux de Calabre et de Berry de sursdits te promettent a aidier et deffendre de tout leur pouuoir pour ce que se le sires de Biaujeu aucune guerre ou nouuellette te faisait que dieu ne veulle ce serait grandement contre lestat de s. Eglise le notre et l'emprise du dit duc de Calabre la quelle nous reputons estre notre. si te prions chierement que aussi tu ne faces ou fay faire aucune guerre ou nouuellete encontre ledit sire de Biaujeu pendant le terme ordenne par ledit duc de Bourgogne qui selon que nous tenons en a puissance tant quil touche au dit sire de biaujeu de en ordoner a sa bonne voulente comme il te porra signifier ce que fait on aura par ses lettres. et nous le te signifierons une autre foix plus a plein. et se en aucune maniere pouons faire pour toy soit a la conseruation de ta terre ou autrement nous le ferons voulentier. si nous escry sur toutes choses tou dis fiablement. Dieu tait en sa garde. Donne a Avignons soubs nostre anel secre le XVI jour de juing

et chier filz se par auenture le dit sire de Biaujeu te feise aucune nouuellette pour la cause dessusdite si le nous fay incontinent a sauoir car nous

metterons peine de remedier sur ce a notre pouoir. escr. come dess.

A notre chier fil ame de Savoye.

La lettera è segnata col sigillo secreto di Clemente VII, che rappresenta due archi gotici colle teste de' santi apostoli Pietro e Paolo; sotto agli archi è lo stemma de' conti del Genevese, sostenuto da due angioli e surmontato dalla corona papale.

Lettera di Felice V (Amedeo VIII) a Guglielmo Bolomier sull'indennità dovuta al duca di Savoja per la contea di Valenza, e sopra altri affari.

---

il 17 di gennajo 1441

Dall'originale che si conserva nell'archivio del cadastro generale a Ciamberì.

Felix papa quintus

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. Litteras tuas cum litteris Gabrielis de Bernez introclusis recepimus. quibus prospectis nobis videtur quod super comitatu valentinensi cum dalphino deberet aliqua pratica fieri. qua recompensacio aliquarum terrarum dominiis Sabaudie adiacentium pro ipso comitatu haberi valeat. que si forte illi de francia pro infeudacione regni sicilie si eam ut nostri faceremus aut alias eas inuadere vellent securius thueri possent. et super hoc cum dilecto filio nobili viro ludouico duce Sabaudie aduertas quid agendum quoniam terre et dominia quas in illo comitatu tenet contra eos custodire non posset. Ceterum de

nostris quinque millibus ducatis scribas ipso gabrieli qui illos omnino habere procuret et tibi quam primum poterit apportet. vel per tutum nuncium mictat sine deffectu quocumque et sibi de illis talem quictanciam qualem voluerit dare facies et cum partibus in illis erimus obligacionem regis restitui quam usque tunc habere non potes. quos postea per te receptos statim nobis transmictas hocque secrete teneas. dat. Basilee sub anulo piscatoris XVII ianuarii M IIII^{c} XLI pontificatus nostri anno I.

Marua.

dilecto filio guillelmo Bolomerii
magistro requestarum Sabaudie militi.

Lettera di Luigi signor di Racconigi al conte di Romont suo padre. sull'investitura del regno di Napoli chiesta al papa dal re d'Aragona.

l'anno 1441

Dal registro intitolato
Recueil des lettres entre le pape Félix V et son fils
che si conserva nell'archivio di stato a Ginevra
(del secolo XV)

Mon tres honore Seigneur et pere. jay entendu que notre tressaint pere a ordonne denvoyer une ambassade vers le roy daragon et daultre part ma este veritablement rappourte que la veille de noe arriuarent au port de ville franche en prouence deux galees sur les quelles vuindrent aucuns ambassadeurs du dit roy qui sen vont vers notre dit saint pere pour le fait du royaume de Naples. sur la quelle mattiere me semble estre tres necessaire dauoir bon aduis car sil aduenoit que notre saint pere declarast pour le dit roy daragon contre le roy Rene il perdroit lamitie vielle et nouuelle de touls les royaulx de france dont pourroit legierement ensuir la destrucion de lostel de Savoye comme vous

et toutes personnes dentendement pouez comprendre la quelle chose dieu auerte. en quoy le dit roy daragon qui est si loign ne pourroit donner ayde ny secours. pour quoy vous plaise den aduiser notre tres redoubte seigneur monseigneur le duc et le conseillier et luy conforter quil en aduertisse notre dit saint pere que sur ce il ait bonne aduertance. (1)

(1) Questa lettera è inclusa in una senza data indirizzata da Ludovico signor di Racconigi al conte di Romont suo padre.

Il consiglio residente al di qua da' monti annuncia al duca di Savoja la morte del marchese di Monferrato, ed i casi di Venezia e di Genova.

il 15 di marzo 1445

Dall'originale custodito nell'archivio del cadastro generale a Ciamberì.

Illustrissime princeps et excelse domine noster metuendissime. humillissima recommendacione premissa. princeps inclitissime nunc didicimus fide digno relatu illustrem dominum marchionem montisferrati ab hoc seculo migrasse et die sabbati proxime lapsa decimatertia mensis huius in conuentu s. francisci Casalis fuisse inhumatum. Ob quod pro honore vestre celsitudinis nostroque debito proponimus duce deo ad illustres dominam marchionissam et liberos visitandos quod aliqui ex nobis proficiscantur de proximo. fertur et insuper venetos eorum ducem captiuasse ipsiusque ducis filium aufugisse cum certis aliis causante suspicione quadam de ipsis duce et absentatis ad illustrem dominum ducem mediolani eisdem venetis suborta. Ianue quo-

que rumor suscitatus dicitur. Domini oratores vestri suos gressus hinc omnes direxerunt a quibus tamen post eorum discessum noua non suscepimus licet dicantur prospere incessisse. Nec alia occurrere nouimus in presentiarum notatu digna. hec igitur princeps excelse prout habemus vestre duximus extemplo significanda celsitudini prelibate quam dignetur omnipotens conseruare felicibus incrementis. Ex thaurino die xv mensis martii M. CCCC. XL quinto.

eiusdem dominacionis humill. seruit. et subditi gentes eius consilii citramontes residentis.

Ill.mo principi et excelso domino duci Sabaudie etc. domino nostro metuendissimo

Lettera di Felice V al duca di Savoja suo figliuolo, con cui consulta sopra varie materie di stato.

il 17 di dicembre 1441

Dall'originale custodito nell'archivio del cadastro generale di Ciamberì.

Felix papa quintus

Nobilis vir fili predilecte salutem et apostolicam benedictionem. Recepimus litteras tuas per cauallarium tuum Denisot nobis delatas quibus inter alia signifficas quod pro illo arresto inter te et ducem Borbonii secretissime capto nobis per Bolomerium explicato ad ducem burgondie te accedere oportebit quum primum in burgondia fuerit si iuxta illud quidquid obtineri debeat. ad quod tu et ipse dux borbonii vos disponitis. super hoc vero quid nobis videtur per paernat tibi scripximus in quo adhuc remanemus

pluribus racionibus etiam ad vitandum inconuenienc quod cum simul essetis euenire posset pro prerogatiuis et honoribus inter vos seruandis. quoniam si dux Borbonii te precedere vellet et permicteres honorem domus Sabaudie conculcares. Nam temporibus retroactis patrem eius semper precessimus et auus noster auum suum. et si locum tuum nunc tenere velles eum forte irritares ex quo secretum propositum destrui posset. De philippo fratre tuo nichil refert quia alii sunt duces et ipse solum comes. Ideo illum secretum sibi pandas et instruas quomodo cum ipso duce Borbonii super hujusmodi pratica et arresto se habere debeat et de illis qui hanc praticam nouerunt eidem tradas. quoniam nichil apud te tam secretum existere debet ipsi fratri tuo celatum. Non enim sicut alii barones tui tractandus venit quod tamen nunc fieri videmus in subsidio nuper imposito. Illud super hominibus et subditis suis auctoritate propria imposuisti et litteris tuis mandas compelli velut homines et subditos tuos simplicium banneretorum tuorum. Audiremus libenter raciones tuas aut illorum qui hoc fieri consuluerunt si conuenencius et decencius non fuisset quod comes frater tuus princeps in dominiis suis licet tuus vassallus habens consiliarios et officiarios suos subsidium super hominibus et subditis imposuisset et mandata illud exhigendi litteris suis dedisset. quam eo modo facto quo iuridicio et auctoritas sua opprimitur subditi quoque sui commouen-

tur. Concris ergo errata reparare et ordinem dare quod ulterius in talibus non grauetur. Magister thomas de corcellis paratus illac ire existit quando necesse fuerit. Quantum ad subsidium volumus Stephanum Crosseti et guillelmum Montrichier onus componendi et recuperandi habere ut per iohannem lyobardi pridem mandauimus et qui componere soliti sunt componant. ceteri non. sed iuxta numerum focorum soluant pauperibus modo consueto deductis. et contentamur si de debito annuere non velint quod de gratia speciali annuant. De repulsa quam scribis guillelmi Montrichier credimus eam potius venire parte nonnullorum qui super subsidiis et aliis obuencionibus corruptiones suscipere consueuerunt. quam parte subditorum ad quos nichil reffert in quorum manibus soluant postquam terminum et summam soluendam sciunt. pro talibus vero compositoribus in altero subsidio nouissime concesso circa x^m flor. p. p. perdidimus. quare huic indempnitati et ceteris ut per paernat scripsimus prouidere volumus obmictentes hac de causa super primis tuarum litterarum punctis prouidere. De missione gentium tuarum ad ducem burgondie miramur qua causa talem expensam in MC et XL lanceis voluntarie fecisti attentis oneribus dietim occurrentibus. sciam expensa per te fienda si ad eum accessisses et nunc per philippum quando ad eum accedet. rescribas nobis igitur motiua quibus hoc factum fuit. Litteras filii marchionis mantuani recepimus cui respondemus

per breue nostrum quod tibi transmittimus sibi dirigendum. Recepimus etiam litteras ambassiatorum nostrorum mediolani quarum copia est introclusa. datum Basilee sub annulo piscatoris xvii decembris M IIII^c XLI. pontificatus nostri anno secundo.

Marua.

Dilecto filio nob. viro Ludouico duci Sabaudie.

Risposte date da Felice V all'ambasciata del signor di Clermont sopra la guerra per la successione al ducato di Milano.

1448 o 1449

Dal registro intitolato
Recueil des lettres entre le pape Félix V et son fils
che si conserva nell'archivio di stato a Ginevra
(del secolo XV)

La reponse faicte par notre tres-saint pere sur les choses que mess. Iacques de Clarmont luy ha rapporte de part notre tres-redoubte seigneur le duc son fils touchant le fait des appointemens de Milan dernierement pris.
Premierement de la part de notre dit tressaint pere dira a notre tresredoubte seigneur le duc que ilz face toute diligence de amasser argent par dela les montz par les modes et moyens seguens qui lui semblent estre conuenables. cest assauoir du subside que mond. seigneur ha dist a notre dit s. pere quilz auoit tout prest et de lost. et de la gabelle de

Nyce engaigier. et aussi que mond. seigneur le duc et madame baillient tout lor et largent quilz pourront finer et engaigent et vendent leurs ioyaulx de par dela ainsi quilz se sont oufferts. et silz ne trouuent de part dela a les engaigier quilz les enuoyent a geneue. et nostre dit saint pere trouuera par son credit qui leurs prestera. et pareillement emprompter des hommes et des femmes de son hostel qui ont argent et joyeaulz cest assauoir de mons. le cardinal de chippres. dame agnes. et luy bien assigner

Perin d'antioche
Iaques de Madame
Dame Marie
mess. iohan du sex
le seigneur de Dynone
Franzois rauaix
Anthoine Bolomier
et des aultres bien gueignes

decza les monts pourront prester
Mess. le cardinaux de Varambon et d'Arles.
labbe d'Ambrognay
le prieur de Romainestier
mess. Antoine Piochet
iehan Chaboud fils du president et lui bien assurer
mess. pierre de grolee
mess. Anthoine Carrion
Estienne Rosset

Et so mondit seigneur le duc commence monstrer sa bonne volente par effait despuis nôtredit saint pere ne luy fauldra point a son pouoir car autant bon sera son secours apres que deuant. et aussi ilz donnera bon coraige es aultres desurs nommes de prester.

it. que du secours que madame de Millan promet de faire que elle soit asseuree et oultre que lon serche par deuers victalien bonromier de Marlians et aultres que ont argent de part de la qui par auenture plustot presteroyent a mons. qua leur comunite seulment quilz fussent bien asseures.
it. que mondit seigneur tramecte requerir mons. le prince dorenges quilz luy vueillie prester par ung an une bonne quantite dargent et que mons. se doyue bien obliger de luy rendre desdans le dit an.
it. que notre dit saint pere sefforcera de tout ce que faire pourra tant du sien comme de ce de mondit seigneur le duc de pardecza a luy aidier et subuenir pourueu que len soit deuement assigne. et se a present ne le peut faire ne le certiffier de la quantite quilz len certiffiera en brief. pourveu tousiours quilz voye ce que mondit seigneur aura fait par effait de fermer argent. et aussy de asseurer son fait auecques lesdits millanois. car ilz ne vouldroit point estre prins en paroles.
It. que len fera le mandement du commandement de notre dit tressaint pere que chescun soit a Ayguebelle le derrenier iour de ce mois de decembre et la mondit seigneur tramette homme pour recevoir le montres des gens darmes et leur payer leurs gaiges pour ung moys.
it. que mondit seigneur le duc escrye lettres de mandement gracieuses aux seigneurs de par decza dessoubs escripts et aus aultres que bon lui semblera signees

au seigneur de Barjac mareeh. de Sav.
au conte de Gruyere
au seigneur de Varambon
au seigneur de la Cuillie
au seigneur dentremons
au seigneur de s. Iullien
au seigneur de luyrieu
iehan de lornay
au seigneur de Varax
au seigneur de Viriex
au seigneur de Nernier
au seigneur d'Escorens
au seigneur de Montrichier
au seigneur de Veygier

It. pour abreuier le fait de mondit seigneur mande par deuers messeigneurs de Bourgogne et darmigniac pour auoir paiement de ee quilz doibuent a mondit seigneur et leur demander ayde et aussi argent et gens darmes . Ainsi que len doit faire a ses bons amys. et a ee faire serait neeessaire denvoyer hommes de fasson.

It. que ledit mess. iaeques faee ineontenent appourter a notre dit s. pere les chapitres et tous les aultres derreniers appointemens qui despuis sa venue auront este fais aueeques lesdits millanois.

It. de demander par les bailliages a emprompter argent ne semble estre neeessaire ne chose preste sy non desdits que mondit s. pere a nommes.

Lettera del duca Ludovico a Felice V, con cui lo ragguaglia dei successi della guerra di Milano.

il 14 di febbrajo 1449

Dal registro intitolato
Recueil des lettres entre le pape Félix V et son fils
che si conserva nell'archivio di stato a Ginevra
(del secolo XV)

Tressaint pere mon tres redoubte seigneur

Ie me recommande a votre sainctete tant et si tres humblement que ie puis plus. Tressaint pere apres les lettres que vous escris par le pourteur de cestes me sont suruenues touchant le fait de Milans les lettres cy dedans encleuses. combien que le messaige qui les ha appourtees dist de bouche plus amplement le nouuelles cest assauoir que le conte tous les iours a toute sa puissance donne l'assault a Milans en trois ou quatre faulbourgs. Neammoins lesdits milenois pour le secours de michelet de Piemont et quilz voyent que ie m'apareille de le leur donner de toutes pars tout le peuple est grandement reiouy et ont reprins couraige a soy

deffendre et le font par effait car ilz outrebute les gens du conte plus de v millies deuers pauye et dune part et dautre on y a heu grant nombre de mors et veulent plustoust morir et maingier lung lautre que de soy soubiecter a la subiection du conte. Lamigo duquel fet mencion ledit michalet est le marquis de mantue. qui est tout prest de venir en mon seruice. Tressaint pere la plus partie des gens darmes qui sont passez par deca nont point este payes par dela et aucuns ont receu leur payement par huit ou quinze iours quilz ont employe auant quilz soient heuz par deca et ainsi ha conuenu bailler argent a tous. dautre part ledit michalet ha desia plus de mille cheuaulx et deux mille fanz de pie qui montent par moys enuiron x^m ducats tanz la prestance de xII^m ducats quil ma conuenu lui bailler auant quil aye peu leuer ses gens a sence quil ha fait. et pour fere ledit payement ay engaige les ioyaulx de moy et de ma treschere et tres amee compaigne et mis tout ce que iay peu auoir affin que votre honneur et le mien puissent estre saulues aussi le pays conserue et que puissions venir a ce quauons tousiours desire. vous scauez tressaint pere la reuenue et possibilite du pays de par deca qui a grant peyne est souffisant a la despense et es afferes ordinaires aussi le tresour que ie puis auoir. ie feray touiours le mieulx que pouray. maiz en bonne foy tressaint pere il est impossible que doresnauant ie puisse soustenir ceste charge sanz votre bonne subuencion et aide et me desplait

de tout mon cuer de vous en tant attedier se puisse fere autrement. Maiz necessite my contraint. pour ce que par deca ne se peult trouuer argent. Meismement teles quantites desquelles sen puisse sousteuir les dites charges. ne fere la chose si promptement quil la faut faire qui vouldra venir a son intencion si vous supplye tant et si tres humblement que ie puis plus quil vous plaise moy prestement enuoyer sil est aucunement possible au moins jusques a la somme de L^{m} ducas a ce que par effait puisse demonstrer esdits milenois ce qui leur a este conuenu. et ie treuue que par le moyen diceulx la matiere prendra tele conclusion qui a vous et es vostres sera honnorable utile et grandement prouffitaible. a laide dieu tressaint pere et mon tres redoubte seigneur qui vous ait en sa sainte garde et doint tres bonne vie et longue. escript a thurin le XIIII iour de feurier mil CCCC. XLIX.

Risposte date da Felice V all'ambasciata del signor di Lornay sui consigli da prendersi nella guerra per la successione al ducato di Milano.

il 18 di marzo 1449

Dal registro intitolato
Recueil des lettres entre le pape Félix V et son fils
che si conserva nell'archivio di stato a Ginevra
(del secolo XV)

Responsio sanctiss. dom. nostri ad relata per iohannem de lornay parte illustrissimi domini nostri ducis.

Audiuimus et plene intelleximus que postremo signifficauit nobis filius noster per iohannem de lornay. et inter cetera vidimus illa capitula cum mediolanensibus ultimo firmata. super quibus licet iudicio horum qui in talibus recte sentiunt multa dicenda multa dubia mouenda multaque deliberanda et forte in melius resoluenda forent non opus est tamen grandi consultatione rebus ipsis maxime iuratis firmatis et conclusis. Nichilominus antequam filius noster in hostem arma moueret viderentur nobis consideranda. Primo potentia comitis qui habet copiam armigerorum multo maiorem quam filius no-

ster unde verissimiliter et castra villas et loca per eum occupata munire et conseruare terrasque filii nostri inuadere potens est. secundo facultas maxime in pecunia quam ad sustentationem sui exercitus continuo recepit a Venetis et florentinis. Tercio intelligencia ducis aurelianensis filio nostro multum neccessaria ad quam tractandam Bastardus aurelianensis apud nos existens intendere differt nisi prius pace ecclesie firmata. Quarto pecunia ad tanti belli onera supportanda filio nostro neccessaria de qua impromptu prouisum non videmus. Nam argenterius regis qui etiam hic est et a quo mutuum sperabamus utique non disponit aliquid faccre ante conclusionem rerum ecclesie intelligenciamquc cum ipso duce aurelianensi formandam. Quinto concordia nobilium sine qua non videmus filio nostro iter prosperum ad res gerendas. Sexto considerandum quam neccessarium sit filio nostro bonos et expertos habere condirectores de quibus utique prout expedit non videmus filio nostro prouisum. propterea aliis eciam pluribus bonis respectibus suadendum arbitramur filio nostro ut si ullo pacto citraque honoris et salutis detrimentum possibile est. per aliquod temporis spacium dilatet bellum ingredi ct rompere aduersus comitem remque in quo nunc est statu decentibus mediis cum mediolanensibus interteneat ut medio tempore intelligencia cum duce aurelianense firmari de pecuniis cum argentario et aliundc prouideri et pax nobilium tam neccessaria fieri possit.

Lausannc XVIII marcii M. IIII^c XLIX.

Istruzioni sopra le cose da riferirsi a papa Felice V a nome del maresciallo di Savoja comandante l'esercito mandato contra lo Sforza.

il 14 d'aprile 1449

Dal registro intitolato
Recueil des lettres entre le pape Félix V et son fils
che si conserva nell'archivio di stato a Ginevra
(del secolo XV)

M CCCC XLIX die XIIII aprilis in Vercellis. memoriale exponendorum per venerabilem dominum ministrum sanctissimo domino nostro parte domini marescali.

Primo quod sicut placuit illustrissimo domino nostro duci dominus marescallus est in hac ciuitate vercellarum pro regenda et dirigenda armata prefati domini nostri.
it. quod idem dominus marescallus hic est cum magna angonia quod ciuitas ista vercellarum et alia loca istarum partium sunt pessime contenta de malo et inepto gubernio et tractamento ac extorsionibus eis diuersimode factis per gentes armigeras ante ad-

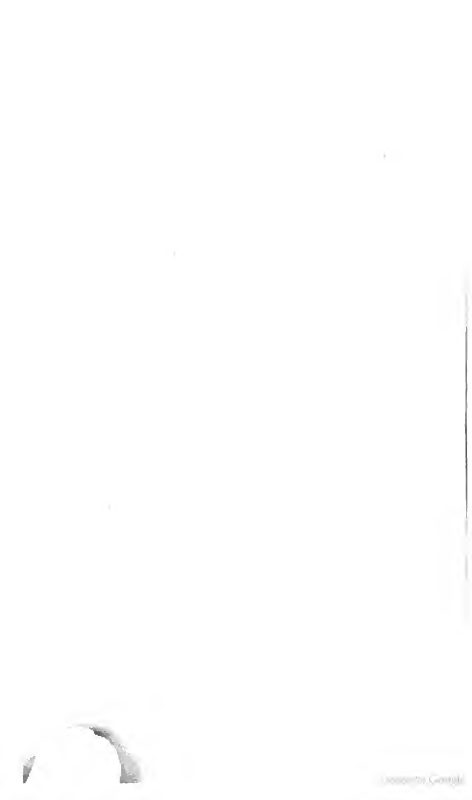
uentum dicti domini mareschalli et que adhuc fiunt. Nec ipse potest remedium adhibere quia non obediunt. et victualia potissime equorum fuerunt ita incpte et inutiliter consumpta et dissipata quod non reperitur quod comedant equi.
it. quod ipse gentes armigere quia non fiunt eis soluciones stipendiorum faciunt multas robarias subditis ducalibus ex quo populi indignantur et perditur eorum deuocio erga dominum.
it. quod ipse gentes armigere volunt utique recedere. etiam alique recesserunt et licet conatus sit et conetur dictus dominus mareschallus eos intertenere dulcibus verbis suasionibus exortacionibus et demum minis et mandatis penalibus. sed non est remedium dicunt enim quod eis non soluitur quod non volunt mori fame.
it. quod prefatus dominus noster dux contra oppinionem et consilium eorum qui diligunt statum eius rupit guerram cum comite francisco de qua ruptura utinam bene contingat. sed ipse mareschallus vehementer dubitat de contrario quia comes franciscus habet potentissimum exercitum et iam misit ad has fronterias ultra quinque millia equitum et magnam multitudinem peditum qui duram faciunt guerram et dietim crescunt et habet ipse comes secundum fide dignas relaciones xvi^m equitum et ultra eo innumerabilem multitudinem peditum. ipse vero dominus noster dux paucas habet gentes et ut plurimum ineptas et inutiles et que stare nolunt et est utique neccessarium ipsi domino nostro quod faciat

de duobus alterum. siue quod capiat accordium cum dicto comite. aut crescat presto presto exercitum suum ut resistere possit potencie dicti comitis. alioquin est in euidenti periculo perdicionis ne dum huius patrie vercellensis sed eciam residuum citra montes.

it. quod idem dominus marescallus omnia premissa significauit prelibato domino duci multis litteris et memorialibus et per personas nottabiles. sed nulla vel saltem minima fit prouisio.

it. quod dictus mareschallus fideliter dedit prefato domino nostro consilia utilia et talia quibus si fides fuisset adhibita et secundum ea res transissent bene et felix dominatio sua. sed nusquam fuerunt exaudita obstantibus aliis in contrarium consulentibus.

Quamobrem decreuit idem dominus mareschallus premissa notificare sue sanctitati ut ipsa prouideat si placet cito cito cito alioquin facta male succedent.

MEMORIE

Brano della storia ecclesiastica di Moriana del secolo VI.

Da membrana del secolo X che si conserva nell'archivio vescovile di Moriana.

CARTA DE MAVRIENNA ET DE SEVSIA

..... Sancti isicii viennensis episcopi. et hic sub iustiniano floruit. qui resedit in aurelianense sinodo cum aureliano ct sacerdote arelatense et .... ois. In quo sinodo de dogmatibus ecclesiastici XXXIII capitula sunt edita. et hic cuius sanctitatis fuerit. et cuius ante episcopatum potestatis .... aphii eius pandit positus iuxta sepulchrum beati auiti. hic ecclesiam mauriennensem consecrauit. et sanctum felmasium primum episcopum ordinauit. agente gonteranno rege. Propter reliquias sancti iohanni baptiste que ibi ab ierosolimis translate fuerunt. seusiam que est in italia mauriennensi ecclesie subditam fecit: ad ius viennensis ecclesie sicut in eiusdem auctoritatis scr ..... legitur.

ITEM ALIA CARTA

Auctoritas quod ex antiquo mauriennensis ecclesia viennensi ecclesie metropoli subdita fuit: In diebus precellentissimi regis Gontranni mulier quedam tigris nomine in territorio mauriginense orta oppido quod nominatur uolacis. nobiliter nata. Et sacris litteris educata. que cura sacerdotum peregrinorum aduentantium non paruipendebat. Adeo ut facultas ministrabat. semper ospitalitatem et indigentibus uictui necessaria impendere curabat. Habebat autem sibi sociam sororem pimeniam nomine. que coniugi sociata fuerat. sed in uiduitate deuota permanebat. Iam dicte sorores in omnibus obsequiis diuinis obtemperans quorum erant opera in ieiuniis uigiliis et orationibus et loca sanctorum visitare nocte ac die indesinenter et sollicite studioseque curabant: accidit bonorum virorum monacorum religiosa facultas ex iherosolomitani partibus scociam pergere. Hii nutu dei ad has famulas dei hospitalitatis gracia persistentes. ibique tribus diebus remorantes. et de seruicio dei inter se gratulantes. in uigiliis seu ieiuniis perseuerabant. a quibus illa audiuit uenerabilis tigris de beato iohanne baptista huius reliquias anxia querebat quod membra illius fuissent humata in ciuitate samarie que nunc sebaste uocatur. Ac tempore procedente alexandriam missa caputque eius phoenice perlatum. His instructa dei famula dedit operam usque ad inuencionem uenerabilium pignerum. et secundum quod desiderium habebat in ue-

neracione beati iohanni baptiste in maurienna ecclesiam edificare disposuit. Audiens autem gontramnus rex de reliquiis beati iohannis baptiste. et de miraculis quibus dominus ibi ostendebat. legatos suos mauriennam direxit. qui ecclesiam inibi fabricarent. cum circumiacentibus episcopis et comitibus ubi reliquias beati iohannis baptiste reponerent. eamque perfectam episcopo uiennensi ad cuius dyocesim pertinebat locus. sancto isicio conseruare precepit. Synodum uero postmodum in ciuitate cabillonis congregare sanctorum episcoporum fecit. et ibidem sanctum felmasium episcopum maurienne ab episcopo uiennensi ordinare primum constituit. et ciuitati uiennensi ipsam mauriennam ecclesiam cum consensu episcoporum subiectam fecit. Ad quam ecclesiam mauriennensem ubi iohannis baptiste reliquias posuerat. seusiam ciuitatem iamdudum ab italis acceptam. cum omnibus pagensis ipsius loci subiectam fecit et consensu etiam romani pontificis uiennensi ecclesie iure perhenni episcopum ciuitatis et uici maurienne subditum esse decreuit.

Dal cartolario di Losanna che si conserva nella biblioteca di Berna.

Anno ab incarnatione domini DXCII Rome suscepit episcopatum Gregorius.

DXCV ob. gregorius.

an. DC LXXXVIII pipinus senior dictus grossus regare cepit

Karolus maltellus regnare cepit anno domini DCCXVI. eodem anno leo imperator defunctus est contantius filius eius regnare cepit.

Karolus Martellus defunctus est anno domini DCCXLII pipinus et Karlomanus regnare ceperunt.

Karlomanus pergit Romam anno domini DCCXLVI

pipinus Rex efficitur anno domini DCC. LI.

jems valida fuit anno domini M. CC. LXIII (*sic*)

pipinus defunctus est anno domini DCC. LX. VIII. octavo Kal. octobris.

Bonus Karolus et Karlemanus eleuati sunt in reges nostros.

Karlomanus defunctus est II nonas octobris anno domini DCCLXXI

Karolus ytaliam pergit anno dom. DCCLXXIIII.

Lodouicus natus est anno domini DCC. LXX. VII.

domnus Karolus in suauxi fuit anno dom. DCCLXXVIII.

Duo filii Kallomanni uncti sunt in Reges. Pipinus in italiam Ludouicus in Aquitaniam anno domini DCC. LXXXI.

Karolus Romam uenit anno dom. DCC. LXXX. VII heresis feliciana condennata est et coniuratio facta pipini contra papre anno domini DCC. LXXXXII.

Adrianus papa ob. Leo pontificatum suscepit anno domini DCC. XCVI.

Romani leonem papam letaria maiore captum excecauerunt ac linguam ei radicitus absciderunt anno domini DCCXCVIIII.

Karolus imperator Rome ordinatus est anno domini DCCCI.

Pipinus rex italie obiit anno dom. DCCCXI. VIII yd. iulii.

ludouicus imperator factus est anno domini DCCCXIII tercio yd. septembris

Karolus obiit anno domini DCCCXIIII. quinto Kal. februarii.

leo papa obiit anno domini DCCCXVI.

Stephanus papa obiit anno dom. DCCCXVII.

ludouicus imperator dedit piscatorium in insolano flumine qui dicitur Tela in uico Burgulione. S. Marie anno domini DCCCXVII

Pascalis episcopus susceptus est anno domini

DCCCXVIII. eodem anno lotharius imperator factus est.

Ludouicus imperator in Britannia fuesq; corophesium anno domini DCCCXVIII.

Id. iunii peperit iudith Karolum anno domini DCCCXXIII. pascal papa obiit anno sequenti.

Karolus imperator iterum in Britannia fuit anno domini DCCCXXVI.

Eugenius papa pontificatum suscepit anno domini DCCC. XXVII.

fredarius episcopus Laus. ob. anno domini DCCCXXV.

Dauit episcopus lausan. ordinatus est anno domini DCCCXXVII

Karolus filius ludouici imperatoris ordinatus dux in Alsatia et Alamania et Rixcia. eodem anno. nonis decembris primo diluculo lux magna apparuit ab oriente.

Ludouicus imperator obiit XII Kal. iulii anno domini DCCCXXXVIII.

Ludouicus imperator contra Saracenos perrexit anno domini DCCCXLV. eodem anno XII Kal. decembris lux nocte apparuit et iems ualida fuit.

Dauit episcopus Laus. interfectus est anno domini DCCCL.

Don. hartmanus elemosinarius s. P. montisiouis fuit ordinatus in episcopum laus. die dominico II non. martii luna XXV. anno domini DCCCLI. anno sequenti obiit hermengart regina.

Lotharius obiit anno domini DCCCLV. quarto Kal. octobris.

Anno domini DCCCLXVIII XII Kal aprilis cecidit in

Burgundia nix magna et fuit fames ualida. anno VII post Lotharium immissio immanis fuit.

Ludouicus imperator obiit anno domini DCCCXXXV et ob. Gisoenus leuita II Kal. iunii.

Karolus imperator obiit anno domini DCCCLXXVII III non. octobris.

hartmannus episcopus Lausan. obiit XVIIII Kal. maii.

ierronimus episcopus Laus. fuit ordinatus anno domini DCCCLXXXI

Ruodulfus rex fuit ordinatus anno domini DCCCLXXXVIII.

Karolus imperator tercius obiit anno domini DCCCLXXXVIIII.

. . . . episcopus laus. obiit anno domini DCCCXCII et Boso electus est et fuit ordinatus in Salodoro II non. decembris.

Ruodulfus rex obiit anno domini DCCCXI dic dominico octavo Kal. nouembris.

Boso episcopus laus. fuit cōpēsus in villa Resoldengis anno domini DCCCCXXII.

Libo episcopus ordinatus est anno dom. DCCCCXXVII.

Otto rex benedictus fuit in maguncia anno dom. DCCCCXXX.

Bero episcopus ordinatus est anno dom. DCCCCXXXII.

Ruodulphus rex filius Ruodulfi Ruodulfi regis (*sic*) obiit anno domini DCCCCXXXVIII.

Chuonradus rex filius Ruodulfi regis regnare cepit anno domini DCCCCXXXVIII.

Magnerius episcopus laus. ordinatus est anno domini DCCCCXXXXVII.

Otto imperator obiit anno domini DCCCCLVI. otto filius eius regnare cepit anno domini DCCCCLX.

Eginolfus episcopus lausan. ordinatus est anno domini DCCCCLXVIII.

Otto secundus imperator effectus est anno domini DCCCCLXVIIII.

Henricus episcopus Lausan. ordinatus est anno domini DCCCCLXXXV.

Chuonradus rex obiit anno domini DCCCCXCIII et filius eius Ruodulfus regnare cepit.

Otto tercius imperator effectus est anno domini DCCCCXCIII.

Maiolus abbas obiit anno dom. DCCCCXCIII.

Adelaidis imperatris obiit anno domini M.

henricus episcopus laus. anno dom. M. XVIIII episcopus laus. (*sic*) episcopatum suscepit.

henricus imperator obiit anno dom. M. XXVI.

fames valida fuit in terra anno domini M. XXXI. dum luna esset in plenitudine terra defecit ut obscuritate uerteretur.

Sol obscuratus est anno domini M. XXXIII.

hugo episcopus laus. obiit anno dom. M. XXXVI pridie Kal. septembris feria quarta hora prima.

Chuonradus imperator obiit anno domini M. XXXVIIII.

pridie nonas decembr. obiit henricus imperator anno domini M. LVI. Rodulfus rex obiit anno domini M. XXII [1] (*sic*) filius chuonradi. otto regn. an-

nos xxxv. otto x. otto xviii. henricus xxi. chuonradus xv. henricus xvii. henricus i. henricus xx. lotharius xi. chuonradus xx. fredericus xlviiii. henricus viii. philippus viii. Otto per se interfecto philippo......

(1) È da leggersi 1032, essendo certissima la morte di Rodolfo III in tal anno.

Estratto dal libro più antico degli anniversarii della chiesa cattedrale di S. Giovanni di Moriana scritto in gran parte nel secolo XIII.

Dall'archivio vescovile di Moriana.

III. Nonas Ianuarii. Oct. S. Iohan. Evangeliste. Noverint uniuersi quod illustris domina B. comitissa Provincie dedit deo et ecclesie beati iohannis mauriannensis quadraginta libras viennensis monete pro acquirendis possessionibus ad faciendam processionem annualem in ecclesia maurianensi et cibum in refectorio eiusdem ecclesie generalem. et specialem et conuentualem. et dum vixerit dicta domina comitissa fiat processio predicta et absolutio pro domino thoma comite patre suo die obitus eiusdem. Et post mortem ipsius domine comitisse fiat processio.

VII. Id. ian. Obiit dominus de miolano.

v. Idus ian. Obiit vir illustris dominus Eduardus Comes Sabaudie cui debetur officium solempne mortuorum et missa conuentualis pro anima eius et antecessorum eius. (1)

xviii Kal. Februarii. Obiit venerabilis dominus P. guens maurianensis episcopus.

iiii Kal. Martii. Anno ab incarnatione domini MCLXXXVIIII obiit dongnus humbertus inclitus Comes maurianensis et marchio italie cui debetur sollepnis processio.

Idibus Martii. Obiit Lambertus episcopus maurianensis

xvii Kal. Aprilis. Obiit bernardus episcopus.

. . . . Memoranda quod tertia dominica post pascha statutum est per Capitulum Mauriannensem festum duplex in honorem et memoriam illustris baronis domini Amedei quondam comitis Sabaudie qui dedit pro conuiuio dicte feste et luminari L libras viennenses que assignate ac posite fuerunt in emptione cartonum pro oratione de camera. Et postea dictum Capitulum assignauit et posuit conuiuium dicta festa faciendum cum duabus carnibus et ueric et luminari super domo viridario et curtili sitis in villa Sancti Iohannis iuxta domum et viridarium hemidonis. Et in crastinum dicti festi debet fieri

solempnitus processio cum missa conuentuali et toto sollempno ufficio defunctorum in remedio anime domini comitis supradicti.

IIII. Kal. Iunii. Obitus illustrissimi viri domini Eduardi Comitis Sabaudie. Cui debetur sollempne officium mortuorum et missa conuentualis pro anima eius et eius antecessorum.

IIII. Idus Iunii. Obiit Amedeus comes Mauriannensis cui debetur processio et cibus in refectorio cum duabus carnibus et uera.

VII. Kal. Septembris. Obiit Guido de Miolano.

IIII. Idus Octobris. Obiit Bernardus archiepiscopus Tarentasiensis.

XVI. Kal. Nouembris. Obiit dominus Amedeus Episcopus Mauriannensis natione Gebennensis.

XIV. Kal. Nouembris. Obiit Humbertus Comes mauriannensis cui debetur processio.

IX. Kal. Nouembris. Obiit Nobilis vir P. dominus Camere.

VIII. Kal. Nouembris. Obiit nobilis domina Isabella domina Camere.

IIII. Kal. Nouembris. Obiit P. dominus de Miolano.

(1) Odoardo morì il 4 novembre; onde qui sarebbe corso errore; ma *obiit* e *obitus* significano sovente in questi libri non il giorno vero della morte, ma i giorni in cui se ne celebrava solenne commemorazione.

Estratto da altro libro d'anniversarii del secolo XV.

Dall'archivio vescovile di Moriana.

II. Nonas Ianuarii. Obiit illustris B. domina comitissa que dedit conuiuium quoad debet.

. . . . . Ianuarii. Obitus quintus reverendissimi domini cardinalis de Warambone episcopi maurianensis qui obiit in die sancti Matthei anno domini millesimo quatuorcentesimo quinquagesimo primo. Ipse fundauit etc.

V. Idus Ianuarii. Obiit vir illustris dominus Eduardus comes Sabaudie qui dedit ecclesie xv libras turonensium grossorum semel seu xv solidos turonenses annuales soluendos in festo natali beati iohannis baptiste pro IIII anniuersariis in quatuor temporibus anni faciendis.

XVII. Kal. Febbruarii. Obiit venerabilis P. guelis maurianensis episcopus.

Kal. Febbruarii. Obitus reuerendissimi domini aymonis gblasii episcopi maurianensis.

vii. Kal. Martii. Obiit reuerendus in x.pto pater dominus anselmus de claromonte episcopus maurianensis.

Kal. Martii. Septimus obitus Cardinalis de Warambone episcopi maurianensis.

iiii. Nonas Martii. Anno domini mcclxxxiv obiit dominus humbertus comes mauriannie et marchioni ytalie qui dedit conuiuium quod facit capellam.

iii Nonas Martii. Obiit reuerendissimus dominus Anselmus episcopus maurianensis.

viii. Idus Martii. Anniuersarium domini Eduardi comitis Sabaudie. debet hodie unum fieri quod legauit ut supra.

xvi Kal. Madii. Dominica iii post pascha. Ad preces domini Amedei Comitis Sabaudie qui dedit pro conuiuio l libras que posite sunt super domo que est retro thronum magni altaris et iuxta sacrestiam.

xv. Kal. Maii. Obiit venerabilis pater dominus amblardus quondam maurianensis episcopus.

II. Idus Iunii. Obiit dominus reuerd. in X.po pater Amedeus de Sabaudia episcopus maurianensis anno domini MCCCLXXVI die XI Iunii qui dedit pro suo anniuersario maiorem thurribulum una cum fenatheria et coclearia simul et unum anulum vocatum saphir.

X. Kal. Iulii. Obiit dominus aymo comes Sabaudie anno domini MCCCXLIII qui dedit quinque solidos turonenses annuales seu centum solidos turonenses grossos semel.

XI. Kal. Octobris. Primus obitus venerabilis in X pto patris domini ludouici de palude cardinalis de Warambone Welgaretensi nuncupati qui obiit die sancti Mathei anno domini MCCCCLI qui fecerat multa bona huic ecclesie etc.

VIII. Idus Octobris. Obiit reuerendus in X.pto pater et dominus Amedeus de Monte maiori episcopus mauriannensis anno domini MCCCCXXII.

XVI. Kal. Nouembris. Obiit dominus Amedeus episcopus maurianensis natione gebbennensis.

VII. Kal. Nouembris. Obiit dominus Aymo de miulano episcopus maurianensis.

II. Nonas Nouembris. Obiit vir illustris dominus

Eduardus comes Sabaudie apud gentilye qui dedit ut supra anno domini MCCCXXIX.

IIII Kal. Decembris. Obitus antecessorum domine Agnetis de Sabaudie olim relicte bone memorie domini Iohannis domini Camere que dedit pro una libra die post festum sancte Katherine - unum anulum aureum in quo est lapis saphirus et XXV florenos regine. Inst. ay. daval. anno domini MCCC octuagesimo IIII.

Estratti dal registro delle entrate del capitolo d'Aosta, compilato da Rodolfo de Foschia ufficiale e canonico della cattedrale, nel 1302.

Dall'archivio della cattedrale d'Aosta.

---

a carte VII.

R. D. prepositus et capitulum semper habuit et habet et habere debet plenam electionem de episcopo et presule dicte ecclesie auguste quocumque tempore vacationis. adiuncto quod prior et conuentus prioratus S. Ursi extra muros ciuitatis auguste et ordinis S. Augustini si uenerint ad electionem habent terciam partem vocum et prefatus Reuerendus dominus prepositus et capitulum auguste in qualibet uacatione dicti prioratus habent tertiam partem uocum ad eligendum priorem.

it. dictum capitulum semper habet eligere et semper elegit prepositum et archidiaconum tempore sue uacationis et eos presentare R. d. p. episcopo auguste pro tunc existenti qui habet ipsorum confirmacionem. ect.

a carte XLIX.

Dominus P. prepositus augustensis et electus lugdunensis M. CC. LXXXV.

a carte LIII.

it. dominus Rodulphus de castellario archiepiscopus Tarantasiensis dedit unum de LX solidis quos debet soluere capellanus capelle de castellario etc. actum fuit hoc anno domini millesimo CC. LXIX mense iullii in ecclesia auguste.

Libro degli anniversarii e de' refettorii, compilato da Antonio de Billens, che era stato trent'anni canonico, nel 1372 sopra titoli e memorie antiche, corretto da Francesco de Bocza, che era stato cinquant'anni canonico, e da altri.

Dall'archivio della cattedrale d'Aosta.

Ianuarii G. XIX anniuersarium guidonis regis.

Februarii G. II non. anniuersarium R. patris domini petri de Palatio episcopi augustensis.

C. VII id. anniuers. domini thome de Sabaudia.

Marcii F. VI idus anniuersarium R. in X.po patris domini ardutionis episcopi augustensis.

Maii G. VI Kal. anniuersarium R. patris domini Aymonis episcopi vercellensis.

die septima iulii anniuersarium R. in X.po patris et domini dom. Iacobi de S. Marcello episcopi augustensis.

Iulii B. VI idus anniuersarium R. in X.po patris domini Nycholai senioris.

Septembris Kal. F. anniuersarium R. in X.po patris domini Eymerici de quarto episcopi augustensis

(*seguono i refettorii ed alcune fondazioni di messe perpetue*).

Estratto dal registro degli anniversarii della cattedrale d'Aosta rifatto nel secolo XVI.

Dall'archivio della cattedrale d'Aosta.

Extractus anniuersariorum refectoriorum ect. per Iohannem ludouicum Voudan mandato domini iohannis Ginodi prepositi augustensis nouiter ampliatus et redactus.

Ianuarius. circumcisio domini. refectorium plenum legauit R. in X.po pater D. D. Rodulphus archiepiscopus Tarantasiensis et condam canon. aug....... quiescit in regno cecilie maioris in ciuitate Panormi.

III c. vigilie et misse conuentuales gloriose memorie illustrium principum humberti primi Thome et Eduardi comitum Sabaudie celebrande tribus diebus sequentibus huius mensis. pro quibus illustris Aymo comes Sabaudie assignauit ecclesie nostre cathedrali et ministris xx libras super officio scribanie curie balliuatus auguste que de presenti exiguntur

a magnificis dominis balliuis vallis auguste per dominos distributores.

xvi b. Refectorium plenum . . . . . legauit R. in X.po pater dominus dom. iacobus ferrandini de S. Marcello episcopus augustensis canonicus regularis S. Nicholai et bernardi Montisiouis et prior S. Iacobi auguste fundatorque capellanie S. Anthonii et grati qui insuper decorauit chorum nostrum nouis libris legendarum qui de presenti intitulantur libri episcopi. Nec non legauit xii acetabula argenti ponderis xii marcarum argenti pro conficiendo loculo b. grati. dies mos clausit extremos mccccxcix. sedit annis xxiv.

xx f. . . . . processio que fit eodem die per ciuitatem fuit instituta mcccclxxi. propter pestem que non tantum hanc vallem sed fere totam Ytaliam inuaserat.

Februarius ii e. refectorium plenum . . . . legauit R. in X.po pater et dominus d. Aymo de Challand episcopus vercellensis et quondam canonicus augustensis.

iii f. Refectorium plenum . . . . . legauit R. in X.po pater d. d. Petrus de Challand archiepiscopus Lugdunensis et condam prepositus augustensis.

Mayus iv e. ven. dominus Iohannes Gonbandelli de Lruaco in ducatu Barri canonicus augustensis

. . . . . insuper ornauit atrium ecclesie nostre picturis variis sumptibus propriis et plura alia fecit memorie digna. omittuntur breuitatis causa. Dies suos clausit extremos MDLIII V iulii. (1)

Iunius in die S. Pentechostes refectorium plenum . . . . . legauit Reuerendissimus in X.po pater D. D. Ogerius Morizeti de Confleto episcopus augustensis sedit annis XVI. quiescit in ecclesia cathedrali S. Iohannis Lausan. (2)

Eodem die clarissimo solempnitatis pentechostes. expletis vesperis solempnibus solitum est parari conuiuium honestum de precepto venerandi capituli in aula nostra capitulari per dominum distributorem singulis annis exceptis annis suspectis belli et pestis et in quo solent vocari Reuerendissimus D. D. episcopus augustensis Reuerendique domini prepositus archidiaconus canonici presbiteri sacellarii habituati clerici et ceteri officiarii ecclesie nostre nec non magistratus et ciues tam ciuitatis quam burgi S. Ursi pro maiori parte et fit loco confratrie clericorum que condam introducta fuerat tali die MCCLIX per seniores nostros hora noctis post salutationem angelicam sed propter abusus qui diuersis temporibus sequentibus oriebantur fuit conuersa per maiores nostros in conuiuium quod de presenti continuatur.

XII ℞. in die clarissimo noue solempnitatis sacratissime eucharistie refectorium plenum ymo potius conuiuium amplum legauit Reuerendissimus in X.po

pater dominus dom. Nicholaus secundus de bersatoribus de Pynerolio Taur. dioc. episcopus augustensis et fundator capellanie in honorem b. thome Cantuar. arch. in palatio episcopali site. Sedit annis xxxi quieuit in dom. MCCCLXI. (3)

Il dì di S. Giovanni battista dopo la processione generale, intimetur pubblice per unum ex canonicis dicte ecclesie quomodo magnif. dominus Franciscus dominus Challandi donauit et obtulit reliquiare argenteum in quo est mandibula capitis s. iohannis baptiste ecclesie augustensi et fiat recommendacio pro bono statu suo et pro animabus dominorum vicecomitum augustensium suorum predecessorum et succedencium de genere suo secundum et per tempora futura ect.

Iulius II. A. Refectorium plenum . . . . . legauit Reuerendus in X.po pater d. d. Anthonius de Prez episcopus augustensis. qui sedit annis XIX. dies suos clausit extremos MCCCCLXIII.

XXII G. S. marie magdalene. refectorium plenum legauit Reuerendissimus in X.po pater et d. d. Nicholaus primus de bersatoribus de Pynerolio episcopus augustensis et fundator capellanie b. marie magdalene sedit annis XIX. dies suos clausit extremos MCCC.

Augustus I C. Refectorium plenum legauit Reuerendus in X.po pater et dominus d. Eymericus secundus de quarto episcopus augustensis qui miraculis

attestantibus fertur esse beatus .... diem suum clausit extremum MCCCLXXII. sedit annis XVI. (4)

XXIV E. Refectorium plenum legavit Reuerendissimus in X.po pater et d. d. petrus de Palatio de Sarro episcopus augustensis ..... sedit annis v. diem suum clausit extremum MCCLXIII.

Nouember. Solempnitas omnium sanctorum merito colenda. in hac deuotissima solempnitate conuiuium seu refectorium amplum facit rector ecclesie parochialis b. heusebii de Quarto nec non octo solidos annuales exigendos et distribuendos per dominum mistralem venerandi capituli nostri interessentibus continue officio diuino. Et presens conuiuium habuit incrementum ab anno MXL. sedente in cathedra b. grati f. rec. Arnulpho episcopo; nec non regnante et principante in valle nostra Auguste Salassorum humberto primo comite maurianensi filio illustris Beroldi de Saxonia qui humbertus eodem anno legauit capitulo nostro dominium loci Derbie pro duabus partibus legataque alia tertia parte cenobio seu priori Sanctorum petri et ursi quod dudum fundauerunt et dotauerunt bone memorie marchiones montisferrati post variorum anfractus bellorum qui hanc ciuitatem equauerunt solo et fere vallem sine colono multis temporibus reliquerunt. (5)

(1) Le pitture ancor si vedono, sono di buona mano, rappresentano le virtù, i vizi, e le opere di misericordia.

(2) Crediamo si debba invece legger *Mauriane;* perchè il vescovo Ogerio fu trasferito a quella sede, e vi morì; e perchè la cattedrale di Losanna era sotto l'invocazione di S. Maria, e non di S. Giovanni.

(3) È Niccolò III e non Niccolò II nell'ordine de' vescovi; è tuttavia il secondo della famiglia de Bersatoribus; sedè 34 anni e non 31. V. il Besson.

(4) Non 16 anni ma 20 sedè questo santo vescovo eletto nel 1362. V. il Besson.

(5) Queste notizie che sicuramente non si trovavano ne' libri antichi, furono probabilmente aggiunte dal Voudan d'ordine del preposto Ginodi; il quale riferì senza esame e senza critica le opinioni de' suoi tempi. Non sappiamo come sia nata la favola della fondazione di S. Orso dai marchesi di Monferrato; essendo noto dall'una parte che questi principi non ebber mai ingerenza nella valle d'Aosta, e dall'altra che il monastero di S. Orso fu instituito da Erberto vescovo d'Aosta.

Memorie estratte dal necrologio della chiesa di S. Francesco di Ginevra posseduto da monsignor Alessio Billiet vescovo di Moriana (1).

Scritto in principio del secolo XVI.

---

xi Kalendas februarii obitus illustris principis et domini dom. Amedei comitis Gebennensis anno domini millesimo trecentesimo lxvi.

iiii Kal. februarii anno domini millesimo quatuorcentesimo sexagesimo quinto xxix ianuarii in ciuitate lugdunensi obiit felicis recordationis ludouicus dux Sabaudie et aportatus ad conuentum istum sepultus est in habitu nostro in cappella sua iuxta illustrissimam uxorem suam anno quo supra et die sexta februarii cuius anima requiescat in pace. amen. (2)

xiiii Kal. iunii anno domini millesimo quingentesimo undecimo et die decimanona mensis may que fuit die lune obiit quidam nobilis et probus dominus Nycholaus Gat sic nuncupatus huius inclite ciuitatis burgensis et magister monetarum et generalis earum.

VII id. iulii anno domini MCCCCLXXXI migravit ad dominum famosissimus pater frater Iacobus Teste sacre Theologie professor cuius anima cum beatis requiescat.

III id. nouembris anno domini millesimo quatuorcentesimo sexagesimo secundo residente in conuentu isto illustrissimo Ludovico Sabaudie duce obiit felicis recordationis serenissima domina anna de cipro ducissa Sabaudie sepulta in habitu nostro in cappella b. marie cuius anima quiescat cum beatis. amen.

V idus decembris anno domini millesimo quingentesimo decimo octavo et hac die inter septimam et octauam horam de mane obiit Reuerendus in X.po pater et dominus dom. Petrus Perrini episcopus Ebronensis sacre theologie doctor suffraganeus morianensis et Tharentasiensis atque in eisdem heretice prauitatis generalis inquisitor nec non diuini verbi dei egregius predicator et gardianus huius venerabilis conuentus cuius anima requiescat in pace. amen.

(1) Dobbiamo una pubblica testimonianza di gratitudine al quanto dotto altrettanto modesto monsignor Vescovo di Moriana per la singolarissima cortesia con cui ci ha voluti accogliere e favorire. Egli ha fatto dono al medagliere di S. M. d'un rarissimo grosso tornese d'Amedeo principe d'Acaja.

(2) Il Guichenon cita questo medesimo necrologio (hist. gen. tom. II. p. 95.), che al suo tempo era posseduto dai frati minori di Ciamberì.

Estratti dagli atti del Concilio di Basilea (1)
Collezione XVI Sessione XXXIX.

Si conservano nella biblioteca pubblica di Basilea.

Parte concilii litteratorie notificata synodali electione de persona eius reuerendissimo patri ac illustrissimo principi Amedeo duci Sabaudie cuius adierunt presenciam Franciscus Gebennensis et Ludouicus Lausannensis Episcopi vigesima secunda nouembris Sancta Synodus litteras audiuit illius in summo continentes resepisse ad eum destinatas electionem de persona eius factam significantes . Desiderare vero capacem tanti esse boni quo nihil excelsius quodque expectaret cum tremore ambasciatores concilii ad intimandum electionem ituros. . Qui autem primas litteras ad eum duxerat Stefanus Plouerii referebat Gebennensem et Lausannensem Episcopos exposuisse eidem factam conclaui et ante electionem suadentes electionem gratam esse debere ut calamitatibus quas

ecclesia patiebatur prudentia suaque virtute succurreret. Quod Stefanus ipse dicebat etiam perorasse cum temate: veni impone manum super eam et viuet. Eiusmodi litteris ac relationi Arelatensis generalia respondit electi laudata persona sub cuius littera credentiali ad Vicentium Episcopum Abbatem de Scotia Iohannem de Segouia Thomam de Corcellis et Archidiaconum Metensem per doctorem Umbertum de Chissiaco expositum est quod electi ex parte auisabatur ut prefati quinque ituri essent ad dietam Bituricensem tenendam in Francia prima decembris. Quodque dux mediolani eidem significasset si contingeret eligi in summum pontificem quod adhereret ei effectualiter. Qui licet sentiret Regem Francie sibi adesurum vellet tamen ille ut cum honore id fieret ideoque de huiusmodi ambassiata auuisabat quoniam deceret preter Dionisium et Nicolaum amici Gallicos nuncios consilii iam missos ex aliis nationibus alios ituros esse. Declaratione vero habita vicentinus respondit ambassiatam hanc videri non utilem esse nec decere ante consensum electi. Ideoque primum portandam sibi ellectionem per ituros ex parte concilii. Et ab inde si necesse videtur nomine ellecti aut concilii vel utriusque ambassiata fieri posset. Siquidem non acceptata per eum electione si retimare conclave oportebat magnus defectus reputaretur ex electoribus deficientibus quinque; Nec expectari deberet per electum ut primum haberetur principium consensus quia sic non tam gratulandum eidem quomodo si pro ecclesie seruitio statim onus subiret. de

supra vero istis a prenominatis Stephano et Umberto principalibus factis explicationibus quibus non defuerunt responsiones die altero in domo presidentis constitutus prestancioribus concilii proposita etiam materia per Arelatensem non facta mentione quod auisasset electus utrum deceret mitti per concilium prefati quinque. Multis autem ad predicta consequenter rationibus alligatis per Vicentinum Episcopum preter duos omnes concluserunt non expedire ut solemnis ambassiata in Franciam mitteretur nisi post presentatam electionem et consensum electi. Demum quod de nouitatibus videlicet obitu imperatoris dissolutione Francfordiensis diete et quomodo ad obtinendum electi consensum per concilium festinabatur confestim auuisarentur oratores concilii Dionisius de Sabrenais et Nicolaus amici. Quorum missiua ad concilium tertia die innotuit applicuisse eos Bituris x nouembris nisi paucorum ibidem reperta congregatione neque certitudinaliter adhuc sciri de inchoactione diete sed quod expectabantur accessuri oratores Gabrielis. Isto eciam xxvii prout iam xiii diebus mensis huius nouembris fecerat Cardinalis Arelatensis prohemians notissimum fore omnibus ect.

CAP. XIII.

Die igitur decima octava in generali congregatione dicto per Arelatensem quare de pluribus regnis ac prouinciis et in tanto numero quia propter rei magnitu-

dinem excellentiam mittentis synodi et electi ad quem mittebantur per eum nec non Vercellensem Derthusensem Massiliensem et Basiljensem Episcopos quibus concilium facultatem dederat nominati sunt in ambasciatores concilii ad electum viginti quinque. Cardinalis Arelatensis. Derthusensis. Vicentinus. Gebennensis. Visensis. Marsiliensis. Augustensis. et Basiliensis Episcopi. Abbates Conten de Lucella Sancti Benigni et de Scotia. Doctores Iohannes de Segobia Thomas de Corcellis Iohannes de Valle Christanus de Gretz regine metensis et cracouiensis archidiaconi. decanus basiliensis henricus de Iudcis. Bernardus de Bono. Iacobus de Saltzburgo quorum designationes in decreto XXVIII sectionis specificate fuere. item comes de Dyerstein ac prouincialis de Alsacia custodes conclauis et magnificus miles Guillelmus de Grunemberg data illis inferius specificanda potestate: quorum singulis numerum suorum designantibus seruitorum summa fuit ducentorum septuaginta equestrium. Qui die tertia decembris post celebratam missam de Spiritu Sancto per Tarentasiensem Archiepiscopum dictamque super eos coram ipso adgeniculatos benedictionem descriptam in pontificali pro peregrinantibus a domino Arelatensi per medium ciuitatis circuitum facientes recesserunt. Tercio autem die recessus eorum occurrit Argentin. episcopus electi ex parte suasurus priusque sibi presentaretur electio declarandum per concilium fore de prouisione papalis status ne infamia sicut aliis accrescet committi Symoniam in prouisionibus et aliis

ad papam pertinentibus. Commissionem cum seorsum exposuisset in via aliquibus sibi familiarius notis remissus ad Arelatensem paulisper manentem retro responsum ab eo accepit quoniam ecclesia honorasset ducem eligendo eum in papam decebat hoc eidem intimari. Ipse tandem respondere posset quod sibi videretur materia profecto hac quamuis omnibus fere nota posita minime ad legatorum communem deliberationem. Qui post ingressum ad loca ducalis dominii magnifice omnes tractati fuerunt expensis illius recepti magna cum solemnitate Gebennis per clerum et ciues Thononi autem per maiores dominos dicionis Sabaudie in magno numero equorum mille fere et pretioso apparatu. Oratoribus nocte ista parte magistri hospitalis ducalis encematis (*sic*) magnifice cera confectionibus casio et volatilibus adeo ut et iam qui statu doctorum habuerunt intortitia quatuor et candelas caseos quatuor perdices totidem et de aliis venatilibus. Die autem xv decembris deliberatione captata ut in ea comparitione electo non presentarentur litere credenciales concilii ne terminus de cetero assignatus currere inciperet sed per Arelatensem exordio facto vicentinus episcopus generalia esset propositurus; oratores associati ut die hesterno per nobiles Sabaudie a sinistris eorum equitantes visitarunt electum in solitudine Ripalie commorantem qui previa processione canonicorum exiit obuiam prope ecclesiam ubi facta commemoratione de sancto Mauritio benedictione data et pronunciatis indulgentiis prout gebennis septem annorum electo

et Arelatensi ad dexteram eius duabus cathedris in capite autem refectorii canonicorum electoribus vero sedentibus a laterc a dextris et a sinistris exposito per Arelatensem quare a concilio destinati quodque die ista litteras credentiales non presentarent quia iniuncta non explicaturi laudauit electum personamque electi quam semper fauisset concilio neque unquam spreuisset ecclesiam matrem suam verbo secunde persone et singularis mutum ad electum ipsum sermonem dirigeret in ista usus elocutione. Cum vero rogasset audiri Vicentinum episcopum is premisse forme locutione usus cum themate: inclina domine aurem tuam et exaudi me concluso in singula partium quia Synodus electum alloqueretur protestatione facta quod non intenderet intimare electionem nec requirere assensum de prestando orationem prosecutus electione commendata motiua quatuor explicans illius per electores ut asseruit habita eminentiam videlicet virtutum Electi in heremitica vita degentis iustitiam que resplenduerat eminentius semper in ipso eoque agente in dominio Sabaudie. prosapiam denique eius ex sanguine regis francie latere utroque postremo ecclesie necessitatem ad defensionem veritatum fidei et auctionem generalium conciliorum. Suadebat autem habendam esse fiduciam de plenissima obediencia secutura racione veritatis ac iustitie quam sancta Synodus prosequebatur illam impedire nequente cum suis Gabriele deposito qui nunquam emendacionem sed maiora semper scandala perpetraret. Electus vero breuissimo sermone respondens com-

misit regenti Cancellario suo plenius dicere. Qui generaliter respondit adaucto sermone assignans audienciam petitam in diem tertium hora prima post meridiem. Quo priusquam oratores adirent, electi presenciam per consiliarios eius fecerunt tres aperte difficultates de forma professionis. utrum verbum illud iuro etiam prosequi celebratum concilium generalem annotaret illam precedentem comprehendi sub iuramento. Namque electus cupiebat personas que pro seruitio ecclesie tamdiu laborauerant in concilio prout benemerite erant promouere ad electiuas dignitates; super mutatione quoque habitus quia multis videretur decens in suo habitu heremitico Basileam accessurum esse ut confunderentur dicentes de statu laycali in papatum assumptum. De mutacione item nominis ne fieret sed vocaretur Amedeus I. hiis responsum extitit proprietatis non esse oratorum mutare aliquid ex decreto sed quod neccesse erat integram fieri in illo ordinatam professionem. Similiter et de mutatione habitus quia per traditionem insigniunt papalium de papatu inuestiebatur et accipiebat possessionem illius. De nomine etiam quia sic fuisset consuetum ab origine ecclesie consuetudine ac fundata ex X.pi actione nomen Symonis mutantis in nomen petri cum illi dixit: tu es Symon filius ioamia tu vocaberis cephas quod interpretatur Petrus. Obtulerunt autem oratores se daturos operam ut S. Synodus decerneret nomen Amedei inter Romanorum pontificum nomina futuris temporibus ponendum fore ut impositum in cathalogo eorum

illud per summos pontifices pro tempore canonice eligendos assumi posset. Quod et S. Synodus magnis commemoratis laudibus de eius persona nomen Amedei exponens iuxta vulgarem interpretationem amans deum decreuit sub datam decimo Kalendas februarii anni sequentis. fuit rursus difficultas altera de rasione barbe sed ut non fieret consiliarii illi ex animo prestitere.

CAP. XIV.

Hora igitur assignata ordine et loco prescriptis electo assistentibus principe Pedemontium et Comite Gebennarum natis eius Arelatensis summaria prefatione presentauit litteras credenciales quibus lectis per secretarium ducalem Willelmum Bolomerii per magistrum Eneam de Senis conclauis notarium lecta est bulla facultatis oratorum dictis viginti quinque in ea nominatis qui omnes preter unum in via mortuum erant presentes ut maior pars omnium qui presentes essent presentare possent electionis decretum requirere electi consensum et consentientem in papam recipere de papatuque inuestire. Utque papa cum eorum consensu priusquam coronationis insignia reciperet intendere posset ad recuperationem patrimonii ecclesie et ut etiam posset obbligando bona ecclesie habere pecunias ad ambassiatas mittendas et ad alia necessaria et generaliter ut alia grauia electus ageret valeret que commode diferre non poterint usque post coronationem. Abinde per

Thomam Chesneloti primo xxxvii. sectionis et per Arelatensem electionis decretis plumbatis et per Thomam Corcelli cedula professionis in papiro perlectis parte Synodi exposito quod presentabant electionem et requirebant eius consensum Vicentinus Episcopus cum temate: inclina Domine aurem tuam et exaudi verba mea perorauit quinque rationes quare electus consentire deberet inclinans aures suas ad verba Synodi propter doctrinam Christi in euangelio dicentis propter hoc relinquit homo patrem et matrem et adherebit uxori sue quomodo exiens a patre ipse et in mundum veniens deserta Sinagoga ecclesie ipse adhererat. Et quia pro illa semetipsum tradiderat apostolo ducente ut eam foueret et quoniam electio de persona eius iam intimata fuisset principibus ne eo non consentiente fieret irritum verbum sinodi quod esset ut verbum domini in eternum manens. Et quia ut Christus factus est obediens patri electus obedire deberet ecclesie matri sue et iuxta decretum pape Callixti illius adimplere mandatum cum sola obedientia sicque meritum fidei possidet. Postremo quia tamquam Aaron vocatus esset a deo nec debeat recusare suscipere regimen ouium Christi. Post hec Conradus protonotarius Basiliensis ciuitatis nomine trium oratorum illius compendiose laudans electionem et offerens ciuitatem ad seruitium et obedientiam electi supplicauit pro eius consensu statim prestando. Idem fecit ex parte trium concilii oratorum laicorum offerrendo castra vassallos et omnia ipsorum bona ad mandatum eius. Arelatensis deinde referens gesta

in conclaui quam mirabiliter a deo facta quibus similia non vidisset tanta caritate deuotione et ordine Pisis Constancie aut Rome quibus interfuerat in electione Pape plura commemorans quare necesse haberet consentire electioni genibus flexis supplicabat assentire debere confestim. Id etiam fecere se humiliantes omnes electores illius prolocuto ab Arelatensi id non facere nomine oratorio sed nominibus propriis nequentes terminum diei concessum a concilio abreuiare vel prorogare. Post supradictorum expositionem consultatione cum suis astantibus habita electus respondit audisse plene lecturam bullarum et requisitiones. quoniam vero in rebus arduis necessaria deliberatio esset et re que ab eo exigebatur nulla in terrenis maior foret mirandum non erat si habere vellet terminum ad deliberandum. Namque et beatissima virgo maria post annunciationem angeli de incarnatione filii dei non dedisset consensum sed primo voluerat informari. rogabat igitur terminum concedi pro deliberatione. Que proferens verba humiliauit se genua semiflectens. Qualimodo verbis istis auditis Arelatensis oratoresque omnes supplicauerunt ut ad statim exhiberet consensum. Sed ille etiam secundo respondit terminum ei permitti. Facta uero tercia instancia per concilii oratores ac ciuitatis Basiliensis habita cum suis breui consultatione. facto signo crucis et deinde iunctis manibus orandi modo flexis genibus respondit se assentire electioni de eo facte sed hoc plenius explicandum foret per regentem sue cancellarie Petrum

Marscandi qui in medio constitutus cum themate: hic instructus operis est et quid eligam ignoro coartor autem e duobus perorauit rationes periculi et dampni quare acceptanda non erat electio si attenderet ad sensum carnalem. quia iuxta temporalem felicitatem nullo egeret felix existens prole. dominio. pace subditorum et cum omnibus principibus. abundantia item diuitiarum amore et beneuolentia omnium. Exposuit deinde causas quare acceptanda esset ut deo obsequeretur in tanta ecclesie necessitate ad defendendum fidem veritatem et iustitiam eius. Ideo quod preualente spiritus ratione cum tremore fiduciam habens in Deo electionem acceptaret illi consentiens. Inter hec aliaque plura sacris litteris iure communi et oratoribus magni nominis decorata propositione commendabat electi laudes presertim semper fuisse crucis amatorem et veneratorem applicato pro singulari eius laude versu hympni vexilla regis paucis mutatis dicens quod vexilla ducis prodeunt fulget crucis misterium quo vere crucis portitor sumptus est pontificio. Ultima autem eius parte gratias referebat creatori omnium ac synodo Basiliensi et electoribus qui talem eum existimarunt ciuitati quoque Basiliensi tam laudabiliter se habenti ac eidem et oratoribus secularibus de oblationibus factis per eos. Consequenter Cardinalis Arelatensis expositis laudibus de actis eius strenue dum esset in militie seçulari simili quoque modo per antecessores suos etiam contra infideles nam auus suus mare transierat et expugnatis ciuitatibus multas contra infideles ha-

buisset victorias allegans quia sicut nouus homo efficitur papa ita nouum nomen habere deberet iuxta euangelium de petri nomine. Quamuis nomen Amedeus gratissimum foret quia interpretaretur amans deum quo multi Sabaudie principes fuerant vocati ipse quoque electus sic vocari desideraret satis erat ut decerneretur per concilium ponendum fore in cathalogo summorum pontificum quo possent vocari eius successores. Quamuis nomen Amedei tam insigne foret quia tamen mutari oportebat ab eo peteret quo vellet vocari nomine nam eiusmodi esset consuetudo ut electus in summum pontificem sibi eligeret nomen. Suadente autem ut vellet appellari Felix quia electus in die S. Felicis. iamque tres preccessissent hoc nomine qui pro fide agonizzassent tunc elegit sic vocari vocatusque est felix papa v. posito altari portatili coram eo flexis genibus legit cedulam sibi presentatam professionis sue; in nomine sancte et indiuidue trinitatis ego felix electus in summum pontificem qua perlecta integre perfecte et intelligibiliter in presencia omnium astancium subscripsit se propria manu. Inductus igitur papalibus vestimentis et calciatus cum pluuiali precioso et mitra aurifrigiata papali cruce precedente in locum reuersus priorem altiore sedit throno. Qui Arelatensis benedictione illi data ut in pontificali annulum siue sigillum piscatoris eidem tradens dixit se inuestire eum de papatu uniuersalis et Romane ecclesie ut preesset urbi et orbi quodque ponebat cum in possessione papatus recipiensque eum in talem facta reuerentia

ut moris est cardinalium eidem tanquam pape obedientiam exhibuit obsculatus pedem manum eius sub cappa et maxillam; duo autem filii eius consequenter priusquam electores et oratores concilii seculares ciuitatum quoque Basiliensis Bernensis et Friburgensis. Deductus est autem in ecclesiam cantando te deum laudamus ubi iterum per cantores eius facta per eum oratione secreta sub faldistorio cantanto responsorio cum versiculo elegit enm dominus in sacerdotem sibi per Arelatensem dictisque orationibus papam concernentibus intronizatus est super altare S. Mauricii ubi recepit ad osculum pedis manus et oris quos in aula non receperat. Redeunte autem Thononum oratores recesserunt carrerias ignibus et intorticiis ad portas fenestrasque resplendentes magna cum leticia cunctorum resonante campanarum continua pulsatione.

CAP. XV.

Die vero sequenti oratoribus euntibus ad ipsum et associantibus papa eductus de Ripallia venit Thononum moraturus cerimoniis solitis equitante papa obseruatis equis albis panno rubeo coopertis cruce et eucharistia cum XXIV. intorticiis precedentibus augustensi episcopo veluti sacrista comitante. portabantur etiam cappelli rubei per scutiferos honoris. Cardinalem vero Arelatensem baculum rubeum habentem in manu sequebatur papa cum pluuiali et mitra sub pallio aureo sustentato per oratores secu-

lares concilii principe pedemontium et comite gebennarum addextrantibus equum ac multis baronibus oram tenentibus pluuialis. ipse autem data benedictione prout moris a dextris stantibus et sinistris specialiter nate sue regine Cicilie et aliis cum ea stantibus in Ripalia perspicientibus per fenestras fere iam noctu thononum applicuit copiosissima multitudine luminarium crepusculum illustrante. tercio vero die post acceptationem Thoma de Corcellis alloquente oratores concilii huius parte gratias egerunt sanctitati sue dignate suscipere papalis onus officii multifarie suadentes ut Basileam accederet insignia coronacionis assumpturus utque recommissa forent beneficentie sue concilio suppositaque que hactenus fideliter laborauerant officiales presertim. post Metensis Archydiaconus concilii parte recommittebat S. sue effectualem esecutionem synodalis sentencie super Lausanensem ecclesia...... Respondit autem papa prout tenebatur agere se deo gratias sacro concilio et oratoribus ipsis de honore in personam eius. de laboribus preterea ab eisdem susceptis affirmans dispositum se offerre corpus et bona sua ad honorem dei et utilitatem ecclesie. Sed per quem modum hoc ipse imponebat humeris eorum .... cum autem in principio allocutionis thomas de Corcellis genua flectere vellet non permisit racione exposita quia elector fuisset et quia synodi orator et quia super commissis a concilio propositurus. secus autem si pro priuatis practica secuta continuo. Nam Dertusiensem et Vicentinum episcopos permisit coram eo stare ad-

geniculate super rebus eorum loquentes . . . .
vigilia autem natiuitatis cum papa vesperis interfuisset heremiticam retinens barbam illa deposita matutinum incohauit datusque est ensis et pileus principi Pedemontium lectionem eidem distributam cantantem gratissime. protector vero concilii Conradus de Romsperg in die S. iohannis coram sanctitate sua proposuit . . . . . . in die vero epiphanie post missam cardinalis Arelatensis habunde commendans dicionis Sabaudie excellentiam prius commemorata origine a Beroldo Saxonie duce nepote Othonis imperatoris tercii misso ut patriam predonibus expugnaret qui primo fuerat comes Mauriane inde Gebennensis filiusque eius Sabaudie; post vero generalem commendacionem designans pape personam ab illis descendentem laudabat quoniam magna cum iusticia et pacifice dominia Sabaudie gubernasset XLVI annis. ipse autem dixit de XLVIII. Laudatis denique virtutibus et prudentia filiorum suorum ac sui germani illegitimi exortationeque facta ut in senectute sua honorantes eius mandatis in omnibus obedirent. supplicauit ex parte Sabaudie quoniam iam spiritualibus intendere deberet ut ipsis daret temporalem administrationem. Quos genuflexos stantes ante ipsum tenens eorum manus inter suas et ab inde relaxans liberauit a patria potestate. fecitque ludouicum seniorem ducem Sabaudie ect.

Notiamo soltanto gli argomenti d'alcuni altri capi.

Littera Felicis pape v ad concilium basiliense de acceptata sinodali electione sua.

CAP. XVI.

Sententia lata contra pape Eugenii oratores in Constantinopoli se appellantes; concilii ambassiata solemnis etiam super electione romanorum regis; relatio de gestis per oratores concilii cum papa cui concessum est ut extra locum concilii Cardinales posset creare.

CAP. XVII.

Responsio non grata per electores data oratoribus concilii et pape illam a bonis verbis Maguntino Archiepiscopo colorante: alia quoque ambassiata in Franciam et instructiones.

SESSIO XXXX.

De obedientia prestanda pape electo auctoritate concilii.

CAP. XVIII.

Quod grata fuit electio synodalis in regno Polonie deque non acceptata promotione cardinalatus per Cracouiensem episcopum postque resistentias germa-

nice nationis et Oratorum Parisiensis studii conclusum est de prouisione pape facienda et officialium curie Romane.

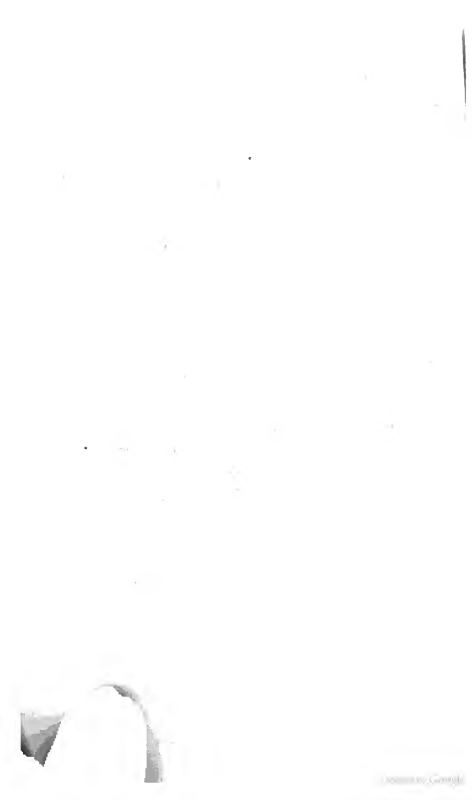
CAP. XXI.

De obedientia ordinis Carthusiensis reddita pape et concilio Basiliensi deque prouisione adhibita ut propter differentiam obedientiarum ordo non diuideretur. Prouisio etiam basilee facta super victualibus ne cariora fierent accessu pape.

CAP. XXIII.

Quarto vicesimo die mensis huius interuenit diu iam desideratus ingressus Felicis pape v. obuiam illi a ciuitate longius exeuntibus prelatis et aliis incorporatis concilii comite de dyersteym prouinciali alsatie ordinis Teutonicorum Rodulpho de Ramstein burgimagistris comitibus nobilibus et aliis permultis reuerenciam qui eidem fecerunt in campis sociato cardinalibus Arelatensi et de Varambone nato suo comite gebennensi in preciosissimo apparatu architenencium aliorumque armatorum marchione de Saluciis marescallo Sabaudie bernensibus friburgensibus solodurensibus ambassiatoribus et aliis quamplurimis. Singulari vero dignis inspectione militibus qui secum degerant in solitudine Ripallie barba et solito habitu quo et ipse ante assumptionem papatus utebatur splendentibus. Extra vero portas ciuitatis introitum eius

honorauere Basileensis episcopus in pontificalibus totusque clerus cum reliquiis et paramentis. Seculares autem cum cereis et intorticiis horum notabilioribus pallium annexum in partitis sustentatum de super papam deferentibus. Prelati vero et alii incorporati concilii sequebantur eum una cum hiis ex Sabaudia venientibus quampluribus ecclesiasticis reputatumque pro miraculo velut extitit ut nimia condensatione nubum celum obumbrante donec intrauit ecclesiam pluuia non descendit tanta defluens ex tunc vehementia ut qui eum associarunt vix repetere potuerint domos suas. Parte autem concilii deprecatus dominica sequenti die misse conciliari interfuit data post finem misse populo solemni benedictione et attestante cardinali Arelatense concilii presidente quoniam pro insigniis papalibus suscipiendis et aliis negotiis ecclesie feliciter exequendis ad requestam Synodi in ea constitutus papa vellet omnia cum beneplacito patrum dirigere. dati sunt deputati cum quibus una cum cardinalibus sanctitas sua de modo et tempore coronationis fiende et aliis conferre posset per tractata in deputationibus relaturis.

(1) Si trova la descrizione di questa insigne raccolta, non che di quella parte di essa che si conservava nella biblioteca del collegio di Navarra a Parigi, a f. 541 dell'opera di Giovanni Daniele Schoepflin, *Commentationes historico-criticæ*.

SIGILLI

SIGILLI

Grande sigillo del Conte Umberto III, nel quale è effigiato un cavaliere armato di tutto punto tenente con ambe le mani la lancia in resta, alla quale è attaccato un pennoncello. Il cavallo è nell'atto del galoppo colla leggenda SIGILLVM ..... MBERTVS COMES ET MARCHO.

Grande sigillo di Tommaso I Conte di Savoia, nel quale vedesi un cavaliere armato avente la lancia nella mano destra e lo scudo nella sinistra. La testa del cavaliere è di faccia. Il cavallo è al passo. Nel contorno leggesi - THOMAS MAVRIENES... ...... RCHIO I ......

Grande sigillo del Conte Amedeo IV che vien rappresentato a cavallo con berretto in capo, e con sopravveste che lascia vedere la sottostante armatura di ferro. Tiene nella destra la spada sguainata, e colla sinistra uno scudo. Il cavallo al galoppo è coperto in parte d' una gualdrappa. Leggesi attorno: S. AMEHVS MAVRIANENSIS COM..... .... TALIE -

Il contrasigillo mostra uno scudo appuntato coll'aquila spiegata, colla leggenda - SECRETVM ✠ COMITIS SABAVDIE -

Altro sigillo equestre del medesimo Principe, nel quale vedesi un cavaliere armato con elmo chiuso, e sopravveste lunga. Tiene la spada sguainata colla mano destra, e lo scudo colla sinistra. Il cavallo è nell'atto del galoppo, colla leggenda attorno - S. AMEDEI . COMITIS . SABAVDIE...... RCHOIS ..... IE-

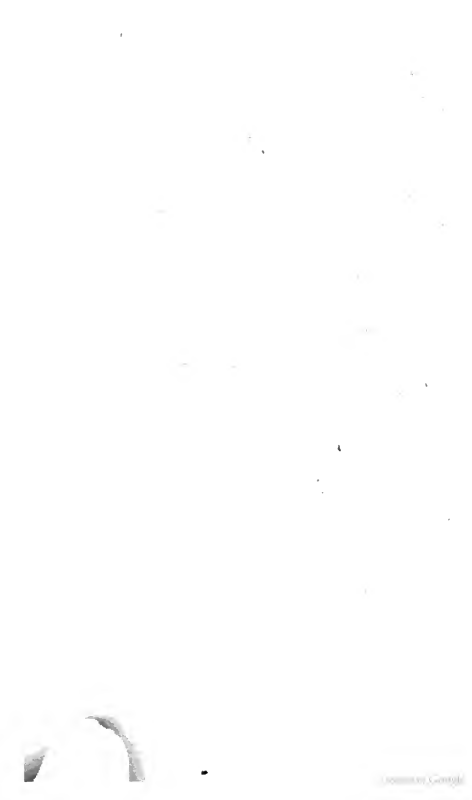
Nel contrasigillo si vede uno scudo appuntato coll'aquila spiegata, e colla leggenda - ✠ SECRETVM. A . COMITIS . SABAVDIE -

Sigillo mezzano di Filippo Conte di Savoia e Borgogna; nel campo vedesi un'aquila spiegata, ed attorno - S . PHILIPPI . DE . SAB . COMITIS . PALAT . BVRGVNDIE -

Grande sigillo di Ludovico I di Savoia Signore di Vaud, nel quale è rappresentato un cavaliere armato di tutto punto colla spada sguainata nella destra, e tenente colla sinistra uno scudo, sul quale è scolpita un' aquila spiegata ed accollata d' un lambello a cinque pendenti. La medesima aquila si vede effigiata sull'elmo del cavaliere, ed in due luoghi sulla gualdrappa del cavallo. Il cavallo è nell'atto del galoppo. Sei piccole rose si vedono disposte circolarmente nel campo, ed attorno leggesi - S . LVDOVICI . DE . SABAVDIA . MILITIS -

Sigillo mezzano del medesimo, che rappresenta uno scudo formato di vari semicerchi, in cui si vede similmente l'aquila colla brisura già sopra descritta colla leggenda - S . LVDOVICI . DE . SABAVDIA . MILITIS -

Sigillo grande di Beatrice figlia del Conte Tommaso I, e moglie di Raimondo Berengario Conte di Provenza, che mostra nel suo diritto la Principessa seduta sur un cavallo, tenente colla mano destra un fior d' aliso colla leggenda - ✠ S. COMITISSE VXORIS R. BERG. COMITIS ET MARCH. PRVINCIE COMITIS FOLCALCHARI -

Nel rovescio vedesi uno scudo appuntato con aquila spiegata, attorno a cui leggesi - ✠ ARMA COMITIS SABAVDIE ET MARCHIS ITALIE -

MONETE

MONETE

UMBERTO II.

Mezzo danaro Segusino.

✠ VMBERTVS - croce con due globetti.
✠ SECVSIA - stella a sei raggi pure con 2 globetti.

AIMONE

Danaro bianco.

✠ COMES SABAVDIE - nel campo in forma di croce le quattro lettere AIMO.
✠ IN ITALIA MARCHIO - scudo appuntato colla croce.

AMEDEO VI.

Grosso tornese.

AMEDEVS. D. GRA. COMES (*amedeus dei gratia comes*) scudo di torneo colla croce, con teschio di leone alato per cimiero, accostato di due nodi d'amore.
✠ SABAVD. IN. ITALIA. MARCHIO (*sabaudie in italia marchio*) nel campo una croce accantonata da quattro rose.

Frazione di grosso.

✠ MED. COMES. SABAVDIE (*amedeus comes sabaudie*) nel campo la lettera A cimata da una stella.

MARCHIO IN YTALIA - croce doppia stendentesi sino all' orlo della moneta, accantonata da quattro piccole croci.

AMEDEO VIII.

Ducato d'oro.

AMEDEVS . DVX . SABAVDIE - scudo inclinato con croce, teschio di leone alato per cimiero co' lambrequini, ed accostato di due nodi d'amore.

SIT . NOM . D . BENEDICT . (*sit nomen domini bedictum*) Amedeo VIII inginocchioni con berretta e mantello ducale in atto di ricevere una bandiera da s. Maurizio che vedesi in piedi vestito a ferro colla cotta d'arme divisata della croce trifogliata.

Scudo d'oro.

AMEDEVS . COMES . SABAVDIE . DVX . in una cornice formata da otto segmenti di circolo accantonata da quattro croci vedesi uno scudo inclinato con croce, e per cimiero un teschio di leone alato co'lambrequini seminati di crocette.

CHABLII . ET . AVGTE . IN . YTALA . MRCHIO . ET . PR . (*chablasii et auguste in ytalia marchio et princeps*) croce doppia trifogliata in una cornice

formata da quattro semicerchi, accantonata da altrettanti nodi d'amore.

Grosso tornese.

AMEDEVS . CO . SAB . CHA . ET . AVG . DVX (*amedeus comes sabaudie chablasii et auguste dux*) scudetto con croce avente per cimiero un teschio di leone alato co' lambrequini, accostato di due nodi d'amore.

SANCTVS . MAVRICIVS . AGAN . (*s. mauricius agaunensis*) S. Maurizio vestito a ferro con aureola attorno al capo, croce trifogliata in petto, e tenente colla destra una spada sguainata. Il cavallo è coperto d'una valdrappa segnata di due croci pure trifogliate.

Mezzo grosso.

✠ AMEDEVS . DVX . SABAVDIE - scudo di torneo avente per cimiero un teschio di leone alato co' lambrequini, e nodi come nel ducato.

✠ CHAB . IN . ITAL . MAR . PRN . (*chablasii in italia marchio princeps*) croce grande accantonata dalle quattro lettere FERT

Bianchetto.

✠ MEDEVS . COMES - nel campo la lettera A.

✠ DE SABAVDIA - quattro nodi d'amore disposti in forma di croce.

Mezzo bianchetto.

✠ AMEDEVS . COMES - scudetto con croce.
✠ DE SABAVDIA - croce accantonata da quattro picciole crocette.

Viennese.

✠ AMEDEVS . DVX - scudetto con croce.
✠ IN ITALIA - nel campo una croce.

Altro.

✠ AMEDEVS DVX - le lettere FERT su d' una linea.
✠ SABAVDIE - nel campo una croce.

LUDOVICO

Scudo d' oro.

✠ LVDOVIC . D . SABAVDIE . PRINCEPS . I . (*ludovicus dux sabaudie princeps imperii*) scudo con croce, accostato e cimato di tre nodi d' amore; sopra di esso la parola FERT.
✠ DEUS . IN . ADIVTORIVM . INTEND. - in una cornice formata di quattro segmenti di circolo una croce bizzarramente trifogliata.

AMEDEO IX.

Ducato d'oro.

✠ AMEDEVS . DVX . SABAVDIE - cavaliere armato di tutto punto colla spada sguainata nella destra, coll' elmo chiuso sormontato da teschio di leone alato per cimiero. Il cavallo nell'atto del galoppo ha gualdrappa caricata di due scudetti con croce.

✠ MARCHIO . IN . ITALIA . PRINC . - scudo inclinato con croce, teschio di leone alato per cimiero coi lambrequini, ed accostato dalle quattro lettere FERT metà per parte.

CARLO I.

Mezzo testone.

✠ KAROLVS . DVX . SABAVDIE - busto del Duca con corazza e berretta in capo.

XPS . RES . VENIT . IN . PACE . DEVS - scudo inclinato con croce, per cimiero teschio di leone alato, coi lambrequini, accostato di due nodi d'amore.

CARLO III.

Mezzo testone.

✠ KAROLVS . D . SABAVDIE - busto del Duca con beretta.

✠ IN . TE . DOMINE . CONFIDO . C . P . - scudo con croce sostenuto da due leoni, e per cimiero il teschio alato di leone.

Pezza da grossi 4.

✠ CAROLVS . II . DVX . SABAV . - scudo di torneo con croce sormontato da teschio di leone alato coi lambrequini.

✠ SANCTVS . MAVRICIVS . S . M . - nel campo una croce trifogliata.

Pezza da grossi 2.

✠ KROLVS . SEC . DVX . SABAVDIE (*karolus secundus dux sabaudie*) nel campo cinque scudetti disposti in forma di croce, di Cipro, di Savoia, dell' Impero, di Sassonia, e di Monferrato, accantonati questi scudi dalle lettere FERT.

✠ KBLASI . ET . AVG . S . RO . IMP . P. E. (*kablasii et auguste sacri romani imperii princeps*) nel campo due scettri disposti in forma di croce.

Parpagliola.

✠ KAROLVS . DVX . SABAVDIE - nel campo un K coronato di corona ducale.

✠ IN . TE . DOMINE . CONFIDO . C. C. - scudo con croce cimato d' un nodo d' amore, ed accostato delle lettere FERT metà per parte.

EMANUELE FILIBERTO

Testone.

EM. PHILIBERTVS . DVX . SABAVDIE - busto del Duca.
AVXILIVM . MEVM . A . DOMINO . I. M. - scudo sor-

montato da corona ducale, accollato della croce di S. Lazzaro, inquartato nel 1.° e 4.° di Westfalia, Sassonia, ed Angria, nel 2.° e 3.° del Chiablese, sopra il tutto di Savoia, sotto è la data 1579.

Forte.

✠ E. PLILIBER. DVX. SABA. (*Emmanuel Philibertus Dux Sabaudie*) scudo colla croce ornata di tre anelli.

✠ ET . AVG. PRETORIE . N. V. (*et Auguste Pretorie*) le due lettere EP unite assieme ed ornate di quattro anelli.

CARLO EMANUELE I.

Due doppie.

CAR. EM. D. G. DVX . SAB. P. P. (*Carolus Emmanuel Dei gratia Dux Sabaudie Princeps Pedemontis*) busto del Duca.

IN . HOC . EGO . SPERABO . 1611. - scudo con croce sormontato di corona ducale, ed accollato della croce di S. Maurizio.

Doppia.

CAR. EM. D. G. DVX . SAB. P. P. EC. - busto del Duca - AN . SAL . MDCXXX . AET. LXIX. - nel campo in quattro linee - BENEDICES CORONAE ANNI.

Altra.

CAR. EM. D. G. DVX. SAB. P. P. - cavallo corrente rivoltato.

PATRIAE . LIBERTATE . SEVATA . - scudo con croce accostato di due rose. e sormontato di corona ducale.

Due doppie (ossidionali)

CAR. EM. D. G. DVX. SAB. P. P. - busto del Duca.

In un cartello su quattro linee - VERCELLIS IN OBSIDIONE. 1617.

Testone.

CAR. EM. D. G. DVX. SABAVDIAE - busto del Duca.

AVXILIVM . MEVM . A . DOMINO - scudo inquartato come quello di Emanuele Filiberto, e sormontato da corona ducale.

MARIA CRISTINA E FRANCESCO GIACINTO

Due doppie (ossidionali)

✠ FRAN. IACINT. D. G. DVX. SAB. REX. CYPRI. scudo con croce sormontato da corona reale; colla data 1638.

✠ CHRISTIANA . FRAN . MATRE . REGENTE . (*Christiana Franciæ matre regente*), nel campo su quattro linee - VERCELLAE . ITERVM . AB . HISP . OBSESSAE .

MARIA CRISTINA
E CARLO EMANUELE II.

Doppia.

CHR . FRAN . CAR . EM . DVCES . SA (*Christiana Franciæ Carolus Emmanuel Duces Sabaudie*) scudo di Savoia di dieci quarti sormontato da corona reale.

PRIN . PEDEM . REGES . CYPRI . (*Principes Pedemontii, Reges Cypri*) quattro c annodati assieme formanti una croce contornata dalle quattro lettere FERT, ed aventi alle quattro estremità altrettante corone reali.

AMEDEO PRINCIPE D'ACAIA

Grosso.

A . DE . SAB . PRC . ACH . (*Amedeus de Sabaudia Princeps Achaye*) scudo formato da quattro semicerchi di squadra con croce caricata di bastone posto in banda, ed accollato della croce ancorata d'Acaia.

S . IOHANNES . BAP . X. - S. Gio. Battista in piedi con aureola intorno al capo, con tonaca corta, mantello di pelle, nell'atto di benedire colla destra, e colla sinistra tenente un bastone con croce all'estremità.

D'ACAIA ANONIMO.

Fiorino d'oro.

PRINCEPS . ACHAIE . ETC. - cornice centinata con scudo inclinato colla croce attraversata da una banda, elmo coi lambrequini, e per cimiero un leone nascente.
(Rovescio come il grosso d'Amedeo).

CUNEO

Doppia (ossidionale).

✠ CIVITAS . CVNEI . OBSESSA - scudo coi quarti di Savoia, fasciato nella punta, ed accollato di due palme con attorno il motto - FERENDO FIDE ET ✠ FERRO - 1641. - Bandiera legata orizzontalmente alla metà d'una colonna.

MEDAGLIA

Medaglia piccola in argento col busto da una parte di Carlo Emanuele Primo ancor bambino, ed attorno CAROLVS . EM . P . P . - nel rovescio vedesi un tempio con un altare in mezzo, e sopra un vaso. Dal cielo una coppa vi versa acqua; colla leggenda - POPVLORVM . VOTO . 1567.

V. SCIOLLA R. A.

Si permette la stampa

Torino, addì 20 di dicembre del 1832

M. S. Provana per la gran Cancelleria

/